

In investigating the new connotations that urban history takes on in cultural institutions, the research focused on recent developments concerning: on one hand, the new relationship of urban history and museums with society; on the other, technological innovation at the service of these realities in the discipline of Digital History. In this regard, it is important to emphasise how one of the premises of the thesis work was to actualise the themes under examination by critically reflecting on the current historical period. The last two years have been witnessing the accelerations of certain dynamics - such as the increase in the use of digital technologies - mainly due to the Coronavirus pandemic. The last one, being a period of global and unexpected crisis, has highlighted how the cultural sector has been able to translate the sense of belonging into a resource to generate resilience, enabling the enjoyment of cultural heritage by overcoming physical and social barriers. New meanings for urban history also derive from these dynamics, ranging from taking on different declinations beyond those traditionally inherited to the active involvement of society, seizing the chance of new opportunities such as those provided by ICTs (Information Communication Technologies). The result is a scenario, certainly not exhaustive, of the good practices that Italian museums and cultural institutions carry out in the narration of the history of the city and of the territory, aiming not only at enhancing the cultural heritage but also - through the construction of a shared historical knowledge - at achieving a democratically sustainable city; aware of its past and open to a collective dialogue on its future.

Cities' Past, Present, Future

Participation
Engagement
Digital Urban
Communities
Italian Context
Pandemic Period
Sustainable Communities
Social Innovation
European Context

Information
Communication
Technologies

City Museums
Top-Down
Comparison
New Opportunities

Urban Centers
City museums

Recent developments

Critical Investigation
State of the Art
Changes

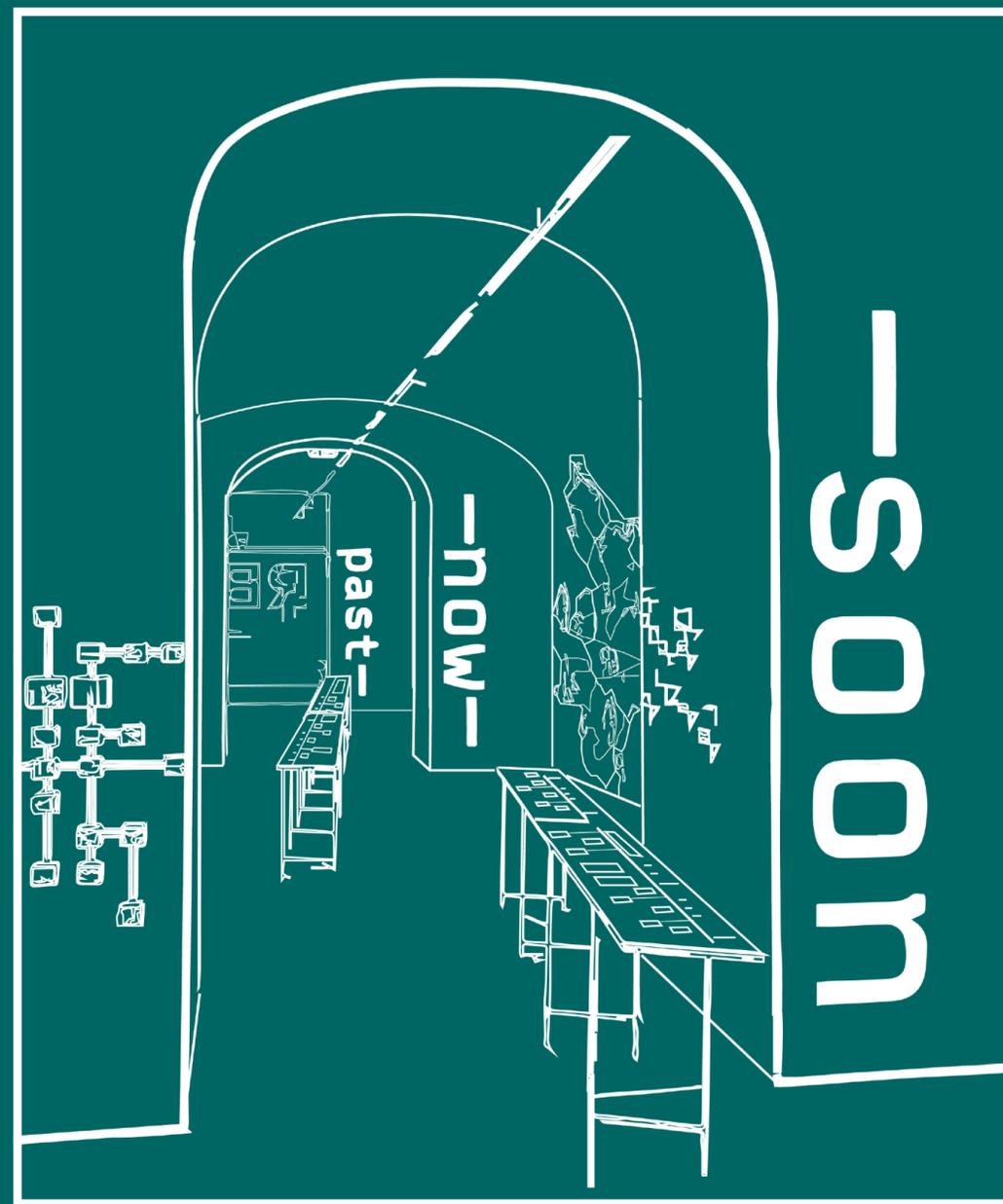
Regional History
Methodology
New Millennium

City History
Case Studies

Bottom-Up
Recent Approaches

New Museum Realities

Cities



The aim of this research thesis is to investigate the multiple subjects, declinations and ways in which urban history is narrated in Italy; first and foremost, the strong territorial component that is, in the Italian context, an essential complementary theme. In trying to define the state of the art of urban and regional history in Italy, the initial research question was: which cultural institutions communicate it? In Europe such a role is entrusted primarily to City Museums, which are continuing the evolutionary growth that characterised them in the new millennium, generated by the new challenges posed by contemporary society. The Italian context, on the other hand, is more diversified and complex due to the fact that the typology of city museum has taken root less than in other countries and the treatment of urban history is in charge of a plurality of cultural institutions, such as historical, civic and archaeological museums, archives and other new generation hybrid realities such as Urban Centres. In order to understand better the Italian panorama and the reasons of such diversification, a systematic mapping project has been set up, which, through the quantitative investigation of two regions with very different historical and territorial layouts - Piedmont and Sicily - has been translated into qualitative reflections also valid on a national scale. At the basis of the research on the territory there were three areas of investigation: which cultural institutions; which urban history - including in this sense various indicators, such as the diversity of themes, periodisations and sources used - and finally which modalities of fruition, highlighting in this case the importance of the participatory aspect and the digital dimension.



Master's Degree in Architecture
for the Restoration and
Enhancement of Heritage

Academic Year 2022/2023

Supervisor: Prof.ssa Rosa Tamborrino
Co-Supervisor: Prof.ssa Giulia Mezzalama
Candidate: Sofia Darbesio

In copertina_UrbanLab Torino

Urban and regional history in Italian
museums and cultural institutions:
a critical investigation.





**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura
per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio

Anno Accademico 2022/2023

La storia della città e del territorio nei musei e nelle istituzioni culturali italiane: una ricognizione critica.

Relatrice:
Prof.ssa Rosa Tamborrino

Correlatrice:
Prof.ssa Giulia Mezzalama

Candidata:
Sofia Darbesio

Febbraio 2023

«A city museum is a museum that stands in the city, talks about the city, and thinks through the city. However diverse they may be in their strategies, approaches or models, city museums have the city at the core of their interests and activities. Their main aim is to contribute to urban social and cultural development by engaging with different communities, connecting people and places, and fostering knowledge and awareness about their city's pasts, presents and futures».

Definizione di City Museum
promossa da CAMOC nel 2022

INDICE

Introduzione

1. Il museo della città in Italia: lo stato dell'arte

- 1.1 Le specificità dei musei della città nel contesto italiano p.8
- 1.2 Musei della città in Europa: una lettura trasversale p.18
- 1.3 Nuovi paradigmi per i musei della città nel XXI secolo p.25
- 1.4 Musei della città e "resilienza culturale":
dal progetto MNEMONIC, nuove prospettive p.29

2. La mappatura del Piemonte e della Sicilia per un'indagine sulla storia urbana nelle istituzioni culturali italiane

- 2.1 Metodologia per una mappatura sistematica quali-quantitativa ... p.36
- 2.2 La mappatura della Regione Piemonte p.42
- 2.3 La mappatura della Regione Sicilia p.50
- 2.4 Analisi dei dati: confronti con la scala nazionale p.56

3. La storia urbana nelle istituzioni culturali italiane: significati, declinazioni e nuove prospettive

- 3.1 La narrazione della storia urbana per una proiezione futura e
condivisa della città p.61
- 3.2 La promozione di progetti di riqualificazione urbana per la
comunicazione della storia della città a scala territoriale p.64
- 3.3 Contenitori vs. contenuti: sviluppi recenti sulla comunicazione
della storia urbana nelle istituzioni museali italiane p.76

4. Storia della città e partecipazione: dalla fruizione “passiva” al *community engagement*

4.1 La storia urbana e il nuovo rapporto con la società p.80

5. Innovazione tecnologica: la narrazione della storia urbana nelle istituzioni culturali contemporanee

5.1 Applicazioni digitali per la narrazione della storia della città .. p.89

Appendice p.99

- Database informatico impostato con la mappatura
- Graficizzazione dei risultati
- Elenco degli indicatori attribuiti per la mappatura sistematica

Bibliografia p.110

Sitografia p.115

Iconografia p.118

KEYWORDS_ Storia urbana | Storia della città | Storia del territorio |
Digital History | City Museums | Sustainable communities |
Stato dell'arte | Mappatura sistematica | Periodo pandemico |
Resilienza culturale | Cultura partecipata | Narrative digitali |

Introduzione

L'obiettivo della presente tesi di ricerca è indagare i soggetti, le declinazioni e le modalità con cui la storia urbana viene narrata in Italia; come approfondire la forte componente territoriale che risulta, nel panorama italiano, un tema complementare imprescindibile. Nel provare a definire quindi lo stato dell'arte della storia della città e del territorio in Italia la domanda di ricerca iniziale è stata: quali istituzioni culturali la comunicano? Tale ruolo è nel panorama europeo affidato in primo luogo ai *City Museum*; i quali stanno continuando la crescita evolutiva che li ha caratterizzati nel nuovo millennio, generata dalle nuove sfide poste dalla società contemporanea. Il contesto italiano invece si presenta più diversificato e complesso nella misura in cui la tipologia dei musei della città non si è radicata come in altri paesi e la trattazione della storia urbana è in capo ad una pluralità di istituzioni culturali, come i musei storici, civici, archeologici, archivi e altre realtà ibride di nuova generazione come gli *Urban Center*. Per comprendere il panorama italiano e meglio approfondire le ragioni di tale diversificazione è stata impostata una mappatura sistematica che, attraverso l'indagine quantitativa di due regioni con assetto storico e territoriale molto diverso - il Piemonte e la Sicilia - si è tradotta in riflessioni qualitative valide anche a scala nazionale. Alla base della ricerca sul territorio ci sono stati tre ambiti d'indagine: quali istituzioni culturali; quale storia urbana - comprendendo in questo senso vari indicatori, come la diversità di temi, periodizzazioni e fonti utilizzate - e infine quali modalità di fruizione, facendo emergere in questo caso l'importanza dell'aspetto partecipativo e della dimensione digitale. Infatti, nell'indagine sulle nuove connotazioni che la storia urbana assume, la ricerca si è soffermata sugli sviluppi recenti riguardanti: da un lato, il nuovo rapporto della storia urbana e delle istituzioni culturali con la società; dall'altro l'innovazione tecnologica al servizio di queste realtà nella disciplina della *Digital History*. A questo proposito è importante sottolineare come una delle premesse al lavoro di tesi sia stata quella di attualizzare i temi in esame ragionando criticamente sul periodo storico attuale. Negli ultimi due anni si sta assistendo all'accelerazione di alcune dinamiche - come l'aumento dell'uso di tecnologie digitali - dovuta principalmente alla pandemia di Coronavirus. Quest'ultima, essendo un periodo di crisi globale e inaspettato, ha messo in luce come il settore culturale sia stato in grado di tradurre il senso di appartenenza in una risorsa per generare resilienza, permettendo la fruizione del patrimonio culturale scavalcando le barriere fisiche e sociali. Derivano da queste dinamiche anche nuove accezioni per la storia urbana, che spaziano dall'assumere diverse declinazioni oltre a quelle tradizionalmente ereditate al coinvolgimento attivo della società, cogliendo l'occasione di nuove opportunità come quelle date dalle ICTs (*Information Communication Technologies*). Il risultato è uno scenario preliminare, delle buone pratiche che i musei e le istituzioni culturali italiane attuano nella narrazione della storia della città e del territorio, ponendosi come finalità non solo la valorizzazione del patrimonio culturale ma anche - attraverso la costruzione di una conoscenza storica condivisa - il raggiungimento di una città democraticamente sostenibile; conscia del proprio passato e aperta ad un dialogo collettivo sul proprio futuro.

1. Il museo della città in Italia: lo stato dell'arte

L'assetto italiano si distingue dal contesto europeo per molteplici ragioni storico-politiche, alle quali si può ricondurre anche la parziale presenza dei musei della città in Italia. La ricognizione bibliografica e lo studio delle recenti ricerche sul tema, hanno messo in luce alcuni principali caratteri che contraddistinguono i musei della città contemporanei - diventati effettivi *hub* di comprensione della realtà urbana nella sua dimensione storica e presente - attualizzando l'analisi rispetto al periodo contemporaneo di forte cambiamento caratterizzato dalla pandemia di Coronavirus; la quale, nella crisi, ha anche offerto una "finestra di opportunità" per nuove dinamiche sociali e culturali, non trascurabile.

1.1 Le specificità dei musei della città nel contesto italiano

Alla base della scarsa presenza dei musei della città in Italia può leggersi la tipicità del panorama italiano contraddistinto per ragioni storiche da una spiccata frammentarietà territoriale. A latere di questo aspetto derivano a loro volta, da un lato una capillarità dell'assetto istituzionale museale e dall'altro l'importanza della storia del territorio, che in Italia non risulta essere ancillare alla storia della città, ma si connota anzi come una parte fondativa complementare, che porta spesso a nuove declinazioni di storia urbana.

Dagli anni di inaugurazione dei musei della città in Italia e dall'analisi della letteratura scientifica sull'argomento,¹ si evince come ad inizio millennio ci fosse un allineamento tra il panorama europeo e quello italiano, con un periodo di forte ricerca e attenzione al tema dei *City Museums*. Non sempre però il dibattito e la sperimentazione hanno portato al concretizzarsi di realtà museali - attualmente in Italia si contano solo una decina di musei della città propriamente detti - e anche quando, spesso seguono un'impostazione che si differenzia dal ruolo e dalla vivacità culturale caratterizzanti gli esempi europei, come si vedrà successivamente. Se mentre all'estero infatti, i musei della città stanno diventando dei centri dinamici d'informazione e dialogo sulla realtà urbana storica e in divenire,² in Italia le realtà di questo tipo si presentano generalmente come istituzioni di tipo tradizionale, legate cioè ad un approccio che si avvicina più alle logiche di tipo *top-down* che al dialogo bilaterale.

¹ Cito in ordine cronologico: C. S. Bertuglia, C. Montaldo, *Il museo della città*, Angeli, Milano, 2003; D. Calabi, P. Marini, C. M. Travaglini (a cura di) *I musei della città*, volume monografico di "Città e Storia", anno III, n. 1-2, CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2008; R. Tamborrino, *Searching for a state-of-the-public space: city museums among archives and networks*, in «Planning perspectives», Vol. 27, n. 3, 2012, pp. 463-473; D. Calabi, *Built city, designed city virtual city: the museum of the city*, CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2013.; R. Tamborrino, *Digital urban history: telling the history of the city in the age of the ICT revolution*, in: "Quaderni di Storia Urbana", CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2014 (pubblicato a seguito del convegno internazionale *Digital Urban History. Telling the history of the city at the age of the ICT revolution* organizzato dalla Prof.ssa Rosa Tamborrino presso il Politecnico di Torino nel 2012). Un'altra occasione internazionale di riflessione sul tema è stata la 13° sessione internazionale EAUH, *The city on display. How to interpret and share urban history*, tenuta ad Helsinki nel 2016 (coordinata dalla Prof.ssa R. Tamborrino e dalla curatrice dell'Helsinki City Museum, la Prof.ssa M. Sarantola-Weiss).

² Anche adottando nuove modalità d'interazione; come formare una rete territoriale più vicina alla collettività (es. Museu d'Història de Barcelona) e svolgere un ruolo attivo nella promozione di riqualificazioni urbane partecipate (es. Museum of Lisbon), ecc., con l'obiettivo di sviluppare un modello sostenibile di città e cittadinanza future.

A riprova della poca aderenza di questa tipologia museale in Italia, si sottolinea come siano poche le realtà museali italiane che collaborano con i principali collettivi di ricerca internazionali. Ad esempio nell'*ICOM International Committee for the Collections and Activities of Museums Of Cities - CAMOC* fondato nel 2005, la presenza italiana è riconducibile soprattutto ai centri di studio e ai ricercatori che collaborano apportando le proprie esperienze ed esempi di buone pratiche. Dello stesso ente si riporta anche un'iniziativa dirimente cominciata nel 2020: il *City Museum Global Mapping project*,³ che consiste nel formare un atlante digitale dei musei della città nel mondo, che funga da *network* tra le istituzioni - al fine di facilitarne la connessione e la diffusione della conoscenza attraverso la promozione di scambi interculturali - e che permetta l'indagine della diversità di tipologie, strategie, obiettivi e legami con il territorio sviluppati dai musei della città nel corso del tempo. La mappatura avviene mediante autocandidatura, tramite la compilazione di un form digitale. Attualmente sull'atlante sono censite 77 istituzioni provenienti da tutti i continenti tranne l'Oceania. Per quanto l'iniziativa sia ancora *working in progress*, evidenzia comunque alcuni aspetti, come la numerosità di musei della città in Europa, soprattutto nella zona mitteleuropea. L'Italia risulta presente con cinque musei mappati⁴ che per tipologia e temi differiscono dalle tendenze europee censite negli altri paesi.

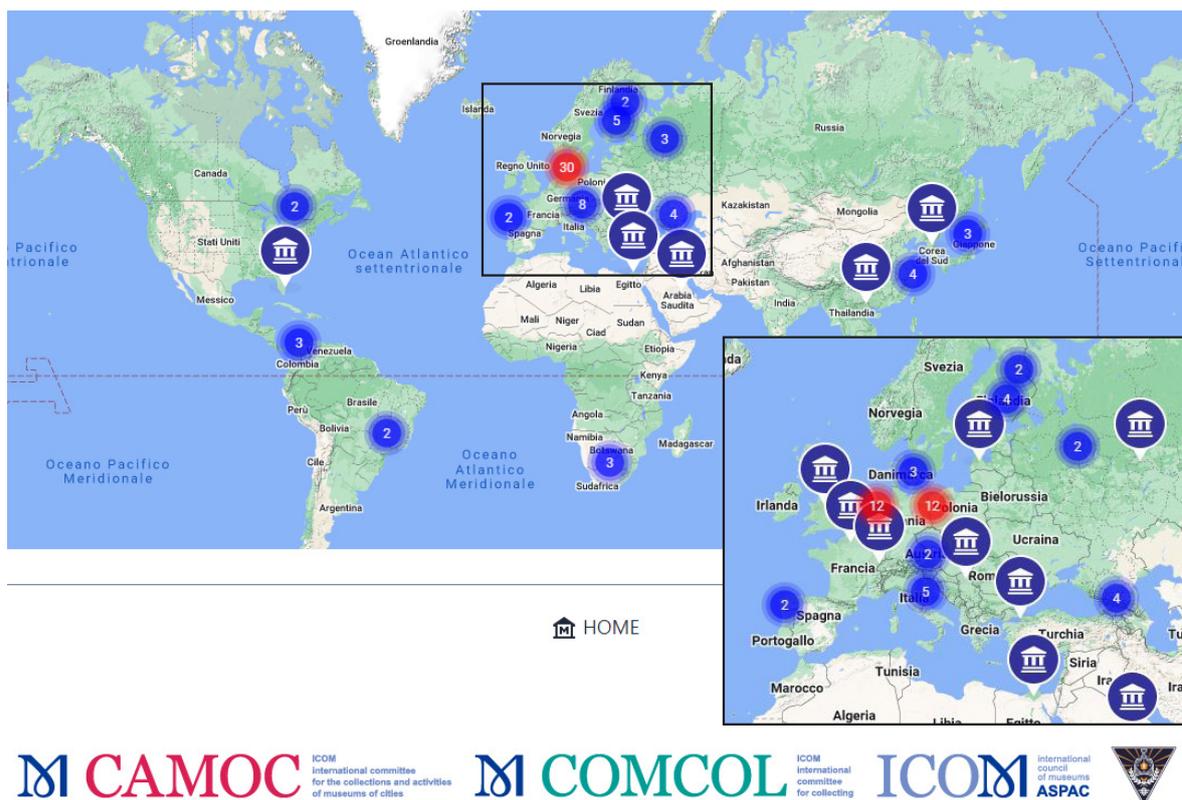


Fig. 1.1_Visualizzazione del *City Museums Global Mapping Project* (2020-23) promosso da CAMOC, COMCOL e ICOM.

³ Per approfondimenti sul progetto (2020-23) si consulti: AA. VV., *The City Museums Global Mapping Project, Year 2*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 1, 2022, pp. 16-17.

Cfr. il sito ufficiale: www.citymuseums-mapping.com/ Ultima consultazione: 29/12/2022.

⁴ Sono censiti il Museo Benedetto Robazza di Roma, il Planetario di Caserta, e tre musei di Napoli: Fondazione Mondragone - Museo della Moda, Museo Emblema, Museo Umberto Nobile.

Anche nel collettivo “City History Museums and Research Network of Europe” - fondato nel 2010 e al quale si deve la Dichiarazione di Barcellona del 2013 sui musei della città - composto da 17 musei e 6 centri di ricerca, la presenza italiana è riconducibile a ben due istituti di ricerca ma nessuna realtà museale.⁵ Questo aspetto non denota in Italia una mancanza di istituzioni museali, quanto più una diversità di assetto, caratterizzato da numerose piccole e medie realtà capillarmente diffuse sul territorio.

Ma perché i musei della città faticano a radicarsi in Italia?

L'origine di questa tendenza può essere letta in relazione alla frammentarietà territoriale - e di conseguenza museale - riscontrabile uniformemente in tutto il paese. «Data la natura parcellizzata e capillare delle istituzioni museali italiane e la mancanza di un unico sistema che le racchiuda»⁶ infatti, la promozione della narrazione urbana è spesso in capo ad una pluralità di istituzioni culturali (come musei civici, storici, archeologici e archivi) che pur senza la denominazione *city museum*, trattano la storia della città e le sue trasformazioni. Per spiegare le ragioni storico-politiche⁷ di questo assetto peculiare bisogna ricordare che, rispetto ai paesi europei, l'Italia ha conquistato l'Unità molto tardi - nel 1861 - e che in precedenza si è sempre contraddistinta per una disomogeneità di popolazioni e culture molto diverse. Proprio questa ricchezza culturale è alla base della capillarità territoriale che caratterizza in Italia: le istituzioni museali, la diversità di temi storici indagati e le molteplici modalità comunicative adottate.⁸

Il proliferare di realtà medio-piccole diffuse uniformemente sul territorio, dove il rapporto con quest'ultimo è fondativo dell'identità locale stessa, porta spesso le istituzioni culturali ad assumere una forte connotazione territoriale. Infatti, nonostante la precarietà della realtà museale italiana - caratterizzata da musei in media di modeste dimensioni rispetto agli standard europei - nei centri urbani minori: «*where the relationship with the territory is more direct and not mediated by superstructures, [...] the museum becomes an indispensable tool for the city's actual development*».⁹ Conseguenza diretta di questo aspetto è la diffusione nella narrazione storica italiana di un'accezione territoriale predominante, alcune volte trattata a complemento della storia della città, mentre in altri casi assume lei stessa la declinazione di tema focale.¹⁰ D'altronde «la lettura attuale della città passa certamente attraverso la convinzione di Cattaneo della *città considerata come principio ideale delle storie*

⁵ In questa rete le istituzioni di ricerca italiane aderenti sono il Centro per lo Studio di Roma (CROMA) e il Politecnico di Torino, insieme al Centre for Urban History (University of Antwerp), l'Institut for Urban History (Stockholm), International Cultural Centre of Krakow, e l'Oxford Brookes University i Hafencity Universität Hamburg. Le realtà museali di cui si compone sono invece riconducibili ai maggiori musei della città europei: Historisches Frankfurt Museum, Helsinki City Museum, Amsterdam Museum, Hamburg Museum, Museu de Lisboa, Musée d'Histoire de Lyon, Stadtmuseum Berlin, Lëtzebuerg City Museum, Rotterdam Museum, Museo de Historia de Madrid, Wien Museum, Museum of Copenhagen, City Museum of Ljubljana, Museum of London, Musée de Marseille, Museum of Liverpool, Museu d'Història de Barcelona.

⁶ S. Frascella, *Participatory Museums: lo stato dell'arte dei musei archeologici italiani*, in: “Il capitale culturale”, n. 23, 2021, p. 599.

⁷ C. S. Bertuglia, C. Montaldo, *Il museo della città*, Angeli, Milano, 2003, p. 39-43.

⁸ Fenomeno che ha reso necessaria una mappatura sistematica per delineare lo stato dell'arte delle istituzioni culturali attive in questo ambito, argomento d'indagine del capitolo successivo.

⁹ L. Galeazzo, *Museums of the city in small centres: the case of Montepulciano*, in: D. Calabi, “Built city, designed city virtual city : the museum of the city”, CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2013, p. 109.

¹⁰ In questo senso si veda ad esempio la realtà piemontese indagata al capitolo 2.2.

italiane, per cui essa forma col suo territorio *un corpo inseparabile*. Il rapporto non scindibile tra architettura e ambiente introduce anche la progrediente necessità di sintesi storico-critiche più aperte, attente agli esiti materiali sul territorio come fenomeni in divenire»¹¹. Il nuovo approccio di studio auspicato da Comoli già negli anni Ottanta, trova conferma in progetti di ricerca contemporanei dove «viene individuato come *patrimonio culturale e naturale* in coerenza con la rilevanza delle interazioni tra umanità e ambiente avvalorata a partire dalla nozione di paesaggio e sperimentata in altre ricerche recenti»¹². Ne è appunto un esempio l'analisi strutturata all'interno del progetto MNEMONIC: *Atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia lockdown*,¹³ il quale ha indagato la resilienza durante il periodo pandemico del patrimonio culturale italiano, evidenziando tra gli altri fattori, la ricchezza e la specificità della sua componente naturale.

Un fattore all'origine della capillarità del panorama museale italiano rispetto alla storia urbana - oltre alla stretta connessione delle città rispetto al loro territorio, elemento fondativo dell'identità storica del paese - potrebbe essere l'elevata consistenza e complessità del patrimonio culturale. In questo senso si intendono due aspetti concomitanti: il primo è che i musei italiani (soprattutto quelli tradizionali) spesso sono nati dalla necessità di conservare delle collezioni esistenti, e quindi si sono formati secondo un principio cronologico-tematico di divisione delle collezioni tipico della matrice ottocentesca, il quale risulta molto difficoltoso da ricollegare a posteriori in un approccio complessivo coordinato. Il secondo aspetto da non tralasciare è la natura plurale e sfaccettata della storia urbana, la quale per essere trattata nella sua globalità necessita la convergenza di molteplici discipline. Ne è un esempio l'Associazione Italiana di Storia Urbana - AISU International,¹⁴ la quale raccoglie al suo interno professionisti e ricercatori di vari campi disciplinari, dalla storia dell'architettura alla storia sociale ed economica.

Se a questi fattori si aggiunge la riflessione sui fondi che ciascuna tipologia museale può mettere in campo per finanziare dei progetti di ricerca - per allestimenti complessi come quelli richiesti da un fenomeno così articolato come la storia urbana - si comprende come mai l'affermarsi della tipologia di musei della città riscontri notevoli difficoltà in Italia. A questo



Fig. 1.2_Schema concettuale dell'autrice su alcune peculiarità dell'assetto italiano.

¹¹ V. Comoli Mandracci, *Torino*. In: "Le città nella storia d'Italia", Editori Laterza, Bari, 1983, p. 1.

¹² R. Tamborrino, S. Bonini Baraldi, S. Chiusano, et. al., *MNEMONIC: atlante digitale della memoria presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown*, in: "Valore del patrimonio - Studi per Giulio Mondini" (Heredium, n. 3), All'Insegna del Giglio, Firenze, 2022, p. 210.

¹³ Progetto di ricerca sviluppato dal Politecnico di Torino, coordinato dalla Prof.ssa Rosa Tamborrino, importante per le riflessioni e i risultati di analisi emersi rispetto all'indagine del contesto italiano durante il periodo pandemico. (Cfr.: Cap. 1.4, p. 32)

¹⁴ Cfr: www.aisuinternational.org/ Ultima consultazione: 31/01/2023.

proposito si ritiene dirimente riportare il pensiero di Selene Frascella, nell'ambito di una ricerca sulle strategie partecipative adottate dai musei archeologici italiani, che può trovare attinenza anche in questa sede con le dovute trasposizioni: «Il personale dei musei civici [è] spesso quantitativamente non sufficiente e privo di competenze specifiche relative alla collezione e all'ambito museologico. Accanto a tali difficoltà, si deve anche constatare che, per la loro stretta connessione con la struttura amministrativa comunale di appartenenza, sono istituzioni ad organizzazione verticistica, considerate, analogamente agli altri servizi offerti degli enti locali, come uffici più che come istituzioni culturali e, di conseguenza, prive di quell'autonomia organizzativa, gestionale e scientifica di cui necessitano i musei [...]. Tenendo presente il contesto in cui operano i musei degli enti locali, si può anche comprendere meglio il dato relativo ai musei statali [...]. Il poter usufruire di maggiori risorse economiche, di personale selezionato attraverso procedure concorsuali specifiche e dotato di una formazione adeguata, sia a livello dirigenziale che non dirigenziale, e la maggiore autonomia gestionale sono le condizioni favorevoli che permettono ai musei statali di essere maggiormente attivi [...]. Situazione analoga è quella dei musei di proprietà delle fondazioni, [che] per la propria natura istituzionale, possono essere caratterizzate da una maggiore flessibilità organizzativa, slegata dalla burocrazia che spesso accompagna le iniziative delle istituzioni pubbliche, e da maggiore libertà nella scelta del personale sulla base delle competenze necessarie allo svolgimento delle attività programmate».¹⁵ Questo ragionamento trova conferma anche rispetto ad alcuni casi studio citati prossimamente nella trattazione.

Musei di storia urbana in Italia: alcune esperienze tra successi e fallimenti

Il panorama italiano come accennato si compone di una pluralità di istituzioni culturali di varia tipologia e grandezza, principalmente medio-piccola, che trattano la storia urbana pur senza essere definite musei della città. A latere del fitto tessuto museale di medie realtà però, si possono individuare alcune istituzioni museali che per autonomia e ascendenza territoriale possono essere allineate ai grandi musei della città europei. Se si pensa infatti ai Musei Nazionali, come quelli archeologici di Napoli e Reggio Calabria, non solo l'affluenza di visitatori ma anche l'innovazione tecnologica e il ruolo di catalizzatori urbani è paragonabile ai musei europei.¹⁶ Nella loro attività, l'autonomia speciale conferitagli dalla Riforma Franceschini del 2014¹⁷ è certamente di ausilio nello stanziamento di fondi per attivare progetti di ricerca e per la produzione di contenuti. Lo stesso vale per il Museo del '900 (M9) di Mestre - voluto e realizzato dalla Fondazione di Venezia, fondazione di origine bancaria - contraddistinto dalla volontà di condividere la conoscenza storica tramite un approccio fortemente partecipativo e immersivo grazie all'ausilio delle nuove tecnologie.¹⁸

¹⁵ S. Frascella, *Op. cit.*, pp. 604-05.

¹⁶ Entrambi portati come caso studio per la proiezione dell'influenza del museo verso la città e il territorio, durante il 10° Congresso promosso da AISU International, *ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana*, tenutosi a Torino il 6-10 settembre 2022.

¹⁷ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) del 29 agosto 2014, n.171.

¹⁸ Per approfondire le realtà del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria e del museo M9 di Mestre si veda il capitolo 3.2. Per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli si veda il successivo 4.1.



Fig. 1.3_Allestimento immersivo e interattivo del Museo del Novecento (M9) di Mestre.

Riprendendo il tema della carenza dei musei della città in Italia, si riporta un caso emblematico della mancata nascita del *city museum* di Milano. Nel “Regolamento per i Civici Istituti di Arte Scienza e Storia”¹⁹ del 1953 il Comune definì la costituzione di “Museo Milano”. Nonostante questo evento portò la collezione privata di Luigi Beretta - acquisita dal Comune nel 1934, comprendente testimonianze del periodo tra il XVII e XIX secolo - ad essere musealizzata in Palazzo Morando Attendolo Bolognini, non si è poi mai arrivati alla formazione di un museo della città vero e proprio. Di fatto l’istituzione attuale si distingue in due componenti: la Pinacoteca, sita nell’ala storica del palazzo che conserva parte della collezione originaria e il “Museo Costume Moda Immagine” che viene istituito in questa sede nel 2010. Solo dal 2013, saltuariamente, vengono ospitate esposizioni temporanee sulla storia della città. Come spiegano Cristina Miedico e Chiara Fabi nel loro intervento presso il convegno CAMOC di Praga 2022,²⁰ la storia della città di Milano potrebbe essere raccontata coralmemente dai molti musei civici, dalle organizzazioni cittadine, dalle università e centri di ricerca, attraverso «*effective tools to tie together the museums of the city, in a unified and coordinated narrative, incorporating and enhancing the stories, testimonies and content that emerge from the citizenship too*».²¹ In effetti una soluzione applicata spesso in

¹⁹ Documento interamente consultabile sul sito del comune di Milano al seguente link: www.comune.milano.it/documents/20126/200621608/Regolamento+civici+istituti+di+arte+scienza+e+storia.pdf/59d822cc-f320-994b-9215-874226985446?t=1551193353270 Ult. consul.: 25/10/2022.

²⁰ 18° Convegno promosso dall’*ICOM International Committee for the Collections and Activities of Museums Of Cities* (CAMOC) intitolato “Museums, Citizens and Urban Sustainability”. Cfr: Cap. 7.

²¹ C. Miedico, C. Fabi, *Milan Museum, City Museum or Museum City?*. In: “CAMOC Prague Annual Conference

Italia, che permette di interagire meglio con la fertile realtà culturale che contraddistingue le città italiane, è un percorso urbano museale che collega le istituzioni già presenti in un territorio coordinandole in una logica di sistema cooperativa. Un esempio fra tanti i Musei Civici di Reggio Emilia che, tramite l'unione delle collezioni conservate nelle molteplici sedi raccontano la storia dal Paleolitico alla contemporaneità del patrimonio reggiano.²² Infatti attraverso una narrazione coordinata uniscono sotto un'unica denominazione sette realtà museali; ciascuna con una propria specificità e con temi di analisi differenti, le quali insieme formano una visione collettiva della storia urbana.

Volendo tracciare un quadro preliminare di riferimento si può affermare che in Italia i musei della città - in generale le istituzioni museali - sono presenti anche in centri minori²³ e si caratterizzano per la narrazione della storia urbana locale attraverso un approccio tradizionale *top-down*. Infatti, non sempre queste realtà presentano quella vocazione partecipata che porta gli esempi europei ad assumere un ruolo di centro collettivo per l'avvicinamento alla comprensione della realtà storica tramite lo scambio reciproco, tema indagato a seguire. È come se la molteplicità di ruoli che in Europa viene declinata unicamente dai musei della città, in Italia venisse scorporata nelle sue sfaccettature e che diverse tipologie istituzionali assolvessero ad una parzialità di esse. Approfondendo il ragionamento, i musei promuovono principalmente la conoscenza storica attraverso l'ausilio delle collezioni. La necessità di conservarle peraltro ha dato luogo nella maggior parte dei casi alla nascita dell'istituzione stessa, influenzandone lo sviluppo tematico.²⁴ La narrazione della storia urbana però molte volte non si attesta come momento di confronto con il pubblico, tranne in alcuni casi dove con mostre temporanee, conferenze e allestimenti interattivi c'è una volontà di avvicinarsi alla collettività e comunicare il dato storico interagendo con essa.

Si riscontra invece che alcune tipologie di istituzioni - in genere caratterizzate da una collezione non preesistente e un periodo più recente di fondazione - si presentano più dinamiche, fondando sul dialogo interattivo il rapporto con la comunità. Ne sono un esempio gli *Urban Center* una tipologia culturale abbastanza presente in Italia, a volte civica a volte associativa, che nelle migliori pratiche (come Torino e Bologna²⁵) si attesta come centro di comprensione della realtà storica e intermediazione tra la collettività, le amministrazioni e i centri di ricerca.²⁶ Il loro obiettivo è promuovere la conoscenza della realtà territoriale, attraverso iniziative (mostre, seminari, conferenze, percorsi partecipativi ecc.) spesso progettate *ad hoc* per favorire l'avvicinamento alle dinamiche urbane.

2022. Book of Abstracts", 2022, pp. 40-41.

²² Per approfondimenti sulle collezioni e sull'articolazione della rete museale "Musei civici di Reggio Emilia" si veda: www.musei.re.it/musei2021/#museo Ultima consultazione: 21/11/2022.

²³ Come ad esempio i due musei della città più piccoli, siti nei comuni di Carpi e Cori.

²⁴ Tema approfondito nel capitolo 3.3 "Contenitori vs. contenuti: sviluppi recenti sulla comunicazione della storia urbana nelle istituzioni museali italiane".

²⁵ Capostipiti della tipologia in Italia all'inizio degli anni Duemila (2005 Torino, 2008 Bologna) - periodo di maggior sviluppo in Europa e della sensibilizzazione verso i temi della conoscenza storica urbana come modello di sviluppo sostenibile - e promotori della "Rete italiana degli Urban Center" (2016-17)".

²⁶ Per un *excursus* sulla tipologia Urban Center si consulti: B. Monardo, *Verso gli Urban Center 3.0. Evoluzione di un fenomeno nel mondo e in Italia*, in: " 'Fenomeno' Urban Center", Osservatorio di ricerca sugli Urban Center, 2015. Ultima consultazione: 1/12/2022.

www.urban-center.org/verso-gli-urban-center-3-0-evoluzione-un-fenomeno-nel-mondo-italia/

Un esempio è l'Urban Center di Bari, fondato nel 2013, il quale in collaborazione con l'amministrazione comunale ha avviato molteplici percorsi partecipativi. Tra questi si citano quello del 2021 per avvicinare la cittadinanza alla progettazione del Piano Urbanistico Esecutivo per l'area costiera a sud di Bari²⁷ e gli incontri promossi per definire collettivamente gli usi temporanei di spazi o aree dismesse, entrambi col fine di favorire la riqualificazione urbana in un'ottica partecipata.²⁸

Molti urban center, infatti, delineano delle proiezioni future per la città e attuano progetti di riqualificazione urbana pensati in un'ottica partecipativa con la cittadinanza durante tutto l'iter decisionale. Ne è un esempio il Comune di Prato che istituì nel 2008, all'interno delle politiche di progettazione del Piano Strutturale, il "Laboratorio della Città" il quale tenne convegni, workshop territoriali, esposizioni e web forum sui temi dell'urbanistica partecipata.²⁹ Il centro però al termine della progettazione di Piano, interruppe il suo operato. Nel 2021 tuttavia, il Comune in collaborazione con la Fondazione per le Arti Contemporanee in Toscana, ha inaugurato un nuovo Urban Center progettato dal team Fosbury Architecture all'interno del Centro Culturale Pecci.³⁰

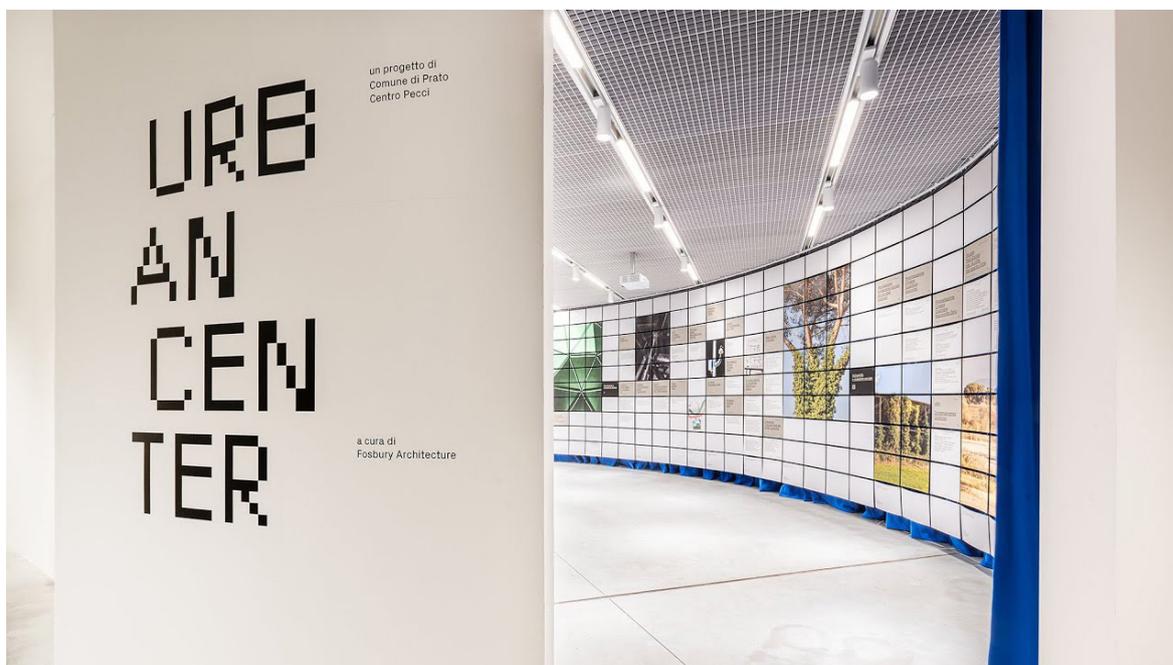


Fig. 1.4_L'Urban Center di Prato nel Centro Culturale Pecci, progetto promosso dall'amministrazione comunale.

²⁷ Per approfondimenti sul progetto si veda la pagina ufficiale dell'Urban Center di Bari: www.urbancenterbari.it/progetti/percorso-partecipativo-per-il-piano-urbanistico-esecutivo-bari-costasud/ Ultima consultazione: 01/02/2023.

²⁸ Come disciplinato dal DPR 380/2001 (Testo Unico dell'Edilizia, art. 23) approvato in Italia nel 2020. www.urbancenterbari.it/progetti/disciplina-degli-usi-temporanei/ Ultima consul.: 01/02/2023.

²⁹ Si consulti in proposito la pagina "Partecipazione al Piano Strutturale" distinta in tre fasi partecipate: 1° fase - *Verso lo Statuto del Territorio*; 2° fase - *Deliberare lo Statuto del Territorio* e 3° fase - *Prato domani: la Città discute il suo Piano Strutturale*.

www.comune.prato.it/it/lavoro/urbanistica/piano-strutturale/percorso/partecipazione/pagina1635.html Ultima consultazione: 20/01/2023.

³⁰ Cfr: www.centropecci.it/it/webtv Ultima consultazione: 20/12/2022.

A riguardo degli urban center italiani, è da sottolineare un'ulteriore identità rispetto a quella appena descritta che esclude la realtà partecipativa dal proprio ambito di interesse. Alcuni di essi infatti, solitamente tra quelli di origine civica e situati in comuni di piccole dimensioni, nascono con l'obiettivo di affiancarsi agli uffici tecnici preposti alla progettazione urbanistica e fungere da tramite con la collettività, ma ad un livello unicamente informativo, non in un senso consultivo o partecipativo.³¹ Ne sono un esempio Siena, Scandicci, Pontedera, Montalto Uffugo, Finale Ligure, Genova, Langhirano e Lesignano de' Bagni. Alcuni di questi infatti hanno interrotto le loro attività dopo un certo periodo di tempo - ad esempio alla conclusione del progetto di Piano - altri invece si sono poi trasformati seguendo la scia generale di sperimentazione sul tema della progettazione partecipata, fino a diventare centri di riferimento per il territorio. Altri ancora, come il Lucca City Lab,³² focalizzano le proprie attività nel definire prospettive future della città spesso in un'ottica sostenibile e in stretta collaborazione con i propri abitanti, ma senza provvedere alla diffusione di una conoscenza storica urbana condivisa.³³

Per dare una stima qualitativa, dalla ricerca preliminare a scala nazionale sono stati individuati poco più di trenta urban center attivi in Italia e di questi ventidue comunicano la storia urbana in modo partecipativo.

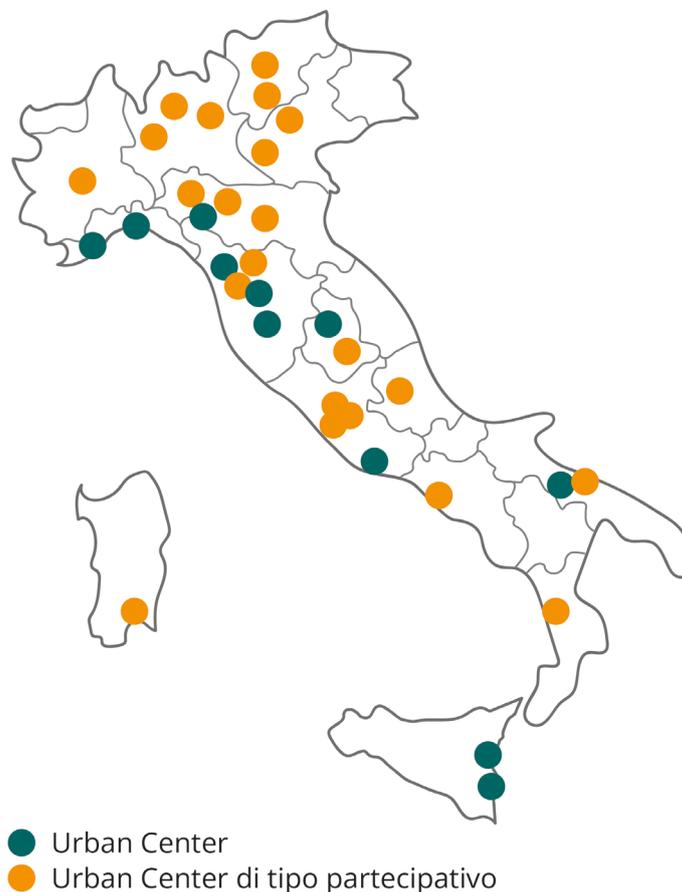


Fig. 1.5_Ricognizione preliminare sugli Urban Centers attivi in Italia, sottolineando quelli che seguono un approccio di tipo partecipativo.

³¹ Questo può essere dovuto al fatto che in una fase dello sviluppo di questa istituzione in Italia, alcuni centri sono stati attivati come servizi civici, di avvicinamento della collettività ai fenomeni di progettazione urbanistica. Infatti, a volte gli Urban Center sono stati introdotti durante il processo di piano, come organo consultivo e partecipativo nei confronti della cittadinanza.

³² Cfr: www.luccacitylab.it/ Ultima consultazione: 20/01/2023.

³³ Queste ultime due tipologie di urban center, pur pregevoli di un alto livello di partecipazione, non avendo alla base del loro statuto la diffusione di una conoscenza storica condivisa del patrimonio urbano, sono state tralasciate dall'indagine.

All'ibridazione delle tipologie e degli obiettivi si aggiungono altre realtà, nate come musei tradizionali di matrice ottocentesca e che nel tempo si sono modificate in istituzioni aperte a nuovi temi, nuove modalità di narrazione e di ricerca rispetto alla storia urbana. Un caso esemplare è il Museo Storico Tridentino, istituzione di inizio Novecento divenuta nel 2007 Fondazione, che ha nel proprio statuto la ricerca e la divulgazione della storia di Trento e del Trentino. Loro promuovono la conoscenza storica territoriale attraverso molteplici modalità tradizionali come mostre temporanee, pubblicazioni e conferenze. Sono anche i fautori di un progetto di riqualificazione, "le Gallerie", prima adibite ad uso stradale e dal 2008 riconvertite in spazi espositivi mirati alla narrazione della storia territoriale tridentina, mantenendo in questo modo il legame fisico tra contenuto e contenitore.³⁴



Fig. 1.6-1.7_Progetto di riqualificazione di spazi autostradali dismessi, con rifunzionalizzazione in luoghi espositivi per la promozione della storia urbana locale, promosso dal Museo Storico Tridentino.

³⁴ Cfr.: www.museostorico.it/index.php/Luoghi/I-luoghi-della-Fondazione/Le-Gallerie
www.museostorico.it/index.php/Mostre/Mostre-in-archivio/2009/Storicamente-ABC-L-invenzione-di-un-territorio e www.museostorico.it/historylabmagazine/ Ultima consultazione: 4/12/2022.

1.2 Musei della città in Europa: una lettura trasversale

Nel passaggio dal preambolo sul tema dei musei della città in Italia alla lettura trasversale di questa tipologia nel contesto europeo, si sottolinea come la comparazione con casi studio internazionali sia servita per orientarsi all'interno del complesso fenomeno in esame e per poter definire un quadro di riferimento concettuale che ne sintetizzasse gli aspetti fondamentali. Ha inoltre permesso di comprendere il processo trasformativo che ha portato alla formazione dell'identità attuale dei musei della città, essenziale per delineare il ruolo che ricoprono oggi e che potranno sviluppare in futuro, a livello culturale, sociale e civico rispetto alla città e alla diffusione della sua conoscenza storica.³⁵

I musei della città sono diventati una tipologia specifica in Europa durante l'Ottocento, più precisamente a Bruxelles e Parigi negli anni '60. In entrambe le città, le stesse istituzioni che stavano modificando radicalmente l'assetto urbano, iniziarono ad organizzare collezioni di storia della città. Nacque così la tipologia museale riguardante lo studio, la raffigurazione e la conservazione della storia urbana, dove sia le scelte a livello architettonico sia come posizione nell'itinerario cittadino, erano attuate per assimilare all'interno la città storica, spesso non più visibile date le necessità della città moderna.³⁶

Per poter comprendere le trasformazioni che hanno caratterizzato il modo di comunicare la storia urbana di queste istituzioni nel corso del tempo, bisogna soffermarsi inoltre sulla concezione alla base dell'approccio museale nei periodi della loro origine, caratterizzato da mono-disciplinarietà più che dalla tipologia e dal tematismo.³⁷ Proprio dall'impostazione originale data ai musei e alle collezioni derivano infatti degli aspetti ideologici e operativi che ancora negli ultimi decenni hanno fatto parte del dibattito scientifico, come l'estrazione dal contesto degli oggetti da esporre prediligendola alla conservazione *in loco*, approccio che si è affermato successivamente ma che è stato portato all'attenzione della critica³⁸ fin dai primi esperimenti di collezione museografica.

«*The mission objective of presenting the complete history of a city provokes much reflection on the nature of the relationship between the contemporary city and its past*»;³⁹ per questo motivo durante il corso del Novecento i musei della città hanno modificato spesso i loro obiettivi e

³⁵ Per una lettura aggiornata sui musei della città nel panorama europeo, si consulti: T. Marshall, Joan Roca (eds), *European City Museums*, MUHBA Publications, Barcellona, in corso di stampa. Disponibile parzialmente al link ufficiale: <https://www.barcelona.cat/museuhistoria/en/node/4135>.

³⁶ Cfr. R. Tamborrino, *The city on display: 'entering' urban history*, in: D. Calabi, "Built city, designed city virtual city: the museum of the city", CROMA - Università degli studi Roma Tre, Roma, 2013, pp. 35-55.

³⁷ Cfr. D. Jalla, *Il museo della città. I modelli del passato, le esigenze del presente*, 2008. In: E. Gennaro (a cura di), "Il museo, la città e gli uomini: la ricerca antropologica al servizio dell'educazione museale", Provincia di Ravenna, 2009.

³⁸ Uno fra tutti il teorico dell'architettura Quatremère de Quincy (1755-1849), che nel 1796 e nel 1818 si pronunciò negativamente sul trasferimento delle opere dal loro paese di origine, difendendo la conservazione e lo studio delle opere *in situ*. Cfr. M. S. Montecalvo, *Antoine Quatremère de Quincy, Letters to Miranda and Canova on the Abductions of Antiquities from Rome and Athens*, *Anabases*, n. 18, 2013, pp. 285-287.

³⁹ A. Martini, *Digital history and participation. MuseoTorino: ambitions, complexities and results*, in: D. Calabi, "Built city, designed city virtual city: the museum of the city", CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2013, p. 79.

si sono posti continue sfide nell'aggiornare la propria natura, al fine di riflettere al meglio le trasformazioni di cui si sono caratterizzate le città alla luce delle nuove problematiche emergenti. A riprova del fatto che l'istituzione museale in genere, a partire dal secondo dopoguerra, abbia attraversato - e stia attraversando tutt'ora - un processo di revisione profonda della propria identità e ruolo all'interno del patrimonio culturale, è la decisione di ICOM (*International Council of Museums*) di aggiornare regolarmente la definizione di "museo" (nel 1946, 1956, 1961, 1974, 1989, 1995, 2001 e 2007). In ultimo, la definizione del 2022 approvata in agosto durante l'Assemblea Generale Straordinaria a Praga è il culmine di un ampio confronto sul tema, emblema del dibattito già attivo e ripreso da anni nel panorama museale europeo.⁴⁰

Non stupisce poi, che i musei della città siano la tipologia più interessata da queste trasformazioni soprattutto in Europa - continente culla dello studio sulla cultura urbana - e dato il loro profondo valore civico di radicamento rispetto alle comunità. Come CAMOC afferma infatti, un museo della città «*is a museum that stands in the city, talks about the city, and thinks through the city. [...] Their main aim is to contribute to urban social and cultural development by engaging with different communities, connecting people and places [...]*».⁴¹ Per questo motivo è una realtà in continua evoluzione, caratterizzata sicuramente dall'affermarsi del tema storico-urbano; dato dalla crescente necessità espressa dalla collettività di conoscere e comunicare le proprie radici e tradizioni, ma anche dalla profonda trasformazione degli strumenti comunicativi di cui gli istituti museali possono disporre nella narrazione della realtà storica, come si vedrà proseguendo nella trattazione.

Nell'intento di illustrare la diversità con cui i musei della città si declinano - riprendendo l'analisi di Daniele Jalla - si possono tracciare quattro modelli tipologici, alcuni consolidati storicamente altri di più recente formazione. Fa sicuramente parte del primo segmento - con evidenti lasciti dell'approccio d'origine ottocentesco - la tipologia che tenta di rappresentare la complessità storica urbana attraverso «un insieme, variegato e spesso incoerente, di elementi [...] partendo da collezioni eterogenee ed eteroclite per origine e formazione»⁴² raggiungendo in alcuni casi una narrazione lacunosa e poco comunicativa, che rischia di porre gli oggetti in una dimensione asettica, privandoli del loro contesto di origine.

Il secondo modello, di cui l'esempio emblematico è il Musée Carnavalet di Parigi, consiste nel rappresentare l'*urbs* (la città fisica, costruita) e la *civitas* (la città immateriale composta da legami e persone che vivono l'*urbs*) attraverso tutti i documenti che nel tempo hanno prodotto un'immagine della città - come catasti, planimetrie, rilievi, incisioni, dipinti e fotografie - arrivando a formare un quadro esaustivo delle trasformazioni della città, che comunque deve essere esplicitato e contestualizzato per permettere di comprendere anche l'aspetto latente della realtà storica, ossia che quelle rappresentazioni hanno un punto di vista scelto in base al messaggio che si voleva veicolare o la realtà che si voleva descrivere. La terza tipologia si caratterizza per l'ambientazione scenografica dei reperti che espone, ovviando in parte al problema della perdita di legami dovuta all'estraniamento dal contesto,

⁴⁰ Per un approfondimento maggiore a riguardo si veda il sottocapitolo seguente: "1.2 Nuovi paradigmi per i musei della città nel XXI secolo" a p. 25.

⁴¹ AA. VV., *The City Museums Global Mapping Project, Year 2*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 1, 2022, p. 16. Estratto dalla definizione di museo della città sviluppata da CAMOC all'interno del *Global City Museums Mapping Project (2020-2023)*.

⁴² D. Jalla, *Il museo della città. I modelli del passato, le esigenze del presente*, cit., p. 12.

anche con l'ausilio di rappresentazioni teatrali e cinematografiche. Anche questa opzione non è esente da complicazioni dovute alla «difficoltà di rappresentare contemporaneamente lo spazio e il tempo, la dimensione materiale della vita quotidiana e quella immateriale delle relazioni sociali».⁴³

L'ultimo, non per importanza quanto più per la recente formazione - che riflette una nuova generazione di musei della città - ben riprende il pensiero di Luca Dal Pozzolo dove «la città è l'allestimento del museo della città»⁴⁴. In questa tipologia infatti non solo si applica la conservazione *in situ* dei beni rappresentanti la storia urbana, ma si promuove anche l'idea di un museo come centro d'interpretazione del territorio circostante, presidio con funzioni di tutela attiva del patrimonio culturale - le quali spaziano dall'individuazione alla promozione passando per la gestione e valorizzazione - e come conservatore del patrimonio immateriale legato ai beni di cui si fa promotore. Quest'ultimo spunto permette di riflettere su un aspetto particolarmente delicato sul quale la critica ha avuto modo di dibattere ampiamente,⁴⁵ ossia il pericolo di voler 'musealizzare' la città per renderla una collezione museale, «congelandola nel suo stato attuale e conservandola così com'è (o è stata) a meno di non pensare a essa come a una collezione vivente. Una realtà viva e in evoluzione costante, di cui si vuole preservare l'identità storica senza rinunciare alla sua trasformazione, assegnando al museo una funzione più prossima a quella del giardino botanico che non a quella del museo di scienze naturali, per fare un esempio di un museo che alla conservazione del passato unisce la cura di esemplari viventi».⁴⁶

Il museo della città e il suo rapporto con il sistema urbano: tra tangibile e intangibile

Si vanno così affermando non solo nuove tipologie tematiche e di narrazione della storia urbana, ma si sta riflettendo sulla natura stessa dell'istituzione museale anche dal punto di vista architettonico. A volte ciò si concretizza mettendo in discussione la singola sede fisica tradizionale di matrice ottocentesca, la quale comporta limitazioni dovute alla sua conformazione o alla posizione dell'edificio rispetto alla città. In generale si può asserire che «*the [contemporary] city museum cannot remain within the confines of its traditional activities, formed in the past century. During the twentieth century, the activity of the city museum traditionally occupied one building or one complex located in the city centre, and the basis of the museum exhibitions was the artefact. [...] The new museum practice is based on working with space and wide areas. This means that many urban museums are now complex structures, which consist not only of individual buildings, but also entire urban territories and settlements*».⁴⁷ Derivano da queste riflessioni alcune delle sperimentazioni attuali, dove si predilige ad esempio una rete territoriale coordinata (come il MUHBA - Museu d'Història de Barcelona) o il coordinamento in un sistema delle istituzioni museali presenti in un territorio (come il

⁴³ *Ibidem*, p. 13.

⁴⁴ L. Dal Pozzolo, Comunicazione privata, 2002, citato in: C. S. Bertuglia, C. Montaldo, *Il museo della città*, Angeli, Milano, 2003, p. 137.

⁴⁵ Si veda a proposito il lavoro di Bertuglia e Montaldo nel riportare i pensatori e le posizioni critiche circa il tema in questione: C. S. Bertuglia, C. Montaldo, *op. cit.*, pp. 100-03.

⁴⁶ D. Jalla, *Il museo della città. I modelli del passato, le esigenze del presente*, 2008. In: E. Gennaro (a cura di), "Il museo, la città e gli uomini: la ricerca antropologica al servizio dell'educazione museale", Provincia di Ravenna, 2009, pp. 13-14.

⁴⁷ T. Gorbacheva, *The City Museum and its Values*, In: "Museum International", Vol. 58, n. 3, 2006, p.51.

Museum of Lisbon) oppure componendo in una logica centrica le istituzioni museali in un unico quartiere urbano (come l'Historisches Museum Frankfurt).⁴⁸ Altrimenti progettando un network presieduto da un centro d'interpretazione,⁴⁹ che ha il duplice ruolo di sede fisica e di esporre i legami tra le altre realtà della rete, come il Moscow City Museum che si compone di «seven branches of activity, some of which arose in regions far from the historical city centre».⁵⁰

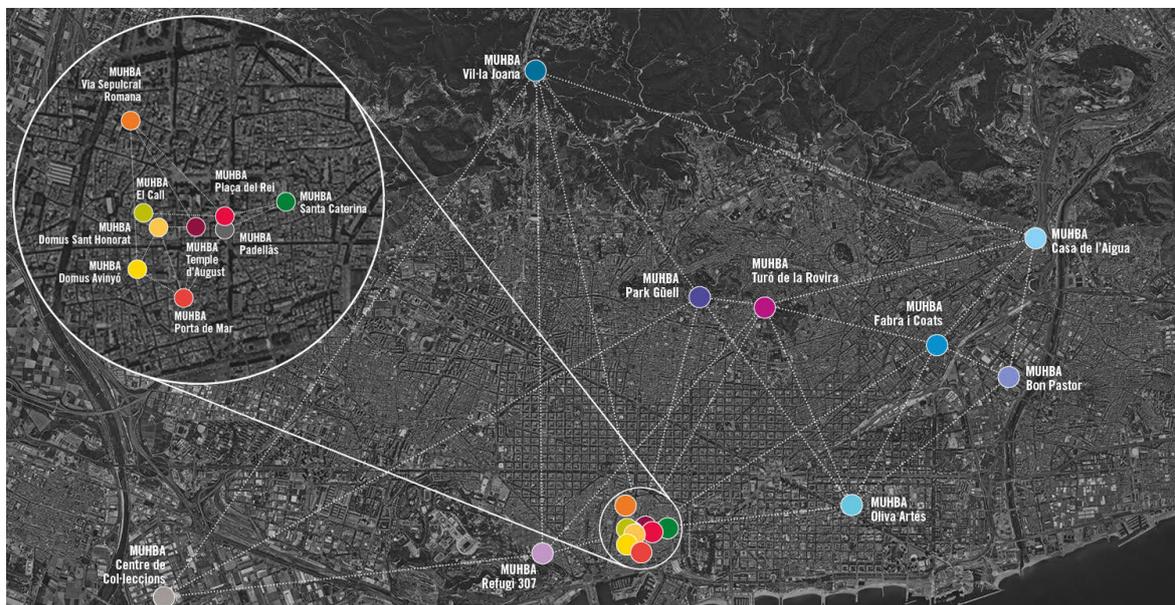


Fig. 1.8_Dislocazione delle sedi del MUHBA, a formare un sistema territoriale di narrazione e condivisione.

La tradizione consolidata di una unica sede museale è stata perseguita per lungo tempo, dando importanza al valore istituzionale della sede, scegliendo con cura anche l'aspetto architettonico dell'edificio. Come esposto da Cristoforo Sergio Bertuglia e Chiara Montaldo, si può optare per una sede storica, già di per sé legata alla storia della città, più facilmente compatibile come contesto per gli oggetti esposti - nonostante le limitazioni derivanti dall'edificio preesistente - e situata in una posizione solitamente centrale al nucleo storico, quindi maggiormente accessibile a cittadini e turisti (come il Luxembourg City History Museum). Oppure scegliere di costruire una sede ex-novo, progettata *ad hoc* per la funzione museale che deve ospitare (ne è un esempio il Museo di Liverpool inaugurato nel 2011) dove le caratteristiche architettoniche distintive sono scelte in base al messaggio che si vuole veicolare all'interno del percorso espositivo, il quale - traguardando direttamente la città - offre un continuo legame tra la dimensione contemporanea e l'esposizione di quella passata.⁵¹ Come spiega Rosa Tamborrino infatti, «*the whole building is conceived to create a double telescope focusing on the two best historical sites of the city*».⁵²

⁴⁸ Per l'approfondimento di queste realtà si veda il capitolo 3.2 "La promozione di progetti di riqualificazione urbana per la comunicazione della storia della città a scala territoriale".

⁴⁹ Come si è ipotizzato anche per MuseoTorino, museo della città interamente digitale, del quale però il progetto di una sede effettiva rimane ancora inattuato. Cfr.: A. Martini, *Op. cit.*

⁵⁰ T. Gorbacheva, *Op. cit.*, p.51.

⁵¹ Per approfondimenti a riguardo si veda: R. Tamborrino, *The city on display: 'entering' urban history*, in: D. Calabi, "Built city, designed city virtual city: the museum of the city", CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2013, pp. 35-55.

⁵² *Ibidem*, p. 42.



Fig. 1.9_Vista aerea del *waterfront* sul fiume Mersey e del Museum of Liverpool.

Come accennato, la tendenza attuale maggiormente diffusa, si offre come una soluzione mista che vede la complementare importanza della sede fisica e dell'articolazione nel tessuto urbano del museo della città. In entrambi i casi il museo si presenta come un'istituzione che offre ai visitatori una chiave di apprendimento della storia della città e che li invoglia poi a viverla direttamente, riscontrando nella realtà ciò che hanno appreso. L'obiettivo quindi non è pensare di replicare l'esperienza della città all'interno di un unico edificio ma comunicare attraverso metodi di *storytelling* diversi - in base al tema che si tratta e ai manufatti che si hanno a disposizione - la storia urbana per permettere poi una visita consapevole alla città presente.⁵³ Proprio per il fatto che il museo della città deve rimandare programmaticamente al soggetto di cui si occupa, la città ed il suo territorio - e applicando un approccio processuale aperto al ripensamento dei modelli tradizionali - il punto d'incontro potrebbe essere quindi una realtà digitale materializzata tramite una sede principale che offra da supporto fisico sul territorio, che funga da punto di riferimento per le altre istituzioni della rete in cui si inserisce (o delle quali fa da portavoce) e come presidio per le attività culturali e di valorizzazione.

Approccio ulteriore è quello indagato dal gruppo di ricerca coordinato da Donatella Calabi - professoressa di storia urbana presso l'università IUAV di Venezia e composto da professori del Politecnico di Torino, dell'Università di Padova e Roma - durante il seminario "Built city, planned city, virtual city: the city museum" tenuto a Torino nel 2011, a seguito delle ricerche finanziate dal MIUR nell'ambito del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) del 2008 avente lo stesso nome. Il team di ricerca propone una soluzione innovativa nella

⁵³ L. Galeazzo, *Museums of the city in small centres: the case of Montepulciano*, in: D. Calabi, "Built city, designed city virtual city : the museum of the city", CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2013, pp. 105-119.

Stesso obiettivo posto da MuseoTorino nel quale però si è adottata una soluzione diversa, prediligendo un museo interamente online dove è il tessuto urbano ad essere museo di se stesso.

quale «*the city thus presents itself as an alternative to virtual abstraction and concentration in an architectural artefact. This approach based on parts of the city enables interpretation of some of the less evident or hitherto undiscovered aspects of urban history*»,⁵⁴ come presentato da molteplici casi studio indagati dal gruppo di ricerca.⁵⁵ Dai risultati esposti emerge l'importanza di studiare la storia urbana anche tramite l'analisi di parti di città, fattore amplificato quando ci si occupa di centri minori, dove le relazioni tra le città e il territorio circostante sono fondative dell'identità locale stessa, come nel caso del panorama italiano. L'importanza delle istituzioni culturali a livello locale è confermata dal fatto che i musei della città in realtà minori «*are actually able to survive just by moving toward Anglo-Saxon museum principles and by re-thinking the vital contribution they can make to local development policies based on cultural tourism*». ⁵⁶

Dati questi presupposti, visto lo stretto legame tra i musei della città ed il contesto in cui si inseriscono, risulta difficile tracciare delle definizioni che riflettano a priori l'impostazione di un museo della città e del suo modo di narrare la storia urbana di un dato luogo. Di fatto, «*however diverse they may be in their strategies, approaches or models, city museums have the city at the core of their interests and activities*»⁵⁷ per cui ogni indagine su un museo della città deve essere frutto di riflessioni anche sul suo contesto; la cui peculiarità in questa tipologia museale è di essere al tempo stesso il luogo in cui si inserisce il museo e l'oggetto di analisi del quale bisogna promuovere la conoscenza, comunicando attraverso un approccio multidisciplinare la sua complessità.

Due ulteriori concetti tipici dei musei della città tradizionali ad essersi trasformati nel corso del tempo sono da un lato il ruolo delle collezioni e dall'altro la concezione di fruitore. Nel primo caso il cambiamento consiste nel diverso approccio rispetto agli oggetti esposti; non sono più visti come icone dove il ruolo fondamentale del museo è conservarli come avveniva in origine, ma vengono considerati a tutti gli effetti degli strumenti utili per veicolare il messaggio narrativo da comunicare al visitatore.⁵⁸ Nel secondo caso la diversità nella concezione di fruitore si è modificata discostandosi dalla visione originale di un'unica entità omogenea e prediligendo invece un'articolazione basata sulle caratteristiche peculiari delle varie tipologie di utenza; la quale sta diventando sempre più parte integrante nella costruzione di narrative partecipate.⁵⁹

⁵⁴ G. Mezzalama, *Research from the field: Built city, planned city, virtual city: the city museum*, in «Planning perspectives», Vol. 27, n. 3, 2012, p. 454.

⁵⁵ Per approfondimenti sugli esiti del progetto di ricerca si consultino i seguenti testi: R. Tamborrino, *Searching for a state-of-the public space: city museums among archives and networks*, in «Planning perspectives», Vol. 27, n. 3, 2012, pp. 463-473; D. Calabi, *City museums: first elements for a debate*, in «Planning perspectives», Vol. 27, n. 3, 2012, pp. 457-462; G. Mezzalama, *Research from the field: Built city, planned city, virtual city: the city museum*, in «Planning perspectives», Vol. 27, n. 3, 2012, pp. 453-456; D. Calabi, «Built city, designed city virtual city: the museum of the city», CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2013.

⁵⁶ L. Galeazzo, *Op. cit.*, p. 109.

⁵⁷ Stralcio della definizione di *city museum* promossa da CAMOC in occasione del progetto "City Museums Global Mapping Project". Cfr: AA. VV., *The City Museums Global Mapping Project, Year 2*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 1, 2022, p. 16.

⁵⁸ La riflessione sulle recenti innovazioni del concetto di collezione è riportata nel capitolo 3.3 "Contenitori vs. contenuti: sviluppi recenti sulla comunicazione della storia urbana nelle istituzioni museali italiane".

⁵⁹ Per ulteriori approfondimenti per quanto riguarda lo sviluppo di processi partecipativi, si veda il capitolo 4 della presente tesi, "Storia della città e partecipazione: dalla fruizione "passiva" al *community engagement*".

Il ruolo dei musei della città contemporanei nel panorama europeo, si è caratterizzato negli ultimi decenni di nuovi significati. Nella loro dimensione attuale, tra gli obiettivi principali c'è la promozione di un senso identitario di appartenenza - motivo per cui è risultato importante indagare questa realtà alla luce del recente periodo pandemico - sviluppato attraverso la narrazione e la conoscenza collettiva della dimensione storica urbana. Una delle differenze basilari rispetto alle altre tipologie museali che è importante richiamare in questa sede, e che verrà ripresa più avanti, è la periodizzazione che si ripropongono di analizzare. Quest'ultima non si limita al passato, ma analizza anche il presente e il futuro delle città. Per questo motivo i musei della città si stanno delineando sempre più come centri di comprensione e definizione delle possibili proiezioni del sistema urbano in cui si inseriscono, con accezioni nuove che si affiancano alla dimensione storica tradizionalmente ereditata; le quali spaziano dal tema dell'inclusività sociale - attraverso il dialogo con tutte le comunità che compongono la cittadinanza - a quello della valorizzazione urbana e territoriale.⁶⁰ In un confronto comparativo tra casi studio europei e quelli emersi dalla mappatura sul territorio italiano, indubbio è che «[...] l'accertamento dello stato delle cose nei Musei della Città europei e il tema del loro futuro rivestono un significato che va al di là dello specifico delle situazioni locali per diventare un elemento di riflessione importante onde meglio capire in che direzione stanno andando i musei europei in quanto strumenti di interpretazione della memoria della comunità, dello spirito dei luoghi e della definizione di una identità civile».⁶¹



Fig. 1.10_Tag cloud di riflessione sul ruolo dei musei della città rispetto al recente periodo pandemico.

⁶⁰ Questo aspetto verrà approfondito nel capitolo 3, riflettendo sullo sviluppo della storia urbana influenzato dalle nuove opportunità generate dai cambiamenti sociali e culturali recenti.

⁶¹ M. Negri, *I musei della città. Forme e Contenuti: una discussione europea*. In G. Campanini, M. Negri, "Il futuro dei musei della città in Europa: esperienze e prospettive", Bononia University Press, Bologna, 2008, p. 21.

1.3 Nuovi paradigmi per i musei della città nel XXI secolo

L'analisi delle linee di indirizzo internazionali promosse negli ultimi decenni risulta importante per individuare le nuove opportunità in esse tracciate riguardanti le istituzioni culturali legate alla disciplina dell'*Urban History*. Dall'approfondimento di queste linee guida si sono potuti articolare le tematiche derivanti dal periodo storico attuale e gli ambiti da analizzare successivamente, tra i quali: nuove chiavi di lettura, declinazioni e fonti da affiancare alla storia urbana tradizionale; le dinamiche di cultura partecipata e le innovative modalità tecnologiche di fruizione. Alcuni aspetti richiamati da queste *guidelines* internazionali sono alla base degli indicatori impostati come attributi nella mappatura sistematica del territorio italiano, per definire quali istituzioni culturali trattano la storia urbana e di quali aspetti si contraddistinguono.

Negli ultimi due decenni, il panorama museale europeo si è trasformato profondamente. Nuove sfide e nuove esigenze hanno caratterizzato il processo di revisione dell'identità e degli obiettivi delle istituzioni culturali, soprattutto nel loro relazionarsi rispetto alle problematiche sociali emergenti. Una di queste è certamente il diritto di partecipazione attiva delle comunità nelle dinamiche culturali - derivante dall'affermazione del patrimonio culturale come bene pubblico - diritto al coinvolgimento che è stato riconosciuto al pari delle altre libertà civili, come obbligo giuridico e non solo come dovere etico.⁶² Di pari passo, anche gli enti che formulano le convenzioni e raccomandazioni internazionali hanno avviato un iter di aggiornamento delle linee guida di riferimento.⁶³ A seguire si citano i documenti programmatici più significativi per il settore culturale e museale, con un commento specifico rispetto al cambio di paradigma per i musei della città e per un nuovo approccio alla storia urbana tradizionale.

In sostituzione alla definizione adottata dall'ICOM - *The International Council of Museums* durante l'Assemblea Generale di Vienna nel 2007 e recepita dal Ministero nella Riforma dei musei (D.P.C.M. del 29 agosto 2014, n.171)⁶⁴, riportata in seguito:

*«A museum is a non-profit, permanent institution in the service of society and its development, open to the public, which acquires, conserves, researches, communicates and exhibits the tangible and intangible heritage of humanity and its environment for the purposes of education, study and enjoyment».*⁶⁵

⁶² S. Frascella, *Participatory Museums: lo stato dell'arte dei musei archeologici italiani*, in: "Il capitale culturale", n. 23, 2021, pp. 591-612.

⁶³ Per un elenco delle principali convenzioni internazionali si consulti Open Method of Coordination (OMC), *Participatory Governance of Cultural Heritage. Work Plan for Culture 2015-2018*, Publications Office of the European Union, Lussemburgo, 2018, pp. 65-68. Ultima consultazione: 17/11/2022. www.op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/b8837a15-437c-11e8-a9f4-01aa75ed71a1

⁶⁴ Nella versione recepita dalla riforma museale italiana si aggiunge «[...] promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica». Ultima consultazione: 15/09/2022. www.beniculturali.it/comunicato/musei-al-via-la-rivoluzione-di-franceschini-direttori-selezionati-con-bandi-internazionali-franceschini-italia-volta-pagina-nasce-sistema-museale-nazionale

⁶⁵ Tratta dalla pagina di ICOM Italia sul processo di revisione. Ultima consultazione: 16/09/2022. www.icom-italia.org/definizione-di-museo-partecipate-al-processo-di-aggiornamento/

il 24 agosto 2022, in occasione della 26° Conferenza ICOM tenuta a Praga, l'Assemblea Generale Straordinaria ha approvato la nuova definizione di museo:

*«A museum is a not-for-profit, permanent institution in the service of society that researches, collects, conserves, interprets and exhibits tangible and intangible heritage. Open to the public, accessible and inclusive, museums foster diversity and sustainability. They operate and communicate ethically, professionally and with the participation of communities, offering varied experiences for education, enjoyment, reflection and knowledge sharing».*⁶⁶

Le differenze tra le due definizioni sottolineano l'evoluzione negli ultimi decenni dell'identità e degli obiettivi museali. Nella nuova definizione infatti, ICOM *«has promoted participation in those new forms and describes the role of museums in relation to democracy, inclusion, sustainability, and local development. It suggests that museums can address and enhance sustainability, since they can work with communities to raise public awareness and support research and knowledge creation to contribute to the wellbeing of the planet and societies for future generations».*⁶⁷ In questo modo si aggiungono ai principi precedenti gli aspetti di partecipazione attiva della cittadinanza e di costruzione di una conoscenza condivisa, al fine di raggiungere l'accessibilità e l'inclusività necessarie a promuovere una società democraticamente sostenibile, fattore che costituisce la principale sfida posta dal nuovo millennio alle istituzioni museali.

Nel processo di revisione sicuramente si è tenuto conto delle nuove istanze definite dall'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) durante la 38° Conferenza Generale, il 17 novembre 2015. In questo contesto è stata promulgata la *Recommendation concerning the Protection and Promotion of Museums and Collections, their Diversity and their Role in the Society*,⁶⁸ nell'ottica di fornire linee guida per lo sviluppo di una concezione innovativa adatta al museo del XXI secolo. Circa la definizione di museo, si afferma che *«museums are institutions that seek to represent the natural and cultural diversity of humanity, playing an essential role in the protection, preservation and transmission of heritage [dove per quest'ultimo termine si intende] a set of tangible and intangible values, and expressions that people select and identify, independently of ownership, as a reflection and expression of their identities, beliefs, knowledge and traditions, and living environments, deserving of protection and enhancement by contemporary generations and transmission to future generations».*⁶⁹

⁶⁶ Per approfondire, si consulti la pagina ufficiale ICOM riportante il processo di aggiornamento:

www.icom.museum/en/resources/standards-guidelines/museum-definition/

E la pagina di ICOM Italia dedicata al commento della nuova definizione:

www.icom-italia.org/definizione-di-museo-scelta-la-proposta-finale-che-sara-votata-a-praga/

Ultima consultazione: 25/09/2022.

⁶⁷ J. M. Schaeffer, *Museums for the future generations*. In: "CAMOC Prague Annual Conference 2022. Book of Abstracts", 2022, p. 28.

⁶⁸ UNESCO, *Recommendation concerning the Protection and Promotion of Museums and Collections, their Diversity and their Role in Society*, Dichiarazione UNESCO, Parigi, 2015. Reperibile al link dell'UNESCO Digital Library: www.unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000246331

Ultima consultazione: 28/09/2022.

⁶⁹ *Ibidem*, p. 7.

La Dichiarazione prosegue quindi elencando le principali funzioni dell'istituzione museale: *preservation, research, communication, education*; e le tematiche da affrontare: *globalization, relations with the economy and quality life, social role, information and communication technologies (ICTs)*. Come si può vedere, anche da questa linea guida traspare una grande attenzione per le molteplici relazioni del settore culturale con la collettività e con le opportunità derivanti dall'innovazione digitale.

Anche la "Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società", altresì conosciuta come *Convenzione di Faro* - adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 13 ottobre 2005 a Faro (PT)⁷⁰ - è fondamentale per comprendere gli indirizzi che il panorama museale ha intrapreso da inizio secolo. Essa definisce una struttura composta da molteplici principi per il coinvolgimento della società civile nei processi decisionali riguardanti il settore culturale, tra i quali lo sviluppo di una partecipazione democratica e di una responsabilità sociale attraverso la creazione di spazi pubblici dove favorire il dibattito e il coinvolgimento della popolazione attraverso attività educative e di ricerca. Essa sottolinea il valore del patrimonio culturale come eredità per la società, definendo il nuovo concetto di *heritage community* - la "comunità di eredità" - cioè colei che attribuisce valore al principio di eredità culturale. Fa parte della missione della Convenzione di Faro anche gestire la diversità culturale e la comprensione reciproca, al fine di costruire una società cooperativa e coesa senza barriere sociali, attraverso le istituzioni pubbliche e l'associazionismo, le quali dovrebbero inoltre diffondere la consapevolezza del potenziale economico del patrimonio culturale.

Dati questi presupposti, passando nello specifico ai musei della città, CAMOC - ICOM *International Committee for the Collections and Activities of Museums Of Cities*, ha sviluppato una propria definizione di museo della città nell'ambito del "Global City Museums Mapping Project" (2020-2023)⁷¹:

*«A city museum is a museum that stands in the city, talks about the city, and thinks through the city. However diverse they may be in their strategies, approaches or models, city museums have the city at the core of their interests and activities. Their main aim is to contribute to urban social and cultural development by engaging with different communities, connecting people and places, and fostering knowledge and awareness about their city's pasts, presents and futures».*⁷²

dove sono chiaramente riconoscibili due aspetti fondamentali che caratterizzano i musei della città contemporanei: da un lato l'estendere la periodizzazione di interesse alla dimensione presente e futura delle città (senza limitarsi a quella passata); dall'altro c'è anche qui un'attenzione al coinvolgimento di tutte le comunità che costituiscono la cittadinanza, nella costruzione di una conoscenza condivisa per una città socialmente sostenibile.

⁷⁰ In vigore in Europa dal 1° giugno 2011 e ratificata in Italia il 1° ottobre 2020 con la legge n. 133. Si consulti il sito del Consiglio d'Europa: www.coe.int/it/web/venice/faro-convention con il link alla Gazzetta Ufficiale n°263, riportante la legge italiana di ratifica della Convenzione. Ultima consultazione: 15/11/2022.

⁷¹ Citato nel capitolo 1.1 Le specificità dei musei della città nel contesto italiano, p. 9.

⁷² AA. VV., *The City Museums Global Mapping Project, Year 2*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 1, 2022, p. 16.

Il *Global City Museums Mapping Project* è stato svolto in collaborazione con le istituzioni COMCOL, ASPAC e NTUE. Cfr: www.citymuseums-mapping.com/ Ultima consultazione: 03/10/2022.

D'altronde come sancisce la Dichiarazione di Barcellona, promossa dal City History Museums and Research Network of Europe nel 2013, i musei della città: «*are characterised by their diversity, so it is impossible to establish a single typology. [...] Whether they display artistic, historical and archaeological objects, or photographs and immaterial heritage, they all aim to play a key role in society, by favouring civic dialogue [...]. As places visited by residents and tourists alike, they reflect on the very concept of the city as a source of heritage and of future growth, to be cherished and shared. From this common ground, such museums can promote and visualise the role of cities in the future. [...] After all, what they have in common is their main theme and object of study: cities and their citizens*».⁷³ La dichiarazione prosegue indicando le principali caratteristiche che identificano un museo della città contemporaneo, al fine di offrire un modello condiviso di riferimento. Il primo tema è "History and Heritage" dove si sottolinea il ruolo che un museo della città ricopre «*by shaping the chronicled and living memory of towns, these museums contribute to the dynamic process of writing and rewriting the city's history, actively involving citizens, who provide their own definitions of their urban history and heritage within a single historical framework*».⁷⁴

Il secondo attributo fondativo è di essere una "Academic Platform" dove in un'ottica multidisciplinare, il museo della città deve collaborare con molteplici figure «*such as urban historians, archaeologists, sociologists, ethnographers, art historians and museologists*», università e centri di ricerca al fine di fornire un collegamento reale tra il mondo accademico e le questioni sociali urbane. Il museo della città deve essere inoltre una "Urban Network" che racconta la città nel suo insieme, quindi cooperando allo stesso modo con enti istituzionali o associazioni di cittadini, in un dialogo pubblico e inclusivo. Non è da dimenticare la sua "Educational Function" dove si specifica l'importanza di avere spazi predisposti al coinvolgimento sociale, tra i quali vi è anche il sito come luogo virtuale: «*both the museum building and the urban areas in which the museum is active should be welcoming spaces that arouse the interest of residents and visitors. This is a way of favouring citizen participation, increasing awareness and enhancing the quality of citizenship*».⁷⁵ In questo senso il museo si offre anche come "Meeting point", dove un dialogo critico e interculturale «*can favour a new understanding of the city's history and heritage, of the large and small stories that configure its meaning, prompting new ideas that can trigger present and future transformations—in short, a city museum can become an urban laboratory*».⁷⁶ Il museo della città contemporaneo deve essere inoltre un "R+D+i centre", per connettere in vari modi il patrimonio culturale e l'economia urbana. In ultimo, il museo della città può aiutare nel gestire in modo sostenibile il "Tourism", attraverso la costruzione di narrative in grado di raccontare la fabbrica urbana nel suo insieme e con tour urbani che mostrino la città attraverso punti di vista innovativi.

⁷³ "Barcelona Declaration On European City Museums" promossa e approvata dal City History Museums and Research Network of Europe, l'8 novembre 2013 a Barcellona. Per ulteriori dettagli, si veda: www.cityhistorymuseums.wordpress.com/ Ultima consultazione: 17/10/2022.

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ *Ibidem*.

⁷⁶ *Ibidem*.

1.4 Musei della città e “resilienza culturale”: dal progetto MNEMONIC, nuove prospettive

Concludendo l'analisi sul ruolo dei musei della città nella realtà contemporanea, si sono indagate le iniziative promosse dal settore culturale per far fronte ai periodi di crisi, analizzando nello specifico il periodo pandemico. Per comprendere la reazione sviluppata in Italia è stato importante lo studio del progetto MNEMONIC - *The Italian Hub of Cultural Resilience*,⁷⁷ nato esattamente con l'obiettivo di indagare quanto il contesto italiano sia stato in grado di tradurre il senso identitario di appartenenza, in una risorsa per generare resilienza culturale. È importante sottolineare che questa analisi pone le premesse per le domande di ricerca sulle nuove accezioni che la storia urbana declina attualmente a seguito dell'impatto di queste dinamiche.

Perché parlare dei musei della città in relazione ai periodi di crisi? Due dei principali obiettivi a livello sociale del museo della città contemporaneo sono, da un lato, quello di aiutare la formazione di una identità collettiva in grado di riunire la comunità - sempre più cosmopolita ed eterogenea - riuscendo a “dare voce” a tutti i cittadini. Dall'altro c'è quello di comunicare la città nella sua complessità, anche come specchio delle persone che la vivono, delle loro tradizioni, aspirazioni, cambiamenti, difficoltà e via dicendo. Non possono quindi essere esenti dalla trattazione periodi di grande mutamento storico, sociale, politico e culturale. D'altronde c'è da sempre un legame profondo tra le istituzioni museali e i periodi di cambiamento repentino; di fatto uno dei grandi avvenimenti che ha portato alla sensibilizzazione sul tema dell'identità nazionale e sul pericolo di perdita del patrimonio culturale - entrambi generatori della concezione originaria di museo - è stato proprio un periodo di stravolgimento della realtà consolidata: la rivoluzione francese. Parlando in termini attuali, come criterio di definizione per il termine “periodi di crisi”, non ci si riferisce solo alle pandemie sanitarie ma anche a guerre, problematiche sociali come le migrazioni forzate, disastri naturali e al fenomeno del cambiamento climatico. Più in generale si può affermare che si intende un periodo storico nel quale parte della popolazione mondiale - o la totalità di essa - si trovi a fronteggiare una calamità inaspettata e incontrollabile che porti allo stravolgimento delle sicurezze pregresse. Dopo un preambolo generale sui musei della città e le crisi, si è scelto di approfondire il tema prendendo in considerazione il recente periodo pandemico come periodizzazione di riferimento. *In primis* perché è stato un fenomeno globale che ha determinato l'accelerazione di alcune dinamiche - ad esempio nell'uso di tecnologie digitali - che sarebbe avvenuta in un arco di tempo molto maggiore. Secondariamente perché ha dimostrato come il settore culturale rivesta un ruolo forte nella promozione di coesione sociale, sviluppando adattabilità al cambiamento e resilienza. Terzo motivo perché ha sottolineato la necessità di delineare dei modelli di finanziamento sostenibili per le istituzioni culturali. In particolare ha posto una nuova sfida all'interno del panorama museale, ossia la capacità di definire delle attività programmatiche in grado di fornire dei modelli sostenibili per la società contemporanea.⁷⁸

⁷⁷ Progetto di ricerca sviluppato da un team di ricerca interdisciplinare del Politecnico e dell'Università di Torino, coordinato dalla Prof.ssa Rosa Tamborrino, importante per le riflessioni e le analisi emerse rispetto all'indagine del contesto italiano durante il periodo pandemico (cfr.: p.32).

⁷⁸ Riflessione ripresa dalla presentazione di una delle quattro tematiche della 26° Conferenza ICOM “The

Tra le varie realtà culturali è interessante indagare come hanno reagito le istituzioni museali che narrano la storia urbana perché, ricoprendo un ruolo di notevole carica sociale, possono fornire una risposta adattiva molto forte. A sottolineare l'importanza dei musei nello sviluppo di resilienza culturale, è il fatto che uno dei quattro temi fondamentali trattati nella 26° Conferenza ICOM, tenutasi il 20-28 agosto 2022 a Praga, sia *Sustainability: Museums and Resilience*⁷⁹. Ulteriore riferimento circa l'attualità del tema in esame è il 10° Congresso di AISU International, *ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana*, tenutosi a Torino il 6-10 settembre 2022,⁸⁰ dove le macrosessioni di cui si componeva indagavano proprio le relazioni tra la città storica e la contemporaneità, le narrative museali in rapporto alla fisionomia urbana e sociale, l'impatto della crisi pandemica, l'adattabilità e la resilienza di fronte al cambiamento.

A riprova del ruolo nella promozione di coesione civica dei musei di tipo storico-sociale è la proliferazione di questi ultimi anche in situazioni caratterizzate da condizioni particolarmente difficili per le istituzioni culturali.⁸¹ Infatti, nella prefazione alla Raccomandazione UNESCO sulla protezione e promozione dei musei, la Direttrice-Generale Irina Bokova fa riferimento ai musei come baluardo prezioso per la cultura e la conoscenza di un popolo, diventando così uno dei primi obiettivi di distruzione nei territori colpiti da conflitti bellici.⁸²

Una delle caratteristiche peculiari nella maggior parte dei periodi di crisi, come dimostrato già in passato, è quella di impattare in modo diverso le classi di cui si compone la società, sottolineando la disuguaglianza e la vulnerabilità di alcuni gruppi che la compongono. Se opportunamente strutturato il museo della città può avere un ruolo decisivo nel superamento di queste barriere sociali, seguendo il suo potenziale di luogo per la costruzione di una conoscenza collettiva e partecipata. Ancor più in situazioni di forte migrazione - ad esempio per motivi di guerra o persecuzioni - il museo della città può aiutare nello sviluppo di un senso d'appartenenza e a contrastare lo spaesamento rispetto alla nuova realtà in cui i rifugiati si trovano a vivere; attraverso percorsi guidati, attività orientative, esposizioni e narrative urbane specifiche. Ne è un esempio il progetto del Museo di Barcellona (MUHBA) *This is Barcelona. Welcome to the city*, che dal 2016 è parte integrante della programmazione ordinaria del museo. «*The success of the proposal does not depend so much on museological innovation as on research on the history of the city in order to have a rigorous and open urban narrative at the same time*».⁸³

Una crisi globale con la quale conviviamo da decenni è il fenomeno del cambiamento climatico, il quale agisce in modo lineare nel tempo inducendo ad una progressiva riflessione

Power of Museums" (tenutasi a Praga il 20-28 agosto 2022): *Sustainability: Museums and Resilience*. www.prague2022.icom.museum/ Ultima consultazione: 09/08/2022.

⁷⁹ A riguardo si veda il sito: www.prague2022.icom.museum/ Ultima consultazione: 09/08/2022.

⁸⁰ Congresso internazionale coordinato dalla Presidente dell'Associazione Italiana di Storia Urbana, la Prof.ssa Rosa Tamborrino del dipartimento DIST del Politecnico di Torino.

Per approfondimenti si veda: www.aisuinternational.org/torino-2022/ Ult. consul.: 19/08/2022.

⁸¹ Cfr. M. Negri, *I musei della città. Forme e Contenuti: una discussione europea*. In G. Campanini, M. Negri, "Il futuro dei musei della città in Europa: esperienze e prospettive", Bononia University Press, Bologna, 2008, pp. 15-25.

⁸² I. Bokova, *Recommendation concerning the Protection and Promotion of Museums and Collections, their Diversity and their Role in Society*, Dichiarazione UNESCO, Parigi, 2015, p. 5.

Per ulteriori dettagli si veda il sottocapitolo: "Nuovi paradigmi per i musei della città nel XXI secolo".

⁸³ T. M. Bigorra, E. P. Rubiales, J. R. Albert, *City museums and urban sustainability in times of conflict*. In: "CAMOC Prague Annual Conference 2022. Book of Abstracts", 2022, pp. 43.

su revisioni e miglioramenti circa il proprio operato in molti campi della vita umana. Un esempio di come il ramo della cultura si stia interrogando a riguardo delle strategie che può attivare in tal senso, è dato dal progetto svedese di riqualificazione urbana *Carbon Dioxide Theater*⁸⁴ sviluppato per sensibilizzare i giovani al tema e stimolare la definizione di norme sociali condivise per fronteggiare il cambiamento climatico. Il progetto risulta interessante anche come modello di riferimento nello sviluppo di una logica partecipativa e nella creazione di una nuova tipologia di spazio di dialogo con e per la collettività, entrambe sfide poste ai musei urbani contemporanei. Lo spazio del teatro infatti, continua ad essere usato dalla popolazione anche a progetto concluso, diventando un luogo pubblico di condivisione e partecipazione.

La pandemia di Coronavirus si differenzia dagli esempi passati proprio perché ha impattato tutta la popolazione mondiale in modo immediato, imponendo cambiamenti radicali e improvvisi nella vita delle persone; come il distanziamento interpersonale, l'isolamento durante la malattia, la separazione anche durante la dipartita di persone care, la chiusura di molti luoghi che caratterizzano la quotidianità. Tutto questo ha portato ad un senso di smarrimento e stress psico-fisico al quale è conseguita una profonda revisione sull'identità sociale collettiva. A inizio lockdown una delle poche finestre sul mondo erano le testate giornalistiche che quotidianamente riportavano statistiche sull'andamento vertiginoso della pandemia; mentre i luoghi di aggregazione e d'incontro della comunità erano tutti inagibili. In contesti simili le istituzioni culturali, il cui compito primario è proprio quello di creare un dialogo con le persone ed abbattere il divario sociale, possono essere fondamentali. L'International Council of Museums (ICOM) lo conferma dichiarando che: «*Museums, as incomparable places of meeting and learning for everybody, will have an important role to play in repairing and strengthening the social fabric of communities affected*».⁸⁵ In effetti il ruolo del mondo della cultura è stato decisivo in quanto «ha espresso la propria reazione sperimentando lo spazio digitale con un contributo al benessere della società che è stato eloquente e riconosciuto. Tale fenomeno è stato particolarmente importante in Italia in quanto si è prodotto in una condizione di ritardo generalizzato nella digitalizzazione del patrimonio culturale».⁸⁶ Basti considerare i dati forniti dall'Istat, il quale segnala che il 33,8% delle famiglie in Italia non ha a casa un pc o un tablet, salendo a quota 41,6% in alcune aree.⁸⁷ Ma nonostante la carenza di mezzi tecnologici e competenze specifiche sul tema dei professionisti culturali, «all'inadeguatezza di alcune grandi istituzioni museali,

⁸⁴ J. M. Schaeffer, *Museums for the future generations*. In: "CAMOC Prague Annual Conference 2022. Book of Abstracts", 2022, p. 28.

⁸⁵ Citazione da "Statement on the necessity for relief funds for museums during the COVID-19 crisis" pubblicato da ICOM ad aprile 2020. Disponibile online alla pagina del sito ufficiale: www.icom.museum/en/news/statement-on-the-necessity-for-relief-funds-for-museums-during-the-covid-19-crisis/ Ultima consultazione: 06/11/2022.

Si veda inoltre l'elenco di raccomandazioni che l'ICOM ha indirizzato alle istituzioni museali per promuovere resilienza culturale durante il periodo pandemico. Ultima consultazione: 07/11/2022.

www.icom.museum/en/news/museums-and-covid-19-8-steps-to-support-community-resilience/

⁸⁶ R. Tamborrino, S. Bonini Baraldi, S. Chiusano, et. al., *MNEMONIC: atlante digitale della memoria presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown*, in: "Valore del patrimonio - Studi per Giulio Mondini" (Heredium, n. 3), All'Insegna del Giglio, Firenze, 2022, p. 203.

⁸⁷ Citato dal Report ISTAT, *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*. In: "Statistiche Today" del 6 aprile 2020. Ultima consultazione: 07/11/2022.

Disponibile sul sito: www.istat.it/it/files/2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf

causata dall'arretratezza tecnologica o dai provvedimenti governativi, hanno sovvertito la creatività, lo spirito di iniziativa e l'agilità di alcune piccole organizzazioni, i nuovi centri culturali o talvolta di gruppi informali di singoli privati cittadini. [...] La variegata produzione di narrazioni digitali, condivise attraverso piattaforme web e i più diffusi social media, ha dimostrato il tentativo di mantenere vivo il senso di appartenenza delle comunità attraverso la memoria urbana».⁸⁸

Proprio per indagare la resilienza del panorama culturale italiano durante il periodo infra-pandemico, nasce il progetto di ricerca multidisciplinare *MNEMONIC - Atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown*, sviluppato nel 2020 dal Politecnico di Torino coordinato dalla Prof.ssa Rosa Tamborrino.⁸⁹ Il progetto ha riscontrato che l'Italia - il primo paese in Europa a dichiarare lo stato di lockdown - si è dimostrata molto ricca di iniziative volte a promuovere il senso di appartenenza come risorsa per sopperire al distanziamento sociale. La moltitudine di risultati quali-quantitativi mappati e l'elaborazione analitica di essi sono stati resi fruibili e *user friendly* attraverso una piattaforma interattiva digitale: *l'atlas*, georeferenziato tramite un sistema GIS. Il progetto ha dimostrato l'adattabilità delle istituzioni culturali nel promuovere attività di coesione sociale per rinforzare il senso di identità culturale e reinventandosi a supporto della collettività, attraverso strumenti digitali o strategie analogiche. In questa sede è anche importante sottolineare come MNEMONIC abbia riscontrato che in Italia perlopiù le medie e piccole realtà culturali si sono attivate velocemente.

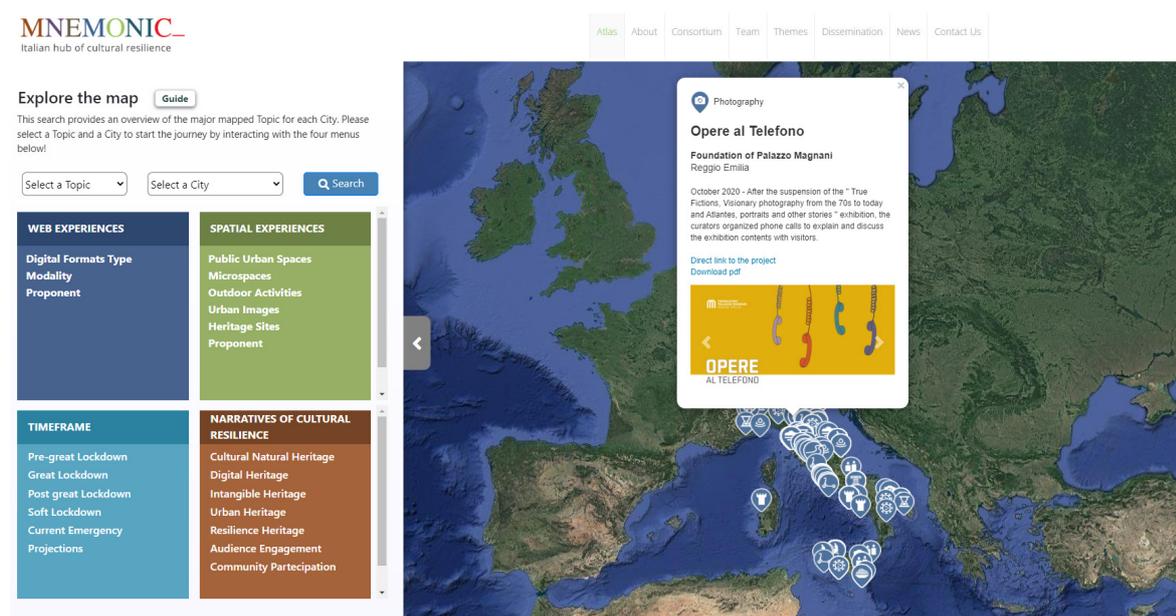


Fig. 1.11_Interfaccia grafica del database MNEMONIC, *l'atlas* interattivo georeferenziato.

⁸⁸ R. Tamborrino, S. Bonini Baraldi, S. Chiusano, et. al., *op. cit.*, p. 208.

⁸⁹ Per approfondimenti sul progetto MNEMONIC si vedano il webinar promosso dal team di ricerca *The resilience of the Italian cultural heritage and the new digital challenges* il 21 settembre 2021 ed i seguenti interventi internazionali: il 23 agosto 2022 presso la Conferenza annuale di CAMOC a Praga; l'8 settembre 2022 al 10° Convegno AISU di Torino, nella macrosessione 6.01; la mostra presso la Biennale di Tecnologia del Politecnico di Torino, l'11 novembre 2022. Si veda inoltre la pubblicazione R. Tamborrino, S. Bonini Baraldi, S. Chiusano, et. al., *op. cit.*, pp.203-12, e il sito web dedicato dal quale si accede all'atlas digitale: www.mnemonic.polito.it/ Ult. consul.: 30/01/2023.

Nella sua indagine a scala nazionale infatti ha individuato una pluralità di istituzioni composta da molteplici tipologie di diversa scala dimensionale attive nel panorama culturale italiano - a conferma della sua frammentarietà - argomento che sarà motivo d'indagine rispetto al tema della narrazione di storia urbana nella mappatura sul territorio esposta nel capitolo seguente.

Per comprendere gli effetti che la pandemia ha avuto sul panorama museale al di fuori dell'Italia, è necessario citare il progetto di ricerca "Museums, Crisis, Covid-19: Vitality and Vulnerabilities", sviluppato dall'università di Ulster tra il 2021 e il 2022. Il progetto finanziato da UKRI (*UK Research and Innovation*) indaga come i musei in Irlanda del Nord abbiano generato resilienza e *wellbeing* dimostrando che «*through dynamic and inclusive digital approaches, museums [...] play a vital role in supporting communities*».⁹⁰ Il progetto ha sottolineato anche come nella gestione museale si sia sviluppata nuova attenzione; «*as well as new audiences, there was an interest in building up a new type of museum offer, that appealed during the challenges of the pandemic. For Michael Fryer of Northern Ireland War Memorial, this was one of having 'a positive impact on people's wellbeing through their participation in our workshops'. He suggested 'if Covid has taught museums anything, it's that the potential we have to make a difference in this area has arguably never been more needed' (Fryer, Interview April 2021)*».⁹¹

Per quanto riguarda i musei della città europei, molti hanno convertito le consuete attività in un'offerta formativa erogata totalmente online, dimostrando adattabilità nel riformulare la propria programmazione e propositi a favore della collettività. Ad esempio, il Prague City Museum - come spiega la vicedirettrice Olga Šámalová nell'articolo per la rivista CAMOC 2022 - durante il periodo pandemico ha reso disponibili tramite il sito web molteplici servizi alla didattica: lezioni in *streaming*, video, articoli e schede educative, che continua ad erogare anche a seguito della cessazione delle restrizioni pandemiche. Per quanto riguarda l'afflusso di utenza ha riportato che, dopo una fase con prevalentemente visitatori da Praga e dintorni, nel corso del 2022 si è registrato un incremento di fruitori provenienti da tutto il paese e dall'estero.⁹² Nelle riflessioni post-pandemiche, infatti, un aspetto da tenere in considerazione è l'aumento del livello di affluenza nei musei dopo la loro riapertura. Per quanto riguarda il panorama italiano, capire se l'andamento della fruizione e della *community participation* continuerà a salire o si stabilizzerà - come riportato dall'arch. Laura Moro (direttrice dell'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale - Digital Library) il 13 ottobre 2022⁹³ - bisognerà attendere i dati del prossimo anno. Ma come spiega Massimo Osanna (Direttore Generale Musei) nell'ambito della medesima conferenza; dopo

⁹⁰ Cit. Stella Byrne, del National Lottery Heritage Fund in: E. Crooke, D. Farrell-Banks, B. Friel, A. Hook, H. Jackson, T. Maguire, P. McDermott, *Museums and Digital Media: Innovation, Engagement and Practice. A Report of the "Museums, Crisis and Covid-19 project"*, Ulster University, 2022, p. 4.

⁹¹ E. Crooke, D. Farrell-Banks, B. Friel, A. Hook, H. Jackson, T. Maguire, P. McDermott, *Museums and the Pandemic: Revisiting Purposes and Priorities. A Report of the "Museums, Crisis and Covid-19 project"*, Ulster University, 2022, p. 28.

⁹² O. Šámalová, *Prague City Museum: The History of the Czech Metropolis from Prehistory to the Present*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 2, 2022, pp. 4-8.

⁹³ Nell'ambito della conferenza "Musei Italiani: An International Speech - La digitalizzazione in ambito museale: opportunità e strategie" promossa dal Direzione Generale Musei, dal Museo Nazionale Romano e dalla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali.
www.fad.fondazione scuolapatrimonio.it/course/view.php?id=350

la pandemia c'è stato sicuramente un aumento di fruizione da parte di fasce di *audience* che prima erano poco partecipative, come i giovani tra i 20-30 anni, pertanto oggi si presenta la necessità di proseguire con linguaggi diversificati adeguati all'eterogeneità del pubblico.

A riprova che il periodo pandemico ha portato a riflettere e sperimentare sul tema del *community engagement*⁹⁴ risulta dirimente citare come buona pratica il circuito museale *National Museums Liverpool*, che ha sviluppato molti progetti durante il periodo pandemico - nonostante il grave danno economico dovuto alla drastica riduzione del flusso di visitatori⁹⁵ - «*aimed at provoking public discussion and reflection on the city's experience of Coronavirus, and encouraging resilience and boosting community spirit as we head into the next phase of responding to and recovering from the pandemic*»⁹⁶. Nello specifico, tra quelli promossi dal Museum of Liverpool⁹⁷ c'è stato il progetto a scala nazionale "*Mapping Home*" dedicato principalmente ai giovani tra gli 8-16 anni, sviluppato in collaborazione con molteplici università, enti di ricerca e istituti scolastici. L'iniziativa risulta interessante perché rappresenta un modo diverso di raccontare gli spazi personali durante uno specifico periodo storico, da una specifica fascia di persone; i ragazzi sono stati invitati a disegnare delle mappe concettuali per descrivere la percezione che avevano della loro vita e della loro abitazione durante la pandemia. «*The maps will help us gain a better understanding of how children and young people's experience of the home space may have changed during the COVID-19 restrictions, while at the same time helping to develop mapping skills and encouraging engagement with a sense of place*».⁹⁸ Dai lavori sono emerse molte tematiche trasversali come: la mobilità, vietata verso alcuni luoghi e riscoperta con un nuovo significato verso altri; la tecnologia, quasi unico strumento di connessione con il mondo, aspetto che ha però sottolineato la disuguaglianza tra ceti economici diversi; il senso di appartenenza rispetto a spazi specifici e la percezione ancora più marcata dei confini, astratti o fisici che siano.⁹⁹

⁹⁴ Tema approfondito nel capitolo 4 della presente tesi «Storia della città e partecipazione: dalla fruizione "passiva" al *community engagement*».

⁹⁵ Laura Pye, direttrice del National Museums Liverpool, in un'intervista rilasciata il 5/10/2020 afferma: «*The pandemic hit, leading to the closure of our eight venues for more than three, and in some cases five months. As a charity, we rely heavily on ticket sales and commercial activities, and expect that our income will be £5.9m less than [...] before the pandemic. The financial implications of this vital income stream being cut without warning has impacted us greatly. Since reopening, our July – September visitor figures across the venues we had open, reduced to approximately 17% of our usual footfall, compared with 2019 figures for this period*». L'intervista è reperibile integralmente sul sito: www.theguideliverpool.com/national-museums-liverpool-announces-redundancies-due-to-covid-pandemic/ Ultima consultazione: 14/10/2022.

⁹⁶ Si fa riferimento all'iniziativa "*Visible Virals*", progetto artistico immersivo promosso da *Culture Liverpool* e *Public Health City's Team* - la cui ultima installazione è stata ospitata dal Museum of Liverpool - per condividere con il pubblico le storie dei cittadini durante il lockdown. Cfr. www.liverpoolexpress.co.uk/viral-covid-19-arts-project-spreads-across-city/ www.cultureliverpool.co.uk/news/liverpool-remembers-lockdown-two-years-on/ Ultima consultazione: 16/10/2022.

⁹⁷ Per altri esempi si veda il capitolo 4.1 "La storia urbana e il nuovo rapporto con la società" e la pagina dedicata: www.liverpoolmuseums.org.uk/stories/covid-19-display Ult. consul.: 20/11/2022.

⁹⁸ Cfr. www.liverpoolmuseums.org.uk/whatson/museum-of-liverpool/event/mapping-home

⁹⁹ Per approfondimenti sul progetto e la visione di altri elaborati prodotti, si consulti: www.rgs.org/about/the-society/what-we-do/teachers/stay-home-rethinking-the-domestic-during-the-co/mapping-home/ Ultima consultazione: 15/10/2022. www.youtube.com/watch?v=ljTg1Sf6FF8&ab_channel=NationalMuseumsLiverpool

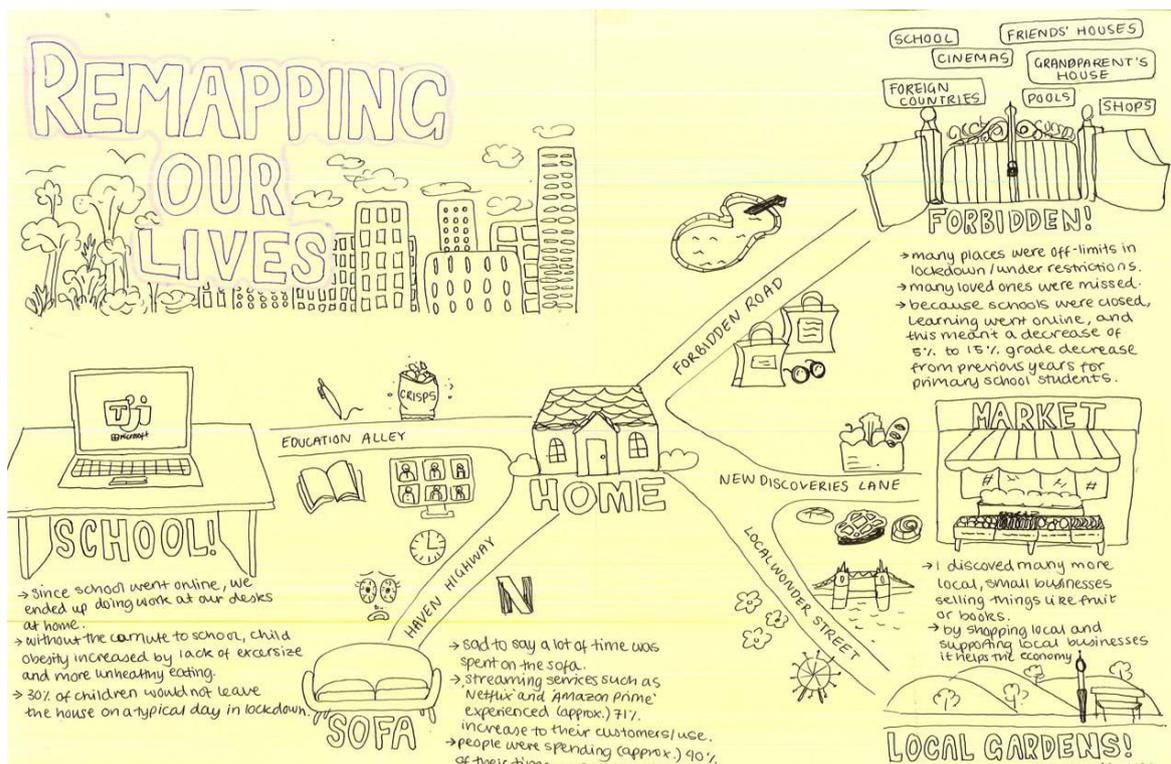


Fig. 1.12_Progetto "Mapping home" promosso dal Museum of Liverpool durante la pandemia.

In conclusione, pensando ai musei che hanno la conservazione della memoria storica urbana come obiettivo fondamentale, «*after more than a year of the global pandemic, the theme has gained a new meaning: technological change, accelerated by the pandemic, and the current social and political uncertainty further emphasise the importance of cities and the urban network in the global future*». ¹⁰⁰ Infatti, nell'intervento alla conferenza annuale CAMOC di Cracovia 2020 - tenuta in modalità virtuale nel 2021 - il Vicedirettore del Museo della città di Tokyo ha espresso in proposito la sua posizione circa le strategie cooperative che i musei della città possono attuare per migliorare la vita futura della società e aiutarla a superare i periodi di crisi. Egli afferma che, quando la pandemia sarà sotto controllo «*people will need to explore new ways of living their lives, they will undoubtedly adapt to the post-COVID world*» ¹⁰¹ pertanto i musei possono lavorare sinergicamente per promuovere un "cross-cultural understanding" che permetta la costruzione di una conoscenza ed un rispetto condivisi a livello globale.

«This is a time of great disaster, the history of mankind's struggle with disease, and certainly deserves to be recorded. As public cultural and educational institutions, museums shoulder the responsibility of collecting history, we need as much evidence as possible. We want to save today for tomorrow, not only so that future generations who have lived through it all know about this history, but also so that we can learn from it, avoid the recurrence of disasters and serve the sustainable development of our society». ¹⁰²

¹⁰⁰ AA. VV., *Special Dossier – CAMOC Barcelona 2021 Annual Conference*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 1, 2022, p. 24.

¹⁰¹ K. Junichi, *The COVID-19 Pandemic and the Role of City Museums*. In: "CAMOC Krakow Annual Conference 2020 (2021). Book of Proceedings", 2021, pp. 54.

¹⁰² J. Song, *Building and Spreading the Collective Memory of COVID-19 for a Sustainable Future*. In: "CAMOC Prague Annual Conference 2022. Book of Abstracts", 2022, pp. 22.

2. La mappatura del Piemonte e della Sicilia per un'indagine sulla storia urbana nelle istituzioni culturali italiane

La frammentarietà del panorama museale italiano accennata nel capitolo precedente ha reso necessaria una mappatura a scala nazionale per delineare lo stato dell'arte delle istituzioni culturali narranti la storia della città e del territorio. L'indagine sistematica è stata progettata con diversi livelli di approfondimento, che hanno permesso di definire un quadro di riferimento generale circa le realtà istituzionali attive in questo campo in Italia.

2.1 Metodologia per una mappatura sistematica qualitativa

Vista la capillarità delle istituzioni italiane che trattano la storia della città e del territorio emersa da una prima ricognizione, alla scala nazionale si è impostata una ricerca di tipo qualitativo. L'indagine è stata calibrata in questo modo anche per la mancanza di un database di riferimento apposito circa le istituzioni culturali attive nel campo della narrazione storica urbana. Invece, scegliendo di confrontare due casi studio regionali - il Piemonte e la Sicilia - si sono raggiunti risultati quantitativi esaustivi attraverso l'indagine sistematica di tutte le realtà museali presenti, senza distinzioni empiriche sul grado di rilievo delle istituzioni o sulla rilevanza del contesto in cui si inseriscono, fattori che si sono rivelati non determinanti nell'assicurare la presenza di buone pratiche.

Come si è introdotto nella parte di ricerca preliminare, l'Italia si contraddistingue per un numero relativamente basso di istituzioni definite "musei della città". Nello specifico si contano una decina di casi, che oltretutto non si distribuiscono uniformemente sul territorio italiano. Ma allora chi veicola il messaggio storico urbano in Italia? Nonostante la scarsità di *city museums* infatti, una pluralità di altre tipologie museali si occupano di comunicare la storia della città e del territorio. A parte la loro denominazione e tipologia, l'importanza di queste istituzioni risiede nel ruolo di narratori del complesso sistema urbano - che nel cosiddetto "Millennio delle città"¹⁰³ - è il contesto nonché lo specchio della popolazione contemporanea. Infatti, citando Joan Roca i Albert, Direttore del Museo di Storia di Barcellona (MUHBA): «I musei di storia della città sono così flessibili che possono essere un'istituzione importantissima nel XXI secolo»¹⁰⁴.

¹⁰³ M. Negri, Musei della città lavori in corso, 2008. In: "La città nel museo. Il museo nella città", XII Conferenza Regionale dei Musei del Veneto, settembre 2008.

¹⁰⁴ Intervento di Joan Roca i Albert, in occasione del seminario "I musei di città per la costruzione di una cittadinanza sostenibile" tenutosi in data 6/10/2021 sulla piattaforma digitale della Fondazione Scuola Patrimonio, per il ciclo di incontri "Le bussole 2021 - Praticare la sostenibilità: patrimonio culturale e Agenda 2030". Registrazione dell'evento riproducibile *on demand* sul sito della Fondazione al link: www.fad.fondazione scuolapatrimonio.it/course/view.php?id=146

Vista l'impossibilità di racchiudere la complessa realtà museale italiana attiva nella trattazione della storia urbana in un'unica definizione tipologica, si è deciso di procedere con una mappatura sistematica sul territorio nazionale. Però, a parte l'indagine quantitativa delle tipologie "musei della città" e "urban center" portata avanti su tutto il territorio, alla scala nazionale la ricerca è stata impostata volutamente ad un livello qualitativo. Infatti, data la capillarità dell'assetto territoriale e museale italiano e la mancanza di un database nazionale di riferimento sui musei di storia urbana, sarebbe stato impreciso mappare i casi di buone

pratiche solamente riferendosi ai capoluoghi di regione o alle istituzioni culturali di grandi dimensioni. Un filtro di questo tipo avrebbe tralasciato dall'indagine il fitto tessuto urbano e museale minore, che risulta invece importante indagare per ottenere una ricognizione critica esaustiva sul contesto italiano. Recependo quindi la complessità storico-territoriale locale, ricca anche alla scala micro-regionale, si è scelto di indagare ad un livello quantitativo due casi studio regionali territorialmente e tradizionalmente molto diversi - il Piemonte e la Sicilia - per poter successivamente, attraverso l'analisi e il confronto di questi, proiettare delle considerazioni valide per il resto del territorio nazionale.

Per comprendere lo stato dell'arte sulla narrazione della storia urbana in Italia, la mappatura è stata suddivisa in tre sezioni d'indagine.

In primis, quali tipologie di istituzioni culturali si occupano di comunicare la storia della città e del territorio? In questo senso si comprende anche l'analisi di fattori correlati, ossia: di che natura sono (statale, comunale, associativa, di Fondazioni o altro); in quale periodo si sono istituite e se la loro origine deriva dalla necessità di conservare una collezione o meno; capire la relazione tra le istituzioni ed il territorio, da un lato facendo emergere la presenza di reti territoriali e dall'altro rilevando in quali contesti si inseriscono - seguendo la suddivisione territoriale amministrativa italiana (capoluoghi di regione, di provincia, città metropolitane e comuni) - questo dato in particolare ha permesso di trascendere la mappatura dalla grandezza della città in cui si inseriscono i casi e di indagare anche i centri urbani minori, i quali caratterizzano la frammentarietà del patrimonio urbano italiano che in questa sede è importante esaminare.

Secondariamente si è proseguito analizzando quale tipo di storia e quali temi vengono indagati. Ossia capire se in Italia si tratta esclusivamente la storia della città oppure se, la forte correlazione che lega storicamente i centri urbani con il territorio, porti ad una forma diversa di storia composta parimenti da questi due aspetti complementari. A questo proposito, la scelta di attribuire nella mappatura un indicatore specifico per la storia territoriale è motivata dal fatto che si è voluto capire quanto essa sia presente nelle



Fig. 2.1_Schema sulla mappatura sistematica impostata.

istituzioni italiane, non perché si consideri distinta da quella della città. Oltre alla descrizione dei temi e degli obiettivi, un altro aspetto analizzato in questa sede è determinare se l'arco cronologico trattato copre dalla fondazione della città alla contemporaneità o se ci si limita ad un periodo storico specifico. Ultimo indicatore di questa sezione è la tipologia di fonti utilizzate, cioè se si affiancano a quelle tradizionali nuovi tipi di risorse, come le testimonianze popolari (preannunciando una modalità di *community engagement*).

Terzo e ultimo aspetto di indagine: con quali modalità si studia e si comunica la storia urbana? In particolare si intende investigare se ci si discosta dall'impostazione ereditata affiancando alle modalità tradizionali (mostre, conferenze, pubblicazioni) nuovi approcci derivanti dai cambiamenti sociali e culturali di questo millennio (come itinerari partecipativi e workshops); oppure se si adotta un'impostazione comunicativa digitale o ibrida; se si scelgono delle strategie partecipative per comunicare la storia urbana attraverso un'interazione maggiore con il pubblico, anche eventualmente promuovendo progetti di riqualificazione urbana con l'intento di sensibilizzare la cittadinanza ai temi storici urbani (come emerso da alcune *best practice* europee).

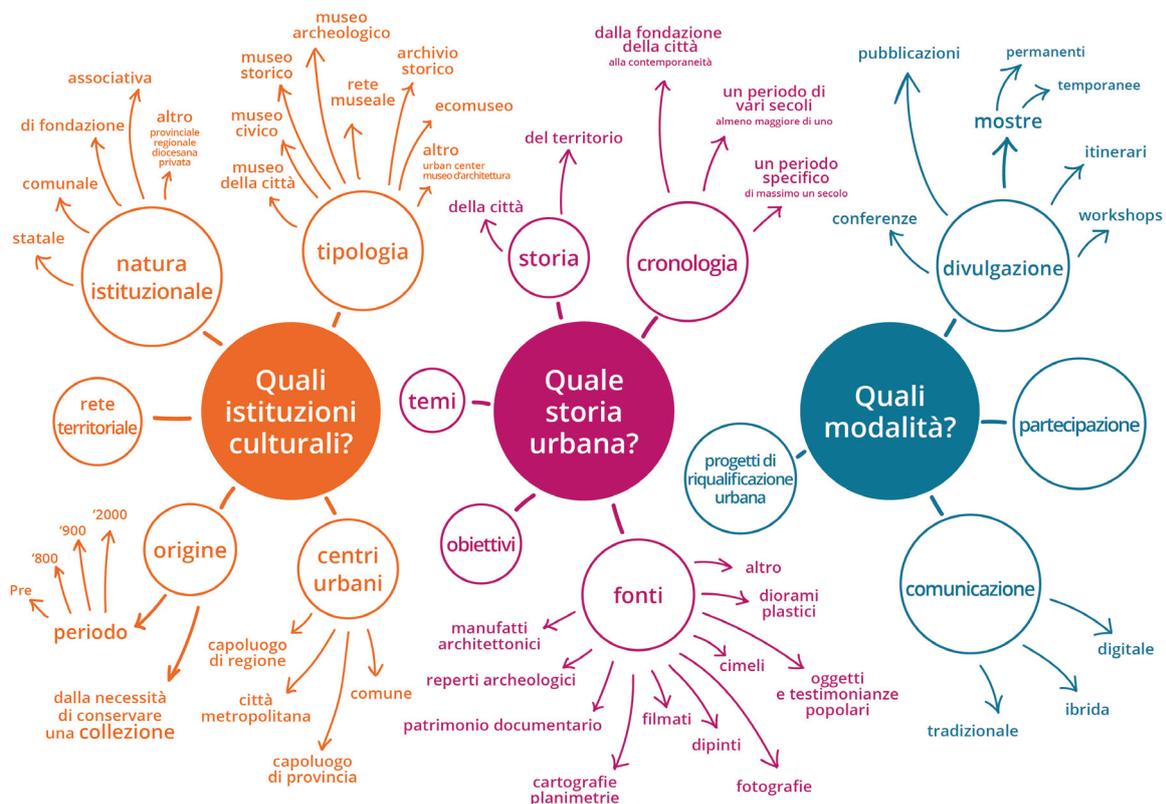


Fig. 2.2_Schema degli indicatori attribuiti per ogni sezione d'indagine.

I casi individuati sono stati inseriti in un *database* strutturato su excel distinto in fogli secondo i *layer* di mappatura che si sono progettati (quello qualitativo nazionale e quelli quantitativi per le regioni Piemonte e Sicilia), suddividendoli nei tre ambiti di ricerca descritti in precedenza: quali istituzioni culturali, quale storia urbana e quali modalità narrative. Ciascuna di queste sezioni è composta da indicatori, la cui descrizione viene allegata in appendice. Nel *database* sono state impostate delle formule di programmazione

personalizzate che traducono i simboli grafici scelti convenzionalmente in valori numerici, così da poter ottenere dati statistici di interrelazione dei risultati. Un possibile sviluppo futuro per questa mappatura potrebbe essere la georeferenziazione con un sistema GIS e lo studio di una grafica *user friendly* per renderla intuitiva e consultabile.

Sul piano applicativo la mappatura si è svolta ricercando su siti istituzionali - come quelli del



Fig. 2.3_Suddivisione del *database* ragionato.

Ministero della Cultura, della Direzione Generale Musei e di Museoltalia¹⁰⁵ - le realtà presenti sul territorio e filtrando gli esempi di buone pratiche nella comunicazione della storia urbana. A questo proposito si riportano le difficoltà nella ricerca dovute alla mancanza di un elenco sui musei della città e all'assenza di una categoria ascrivibile ad essi nella classificazione tipologica.¹⁰⁶ Nei siti istituzionali, inoltre, a volte viene tralasciato il riferimento ad alcune realtà diverse dai musei tradizionali, nonostante esse risultino attive nella divulgazione del fenomeno storico urbano, come la categoria degli urban center. Oltre a questo aspetto, è risultato talvolta difficile reperire informazioni o capire quali istituzioni operano ancora, soprattutto quando i siti web e social media risultano inattivi o inesistenti.¹⁰⁷ In questo senso si registra una complessiva carenza di testimonianze bibliografiche riguardanti le istituzioni di nuova generazione. A latere si sottolinea un'ulteriore tendenza riscontrata in alcune istituzioni medio-piccole: esse in genere adoperano maggiormente le piattaforme dei social media per comunicare con il pubblico e poche di loro hanno un sito web proprio. Anche per quanto riguarda alcune realtà museali civiche o regionali, sui siti ufficiali tendenzialmente si forniscono di più i dettagli sulle connotazioni fisiche del patrimonio culturale custodito, più che riportare un quadro di riferimento sull'impegno della realtà museale stessa e delle attività di valorizzazione promosse.¹⁰⁸

¹⁰⁵ Di seguito i principali: www.cultura.gov.it/luoghi/cerca-luogo (Ministero della Cultura); www.musei.beniculturali.it/ (Direzione Generale Musei); www.museionline.info/comuni (Museoltalia). Per ulteriori dettagli si veda la sezione "Per la mappatura sistematica" della sitografia allegata.

¹⁰⁶ www.museionline.info/tipologie-museo ; www.museionline.info/musei Ult. cons.: 10/01/2023.

¹⁰⁷ Si cita ad esempio il caso dell'Urban Center di Bergamo, il quale pur essendo attivo nella promozione di attività in sede per la cittadinanza non ha una piattaforma digitale di rappresentanza.

¹⁰⁸ Per citare alcuni casi: sul sito del comune di Aidone non è attiva la pagina sul Museo Archeologico di Aidone, che viene invece raccontato dal sito dell'associazione Proloco che lo gestisce (cfr.: www.aidone.it).

Per questi motivi il database è stato corredato dell'ulteriore sezione "Dati di ricerca". In essa si sono esplicitate le fonti d'informazione, se presenti in veste bibliografica oppure se virtuali di tipo ufficiale o generico, e i siti di riferimento per ciascun caso studio.

LA STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO NELLE ISTITUZIONI ITALIANE	N° TOT	Fonti di informazione			Annotazioni	Dati di ricerca	
		Biblio- grafia	Web Lista istit	Altro		Sito ufficiale	
		5	53	56			
SICILIA	57						
AGRIGENTO	9	1	9	8			
Agrigento - Museo archeologico regionale Pietro Griffo			MI				https://parchiarcheologici.regione.sicilia.it/valle-temali/siti-archeologici/museo-archeologico-regionale-pietro-griffo-agrigento
Agrigento - Museo Diocesano diffuso MUDIA			MI		La rete museale comprende varie realtà territoriali minori che verranno esplicitate singolarmente.		http://www.museodocesanoag.it
Agrigento - Archivio di Stato			MIC				http://www.archiviodistatogradogna.beniculturali.it/index.php?r=144_sede-di-agrigento
Burgio - Museo delle ceramiche MUCEB			MI				http://www.muceb.it
Licata - Museo archeologico della Badia			MI				http://www.beniculturali.it/luogo/museo-civico-archeologico-della-badia-di-licata
Naro - Museo civico			MI				http://www.museociviconaro.it
Ravanusa - Museo archeologico Salvatore Lauricella			MI, MIC				https://parchiarcheologici.regione.sicilia.it/valle-temali/siti-archeologici/museo-archeologico-lauricella-ravanusa
Sciacca - Sezione Archivio di Stato			MIC				http://www.archiviodistatogradogna.beniculturali.it/index.php?r=147_sezione-di-archivio-di-stato-di-sciacca
Siculiana - Museo della memoria e del territorio MeTe			MI				http://www.museonline.info/sicilia/musei-monumenti/museo-della-memoria-e-del-territorio
CALTANISSETTA	6	2	5	6			
Caltanissetta - Rete Cultura Centro Sicilia			MI				http://www.clicksicilia.com/museisicilia/rete-museale-centro-sicilia.php
Caltanissetta - Archivio di Stato			MIC				http://www.archiviodistatocaltanissetta.beniculturali.it/index.php?r=1_home
Gela - Museo Archeologico Regionale			MI, MIC				https://www.beniculturali.it/luogo/museo-archeologico-regionale-di-gela
Milena - Antiquarium comunale Arturo Petix			MI		Allestimento didattico-narrativo curato dalla Soprinten		http://www.comune.milena.ct.it/milena/2/index.php/musei-monumenti/index-dettaglio-museo-museo_1
Niscemi - Museo civico							http://www.museociviconiscemi.it/il-museo
Riesi - Museo delle Solfare di Trabia Tallarita			MI, MIC				https://www.beniculturali.it/luogo/complesso-minerario-di-trabia-tallarita
CATANIA	7	1	6	7			
Caltagirone - Museo delle Ville storiche Caltagironesi e Siciliane			MI, MIC				https://www.beniculturali.it/luogo/museo-civico-delle-ville-storiche-caltagironesi-e-siciliane
Catania e Caltagirone - Archivio di Stato			MI, MIC				http://www.ascatania.beniculturali.it/index.php?r=1_home
Catania - Archivio storico							http://www.comune.catania.it/la-citt%C3%A0-culture-monumenti-e-siti-archeologici/musei-archivio-storico-comunale-archivio-storico-comunale

Fig. 2.4_Stralcio della sezione "dati di ricerca" del database.

Ulteriore nota applicativa è il criterio seguito alla base della scelta dei casi, ossia la volontà di selezionare le istituzioni che non solo espongono reperti di interesse storico-urbano, ma che attraverso uno sforzo critico ulteriore comunicano la storia della città e del territorio attraverso molteplici modalità. Sono quindi state escluse le istituzioni che pur esponendo un patrimonio culturale di pregevole importanza, non hanno tra i loro obiettivi fondativi la comunicazione della storia urbana. Per esplicitare il criterio di selezione adoperato risulta dirimente riportare un esempio di scelta effettuata tra due musei tipologicamente uguali - due musei archeologici di Torino - dei quali si è inserito nella mappatura il Museo di Antichità e non la Galleria Archeologica di Palazzo Reale. Questo perché mentre nel secondo caso la collezione è composta da reperti di origine geografica differente esposti in modo eterogeneo (derivanti dalle collezioni Sabaude), il primo esempio presenta la propria collezione con l'intento di veicolare la storia della fondazione della città. Bisogna inoltre sottolineare che tra le istituzioni tralasciate dalla mappatura, ci sono anche quelle che raccontano la storia urbana saltuariamente, perché la narrazione di storia della città non rientra nel loro statuto come obiettivo principale. Ne è un esempio il Museo Ettore Fico di Torino, il quale ha allestito una mostra temporanea¹⁰⁹ sullo sviluppo urbanistico italiano durante il boom economico attraverso le fotografie della collezione Guido Bertero, mentre il resto delle attività promosse esula dai temi dell'*Urban History*.

prolocoaidone.it il-museo-archeologico) mentre sul sito del comune di Palermo viene riservata una pagina alla descrizione del museo etnografico Giuseppe Pitrè e della sua collezione, nella quale però si tralascia la narrazione delle attività di valorizzazione organizzate dall'ente. (www.turismo.comune.palermo.it/palermo-welcome-luogo-dettaglio.php?tp=68&det=21&id=185)

¹⁰⁹ Mostra "Realismo, neorealismo e realtà. Italia 1932-1968" allestita nel 2016-2017. Si veda: www.museofico.it/mostre/realismo-neorealismo-realta-italia-1932-1968/?portfolioCats=26

La mappatura ha invece messo in risalto le istituzioni che si sono riunite costituendo una rete territoriale (sotto forma di ecomuseo o di rete museale) perchè - se le singole realtà declinano separatamente solo alcune sfaccettature peculiari del luogo in cui si inseriscono, come le tradizioni popolari e culturali autoctone - prese complessivamente offrono un quadro esaustivo dell'identità territoriale e storica di pertinenza.

La diminuzione di scala territoriale ha permesso di comprendere quindi come in realtà lo sviluppo di temi legati alla storia della città e del territorio in Italia, sia diffuso capillarmente tra istituzioni culturali tipologicamente molto differenti, con modalità e tematiche ancora più diverse. L'analisi dei risultati ottenuti dalla ricerca sistematica ha portato a riflettere sul fatto che, a voler restituire un quadro esaustivo alla scala nazionale, è necessario proseguire sistematicamente con una ricerca a livello regionale. Questo processo metodologico si rende imprescindibile perché risulta opportuno quanto basilare riferirsi e leggere i dati della ricerca in relazione alla storia territoriale locale, talvolta così diversa anche a scala infra-regionale. L'iter metodologico attuato in questa indagine, ripetibile potenzialmente per tutte le regioni italiane, è quello esplicitato dall'esposizione dei casi studio che seguono.¹¹⁰



Fig. 2.5_Tipologie museali che narrano la storia urbana emerse dalla ricognizione sul territorio italiano.

¹¹⁰A latere del testo sono stati inseriti stralci estratti dal database e parti di rappresentazioni grafiche di analisi dei risultati, che sono allegati in forma integrale in appendice. Cfr.: "Appendice", p. 99.

2.2 La mappatura della Regione Piemonte

Il Piemonte è stato scelto come caso studio perché si presenta attualmente come un organismo fortemente centrico contraddistinto da un nucleo, la città metropolitana di Torino, con una forza centripeta che si dipana su tutto il territorio anche in ambito culturale. Questo aspetto può leggersi in relazione alla storia piemontese che ha vissuto l'unificazione sotto il dominio Sabauda nel 1563, con lo spostamento della capitale del Ducato di Savoia da Chambéry a Torino.

Approfondendo la storia regionale antecedente al 1563, si comprende però che prima dell'imposizione a centro nevralgico dello Stato sabauda, il Piemonte si componeva di una «situazione territoriale "antica"»¹¹¹ che va presa in considerazione per capire alcuni aspetti inerenti alla storia del territorio riscontrati durante la ricerca.

Come spiega Vera Comoli: «il primato, lungo, perseverante, del polo torinese all'interno del Piemonte e la costruzione della sua unitarietà politica sotto la sfera dello Stato assoluto, non può essere infatti collocato storicamente prescindendo dal supporto fondamentale della precedente armatura territoriale di matrice e cultura medievale, che venne nella sostanza spezzata e allentata da scelte pianificatorie nuove, tipiche di uno Stato di impronta volutamente europea».¹¹² La studiosa continua spiegando che l'origine dell'assetto e del popolamento regionale attuale, può essere letto in relazione alla «geografia storica della lunga età medievale [sovrapposta alla razionale organizzazione produttiva della campagna antica, contraddistinta da] un nuovo riparto delle scelte insediative, con diversi sistemi culturali e di produzione economica, con borghi e città di nuova fondazione»¹¹³.

Quale storia urbana?

Probabilmente è da riferire a queste ragioni il fatto che, nonostante in percentuale il maggior numero di istituzioni si trovi nella città metropolitana di Torino, anche nei centri urbani minori ci sia molta attenzione alla conservazione della memoria storica e alla valorizzazione del patrimonio tangibile ed intangibile del territorio. Questo aspetto si allinea con un altro dato rilevato dalla ricerca, ossia che sono più frequenti le istituzioni piemontesi che trattano di storia del territorio (60%) - più che quelle destinate esclusivamente alla storia della città (40%) - e che quest'ultima si fonda comunque su un profondo legame con la tradizione contadina e la cultura popolare locale.

Deriva da questi fattori il proliferare di realtà come ecomusei o reti museali sistemiche. Si annota infatti che ogni provincia si compone almeno di una rete museale coordinata, le quali mediamente sono composte da istituzioni di centri urbani minori e non da musei del capoluogo di provincia, tranne nel caso di Vercelli.¹¹⁴ La ragione di questa tendenza potrebbe

¹¹¹ V. Comoli Mandracci, *Torino. In: "Le città nella storia d'Italia"*, Editori Laterza, Bari, 1983, p. 3.

¹¹² *Ibidem*

A questo proposito si ricorda come dalla dinastia Sabauda e dal territorio piemontese sia iniziato il processo di unificazione del Regno che ha poi portato nel 1861 all'Unità d'Italia.

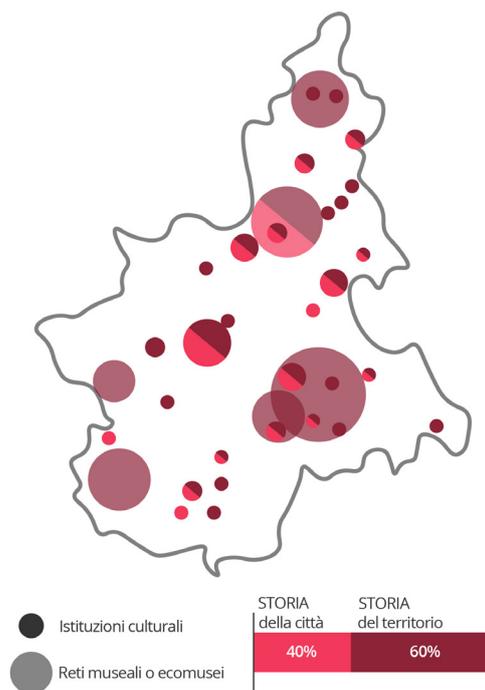
¹¹³ *Ibidem*

¹¹⁴ I comuni di Vercelli e Varallo infatti hanno composto il proprio sistema museale nel 2019.

Fig. 2.6_Stralcio del database

LA STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO NELLE ISTITUZIONI ITALIANE	Temi trattati	Cronologia		
		dalla fondazione della città	vari secoli	periodo specifico
PIEMONTE	56	12	37	7
ALESSANDRIA	5	1	3	1
Acqui Terme - Museo Civico Archeologico	Il territorio acquese dalla Preistoria al Medioevo		•	
Alessandria - Archivio di Stato	Storia del territorio e dei suoi abitanti		•	
Masio - Museo "La Torre e il Fiume"	Lo sviluppo storico del territorio e della torre di Masio dalla fondazione	•		
Monferrato - Rete museale Monferrato Musei MoMu	Storia e trasformazioni del territorio Casalese		•	
Rocchetta Ligure - Museo della Resistenza e Vita Sociale in Val Borbera	Il territorio durante la 2° Guerra Mondiale			La Resistenza
ASTI	6	1	4	1
Asti - Archivio di Stato	Storia del territorio e dei suoi abitanti		•	
Asti - Musei di Asti	Patrimonio culturale Astigiano		•	
Asti - Museo del Palio	Storia di Asti e del Palio	•		
Asti - Museo multimediale "Una finestra sulla storia" (Museo Ebraico)	L'Astigiano durante la Lotta Partigiana			1938-1945
Canelli - Museo multimediale del Sud Astigiano	La storia della città e del territorio di Canelli		XIX-XXI	
Roero Monferrato - Rete Museale Roero-Monferrato	La cultura storica materiale del territorio		•	
BIELLA	3	1	2	0
Biella - Archivio di Stato	Storia del territorio e della tradizione artistica locale		XI-XX	
Biella - Museo del Territorio Biellese	Storia del territorio e dei suoi abitanti	•		
Biellese - Ecomuseo del Biellese	Storia di Cossato e Castellengo		•	
CUNEO	10	2	7	1
Alba - Museo civico Federico Eusebio	Storia di Alba dall'Età Romana al Medioevo		•	
Alba - Sistema museale diocesano MUDI	La storia di Alba letta attraverso il patrimonio ecclesiastico		•	
Bellino - Museo del Tempo	La storia di Bellino ed il legame con la tradizione locale dei quadranti solari		•	
Borgo San Dalmazzo - Museo dell'Abbazia di Pedona	La storia urbana locale letta attraverso il patrimonio liturgico	•		
Chiusa di Pesio - Museo della Resistenza	Il territorio durante il Novecento			Il Novecento
Cuneo - Museo Civico	La storia di Cuneo e del suo territorio		•	
Cuneo - Archivio di Stato	Storia del territorio e dei suoi abitanti		•	
Fossano - Museo verticale al Castello degli Acaja	La storia di Fossano e del suo territorio	•		
Rocca de' Baldi - Museo Etnografico Provinciale	La storia del territorio e la cultura popolare		•	
Valli Maira e Grana - Maraman	Il paesaggio culturale del territorio Occitano		•	
NOVARA	4	0	4	0
Arona - Museo Archeologico	La storia del territorio attraverso il patrimonio archeologico		•	
Cureggio - Spazio multimediale TAM (Tardo Antico e Medioevo)	La storia del territorio letta attraverso il patrimonio ecclesiastico		V-XII	
Novara - Archivio di Stato	Storia del territorio e dei suoi abitanti		IX-XX	
Romagnano Sesia - Museo Etnografico MEV	Il territorio ed il legame con la tradizione popolare		•	
TORINO	18	6	8	4
Cavour - Museo Archeologico di <i>Caburrum</i>	Il territorio della Rocca di Cavour e le sue origini	•		
Coazze, Giaveno, Valgioie - Ecomuseo dell'Alta Val Sangone	Il territorio dell'Alta Val Sangone		•	
Cuorgnè - Museo Archeologico del Canavese	Le origini del Canavese dalla Preistoria fino al Medioevo	•		
Ivrea - Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea (MaAM)	L'architettura moderna e lo sviluppo urbano di Ivrea			Il Novecento
Ivrea - Museo civico Pier Alessandro Garda	La rappresentazione storica del territorio di Ivrea		XVI-XIX	
Ivrea - Ecomuseo dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea	Il territorio dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea		•	
Settimo Torinese - Ecomuseo del Freidano	Lo sviluppo storico di Settimo rispetto alla presenza dei fiumi e alle infrastrutture			Il Novecento
Torino - MuseoTorino	La storia di Torino e cintura	•		
Torino - UrbanLab	La storia, il presente, il futuro di Torino e del suo territorio	•		
Torino - Archivio storico	Storia della città di Torino		XII-XX	
Torino - Archivio di Stato	Storia del territorio e dei suoi abitanti		VII-XX	
Torino - Museo storico Italgas Heritage Lab	Sviluppo urbano e industrializzazione italiani		XIX-XXI	
Torino - Museo Nazionale della Montagna	Il territorio alpino	•		
Torino - Museo Reali Torino	La fondazione di Torino	•		
Torino - Museo diffuso della Resistenza (Polo '900)	Il periodo fra le leggi razziali e la Costituzione a Torino			1938-1948
Torino - Museo Pietro Micca	La Guerra di Successione Spagnola e l'assedio del 1706 a Torino			1700-1713
Torino - Museo Nazionale del Risorgimento	Il Risorgimento Italiano in Piemonte		XVIII-XX	
Val Germanasca - Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca	Il territorio della Val Germanasca e il patrimonio minerario		•	
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	5	0	5	0
Crevaldossola - Museo d'Architettura Sacra	La storia territoriale letta attraverso l'architettura sacra locale		•	
Druogno - Polo Museale Università	Il territorio e la civiltà alpina		•	
Val d'Ossola - Musei d'Ossola	La storia territoriale letta attraverso il patrimonio culturale		•	
Verbania - Archivio di Stato	La storia del territorio e dei suoi abitanti		•	
Verbania - Museo del Paesaggio	La storia dell'architettura del territorio		XIX-XXI	
VERCELLI	5	1	4	0
Trino - Museo civico G. Irico	La storia di Trino	•		
Varallo, Vercelli - Musei di Vercelli e Varallo	Il territorio di Vercelli e Varallo		•	
Varallo - Sezione Archivio di Stato	Storia del territorio e dei suoi abitanti		•	
Vercelli - Archivio di Stato	La storia del territorio e dei suoi abitanti		•	
Vercelli - Museo Archeologico Città di Vercelli MAC	La fondazione di Vercelli fino al Tardoantico		Il a.C-III d.C	

essere individuata in una volontà collettiva dei comuni minori di sentirsi parte di un *unicum* per sopperire alla dispersione dovuta alla frammentarietà del territorio piemontese. Queste istituzioni sono importanti perché risultano molto attive nella promozione del territorio e, comunicando la storia dei luoghi anche se non sono contraddistinti da centri urbani di rilievo, testimoniano l’eredità storica locale. Si rende necessario specificare che all’interno della mappatura sono stati inseriti solo gli ecomusei o reti museali che hanno dimostrato una particolare attenzione alla comunicazione del dato storico e architettonico nella promozione del territorio, oltre che alla valorizzazione delle tradizioni locali e della cultura materiale autoctona.¹¹⁵



Quali istituzioni culturali?

La pluralità di istituzioni e la capillarità di queste rispetto al territorio italiano anticipata dalla ricerca preliminare viene confermata nell’indagine della realtà piemontese. Quest’ultima si dimostra infatti diversificata nelle tipologie istituzionali presenti. Tra le istituzioni legate alla storia urbana si contano anche due esponenti assimilabili alla categoria “museo della città” - il Museo verticale di Fossano e la realtà digitale MuseoTorino¹¹⁶ - e un’istituzione di tipo “urban center”, UrbanLab Torino.¹¹⁷

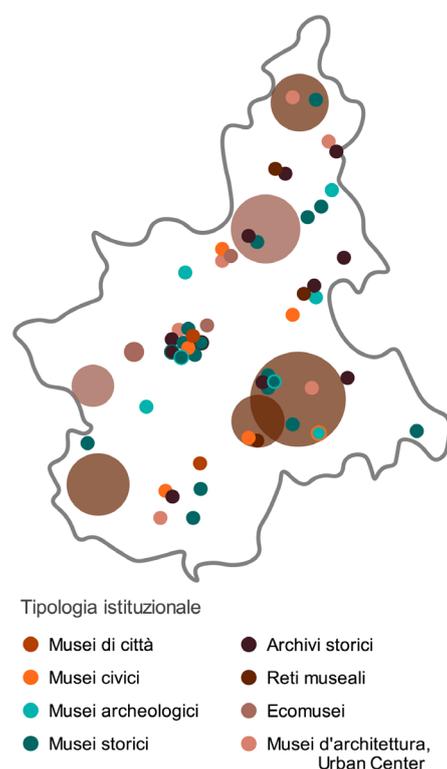


Fig. 2.7-2.8_Graficizzazione dei risultati di analisi.

¹¹⁵ Per le altre realtà ecomuseali in Piemonte, si veda: www.ecomuseipiemonte.wordpress.com

¹¹⁶ Anche se non di tipo canonico, queste due realtà agiscono secondo la definizione CAMOC: «A city museum is a museum that stands in the city, talks about the city, and thinks through the city. However diverse they may be in their strategies, approaches or models, city museums have the city at the core of their interests and activities». Estratto dalla definizione di museo della città sviluppata da CAMOC all’interno del *Global City Museums Mapping Project* (2020-2023). Cfr.: Cap. 1.3, p. 27.

Per ulteriori informazioni su queste realtà si vedano gli approfondimenti riportati nel capitolo 5.1 “Applicazioni digitali per la narrazione della storia della città”.

¹¹⁷ Per approfondimenti su questa realtà si consulti il sito ufficiale: www.urbanlabtorino.it e si veda il capitolo 3.1 “La narrazione della storia urbana per una proiezione futura e condivisa della città”.

Fig. 2.9_Stralcio di una delle sezioni del database.

Quali istituzioni culturali															
	Natura istituzionale					Centri urbani				Rete territoriale	Origine dell'istituzione				
	Statale	Comunale	Fondazione	Associazione	Altro	Capoluogo Regione	Città metropolitana	Capoluogo Provincia	Comune		Periodo			Nascita da collezione	
											Pre-'800	'900	'2000		
	11	32	6	8	6	10	18	25	32	18	1	4	20	31	25
ALESSANDRIA	1	4	0	0	1	0	0	1	4	1	0	0	3	2	2
Acqui Terme - Museo Civico Archeologico		•							•				1970		•
Alessandria - Archivio di Stato	•							•					1940		•
Masio - Museo "La Torre e il Fiume"		•							•					2013	
Monferrato - Rete museale Monferrato		•			Diocesi, Comunità Ebraica,				•	•				2002	
Rocchetta Ligure - Museo della Resistenza		•							•				1990		
ASTI	1	4	1	0	1	0	0	4	2	2	0	0	1	5	1
Asti - Archivio di Stato	•							•					1959		•
Asti - Musei di Asti			•							•				2018*	
Asti - Museo del Palio		•							•					2015	
Asti - Museo multimediale "Una fine"		•			Consorzio Enti Pubblici			•						03-08*	
Canelli - Museo multimediale del Sud		•							•					2008	
Roero Monferrato - Rete Museale Roero		•							•	•				2002	
BIELLA	1	2	0	0	0	0	0	2	1	1	0	0	1	2	3
Biella - Archivio di Stato	•							•					1967		•
Biella - Museo del Territorio Biellese		•						•						2001	•
Biellese - Ecomuseo del Biellese		•							•	•				2000	•
CUNEO	1	6	0	0	3	0	0	2	8	2	0	1	2	7	4
Alba - Museo civico Federico Eusebio		•							•				1897		•
Alba - Sistema museale diocesano Monferrato					Diocesi di Alba				•	•				2008	
Bellino - Museo del Tempo		•							•					2021	
Borgo San Dalmazzo - Museo dell'Architettura		•							•					2005	
Chiusa di Pesio - Museo della Resistenza		•							•					2003	
Cuneo - Museo Civico		•						•					1980*		•
Cuneo - Archivio di Stato	•							•					1956		•
Fossano - Museo verticale al Castello		•							•					2019	
Rocca de' Baldi - Museo Etnografico					Provincia				•					2011*	•
Valli Maira e Grana - Maraman					Musei del territorio				•	•				2016	
NOVARA	1	2	0	1	0	0	0	1	3	0	0	0	3	1	3
Arona - Museo Archeologico		•							•				1997		•
Cureggio - Spazio multimediale TAM		•							•					2019	
Novara - Archivio di Stato	•							•					1970		•
Romagnano Sesia - Museo Etnografico				•					•				1975		•
TORINO	3	10	4	5	1	10	18	10	8	9	1	3	5	9	7
Cavour - Museo Archeologico di Cavour		•						•	•					2008	•
Coazze, Giaveno, Valgioie - Ecomuseo		•						•	•				1993		
Cuorgnè - Museo Archeologico del Cuorgnè		•						•	•					2004	
Ivrea - Museo a cielo aperto dell'Architettura		•						•	•	•				2001	
Ivrea - Museo civico Pier Alessandro		•						•	•					2014*	•
Ivrea - Ecomuseo dell'Anfiteatro Mo		•		•				•	•	•				2008	
Settimo Torinese - Ecomuseo del Fr			•					•	•				1997*		
Torino - MuseoTorino		•				•	•	•		virtuale				2011	
Torino - UrbanLab				•		•	•	•		•				2005	
Torino - Archivio storico		•				•	•	•			•				•
Torino - Archivio di Stato	•					•	•	•		•			1873*		•
Torino - Museo storico Italgas Herit			•		Società privata	•	•	•					1986*		•
Torino - Museo Nazionale della Mor				•		•	•	•					1874		
Torino - Museo Reali Torino	•					•	•	•		•			1940*		•
Torino - Museo diffuso della Resiste		•	•	•		•	•	•		•				2003	
Torino - Museo Pietro Micca		•		•		•	•	•		•			1961		
Torino - Museo Nazionale del Risorg	•					•	•	•		•			1878		•
Val Germanasca - Ecomuseo delle M			•				•		•	•				2013	
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1	1	1	2	0	0	0	2	3	2	0	0	2	3	2
Crevoladosola - Museo d'Architettura		•							•	•				2008	
Druogno - Polo Museale Università			•						•					2014	
Val d'Ossola - Musei d'Ossola				•					•	•				2006	
Verbania - Archivio di Stato	•							•					1976		•
Verbania - Museo del Paesaggio				•				•					1914		•
VERCELLI	2	3	0	0	0	0	0	3	3	1	0	0	3	2	3
Trino - Museo civico G. Irco		•							•				1970*		
Varallo, Vercelli - Musei di Vercelli e		•						•	•	•				2019	
Varallo - Sezione Archivio di Stato	•							•	•					1978	•
Vercelli - Archivio di Stato	•							•						1965	•
Vercelli - Museo Archeologico Città d		•						•						2014	•

Sono presenti in maggior percentuale i musei storici, spesso legati alla storia territoriale della civiltà alpina, contadina e alla storia bellica locale, come la battaglia partigiana.¹¹⁸

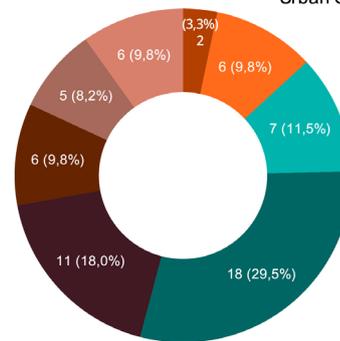
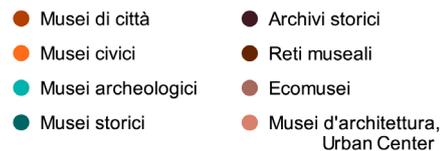


Fig. 2.10_Tipologie museali mappate in Piemonte.

Risulta molto importante nell'analisi piemontese il ruolo degli archivi di stato; che in alcuni capoluoghi di provincia comprende anche l'archivio storico mentre altre città hanno due archivi differenti, uno statale e uno storico. In tutti i casi analizzati molte delle loro attività sono finalizzate alla divulgazione della storia urbana, spesso organizzando mostre temporanee per fornire il loro patrimonio come chiave di lettura alle trasformazioni storiche che si sono succedute su scala civica e territoriale. L'arco cronologico indagato è molto vario; raramente si ha la possibilità di raccontare la storia urbana dalla fondazione della città, più spesso si prediligono secoli più recenti per ovvie ragioni date dalla datazione del patrimonio archivistico in possesso. Anche nell'operato degli archivi torna l'importanza della storia della città letta in relazione a quella del territorio, con particolare attenzione alla fase fortificata dei centri urbani. Le modalità più frequenti adottate dagli archivi per comunicare il dato storico attraverso il patrimonio documentario, sono: mostre temporanee, attività didattiche, più raramente pubblicazioni e spesso conferenze. Per citare un esempio fra tanti, l'archivio di Stato di Novara nel 2019 ha promosso la Giornata di Studi "Un territorio conteso. Novara e il Novarese tra fonti d'archivio e storiografia (XVII-XVIII sec.)."¹¹⁹

Anche i musei di architettura sacra si dimostrano delle realtà molto attente allo studio della storia urbana, leggendo le trasformazioni territoriali in relazione allo sviluppo degli edifici ecclesiastici. In Piemonte ci sono tre musei di questa tipologia: il Sistema Diocesano MUDI, il museo dell'Abbazia di Pedona a Borgo San Dalmazzo e il Museo d'Architettura Sacra a Crevoladossola. Quest'ultimo nonostante sia una piccola realtà situata in un centro urbano di appena 5.000 abitanti risulta essere di particolare interesse per la trattazione e la comunicazione del contenuto storico. In questo caso oltre allo studio della storia territoriale, si scende fino alla scala architettonica per approfondire la chiesa dei SS. Pietro e Paolo, la sua importanza rispetto al sistema territoriale ossolano e il ruolo storicamente importante di Crevoladossola nella viabilità verso il nord Europa. Il museo, istituito nel 2008 nell'ambito del programma INTERREG III, sviluppa i temi storici rielaborando le ricerche storico-archivistiche attraverso l'allestimento museale, filmati multimediali e un database informatizzato che fornisce informazioni storico-artistiche e bibliografiche sull'architettura religiosa del territorio ossolano. Da citare in questo caso è anche il lavoro dell'Associazione Musei dell'Ossola,¹²⁰ la quale ha sviluppato una rete territoriale - di cui il museo di

¹¹⁸ Si vedano in proposito gli esempi riportati successivamente sulle modalità di fruizione a p. 47

¹¹⁹ Per informazioni sul progetto si consulti la descrizione fornita dall'archivio sul sito: www.archiviodistatonovara.beniculturali.it/eventi-e-mostre/un-territorio-conteso-novara-e-il-novarese-tra-fonti-d-archivio-e-storiografia-xvii-xviii-sec Ultima consultazione: 02/01/2023.

¹²⁰ Nata dopo lo studio di fattibilità promosso dal GAL Azione Ossola all'interno del Programma Comunitario

Crevoladossola fa parte - che coordina tutte le realtà museali attive sul territorio ossolano, altrimenti operanti in modo frammentario e discontinuo. A parte la valorizzazione dei musei e luoghi culturali l'associazione promuove mostre temporanee, conferenze e pubblicazioni riguardanti la storia dell'architettura locale. Si veda per esempio la conferenza tenuta a dicembre 2021 per presentare il progetto di "Censimento degli edifici storici del Comune di Crodo" - al quale è seguita la composizione di un quaderno, operazione già svolta per altri otto comuni del territorio - portato avanti dai presidenti dall'associazione.¹²¹



Fig. 2.11_Sala con pannelli esplicativi sul rapporto tra gli edifici liturgici e il territorio di Crevoladossola.

Quali modalità?

È caratteristica interessante dei sistemi museali a rete e degli ecomusei, l'adozione di una strategia partecipata per la comunicazione della storia territoriale, come l'attuazione di itinerari tematici.¹²² Questa scelta permette da un lato di valorizzare il territorio promuovendo un turismo consapevole di fruizione e dall'altro consente di invitare il visitatore ad apprendere il dato storico attraverso una diretta interazione con il territorio. Seguono questo stesso approccio alcuni musei storici, soprattutto quelli legati alla commemorazione dell'identità partigiana - tipologia molto ricorrente in Piemonte - che spesso coniugano lo studio della Resistenza alla storia territoriale, promuovendo così la conoscenza collettiva e plurale del territorio. Queste realtà anche se in media di modeste dimensioni si dimostrano molto attive nella valorizzazione del patrimonio territoriale; *in primis* compiendo mediamente uno sforzo narrativo maggiore rispetto ad altre istituzioni - probabilmente dettato dalla vicinanza temporale dell'eredità storica narrata - ed in

Leader Plus 2000-2006. Per ulteriori approfondimenti si consulti il sito dell'Associazione: www.amossola.it/

¹²¹ Cfr. www.amossola.it/musei_ossola/it/content/presentazione-libretto-censimento-degli-edifici-storici-del-comune-di-crodo Ultima consultazione: 28/12/2022.

¹²² Come ad esempio l'Ecomuseo dell'Alta Valle Maira, che propone molteplici itinerari tematici, tra cui quello dell'architettura rurale. www.ecomuseoaltavallemaira.it/itinerari-tematici/

secondo luogo promuovendo percorsi tematici che conducono il visitatore alla scoperta del contesto naturale letto in relazione alle vicende storiche che lo hanno caratterizzato. Ne è un esempio il “Museo della Resistenza e della Vita Sociale in Val Borbera” a Rocchetta Ligure, il quale ha predisposto sul sito web un ulteriore servizio di mappatura interattiva delle zone di maggior interesse per la storia partigiana locale, permettendo anche ad un visitatore a distanza di conoscere i luoghi cardine degli eventi trattati.

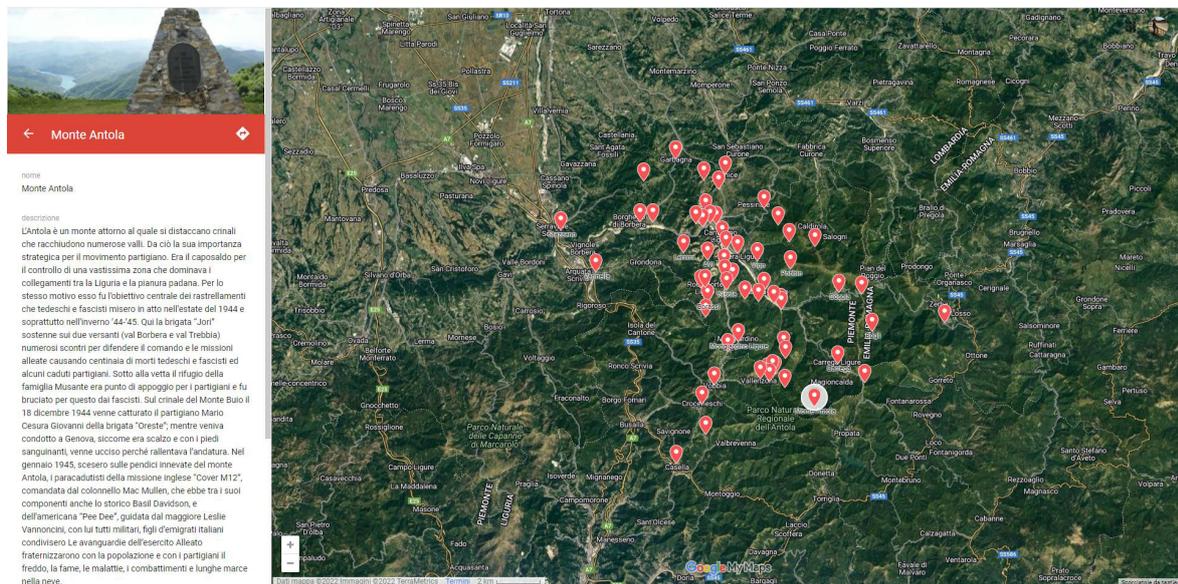


Fig. 2.12_Mappatura dei luoghi cardine della storia partigiana in Val Borbera e relativi approfondimenti storici.

Anche per quanto riguarda gli archivi risulta molto interessante la modalità di narrazione attraverso itinerari della conoscenza storica territoriale. Questo approccio è meno frequente; dalla ricerca è emerso che solo Torino, Cuneo e Biella lo adottano. A questo proposito si cita l'esempio dell'archivio di Stato di Biella che ha sviluppato due progetti in itinere: il primo “La memoria dell'archivio” sottolinea l'importanza di archiviare anche le testimonianze orali - di testimoni «storici» o «novelli» - in qualità di «storia di vita». La loro raccolta avviene tramite un questionario a domande aperte o un racconto libero registrato attraverso strumenti multimediali; il secondo “L'archivio in viaggio” promuove la proiezione dell'archivio verso il territorio, dislocando la documentazione - per periodi temporanei - nel luogo dove è stata prodotta con un conseguente accrescimento di conoscenza collettiva per l'archivio e per il territorio.¹²³ Altra iniziativa volta a mettere in relazione il patrimonio documentario con il territorio - questa volta alla scala urbana - è il progetto “Contagi Storici” dell'Archivio di Stato di Cuneo dove attraverso uno spettacolo teatrale itinerante per la città ripercorre le tappe più significative della storia cuneese, terminando con la mostra Archivio di Stato allestita per leggere la storia della città attraverso il proprio patrimonio documentario.¹²⁴

¹²³ Per ulteriori informazioni sui progetti legati al territorio promossi dall'Archivio di Stato di Biella si consulti: www.asbi.it/index.html?fase=spazio_aperto Ultima consultazione: 28/12/2022

¹²⁴ Cfr. www.archiviodistatocuneo.cultura.gov.it/news/titolo-articolo-in-evidenza/ Ult. cons.: 29/12/22.

Fig. 2.13_Stralcio del database		Quali modalità										
LA STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO NELLE ISTITUZIONI ITALIANE	N° TOT	Divulgazione						Comunicazione			Partecipazione	Progetti riqualif. urbana
		Mostre		Itinerari	Conferenze	Pubblicazioni	Workshops	tradizionale	ibrida	digitale		
		Permanenti	Temporanee									
PIEMONTE	56	47	29	25	23	21	37	23	32	1	38	4
ALESSANDRIA	5	4	4	2	3	1	3	1	4	0	3	0
Acqui Terme - Museo Civico Archeologico		•	•		•		•	•				
Alessandria - Archivio di Stato			•		•		•		•		•	
Masio - Museo "La Torre e il Fiume"		•					•		•			
Monferrato - Rete museale Monferrato Musei MoMu		•	•	•					•		•	
Rocchetta Ligure - Museo della Resistenza e Vita Sociale in Val Borbera		•	•	•	•		•		•		•	
ASTI	6	5	3	2	1	2	4	2	4	0	6	0
Asti - Archivio di Stato			•		•		•		•		•	
Asti - Musei di Asti		•	•				virtuali	•	•		•	
Asti - Museo del Palio		•	•					•			•	
Asti - Museo multimediale "Una finestra sulla storia" (Museo Ebraico)		•		•			•	•	•		•	
Canelli - Museo multimediale del Sud Astigiano		•							•		•	
Roero Monferrato - Rete Museale Roero-Monferrato		•		•			•	•			•	
BIELLA	3	2	1	2	0	2	2	3	0	0	2	0
Biella - Archivio di Stato				•			•	•			•	
Biella - Museo del Territorio Biellese		•	•				•	•			•	
Biellese - Ecomuseo del Biellese		•		•			•	•			•	
CUNEO	10	9	2	6	4	4	5	4	6	0	7	0
Alba - Museo civico Federico Eusebio		•	•	•	•		•	•			•	
Alba - Sistema museale diocesano MUDI		•		•	•		•		•		•	
Bellino - Museo del Tempo		•					•	•	•		•	
Borgo San Dalmazzo - Museo dell'Abbazia di Pedona		•					•	•			•	
Chiusa di Pesio - Museo della Resistenza		•		•			•		•		•	
Cuneo - Museo Civico		•					•	•	•		•	
Cuneo - Archivio di Stato			•	•				•			•	
Fossano - Museo verticale al Castello degli Acaja		•							•		•	
Rocca de' Baldi - Museo Etnografico Provinciale		•		•	•				•		•	
Valli Maira e Grana - Maraman		•		•	•	•		•			•	
NOVARA	4	3	1	2	1	1	2	1	3	0	1	0
Arona - Museo Archeologico		•		•			•		•		•	
Cureggio - Spazio multimediale TAM (Tardo Antico e Medioevo)		•							•		•	
Novara - Archivio di Stato			•		•				•		•	
Romagnano Sesia - Museo Etnografico MEV		•		•			•	•			•	
TORINO	18	17	12	10	8	8	13	7	10	1	13	3
Cavour - Museo Archeologico di <i>Caburrum</i>		•	•				•	•			•	
Coazze, Giaveno, Valgioie - Ecomuseo dell'Alta Val Sangone		•		•					•		•	
Cuornè - Museo Archeologico del Canavese		•	•	•		•		•			•	
Ivrea - Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea (MaAM)		•		•					•		•	
Ivrea - Museo civico Pier Alessandro Garda		•	•		•		•	•			•	
Ivrea - Ecomuseo dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea		•		•			•	•			•	
Settimo Torinese - Ecomuseo del Freidano		•	•	•			•	•			•	
Torino - Museo Torino		•	•				•			• + App	•	
Torino - UrbanLab		•	•	•	•	•	•		•		•	•
Torino - Archivio storico		•			•	•		•			•	
Torino - Archivio di Stato		•	•	•	•	•	•		•		•	
Torino - Museo storico Italgas Heritage Lab		•			•	•	•		•		•	
Torino - Museo Nazionale della Montagna		•			•	•	•		•		•	
Torino - Museo Reali Torino		•	•		•	•	•		•		•	
Torino - Museo diffuso della Resistenza (Polo '900)		•	•	•		•	•		•		•	
Torino - Museo Pietro Micca		•		•	•		•	•			•	•
Torino - Museo Nazionale del Risorgimento		•	•				•		•		•	
Val Germanasca - Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca		•		•			•		•		•	•
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	5	4	3	0	2	2	4	2	3	0	4	1
Crevoladossola - Museo d'Architettura Sacra		•					•		•		•	
Druogno - Polo Museale Università		•					•				•	•
Val d'Ossola - Musei d'Ossola		•	•		•	•	•		•		•	
Verbania - Archivio di Stato		•	•		•		•	•			•	
Verbania - Museo del Paesaggio		•	•				•	•			•	
VERCELLI	5	3	3	1	4	1	4	3	2	0	2	0
Trino - Museo civico G. Irco		•			•	•		•			•	
Varallo, Vercelli - Musei di Vercelli e Varallo		•	•		•		•	•			•	
Varallo - Sezione Archivio di Stato		•					•	•			•	
Vercelli - Archivio di Stato			•		•		•		•		•	
Vercelli - Museo Archeologico Città di Vercelli MAC		•		•	•		•		•		•	

2.3 La mappatura della Regione Sicilia

Al contrario del caso piemontese, la Sicilia esprime attraverso la sua conformazione territoriale il fatto di esser stata la culla e il frutto del susseguirsi di molteplici civiltà, fino a metà Ottocento con l'Unità d'Italia. Da questo deriva una topografia multicentrica, dovuta alla promozione discontinua nello sviluppo a tratti di una città e a tratti di altri centri urbani. Il risultato è uno scenario complesso e diversificato, che risulta un caso d'indagine comparativa interessante anche per il suo essere una regione a statuto speciale.

L'isola venne vissuta fin dal periodo preistorico e protostorico dalle popolazioni sicane, sicule e fenicie; alle quali susseguirono le dominazioni greca, cartaginese e romana; interrotta poi da quella barbarica e successivamente dal dominio bizantino, arabo, normanno e svevo; e ancora l'avvicendamento della corte angioina, aragonese, spagnola, sabauda, austriaca e borbonica; fino ad arrivare all'annessione al Regno d'Italia nel 1860 e la proclamazione come Regione Autonoma a Statuto Speciale della neo-Repubblica Italiana nel 1946.¹²⁵ Per questo motivo, il territorio siciliano si presenta così notevolmente stratificato caratterizzato da una molteplicità di centri urbani di notevole grandezza¹²⁶ e rilievo storico, dove «il ricco patrimonio culturale, tangibile e intangibile – fatto di cerimonie, tradizioni, ricorrenze, manifestazioni – si fonde con i luoghi urbani diventando fenomeno urbano di identità e coesione sociale».¹²⁷

Quali istituzioni culturali?

Dalla ricerca è emerso come la storia urbana indagata e valorizzata maggiormente dalle istituzioni museali sia soprattutto quella antica, declinata nella sua componente archeologica, la quale da sola copre il 32% delle realtà museali siciliane mappate ed, insieme alle istituzioni storiche (magari aventi una connotazione storica antica ma non esclusivamente archeologica), ne copre quasi il 60%. A questo proposito si rende necessario sottolineare che, delle molte aree archeologiche e degli Antiquarium - pur di notevole rilevanza per la storia della città - sono state inserite nella mappatura solo quelle che forniscono un chiave di lettura del patrimonio storico, ulteriore alle proprie vestigia (come ad esempio la spiegazione del dato storico attraverso pannelli esplicativi, centri di accoglienza con apparati multimediali informativi ecc). Anche tra i musei archeologici sono stati filtrati - da quelli che si limitano all'esposizione del proprio patrimonio - quelli che, attraverso un approccio comunicativo e/o didattico, permettono la comprensione della realtà storica. È importante ribadire, che non c'è una correlazione tra il verificarsi di questo aspetto e la dimensione della realtà museale; ne è un esempio l'Antiquarium comunale di Milena che - pur inserendosi in un comune di soli 2.700 abitanti - illustra la storia della città e del territorio limitrofo dalla fondazione di Milena attraverso un efficace allestimento didattico-espositivo.¹²⁸

¹²⁵ M.I. Finley, D. Mack Smith, C. Duggan, *Breve storia della Sicilia*, Laterza, Bari, 1999.

¹²⁶ Si veda in proposito il confronto sull'assetto amministrativo-territoriale del Piemonte e della Sicilia, argomentato nel sottocapitolo seguente "Analisi dei dati: confronti con la scala nazionale", p. 56.

¹²⁷ R. Tamborrino, S. Bonini Baraldi, S. Chiusano, et. al., *Op. cit.*, p. 208.

¹²⁸ Progettato di concerto con la Soprintendenza per i Beni Culturali Ambientali di Caltanissetta.

Fig. 2.14_Stralcio di una delle sezioni del database.

Quali istituzioni culturali																
	Natura istituzionale					Centri urbani				Rete territoriale	Origine dell'istituzione					
	Statale	Comunale	Fondazione	Associazione	Altro	Capoluogo Regione	Città metropolitana	Capoluogo Provincia	Comune		Periodo					
											Pre	'800	'900	:2000	Nascita da collezione	
SICILIA	12	26	2	5	23	0	12	26	32	7	1	7	21	28	38	
AGRIGENTO	2	4	0	2	5	0	0	3	6	1	0	1	3	5	8	
Agrigento - Museo archeologico regionale Pietro Griffo					Regione			•					1967		•	
Agrigento - Museo Diocesano diffuso MUDIA					Diocesi di Agrigento			•		•				2011	•	
Agrigento - Archivio di Stato	•							•				1843			•	
Burgio - Museo delle ceramiche MUCEB		•			Soprintendenza				•					2010	•	
Licata - Museo archeologico della Badia		•		•	Soprintendenza				•				1971		•	
Naro - Museo civico		•						•							2017	•
Ravanusa - Museo archeologico Salvatore Lauricella		•			Soprintendenza			•							2007	•
Sciacca - Sezione Archivio di Stato	•							•						1974	•	
Siculiana - Museo della memoria e del territorio MeTe				•				•							2014	•
CALTANISSETTA	1	3	0	1	3	0	0	2	4	1	0	1	1	4	4	
Caltanissetta - Rete Cultura Centro Sicilia		•		•				•		•					2013	•
Caltanissetta - Archivio di Stato	•							•				1843			•	
Gela - Museo Archeologico Regionale					Regione				•				1958		•	
Milena - Antiquarium comunale Arturo Petix		•							•						2002	•
Nisemi - Museo civico		•			CEA e Lions Club				•						2018	•
Riesi - Museo delle Solfare di Trabia Tallarita					Regione				•						2010	•
CATANIA	1	4	0	0	2	0	5	5	3	0	1	1	1	4	2	
Caltagirone - Museo delle Ville storiche Caltagironesi e		•							•						•	
Catania e Caltagirone - Archivio di Stato	•						•	•	•			1854			•	
Catania - Archivio storico		•					•	•		•					•	
Catania - Sistema Museale di Ateneo (SiMuA)					Università		•	•							2015	•
Catania - Collezione La Gumina		•					•	•							2005	•
Catania - Museo storico dello sbarco in Sicilia 1943		•					•	•							2000	•
S. Michele di Ganzaria - Museo della Ganzaria					Provincia				•						2003	•
ENNA	1	1	0	0	3	0	0	2	3	0	0	0	4	1	3	
Aidone - Museo Archeologico					Regione				•					1984	•	
Centuripe - Museo Etnostorico della civiltà contadina					Regione				•						•	
Enna - Archivio di Stato	•							•					1951		•	
Enna - Museo Regionale Interdisciplinare					Regione			•						1985	•	
Piazza Armerina - Museo della città e del territorio		•							•						2021	•
MESSINA	1	3	1	0	4	0	4	4	4	1	0	1	1	6	4	
FrancaVilla - Antiquarium di FrancaVilla M.A.FRA					Parco archeo. di Naxos				•						2020	•
Giardini Naxos - Museo archeologico					Regione				•						2015*	•
Messina - Archivio di Stato	•						•	•				1854			•	
Messina - Museo del Novecento					Provincia		•	•							2015	•
Messina - Museo Interdisciplinare Regionale MuMe					Regione		•	•					1914		•	
Messina - Parco Museo Forte Cavalli		•	•				•	•		•					2003	•
Milazzo - Antiquarium		•							•						2010	•
Patti - Antiquarium della villa di Patti		•							•						2001	•
PALERMO	2	4	0	0	3	0	3	3	4	1	0	2	2	3	6	
Castelbuono - Museo civico		•							•						2002	•
Contessa Entellina - Antiquarium Giuseppe Nenci		•			Soprintendenza				•	•				1995	•	
Palermo, Termini Imerese - Archivio di Stato	•						•	•				1843			•	
Palermo - Archivio storico comunale		•					•	•				1866			•	
Palermo - Museo Etnografico Giuseppe Pitrè					Privato		•	•						1909	•	
Prizzi - Museo Archeologico		•			Soprintendenza				•						2000	•
Santa Flavia - Antiquarium di Solunto	•								•						2003	•
RAGUSA	1	2	0	0	1	0	0	3	1	0	0	0	3	1	3	
Modica - Museo civico Franco Belgiorno		•							•					1950	•	
Ragusa, Modica - Archivio di Stato	•							•						1963	•	
Ragusa - Museo Archeologico di Kamarina					Regione			•							•	
Ragusa - Ecomuseo CARAT		•						•							2014	•
SIRACUSA	2	2	0	1	1	0	0	2	4	2	0	0	4	2	5	
Area Iblea - Ecomuseo degli Iblei				•					•	•					2016	•
Lentini - Museo Archeologico		•							•					1962	•	
Noto - Sezione Archivio di Stato	•								•					1973	•	
Palazzolo Acreide - Museo dei Viaggiatori in Sicilia		•							•						2008	•
Siracusa - Archivio di Stato	•							•							1932	•
Siracusa - Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi					Regione			•		•					1988	•
TRAPANI	1	3	1	1	1	0	0	2	3	1	0	1	2	2	3	
Gibellina - Museo del Grande Cretto di Burri		•							•						2019	•
Marsala - Museo Risorgimentale Garibaldino		•							•						1902*	•
Trapani - Archivio di Stato	•								•			1862			•	
Trapani - Museo Regionale Agostino Pepoli					Regione			•							1909	•
Valle del Belice - Rete Museale e Naturale Belicina		•	•	•					•	•					2012	•

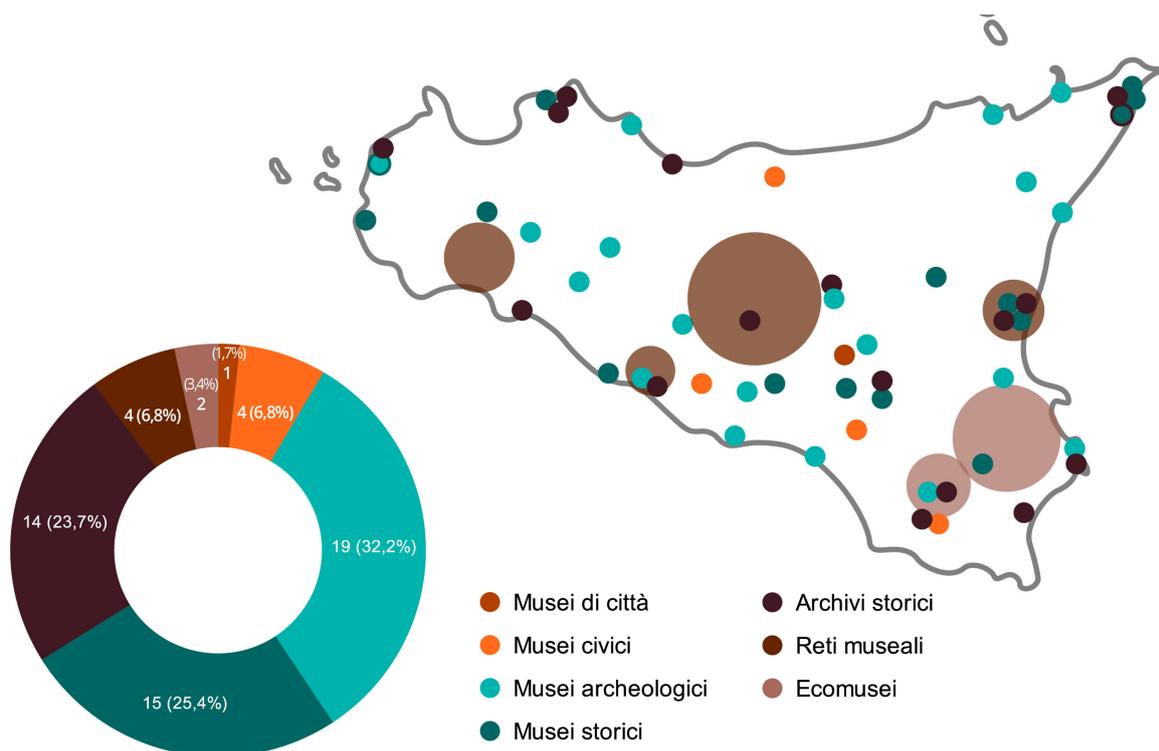
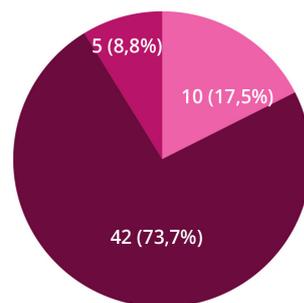


Fig. 2.15_Dislocazione delle tipologie istituzionali che trattano la storia urbana mappate in Sicilia.

Quale storia urbana?

Nella maggioranza dei casi le istituzioni culturali siciliane trattano un arco cronologico parziale, che tendenzialmente comprende i secoli dalla fondazione della città (o dei maggiori insediamenti urbani del territorio) fino al periodo medievale. Sono solo 10, su 57 casi mappati, le realtà museali che trattano la storia delle città dalla loro fondazione fino a periodi recenti. Invece, si rileva una minoranza di 5 istituzioni che sceglie di concentrarsi su un periodo specifico.

Tra quest'ultime è interessante citare il Museo del Grande Cretto di Burri, che documenta la storia della città di Gibellina e il suo dislocamento dopo il terremoto del 1968 che la rase al suolo. Il percorso prosegue indagando la genesi dell'opera di *land art* "il Grande Cretto" di Alberto Burri che, sovrastando le macerie con getti di calcestruzzo sagomati planimetricamente agli edifici e alle vie del centro storico della città, ne diventa il memoriale riproponendo eternamente la sua immagine urbana. Nel museo - sito nella Chiesa di Santa Caterina rimasta indenne al terremoto - la narrazione avviene in modo semplice e lineare, allineandosi all'impostazione di forte impatto emotivo suggerito dall'opera d'arte. Le fonti storiche utilizzate sono perlopiù fotografie, documenti e filmati che vengono affiancati da plastici e inserti esplicativi per rendere più efficace l'esposizione.



Arco cronologico indagato

- Dalla fondazione della città (alla contemporaneità)
- Un periodo di vari secoli (almeno maggiore di uno)
- Un periodo specifico (di massimo un secolo)

Fig. 2.16_Cronologia trattata dalle realtà museali siciliane censite.

Fig. 2.17_Stralcio del database.

LA STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO NELLE ISTITUZIONI ITALIANE	N° TOT	Storia		Valori trasmessi /obiettivi
		della città	del territorio	
SICILIA	57	50	29	57
AGRIGENTO	9	9	6	9
Agrigento - Museo archeologico regionale Pietro Griffo		•	•	Promuovere la conoscenza della storia della Valle dei Templi
Agrigento - Museo Diocesano diffuso MUDIA		•	•	Valorizzare il patrimonio materiale e immateriale del territorio
Agrigento - Archivio di Stato		•	•	Far conoscere la storia urbana tramite il patrimonio documentario
Burgio - Museo delle ceramiche MUCEB		•	•	Promuovere la conoscenza della storia urbana in relazione alla tradizione della ceramica
Licata - Museo archeologico della Badia		•	•	Condivisione della conoscenza storica sull'origine della città
Naro - Museo civico		•	•	Condivisione della conoscenza storica sulla città
Ravanusa - Museo archeologico Salvatore Lauricella		•	•	Valorizzare la storia dell'origine di Ravanusa
Sciacca - Sezione Archivio di Stato		•	•	Far conoscere la storia urbana tramite il patrimonio documentario
Siciliana - Museo della memoria e del territorio MeTe		•	•	Conservare la memoria storica del territorio e delle tradizioni autoctone
CALTANISSETTA	6	5	4	6
Caltanissetta - Rete Cultura Centro Sicilia		•	•	Rilancio del territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio storico
Caltanissetta - Archivio di Stato		•	•	Far conoscere la storia urbana tramite il patrimonio documentario
Gela - Museo Archeologico Regionale		•	•	Promuovere la conoscenza della storia urbana
Milena - Antiquarium comunale Arturo Petix		•	•	Condivisione della conoscenza storica sulla città e il territorio
Niscemi - Museo civico		•	•	Valorizzare la tradizione storica locale
Riesi - Museo delle Solfare di Trabia Tallarita		•	•	Approfondire legame tra la storia territoriale siciliana e la produzione di zolfo
CATANIA	7	4	4	7
Caltagirone - Museo delle Ville storiche Caltagironesi e Sicilian		•	•	Condivisione della conoscenza storica sulle ville caltagironesi
Catania e Caltagirone - Archivio di Stato		•	•	Promuovere la conoscenza della storia urbana tramite il patrimonio archivistico
Catania - Archivio storico		•	•	Conservare il valore della storia urbana Catanese
Catania - Sistema Museale di Ateneo (SIMuA)		•	•	Creazione di un sistema culturale che testimoni il valore storico del patrimonio veicolato dall'Università
Catania - Collezione La Gumina		•	•	Dare la possibilità di visionare una sequenza cronologica e tematica della storia del territorio
Catania - Museo storico dello sbarco in Sicilia 1943		•	•	Conservare la memoria storica della "Battaglia di Sicilia", che diede inizio alla Liberazione in Italia
S. Michele di Ganzaria - Museo della Ganzaria		•	•	Valorizzare e conservare l'identità storica locale
ENNA	5	4	2	5
Aidone - Museo Archeologico		•	•	Condivisione della conoscenza storica sulla città
Centuripe - Museo Etnostorico della civiltà contadina		•	•	Valorizzare la tradizione storica locale e l'architettura rurale
Enna - Archivio di Stato		•	•	Promuovere la conoscenza della storia urbana attraverso il patrimonio documentario
Enna - Museo Regionale Interdisciplinare		•	•	Comunicare la conoscenza storica sul patrimonio archeologico del territorio
Piazza Armerina - Museo della città e del territorio		•	•	Costituire un centro di riferimento per lo studio e la conoscenza della storia territoriale
MESSINA	8	7	2	8
FrancaVillia - Antiquarium di Francavilla M.A.FRA		•	•	Valorizzare la storia territoriale e le origini di Francavilla
Giardini Naxos - Museo archeologico		•	•	Comunicare la conoscenza storica sul patrimonio archeologico di Naxos
Messina - Archivio di Stato		•	•	Promuovere la conoscenza della storia urbana tramite il patrimonio archivistico
Messina - Museo del Novecento		•	•	Valorizzare il Novecento messinese
Messina - Museo Interdisciplinare Regionale MuMe		•	•	Conservare e comunicare il patrimonio storico artistico della città
Messina - Parco Museo Forte Cavalli		•	•	Valorizzare il territorio e l'architettura militare
Milazzo - Antiquarium		•	•	Condivisione della conoscenza storica sulla città antica attraverso il patrimonio archeologico
Patti - Antiquarium della villa di Patti		•	•	Comunicare le fasi storiche della villa
PALERMO	7	7	3	7
Castelbuono - Museo civico		•	•	Comunicare la storia della città e del territorio di Castelbuono
Contessa Entellina - Antiquarium Giuseppe Nenci		•	•	Comprendere le stratificazioni storiche della città attraverso il patrimonio archeologico
Palermo, Termini Imerese - Archivio di Stato		•	•	Far conoscere la storia urbana tramite il patrimonio documentario
Palermo - Archivio storico comunale		•	•	Far conoscere la storia urbana tramite il patrimonio documentario
Palermo - Museo Etnografico Giuseppe Pitrè		•	•	Promuovere la conoscenza della cultura tradizionale siciliana
Prizzi - Museo Archeologico		•	•	Comunicare la storia archeologica del territorio circostante
Santa Flavia - Antiquarium di Solunto		•	•	Promuovere la conoscenza della città fino all'età romano-imperiale, in previsione della visita al sito arqueo.
RAGUSA	4	3	2	4
Modica - Museo civico Franco Belgiorio		•	•	Valorizzare l'identità storica locale
Ragusa, Modica - Archivio di Stato		•	•	Promuovere la conoscenza della storia urbana attraverso il patrimonio documentario
Ragusa - Museo Archeologico di Kamarina		•	•	Comprendere le stratificazioni storiche dei primi insediamenti territoriali
Ragusa - Ecomuseo CARAT		•	•	Comunicare la storia territoriale attraverso la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale
SIRACUSA	6	6	4	6
Area Iblea - Ecomuseo degli Iblei		•	•	Coordinare in una logica di sistema i musei del territorio per valorizzarlo
Lentini - Museo Archeologico		•	•	Raccontare la storia di Lentini attraverso il patrimonio archeologico
Noto - Sezione Archivio di Stato		•	•	Raccontare la storia urbana tramite il patrimonio documentario
Palazzo Acreide - Museo dei Viaggiatori in Sicilia		•	•	Comunicare la storia siciliana attraverso il patrimonio documentario dei viaggiatori del Grand Tour
Siracusa - Archivio di Stato		•	•	Esporre la storia urbana tramite il patrimonio documentario
Siracusa - Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi		•	•	Promuovere la conoscenza della storia urbana antica
TRAPANI	5	5	2	5
Gibellina - Museo del Grande Cretto di Burri		•	•	Documentare il memoriale e la sua relazione con la storia territoriale
Marsala - Museo Risorgimentale Garibaldino		•	•	Promuovere la conoscenza del Risorgimento in chiave storica locale
Trapani - Archivio di Stato		•	•	Condividere la conoscenza storica urbana attraverso il patrimonio documentario
Trapani - Museo Regionale Agostino Pepoli		•	•	Valorizzare l'identità storico-artistica di Trapani
Valle del Belice - Rete Museale e Naturale Belicina		•	•	Promuovere l'identità storica dei territori per valorizzarli



Fig. 2.18_Veduta dell'opera di *land art* "Il Grande Cretto" di Alberto Burri, creata per commemorare la città terremotata di Gibellina.

Quali modalità?

Come tendenza generale si riporta la particolarità dei musei di recente formazione e non originati dalla necessità di conservare una collezione, di presentarsi come istituzioni più dinamiche e attive nel proporre una lettura del dato storico; a riguardo si riscontra una certa staticità invece nelle istituzioni che già posseggono una collezione.¹²⁹ Fanno eccezione alcuni esempi virtuosi, come il museo civico di Castelbuono in provincia di Palermo (fondato comunque recentemente nel 2002) a riprova del fatto che la grandezza del centro urbano non è direttamente correlata alla produzione di buone pratiche. Questa realtà museale si contraddistingue infatti per una sezione interamente dedicata alla storia urbana, a cui viene data la medesima importanza riservata alle altre esposizioni che contengono collezioni di archeologia e arte. Per veicolare l'attenta esposizione di storia della città e del territorio, declinata anche attraverso l'approfondimento dei manufatti architettonici più importanti, si sono progettati appositamente dei pannelli informativi che coniugano descrizioni testuali a disegni architettonici specifici (come rilievi bidimensionali o assonometrici, planimetrie territoriali o alla scala dell'edificio).



Fig. 2.19_Esposizione del Museo civico di Castelbuono sulla storia urbana e sul suo patrimonio architettonico.

¹²⁹ Analogamente a questo aspetto, si riporta anche la tendenza delle istituzioni siciliane ad interagire meno con il pubblico sul piano digitale; ad esempio pochi musei adottano un sito web per comunicare e presentarsi, più spesso prediligono i social media.

Fig. 2.20_Stralcio del database.

LA STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO NELLE ISTITUZIONI ITALIANE	Quali modalità										
	Divulgazione					Comunicazione			Partecipazione	Progetti riqualif. urbana	
	Mostre		Itinerari	Conferenze	Pubblicazioni	Workshops	tradizionale	ibrida			digitale
Permanenti	Temporanee										
SICILIA	44	35	21	33	15	29	39	18	0	27	1
AGRIGENTO	7	7	4	5	1	5	6	3	0	4	1
Agrigento - Museo archeologico regionale Pietro Griffo	•	•	•	•		•	•				
Agrigento - Museo Diocesano diffuso MUDIA	•	•	•			•	•				
Agrigento - Archivio di Stato		•		•		•		•		•	
Burgio - Museo delle ceramiche MUCEB	•	•	•	•	•		•			•	
Licata - Museo archeologico della Badia	•						•				
Naro - Museo civico	•	•					•				
Ravanusa - Museo archeologico Salvatore Lauricella	•						•			•	
Sciacca - Sezione Archivio di Stato		•		•		•		•			
Siculiana - Museo della memoria e del territorio MeTe	•	•	•	•		•		•		•	•
CALTANISSETTA	5	3	1	3	3	3	5	1	0	3	0
Caltanissetta - Rete Cultura Centro Sicilia	•	•	•	•	•	•	•			•	
Caltanissetta - Archivio di Stato		•			•		•				
Gela - Museo Archeologico Regionale	•			•			•				
Milena - Antiquarium comunale Arturo Petix	•						•			•	
Niscemi - Museo civico	•			•	•	•	•				
Riesi - Museo delle Solfare di Trabia Tallarita	•	•				•		•		•	
CATANIA	5	5	4	4	1	5	4	3	0	3	0
Caltagirone - Museo delle Ville storiche Caltagironesi e Siciliani	•	•	•	•		•	•				
Catania e Caltagirone - Archivio di Stato		•		•	•	•		•		•	
Catania - Archivio storico		•		•		•	•				
Catania - Sistema Museale di Ateneo (SiMuA)	•	•	•	•		•		•		•	
Catania - Collezione La Gumina	•		•				•				
Catania - Museo storico dello sbarco in Sicilia 1943	•	•	•			•		•		•	
S. Michele di Ganzaria - Museo della Ganzaria	•						•				
ENNA	4	2	2	3	1	3	4	1	0	2	0
Aidone - Museo Archeologico	•			•		•	•			•	
Centuripe - Museo Etnostorico della civiltà contadina	•						•				
Enna - Archivio di Stato		•		•	•	•	•				
Enna - Museo Regionale Interdisciplinare	•	•	•	•		•	•				
Piazza Armerina - Museo della città e del territorio	•		•					• + App		•	
MESSINA	7	4	3	6	1	3	6	2	0	5	0
FrancaVilla - Antiquarium di FrancaVilla M.A.FRA	•	•	•	•				•		•	
Giardini Naxos - Museo archeologico	•	•	•	•			•			•	
Messina - Archivio di Stato		•		•				•			
Messina - Museo del Novecento	•	•		•		•	•			•	
Messina - Museo Interdisciplinare Regionale MuMe	•	•		•		•	•			•	
Messina - Parco Museo Forte Cavalli	•		•	•	•	•	•				
Milazzo - Antiquarium	•						•				
Patti - Antiquarium della villa di Patti	•						•			•	
PALERMO	5	4	2	2	2	3	5	2	0	2	0
Castelbuono - Museo civico	•	•	•			•		•		•	
Contessa Entellina - Antiquarium Giuseppe Nenci	•						•				
Palermo, Termini Imerese - Archivio di Stato		•		•	•	•		•		•	
Palermo - Archivio storico comunale		•					•				
Palermo - Museo Etnografico Giuseppe Pitre	•	•		•			•				
Prizzi - Museo Archeologico	•		•		•	•	•				
Santa Flavia - Antiquarium di Solunto	•						•				
RAGUSA	3	2	2	3	2	0	3	1	0	1	0
Modica - Museo civico Franco Belgiorno	•	•		•	•			•		•	
Ragusa, Modica - Archivio di Stato		•		•	•		•				
Ragusa - Museo Archeologico di Kamarina	•		•	•			•				
Ragusa - Ecomuseo CARAT	•						•				
SIRACUSA	4	5	2	3	2	3	4	2	0	3	0
Area Iblea - Ecomuseo degli Iblei	•	•	•	•		•	•			•	
Lentini - Museo Archeologico	•							•		•	
Noto - Sezione Archivio di Stato		•					•				
Palazzolo Acreide - Museo dei Viaggiatori in Sicilia	•	•		•	•	•		•		•	
Siracusa - Archivio di Stato	•	•				•	•				
Siracusa - Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi	•	•	•	•	•		•				
TRAPANI	4	3	1	4	2	4	2	3	0	4	0
Gibellina - Museo del Grande Cretto di Burri	•						•	•		•	
Marsala - Museo Risorgimentale Garibaldino	•			•	•	•	•				
Trapani - Archivio di Stato		•		•		•		•		•	
Trapani - Museo Regionale Agostino Pepoli	•	•		•	•	•	•			•	
Valle del Belice - Rete Museale e Naturale Belicina	•	•	•	•		•		•		•	

2.4 Analisi dei dati: confronti con la scala nazionale

Il Piemonte e la Sicilia si presentano con due configurazioni territoriali molto diverse, oltre alla distinzione tra regione a statuto ordinario (Piemonte) e speciale (Sicilia). A parità di superficie e popolazione infatti - entrambe le regioni si attestano circa sui 25.000 km² per un totale di 4,5 milioni di abitanti - si distinguono profondamente nella diffusione sul territorio delle istituzioni culturali che trattano di storia urbana. Mentre il Piemonte condensa la maggior parte dei casi nella città metropolitana di Torino - questo può leggersi in relazione alla storia Piemontese che vede nella Torino capitale del Ducato di Savoia l'unica città di grandi dimensioni, con un valore centripeto che si riflette su tutto il territorio - la Sicilia conta ben tre città metropolitane (Palermo, Catania e Messina) e si presenta uniforme rispetto al numero di buone pratiche in tutte le nove province. A conferma di questa riflessione, basti confrontare il numero di abitanti che in media caratterizza i centri urbani piemontesi rispetto a quelli siciliani. Infatti, se la popolazione totale piemontese ammonta a circa 4,2 milioni, la sola provincia di Torino ne copre la metà con oltre 2 milioni di abitanti distanziandosi (a parità di superficie) dalla seconda provincia più popolosa, Cuneo che conta 580.000 abitanti. La Sicilia invece si attesta oltre il milione nelle città metropolitane di Palermo e Catania, seguite da Messina con 600.000 abitanti, che precede le province di Trapani, Agrigento e Siracusa le quali contano circa 400.000 abitanti ciascuna.¹³⁰

Quali istituzioni culturali?

Il confronto tra queste due realtà regionali ha permesso di trarre molteplici riflessioni valide anche a scala nazionale. In primo luogo, la presenza di *best practices* non è correlata all'inserirsi in un grande contesto urbano, anzi spesso i centri minori si caratterizzano per un'attenzione maggiore alla comunicazione della loro storia urbana. Rimanendo ad un livello di analisi micro-territoriale, si può citare un altro aspetto riscontrato anche nell'indagine qualitativa a scala nazionale, che sottolinea l'importanza data ai musei narranti la storia locale dai comuni medio-piccoli; il più delle volte si sceglie di inserirli in edifici storici di rilievo per il centro urbano - che già di per sé a livello architettonico raccontano la storia del territorio diventando fonte stessa di indagine e comunicazione - assumendo anche un ruolo nevralgico di riferimento per la vita culturale della comunità.

Riguardo ai dati relativi alla natura istituzionale delle realtà museali che studiano e comunicano la storia della città, in entrambe le regioni la presenza statale è quasi unicamente riconducibile agli archivi storici. Peculiarità siciliana rispetto al caso piemontese è la presenza di molte più istituzioni culturali di proprietà regionale, fattore che può essere giustificato dal suo essere a statuto speciale. Frequenti in entrambe le regioni sono invece gli enti di natura comunale, che riflettendo la frammentarietà territoriale dei centri urbani tipica del panorama italiano, si mostrano capillarmente diffusi sul territorio, anche in zone a densità abitativa minore.

Circa la presenza di realtà sistemiche diffuse sul territorio, in Sicilia si annota la preponderanza di reti territoriali composte da sistemi museali universitari, siti nelle

¹³⁰ Dati ISTAT aggiornati al 01/01/2022. Fonte: www.tuttitalia.it/sicilia/26-province/popolazione/ e www.tuttitalia.it/piemonte/46-province/popolazione/ Ultima consultazione: 13/01/2023.

maggiori città come Palermo, Messina, Catania.¹³¹ Questa peculiarità siciliana è ascrivibile alla presenza di molteplici centri urbani di grande dimensione rispetto al caso piemontese, che al contrario, conta delle realtà sistemiche ma in contesti rurali e suburbani caratterizzati da densità abitativa minore. Riguardo alla minore presenza di realtà ecomuseali siciliane è interessante riportare l'esigenza manifestata dall'associazione culturale "Pro Loco Castello" di Favara¹³² sulla mancanza di un ecomuseo che comunichi la storia e valorizzi le tradizioni del territorio. Essa infatti ha avviato il "Progetto Ecomuseo"¹³³ pensato per gli studenti della scuola secondaria, primaria, i genitori e gli abitanti di Favara. A proposito dell'associazionismo, in generale si può affermare che riveste un ruolo molto importante nella valorizzazione del patrimonio e nella promozione di attività culturali.

In analogia con il caso piemontese - che attua la valorizzazione del territorio tramite reti museali o ecomusei - in Sicilia è importante anche la figura dei Parchi Archeologici. Questi ultimi - anche se non sempre si declinano in forme di comunicazione esplicita del dato storico - attraverso l'unione delle realtà archeologiche del territorio costituiscono di per sé un *network* a cielo aperto di informazioni sulla storia territoriale e sono attivi nel valorizzarne l'identità autoctona.¹³⁴

Risulta di notevole importanza in entrambe le regioni, e da una prima indagine qualitativa è un fattore comune anche a livello nazionale, il ruolo degli archivi. Per quanto riguarda gli archivi di stato, la differenza tra la regione Piemonte e la regione Sicilia è riscontrabile già solo nella dislocazione rispetto al territorio. Mentre nel primo caso l'unica città a scindere il proprio archivio di stato in due sezioni, oltre a quella del capoluogo di provincia, è Vercelli - con la sezione di Varallo - in Sicilia ben cinque archivi hanno multiple sezioni: Agrigento e Sciacca, Catania e Caltagirone, Palermo e Termini Imerese, Ragusa e Modica, Siracusa e Noto.¹³⁵ Questo aspetto risulta rilevante perché innanzitutto sottolinea la diversità storico-territoriale delle due regioni: una fortemente centrica dovuta a Torino come unica capitale del Ducato di Savoia dove lo sviluppo delle altre città è stato pressoché ancillare alla realtà torinese; l'altra invece profondamente capillare con una stratificazione di popolazioni e regni che si sono succeduti in modo eterogeneo sul territorio siciliano, investendo l'interesse a tratti su una città a tratti sull'altra. Anche per gli archivi storici si possono trarre le stesse riflessioni; in particolare si riporta però che - nonostante la presenza in molte città di un archivio storico diverso da quello statale - per molti di essi non si registrano attività di valorizzazione del patrimonio documentario attraverso mostre o altre modalità. Uno dei pochi a palesarne l'intenzione è l'archivio storico comunale di Catania, del quale però non c'è una sezione "eventi" che permetta di visualizzare le passate esposizioni.

¹³¹ Non sempre però veicolano un messaggio storico urbano, per questo alcuni non sono mappati.

¹³² Associazione che si occupa della gestione del museo di Favara e della valorizzazione del territorio.

¹³³ Si veda: www.prolocofavara.it/progetto-ecomuseo/ Ultima consultazione: 10/01/2023.

¹³⁴ Si cita ad esempio il Parco della Valle dei Templi di Agrigento. Cfr.: www.parcovalledeitempli.it/

¹³⁵ Cfr.: www.archivi.cultura.gov.it/istituti-archivistici/archivi-di-stato Ultima consul.: 10/01/2023.

Quale storia urbana?

Il fatto che in entrambe le regioni, seppur di assetto territoriale e museale così diverso, in media la metà delle istituzioni narra la storia territoriale affiancandola - per certi versi interrelandola - a quella della città, conferma l'idea iniziale che in Italia non si possa prescindere lo studio dell'una dall'altra.

Per quanto riguarda i temi trattati, in entrambi i casi studio riguardano spesso il periodo della fondazione romana - grazie ai molteplici siti e reperti archeologici rinvenuti - e si spingono fino al Medioevo. D'altro canto molta attenzione viene data a periodi più recenti come la fase bellica e postbellica. Praticamente solo in questi casi la tipologia di fonti si articola in modo differente, incorporando anche testimonianze scritte, orali o cimeli popolari. Dal tematismo non dipende solo la tipologia di fonti utilizzate, c'è una correlazione anche con il tipo di istituzione. Si presentano infatti come realtà più propositive quelle preposte alla narrazione della storia popolare più recente - come il periodo della resistenza o la storia del territorio in relazione alla vita della collettività - le quali sperimentano anche nuove modalità di comunicazione, come itinerari e laboratori, dove l'interazione con il pubblico è alla base della costruzione di una conoscenza condivisa.

In generale, si può affermare che nelle istituzioni museali italiane c'è molta attenzione alla conservazione della memoria storica e alla valorizzazione del patrimonio tangibile ed intangibile del territorio. Non sempre però questa volontà si traduce o viene applicata attuando una lettura critica della città. Questo si può evincere dal dato qualitativo emerso dalla ricerca: per quanto riguarda le due regioni indagate, nonostante la netta proliferazione di istituzioni attente al patrimonio culturale solo una parte di esse legge i propri beni culturali in relazione con lo sviluppo urbano e territoriale della zona.

Piemonte

Sicilia

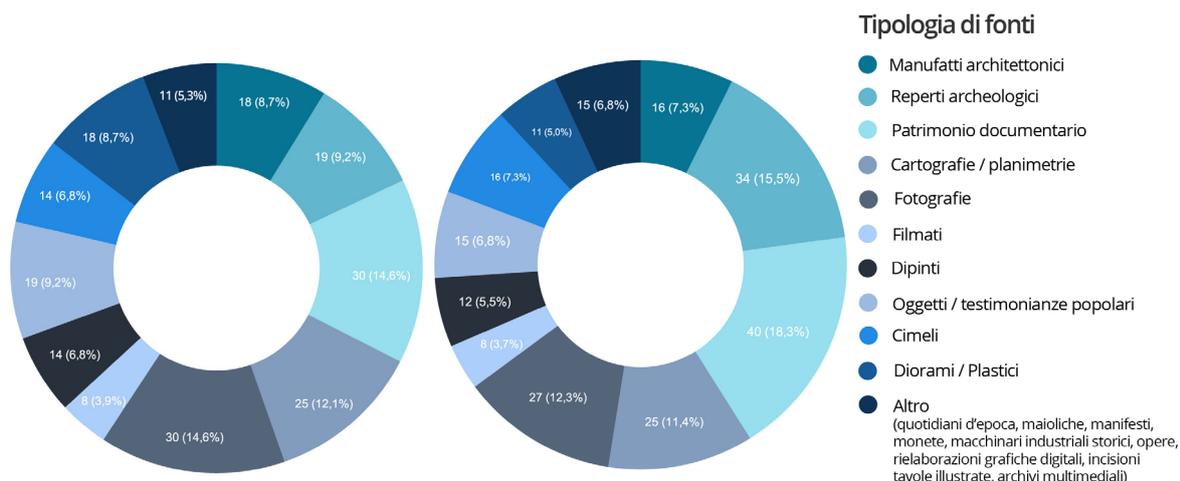


Fig. 2.21_Graficizzazione dei risultati della mappatura in Piemonte e Sicilia a cura dell'autrice.

Quali modalità?

Ricollegandosi con il ragionamento appena concluso, è importante sottolineare con quali modalità si attua la lettura della realtà urbana e delle trasformazioni storiche che l'hanno caratterizzata, nelle istituzioni culturali in cui avviene. Le più frequenti modalità di comunicazione consistono in allestimenti didattici formati da pannelli esplicativi e tavole che illustrano il dato storico attraverso testo, fotografie, planimetrie, disegni e grafici progettati *ad hoc*. In altri casi queste soluzioni si arricchiscono di apparati multimediali e sale immersive che affiancano l'esposizione narrativa tradizionale con approfondimenti veicolati attraverso nuovi formati, come filmati e ricostruzioni grafiche 3D e che permettono al visitatore di apprendere la storia urbana in modo più interattivo.

Un ulteriore aspetto da rilevare è quello riguardante l'interazione con il pubblico. Si è riscontrata una maggiore staticità nelle istituzioni museali nate per conservare una collezione di beni, sia per quanto riguarda la trasmissione dei contenuti attraverso nuove modalità o sia nell'adoperare una diversa tipologia di fonti rispetto a quelle tradizionalmente ereditate dalla storiografia canonica.

Per quanto riguarda l'attività di divulgazione e di informazione tramite piattaforme digitali si registra chiara ed esaustiva quella degli archivi, aiutati dall'uniformità di piattaforme a livello nazionale, che permette una facile individuazione dei contenuti nei rispettivi siti web, che risultano parimenti ricchi di approfondimenti sia sul patrimonio documentario, sia sulle attività svolte dagli enti. È stata riscontrata invece una certa disparità a livello comunale e regionale. Spesso le specificità delle istituzioni di proprietà civica o regionale sono descritte ad un livello informativo adeguato solo per la storia del territorio, mentre per l'operato museale è possibile rintracciare informazioni solo tramite enti terzi, come associazioni locali incaricati della gestione, oppure siti esterni di divulgazione (quando sono presenti).

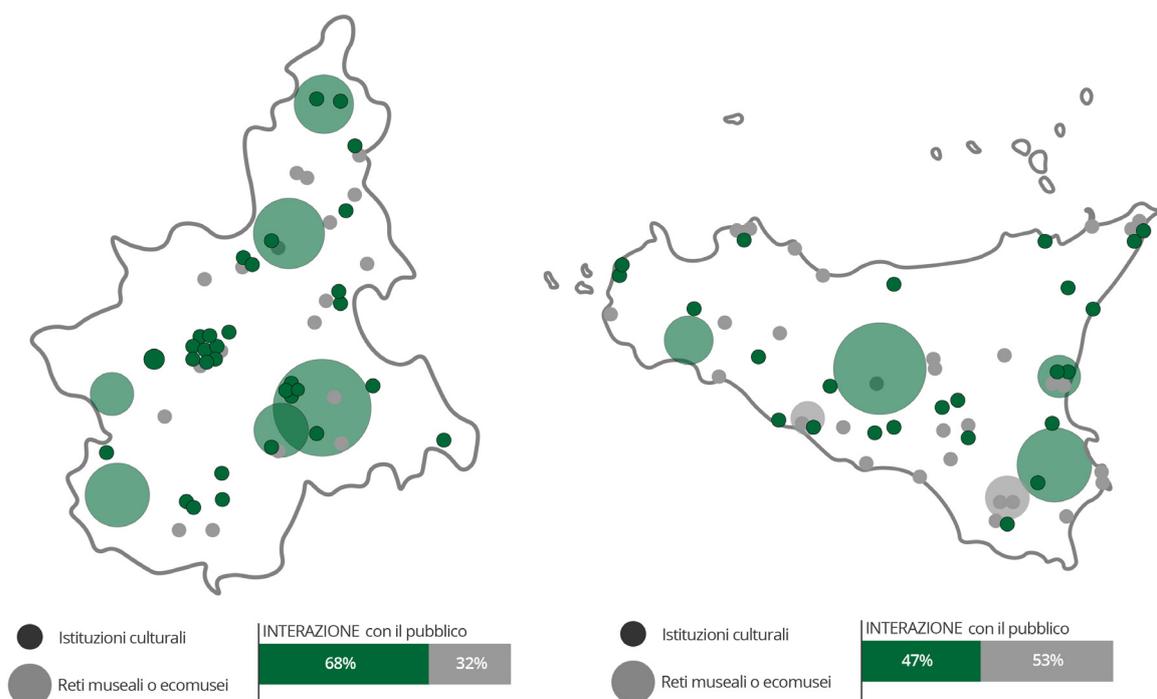


Fig. 2.22_Graficizzazione dei risultati circa il fattore partecipativo in Piemonte e Sicilia.

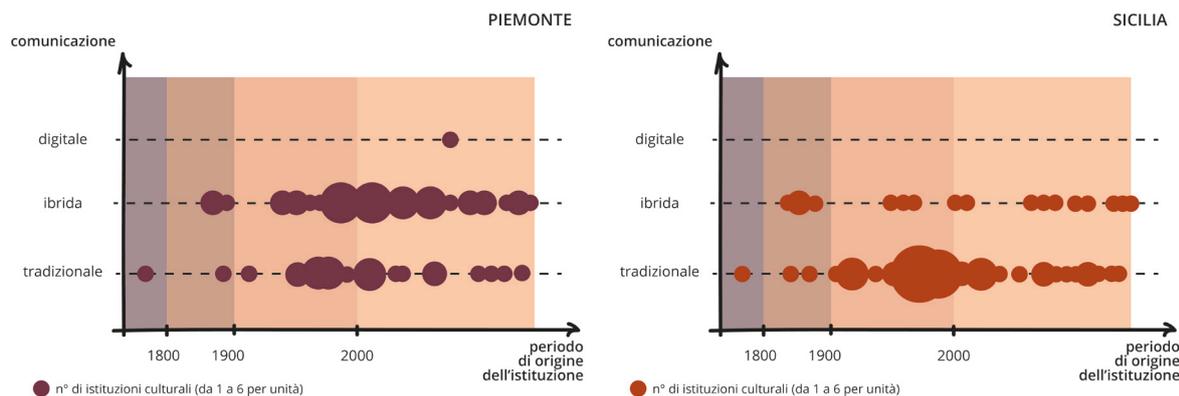


Fig. 2.23_Proposta di interrelazione dei dati: analisi del legame tra il periodo di fondazione e la strategia comunicativa.

Nella fattispecie in Sicilia la percentuale di istituzioni museali ad avere un proprio sito web è relativamente bassa, mentre la quasi totalità invece adopera i *social media*. Si sottolinea l'importanza di questo aspetto in relazione al fatto che, se un'istituzione è attiva e presente nella sua veste digitale, c'è molta più opportunità di divulgazione e fruizione da parte del pubblico.

Al termine dell'indagine sulla pluralità di istituzioni italiane che comunicano la storia urbana, risulta di particolare interesse richiamare un passo della Dichiarazione di Barcellona sui musei della città,¹³⁶ dove si ribadisce come i *city museums* si concretizzino in una moltitudine di forme e metodologie diverse, impossibili da definire in una singola tipologia. Declinando ora la riflessione secondo la ricca diversità museale presente in Italia - e anticipando l'analisi comparativa con il contesto europeo - allo stesso modo si può affermare che «*whether they display artistic, historical and archaeological objects, or photographs and immaterial heritage, they all aim to [o comunque si stanno sviluppando con l'obiettivo di] play a key role in society, by favouring civic dialogue*»¹³⁷

Conclusa la parte di analisi iniziale e una volta acquisiti i dati della mappatura si sono tracciate delle linee di confronto rispetto alle proiezioni europee indagate inizialmente. Tra i vari temi emersi dalla ricerca preliminare si è scelto di indagare tre chiavi di lettura: la prima tratta le nuove declinazioni che la storia urbana sta assumendo, come il suo valore per la proiezione futura delle città, il legame con la storia territoriale e il rapporto contenitori/contenuti; la seconda analizza l'innovazione sociale nel cambiamento di rapporto tra il museo ed il suo pubblico nello studio e nella comunicazione della storia urbana, comprendendo in questo senso le nuove sperimentazioni di *community engagement* rispetto all'impostazione storica tradizionalmente ereditata; infine si approfondisce l'innovazione digitale attraverso le nuove metodologie di *digital storytelling* applicate allo studio del fenomeno urbano nelle istituzioni culturali contemporanee.

¹³⁶ Già richiamata precedentemente nei paradigmi internazionali. Cfr.: Cap. 1.3, p. 28.

¹³⁷ "Barcelona Declaration On European City Museums" promossa e approvata dal City History Museums and Research Network of Europe, l'8 novembre 2013 a Barcellona. Per ulteriori dettagli, si veda: www.cityhistorymuseums.wordpress.com/ Ultima consultazione: 17/10/2022.

3. La storia urbana nelle istituzioni culturali italiane: significati, declinazioni e nuove prospettive

Ricollegandosi alle parti di analisi e mappatura sistematica appena discusse, si sono articolati gli aspetti da approfondire partendo dalle tematiche emerse durante la ricerca preliminare. In particolare, attraverso un filtro di lettura post-pandemico si è compreso come il recente periodo sia stato utile in questo senso perchè ha messo alla prova la codificazione e il significato tradizionale dato al patrimonio culturale, nello specifico quello urbano, permettendo di dimostrare la forte capacità adattiva propria della realtà urbana. Dalla consapevolezza dell'attivazione di queste dinamiche e dal confronto con i risultati ottenuti dall'indagine, scaturiscono ulteriori riflessioni sul ruolo della storia urbana.

3.1 La narrazione della storia urbana per una proiezione futura e condivisa della città

Nel riflettere su questa nuova declinazione di storia urbana si è cercato, attraverso la comparazione di casi studio internazionali, di evidenziare gli aspetti caratterizzanti il processo che sta portando ad un nuovo ruolo della storia della città all'interno delle istituzioni culturali; perché la condivisione e la trasmissione della «memoria culturale e collettiva rappresenta un elemento di connessione tra passato e presente delle società».¹³⁸ Il passo ulteriore di riflessione portato all'attenzione in questa sede è quello che vede nella diffusione di una conoscenza storica condivisa e collettiva un veicolo per proiettare un modello sostenibile di città futura.

Lo studio ed il racconto della storia urbana si sono caratterizzati di nuove sfide emerse dai cambiamenti sociali e culturali emergenti, che hanno portato a molte modifiche nei paradigmi internazionali di riferimento, i quali hanno indicato nuove linee di indirizzo riguardanti l'approccio metodologico ed il ruolo dei musei di storia urbana. Nella contemporaneità questi ultimi si stanno attestando come istituzioni che interpretano la storia della città e forniscono degli strumenti di lettura con l'obiettivo di trasmetterne la conoscenza. Lo scopo ultimo che sta emergendo sempre più, è quello di fornire una base solida di dialogo per la proiezione di una dimensione futura della città.

L'origine di questa riflessione trova sede in varie fonti consultate durante la ricognizione bibliografica; già Minissi nel 1983 auspicava che il museo della città attraverso la narrazione della dimensione storica e presente della città riuscisse a fornire le basi per una costruzione consapevole e collettiva del futuro.¹³⁹ Dioguardi ne continuava la prefigurazione dieci anni

¹³⁸ R. Tamborrino, S. Bonini Baraldi, S. Chiusano, et. al., *MNEMONIC: atlante digitale della memoria presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown*, in: "Valore del patrimonio - Studi per Giulio Mondini" (Heredium, n. 3), All'Insegna del Giglio, Firenze, 2022, p. 210.

¹³⁹ F. Minissi, *Il museo negli anni '80*, Edizioni Kappa, Roma, 1983.

dopo, definendo il museo come «strumento di conoscenza del passato, là dove lo stimolo alla scoperta culturale lo fa diventare, nello stesso tempo, soggetto del sapere e oggetto di proposizione di ripensamenti in grado di condizionare le stesse decisioni future».¹⁴⁰ Il fatto che adesso queste anticipazioni si siano realizzate, è dimostrato dalla definizione di *city museum* promossa da CAMOC nel 2022, dove si sottolinea che nello statuto attuale dei musei città il loro principale obiettivo deve essere di trasmettere «*knowledge and awareness about their city's pasts, presents and futures*».¹⁴¹ Da questo estratto della definizione si evince come sia data importanza al fatto di estendere la periodizzazione d'indagine anche alla dimensione presente e futura delle città, senza limitarsi all'esposizione di quella passata. Infatti, mentre la pratica consolidata prevedeva per lo più di interessarsi alla sola realtà storica urbana - come in parte rappresentato dagli esempi storici citati parlando dei modelli tipologici nel capitolo 1.2 - ai nuovi musei della città è chiesto di occuparsi anche di comunicare la realtà urbana nel suo stato presente e nei suoi possibili sviluppi futuri. Lo conferma anche Jette Sandahl affermando che «*in documenting the past and the present time, museums are also forecasting what the future needs to know, and they become part of shaping these futures*».¹⁴² La tendenza quindi è sempre più verso una trattazione che si discosta dalla visione statica di museo unicamente conservatore dell'eredità passata, ma che diventa attento alle dinamiche di attualità, spingendosi a volte anche ad essere promotore di nuove realtà territoriali in divenire per la costruzione di una città futura sostenibile.¹⁴³

Tra i casi studio mappati, una realtà rappresentativa di quest'impostazione è UrbanLab Torino nata, tra i primi urban center in Italia, come realtà virtuale nel 2005.¹⁴⁴ Si contraddistingue per la rappresentazione della città nelle sue sfaccettature e per lo sviluppo di una rete di relazioni sul territorio, al fine di comunicare la conoscenza storica urbana in modo complessivo e coordinato.¹⁴⁵ Date le molteplici modalità di condivisione della storia della città finalizzate ad una comunicazione interattiva del fenomeno storico e dei cambiamenti che coinvolgono l'*urbs*, può essere letta in analogia con alcune esperienze di musei della città europei. Essa infatti si mostra come «*an open-ended, trusted democratic space, [...] used as a site for debate, discussion and experimentation on urban issues within the context of a city's past, present and future*».¹⁴⁶ In questo senso è una delle poche realtà italiane indagate che divide la sua sede fisica in un allestimento che - oltre a trattare il passato e il presente

¹⁴⁰ G. Dioguardi, *Il museo dell'esistenza. Divagazioni intorno ai musei, alle città e alle imprese*, Sellerio, Palermo, 1993, p. 65.

¹⁴¹ Stralcio della definizione di *city museum* promossa da CAMOC in occasione del progetto "City Museums Global Mapping Project". Si vedano: AA. VV., *The City Museums Global Mapping Project, Year 2*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 1, 2022, p. 16. e il Cap. 1.3, p.27 della presente tesi.

¹⁴² J. Sandahl, *Collecting contemporary cities*, in: T. Marshall, Joan Roca (eds), *European City Museums*, MUHBA Publications, Barcellona, in corso di stampa, p. 54.

¹⁴³ Elemento di approfondimento nel sottocapitolo successivo.

¹⁴⁴ Per ulteriori approfondimenti circa UrbanLab Torino si consultino i seguenti link: www.urbanlabortorino.it/ Ultima consultazione: 05/01/2023.

www.youtube.com/watch?v=KcJgt3B-cFQ&ab_channel=UrbanLabTorino Ult. consul.: 30/11/2022.

¹⁴⁵ Risulta importante sottolineare il fatto che questa realtà non compare nelle liste dei siti ufficiali istituzionali, le quali censiscono prevalentemente le tipologie museali di tipo tradizionale.

¹⁴⁶ D. Grewcock, *Museums of Cities and Urban Futures: new approaches to urban planning and the opportunities for museums of cities*. In: "Museum International", Vol. 58, n. 3, Blackwell Publishing, Malden, 2006, p. 40.

di Torino - non ne trascura la dimensione futura, delineandosi come vero e proprio centro di interpretazione della città in divenire, attraverso la conoscenza della sua forma passata e presente. Per queste ragioni e alla luce della sua attività si ritiene possibile in questa sede assimilarlo ad un esempio di museo della città. Del resto, già Bertuglia e Montaldo si interrogavano sulla possibilità di allineare in alcuni casi i due concetti di “museo della città” e “urban center”, affermando che «l'*urban center* può incarnare alcuni tra gli aspetti più innovativi della concezione del museo della città [...] quali, ad esempio, quelli legati al rapporto fra il museo e il pubblico dei residenti [...] e al potenziale ruolo del museo della città all'interno del processo di pianificazione urbana».¹⁴⁷ Questo era prevedibile secondo loro soprattutto nei casi in cui l'*urban center* nascesse in un contesto privo di museo della città, come «potrebbe essere il caso, ad esempio, del nascente *urban center* di Torino»¹⁴⁸. Infatti, a distanza di diciotto anni dalla sua istituzione, il suo operato si presenta in stretta analogia con quanto affermato dal City History Museums and Research Network of Europe, il quale sottolinea che i musei della città «*as places visited by residents and tourists alike, they reflect on the very concept of the city as a source of heritage and of future growth, to be cherished and shared. From this common ground, such museums can promote and visualise the role of cities in the future. [...] After all, what they have in common is their main theme and object of study: cities and their citizens*».¹⁴⁹



Fig. 3.1_UrbanLab Torino, centro di comprensione della realtà urbana: passata, presente e futura.

¹⁴⁷ C. S. Bertuglia, C. Montaldo, *Il museo della città*, Angeli, Milano, 2003, p. 99.

¹⁴⁸ *Ibidem*.

¹⁴⁹ “*Barcelona Declaration On European City Museums*” promossa e approvata dal City History Museums and Research Network of Europe, l’8 novembre 2013 a Barcellona. Per ulteriori dettagli, si veda: www.cityhistorymuseums.wordpress.com/ Ultima consultazione: 17/10/2022.

3.2 La promozione di progetti di riqualificazione urbana per la comunicazione della storia della città a scala territoriale

Per le istituzioni culturali che si occupano di storia urbana, il riqualificare brani di città può essere un ulteriore metodo che queste hanno per avvicinare la cittadinanza alla storia della città, aumentandone così la consapevolezza sull'identità territoriale del luogo in cui vive. In questo modo da un lato si raggiunge una sensibilizzazione maggiore sul tema del patrimonio urbano come bene collettivo e dall'altro si ottiene una diffusione della conoscenza storica urbana non solo tramite modalità *top-down*, bensì anche attraverso approcci partecipati.

In effetti si sta delineando sempre più un profilo di museo della città in ausilio alle politiche di disegno del territorio ed in stretta relazione con le dinamiche di progettazione urbana partecipata. Il museo della città contemporaneo potrebbe occupare un posto di rilievo in questi ambiti perché «*can be physically experienced as a quarter of the city [...]. This would see museums of cities as a key element in the narrative of the city and as part of its ongoing story of becoming: the museum as a networked, distributed conversation rather than an inward-looking institution*». ¹⁵⁰ E anche perché «in quanto luogo della quotidianità, il museo della città potrebbe divenire espressione della comunità locale, nonché strumento di informazione al servizio dei cittadini, con riferimento alle trasformazioni che si verificano nella città e alla pianificazione urbana». ¹⁵¹ Ed è per questo motivo che il museo della città attualmente rappresenta, soprattutto nelle realtà territoriali e urbane minori, il luogo della vita civile ed ha un ruolo fondamentale nella rivitalizzazione degli spazi urbani e delle comunità, anche caratterizzate da processi di cambiamento socio-economico radicali. Ciò accade addirittura in luoghi travolti da eventi traumatici, come ad esempio alla conclusione di conflitti bellici. Riportando a questo proposito, parte dell'*abstract* presentato da Hussein e Abdillahi per il loro intervento circa le ricostruzioni post-belliche al convegno CAMOC 2022 si evince che «*the Role of City museums in post-war contexts needs to be understood in light of local culture, power dynamics, reconstruction and sustainability in which the political and economic roles of cultural institutions such as museums and citizens are central. [...] City museums in post conflict countries must endeavour to define the dimensions of sustainability that must be adopted in the reconstruction [...] in a way that contributes to enhancing the local experience in light of the actual need of the inhabitants of the cities. [...] This represents an opportunity to lay the foundations for sustainable development through reform [...] building the social framework and relying on community participation*». ¹⁵²

Di fatto la sfida per le istituzioni culturali legate al tema della storia urbana è mantenere, nonché rafforzare, il continuo legame con la città contemporanea. Questo può essere svolto con varie modalità, per esempio incentivando il riuso adattivo di complessi storici o industriali dismessi, ¹⁵³ come si è riscontrato in molte delle *best practices* analizzate. Una

¹⁵⁰ D. Grewcock, *Museums of Cities and Urban Futures: new approaches to urban planning and the opportunities for museums of cities*. In: "Museum International", Vol. 58, n. 3, Blackwell Publishing, Malden, 2006, p. 40.

¹⁵¹ C. S. Bertuglia, C. Montaldo, *Il museo della città*, Angeli, Milano, 2003, p. 147.

¹⁵² S. S. Hussein, J. N. Abdillahi, *Post Conflict Cities: A Blank Canvas for City Museums and Urban Sustainability*. In: "CAMOC Prague Annual Conference 2022. Book of Abstracts", 2022, pp. 23.

¹⁵³ Cfr. M. Negri, *I musei della città. Forme e Contenuti: una discussione europea*. In G. Campanini, M. Negri,

delle soluzioni percorribili è proprio quella di amministrare e gestire direttamente alcuni edifici di pregio architettonico o parti di città. Ne è un esempio il Prague City Museum, «*a consolidated memory institution that seeks to continuously and properly care for the collections and buildings*»¹⁵⁴ che tra le proprietà delle quali si occupa conta 10 complessi urbani per un totale di 24 edifici, dei quali molti aperti al pubblico e altri in fase di restauro.

Oppure le istituzioni possono porsi come centro collettivo per la promozione di attività di urbanistica partecipata. Come viene svolto a Praga dal Centre for Architecture and Metropolitan Planning (CAMP) che si definisce un «*urban planning hotspot, [...] a multi-media gallery focusing on the sustainable future of cities, [that] boasts a 25m-wide panoramic projection wall within a unique exhibition space*»,¹⁵⁵ con l'obiettivo di includere la collettività all'interno dei processi di pianificazione della città, attraverso mostre ed esibizioni sui temi dell'architettura e del design urbano, incoraggiando i visitatori a esporre le loro opinioni circa il futuro di Praga. Si offre inoltre come spazio pubblico di aggregazione e condivisione per la comunità, con la possibilità di fruire del parco, della libreria e di una sala studio. Questo esempio di *hub* potrebbe essere un *format* perseguibile anche da altre istituzioni, primi fra tutti i musei della città - dedicando direttamente una parte dei loro spazi o collaborando attivamente in una logica di rete territoriale - con il fine di aumentare la relazione con la comunità rispetto alle politiche urbane. Esperienza analoga, promossa dal Workers Museum a Copenhagen, vede la riqualificazione dell'edificio che storicamente accoglieva le assemblee della classe operaia e la sua annessione al percorso museale. La scelta di mantenere la funzione originaria di spazio di aggregazione e dibattito porta alla creazione di un ambiente fertile sia per la coesione sociale, sia per il coinvolgimento della popolazione all'interno di incontri culturali e politici circa lo sviluppo futuro della città.¹⁵⁶

Le istituzioni italiane che sperimentano maggiormente in tal senso sono gli *urban center*. Ad esempio l'ultimo progetto di urbanistica partecipata promosso a gennaio-febbraio 2023 dalla Fondazione Innovazione Urbana di Bologna, consiste nel "Bilancio partecipativo" e nei "Laboratori di Quartiere". In questi progetti i cittadini vengono invitati a proporre degli interventi di riqualificazione urbana o attività collettive per migliorare la vivibilità del proprio quartiere. Successivamente le proposte vengono definite con il Comune e vengono votate dalla collettività per essere realizzate.¹⁵⁷

Un esempio a sé di come i musei di storia urbana possono impostare il rapporto con la città e articolarsi rispetto al tessuto urbano in Europa è l'Historisches Museum Frankfurt. In questo caso il museo si distribuisce in molteplici edifici affacciati su un'unica piazza pubblica a formare un vero e proprio quartiere - "the HMF quarter" - vivibile giorno e notte. Le architetture di cui si compone spaziano dal Saalhof - un complesso storico con cinque

"Il futuro dei musei della città in Europa : esperienze e prospettive", Bononia University Press, Bologna, 2008, pp. 15-25.

¹⁵⁴ Z. Strnadová, *Prague City Museum: The History of the Czech Metropolis from Prehistory to the Present. A word from the Museum's Director*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 2, 2022, p. 8.

¹⁵⁵ B. Kloudova, *An Open Platform About Prague. CAMP - Centre for Architecture and Metropolitan Planning in Prague*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 2, 2022, p. 16.

¹⁵⁶ S. B. Jensen, *The museum as a democratic fitness center? The case of The Workers Museum in Copenhagen*. In: "CAMOC Prague Annual Conference 2022. Book of Abstracts", 2022, pp. 11.

¹⁵⁷ Le risorse a disposizione per ogni quartiere sono 500.000 euro, per un totale di 3 milioni di euro. www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/3004-riparte-il-bilancio-partecipativo-fai-una-proposta-per-trasformare-il-tuo-quartiere Ultima consultazione: 28/01/2023.



Fig. 3.2_Il quartiere HMF di Francoforte.

edifici aventi stratificazioni risalenti al XIII secolo e molteplici successive, restaurati per assolvere alla nuova funzione museale - ad edifici moderni progettati *ad hoc*. In questo modo il sistema museale è come «*a city neighbourhood, [that] has several buildings from different construction phases, a public square and various courtyards that divide up the space. This means that the newly designed city museum is able to express and depict an important topic through its buildings alone - the history and present of the city of Frankfurt*». ¹⁵⁸

Si può leggere la stessa concezione nella nuova sede del Museo del '900 (M9) di Mestre.¹⁵⁹ Il progetto commissionato dalla Fondazione di Venezia - fondazione di origine bancaria, ora attiva sul territorio veneto come *network* istituzionale per connettere enti pubblici e privati, al fine di valorizzare risorse e progettualità comuni - è stato inaugurato nel 2018. La sede si articola come un quartiere urbano in cui c'è la compresenza di architetture storiche restaurate ed ex-novo, derivato dal progetto di rigenerazione urbana post-concorsuale che ha restituito alla collettività una parte di Mestre prima preclusa alla fruizione.



Fig. 3.3_A sinistra una veduta del quartiere di Mestre nel 2009. A destra, il quartiere M9 a lavori ultimati.

¹⁵⁸ Citazione dalla pagina del sito ufficiale dedicata alla spiegazione del sistema museale. www.historisches-museum-frankfurt.de/de/architektur/ Ultima consultazione: 10/11/2022.

¹⁵⁹ Cfr. <https://www.m9museum.it/>

Museo citato come best practice dal direttore del MUHBA Joan Roca i Albert, in occasione del suo intervento durante il seminario "I musei di città per la costruzione di una cittadinanza sostenibile" tenutosi in data 6/10/2021 sulla piattaforma digitale della Fondazione Scuola Patrimonio, per il ciclo di incontri "Le bussole 2021 - Praticare la sostenibilità: patrimonio culturale e Agenda 2030". Registrazione dell'evento riproducibile *on demand* sul sito della Fondazione al link: www.fad.fondazionescuolapatrimonio.it/course/view.php?id=146

Per quanto concerne il panorama italiano, i musei hanno da sempre una forte vocazione territoriale e - ribadendo un concetto espresso nell'incontro "I rapporti fra istituzioni museali e il territorio" promosso dalla Direzione Generale Musei¹⁶⁰ in data 10/06/2021 - svolgono anche un ruolo di presidio nei confronti della valorizzazione del territorio. Come spiegato in quella sede dalla funzionaria Maria Sole Cardulli, dal D.M. 113/2018¹⁶¹ - che sancì la formazione del Sistema Museale Nazionale - la riforma comportò «un nuovo assetto istituzionale ai musei e ai luoghi della cultura statali e ha assegnato ai Poli museali regionali il compito di promuovere la nascita di reti che favoriscano la valorizzazione integrata del patrimonio culturale locale». In particolare l'Ambito III, comma 2 della riforma tratta dei "Rapporti con il territorio e con gli *stakeholder*" definendo anche a livello applicativo il compito dei musei. Si decreta per esempio l'attuazione di una fase conoscitiva del territorio, del contesto, degli enti istituzionali e di tutti gli *stakeholder* presenti (siano essi pubblici o privati) con il conseguente coinvolgimento degli stessi all'interno di piani strategici di sviluppo e accordi di valorizzazione (il cui uso in questi frangenti è normato dalla Direzione Generale Musei nell'art. 42 del D.P.C.M. 169/2019).

In effetti in Italia ci sono molteplici tipologie museali attente allo sviluppo del legame con il territorio, come appurato dalla fase di ricerca precedente, ma solo una percentuale di esse promuove progetti di valorizzazione del territorio come strumenti per una conoscenza storica collettiva della realtà urbana. Tra i casi di istituzioni museali tradizionali, c'è il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria (MArRC), portato come caso studio al Convegno AISU di Torino 2022.¹⁶² Nato dalla fusione del Museo Statale con il Museo Civico - quest'ultimo risalente al 1882 per custodire i reperti archeologici provenienti dal territorio - nel 1958 viene inaugurata la sede attuale progettata da Marcello Piacentini nel '31, che si attesta da subito come polo di riferimento a livello urbanistico anche tramite la capacità dell'architettura di dimostrarsi permeabile alla dimensione urbana. L'istituzione mantiene tutt'oggi l'impostazione originale di apertura verso la città, tramite attività serali e appuntamenti che coniugano argomenti archeologici con tematiche sociali, come la serie di eventi "...rEstate al MArRC!" o "Magnagrecantico"¹⁶³, tenuti sulla terrazza panoramica del museo affacciata sullo Stretto. L'attenzione verso il territorio invece è data da molteplici iniziative promosse in collaborazione con l'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte¹⁶⁴ e dalla volontà di costituire nel prossimo futuro una rete territoriale. Il museo ha infatti espresso l'intenzione di recuperare il cammino della Magna Grecia, attraverso una linea ferrata o

¹⁶⁰ Per il ciclo di incontri "Musei italiani - An international Speech" organizzati in collaborazione con il Museo Nazionale Romano e la Fondazione Scuola Patrimonio. Intervento reperibile sul sito: www.fad.fondazione scuolapatrimonio.it/course/view.php?id=164 Ultima consultazione: 3/11/2022.

¹⁶¹ Già la Riforma Franceschini (D.P.C.M. 171/2014) aveva sancito il potenziamento del legame tra musei e il territorio, nonché la valorizzazione da parte di essi delle periferie urbane.

¹⁶² G. Germano', *Il museo e la città: il Museo Archeologico di Reggio Calabria tra storia e innovazione*. Intervento svolto all'interno della macrossessione 6.06 "Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi per i patrimoni museali nella contemporaneità" tenuta in data 7/9/2022.

¹⁶³ Ultimo in ordine cronologico, agosto 2022, per celebrare il 50° anniversario dal ritrovamento dei Bronzi di Riace attraverso esposizioni e narrazioni interdisciplinari. Ultima consultazione: 23/11/2022. www.reggiotoday.it/cronaca/marrc-magnagrecantico-terrazza-panoramica.html

¹⁶⁴ Come le iniziative "Luci sul Parco. Cultura e identità dell'Aspromonte greco" svolta ad agosto 2022 (già sperimentata nel 2018) e "ArcheoTrekking - Museo in Cammino" a dicembre 2018 e gennaio 2019. Cfr: www.museoarcheologicoreggiocalabria.it/archeotrekking-le-passeggiate-archeologiche-del-museo-in-cammino/ Ultima consultazione: 23/11/2022.

portuale, seguendo gli esempi della “Rotta di Enea” e del progetto “ArcheoTreno”¹⁶⁵. In relazione a queste esperienze, è importante sottolineare come «il bisogno di un confronto con il territorio, con la sua identità e la sua memoria [...] si indirizza verso la progettazione di mostre e percorsi museali che offrono una nuova modalità di fruizione per temi legati alla storia delle comunità territoriali».¹⁶⁶ L'importanza di studiare e comunicare il «territorio tramite le testimonianze, i volti e i gesti delle persone che lo abitano»¹⁶⁷ e metterle in relazione con quelle che lo hanno vissuto in passato, permette di trasmettere alle generazioni future l'eredità della “memoria condivisa” e dell'identità di quel territorio.

Per quanto riguarda invece la formazione di reti museali composte da una molteplicità di sedi diffuse sul territorio, in modo da avvicinarsi alla collettività e agire in vari spazi del tessuto urbano, il panorama italiano si dimostra generalmente poco propenso alla promozione di iniziative di questo tipo. In realtà ci sono molti *network* culturali, come reti museali ed ecomusei, però non sempre esse riuniscono delle realtà che abbiano l'obiettivo di promuovere la conoscenza urbana. Infatti tra i casi studio di questa tipologia mappati nell'indagine sul territorio, si registra una tendenza minima ad agire in un'ottica coordinata per comunicare la realtà urbana in modo complessivo. La maggior parte sono realtà che trattano in modo distinto alcuni aspetti storici legati alle tradizioni popolari o alla vita contadina (essendo situate spesso in zone rurali e a bassa densità abitativa). Anche nelle grandi città metropolitane, a latere di grandi istituzioni museali che indagano singolarmente un aspetto piuttosto che l'altro, faticano a presentarsi delle realtà sistemiche interconnesse volte alla trasmissione del messaggio storico urbano come fondamento per proiezioni future di città. Uscendo dai confini regionali del Piemonte e della Sicilia invece la percentuale di realtà, che si avvicinano maggiormente a questa concezione, è aumentata. L'Ecomuseo del Casilino ad Duas Lauros (RM) per esempio, fondato nel 2012, è composto da dieci sedi differenti diffuse sul territorio urbano, tra cui siti archeologici e musei storici. L'obiettivo dell'ecomuseo è «individuare, censire, interpretare, riconnettere in percorsi di fruizione il complesso delle risorse culturali materiali e immateriali presenti nell'area di interesse, ivi comprese le produzioni culturali immateriali delle comunità residenti di origine straniera che contribuiscono quotidianamente all'implementazione del complesso del patrimonio culturale dell'area. Inoltre, [si] intende ri-valorizzare le aree agricole, naturali e archeologiche contro il progressivo aumento dell'edificazione.



Fig. 3.4_Programma 2023 del ciclo “Patrimoni Quotidiani” dell'Ecomuseo del Casilino insieme al Comune di Roma.

¹⁶⁵ Cfr: www.mondointasca.it/2021/05/31/rotta-di-enea-viaggio-tra-archeologia-e-natura/ www.fondazionefs.it/content/fondazionefs/it/link/archeotreno-campania.html Ult. cons.: 23/11/22.

¹⁶⁶ Citazione da: www.studioazzurro.com/biografia/ Ultima consultazione: 21/11/2022.

¹⁶⁷ Cit. F. Cirifino, L. Marcolini (Studio Azzurro) durante il contributo *Raccoglitori di storie. Memorie e reperti nei musei di narrazione*, in occasione delle giornate di studi “Raccontare il museo. Lo storytelling nella comunicazione del patrimonio culturale” organizzate dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna Alma Mater, tenute a Ravenna il 6- 7 ottobre 2022.

Ciò richiede la necessità di ricercare alternative propositive al consumo di suolo anche attraverso il recupero delle tracce del patrimonio storico-architettonico e archeologico e la ricucitura delle connessioni esistenti tra città e campagna». ¹⁶⁸ Dai loro principi fondatori si evince che insieme all'approccio encomiabile dal punto di vista della *community participation* nella progettazione di una realtà urbana aperta e coesa, c'è anche la volontà di costruire quest'ultima attraverso la divulgazione della realtà storica.

In questi aspetti si avvicina anche la realtà della Fondazione Brescia Musei, ¹⁶⁹ che comprende sette realtà, tra le quali il Museo di Santa Giulia che corrisponde al museo della città di Brescia, uno dei pochi in Italia a coprire quasi tutto l'arco cronologico dalla fondazione a periodi più recenti. ¹⁷⁰ A livello di rigenerazione urbana La Fondazione ha promosso una vera e propria operazione urbanistica - in collaborazione con il Comune di Brescia e in accordo con la Soprintendenza e la Regione - all'interno del progetto "Corridoio Unesco", che aprirà al pubblico nel 2023. ¹⁷¹ Esso prevede la connessione del parco archeologico del Tempio Capitolino con il complesso monumentale di Santa Giulia, due nuclei museali ad oggi uniti da via dei Musei - coincidente con l'antico decumano - ma visitabili al momento solo separatamente. Il nuovo percorso si snoderà tra spazi verdi e manufatti di pregio architettonico, alcuni finora visibili solo dalle sedi museali, restituendo alla comunità un parco urbano in cui fruire il patrimonio architettonico, con stratificazioni risalenti dal periodo classico a quello rinascimentale, in un nuovo parco urbano. La *promenade*, aperta in orario museale ma ad ingresso libero e gratuito, fungerà da attivatrice per il processo di riqualificazione dell'area - soprattutto quella del Teatro Romano, al momento non valorizzata - approfittando dell'intervento per adeguare la zona secondo la normativa vigente sull'accessibilità per persone diversamente abili. ¹⁷²

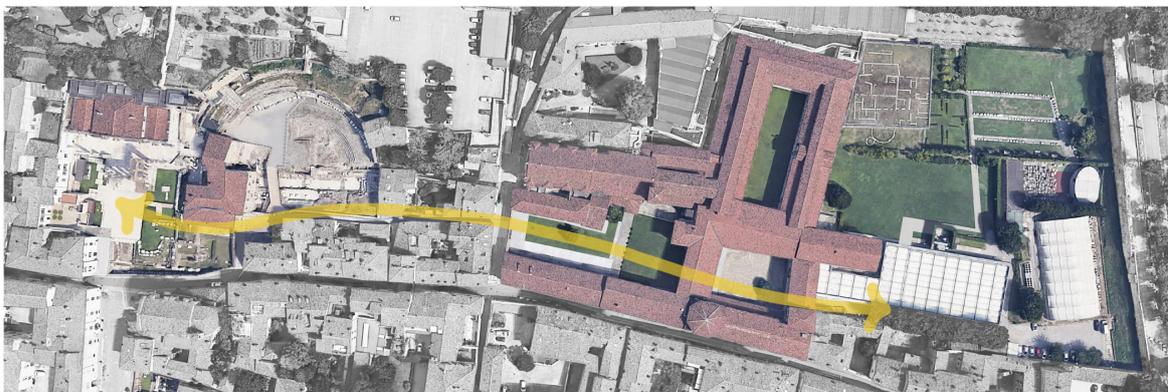


Fig. 3.5_Planimetria dell'area di Brescia in cui si atterrerà il "Corridoio Unesco", tra il parco archeologico e S. Giulia.

¹⁶⁸ Citazione estratta da: www.ecomuseocasilino.it/progetto/ecomuseo-casilino-proposta-progettuale-in-sintesi/. Per approfondire il caso dell'ecomuseo, si consultino i seguenti link: www.ecomuseocasilino.it/progetto/carta-dei-servizi-dellecomuseo-casilino/ // progetto/ecomuseo-casilino-attori-e-forme-di-una-progettazione-partecipata-del-territorio/

¹⁶⁹ La Fondazione risulta inoltre attenta ai temi dell'inclusività sociale e della costruzione di una cittadinanza coesa, tramite l'attuazione di strategie culturali partecipative. Questo è testimoniato anche dal ciclo di incontri "Open Doors. Il museo partecipativo oggi" ospitato a Brescia, promosso in collaborazione con Network of European Museum Organisations (NEMO), che si è composto di nove seminari in cui si sono investigate le migliori pratiche e sperimentazioni di *community participation*.

¹⁷⁰ www.bresciamusei.com/musei-e-luoghi/museo-di-santa-giulia/

¹⁷¹ In occasione della celebrazione dei dieci anni dall'iscrizione del complesso monumentale di Santa Giulia e del parco archeologico del Capitolium nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco.

¹⁷² Per ulteriori approfondimenti si vedano: il seminario "La partecipazione come soluzione a problemi

Un esempio estero di museo della città che diventa promotore di processi di rigenerazione urbana è il Museum of Liverpool. Il museo si inserisce all'interno del circuito *National Museums Liverpool*, che raccoglie in un *unicum* ben sette realtà (Museum of Liverpool, International Slavery Museum, Walker Art Gallery, Lady Lever Art Gallery, World Museum, Maritime Museum, Sudley House) diventando una rete territoriale che favorisce lo scambio interdisciplinare e la copertura di più ambiti tematici interconnessi. Tutti questi musei sono collocati nella zona del *waterfront* e limitrofi, che grazie a questo circuito museale è in via di riqualificazione, assumendo una connotazione fortemente culturale. Quest'area, da sempre caratterizzata da una forte connotazione identitaria da parte della cittadinanza di Liverpool, ha assunto da vari anni anche una prerogativa culturale grazie alla presenza dei musei che assumono il ruolo di catalizzatori urbani, dove «*the potential of this heritage site for storytelling, connection and visitor experience will continue to be achieved, but only through working in partnership with local people*». ¹⁷³ A questo proposito - ricollegandosi al tema della costruzione di una conoscenza storica condivisa, tramite il rapporto con la collettività - è da riportare anche l'operato del Museum of Lisbon. Questi si definisce propriamente "*um museu, cinco lugares*" - ossia "un museo, cinque luoghi" - e infatti si articola in una rete urbana di cinque sedi; tra le quali *Pimenta Palace*, quella centrale, che offre esposizioni permanenti e temporanee riguardanti la storia della città dall'epoca preistorica fino al tardo Novecento. Gli altri luoghi, raccontano *layer* aggiuntivi della storia della città: come gli spazi annessi alla chiesa di *Saint Anthony* scelta come luogo per descrivere il legame tra la città ed il Santo; il *Roman Theatre* che oltre alle vestigia archeologiche ha un'esposizione permanente collocata

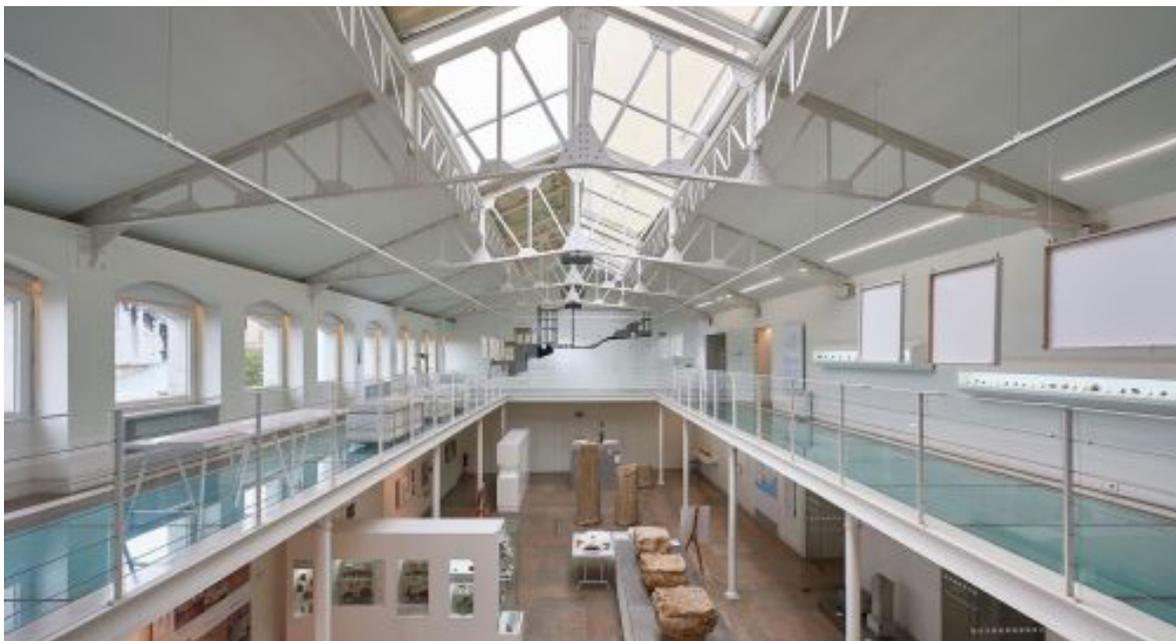


Fig. 3.6_Sede "Teatro Romano" del Museu de Lisboa situata in un edificio industriale dismesso.

collettivi" promosso dalla Fondazione Brescia Musei in collaborazione con Network of European Museum Organisations (NEMO) e la Fondazione Scuola Patrimonio, tenutosi a Brescia in data 23/11/2022, per il ciclo di incontri "Open Doors. Il museo partecipativo oggi". Contributo disponibile su: www.fad.fondazionescuolapatrimonio.it/course/view.php?id=327; e i seguenti siti:

www.ilgiornaledellarte.com/articoli/il-corridoio-unesco-di-brescia-attraversa-1-700-anni-/138607.html

www.bresciamusei.com/corridoio-unesco-definizione-dei-nuovi-percorsi-e-valorizzazione-archeologica-di-capitolium-teatro-romano-e-complesso-di-santa-giulia/ Ultima consultazione: 24/11/2022.

¹⁷³ K. Johnson, *Museum of Liverpool: The Tenth Birthday*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 1, 2022, p. 12.

in due sedi ex-industriali restaurate; *Casa dos Bicos*, edificio residenziale rappresentativo del periodo rinascimentale a Lisbona, che offre inoltre vari percorsi archeologici; infine la sede *West Tower*, in via di restauro, che ospita mostre temporanee sul passato, presente e futuro di Lisbona. Alla base delle loro attività, come ad esempio le visite tematiche offerte mensilmente,¹⁷⁴ c'è la volontà di spiegare la storia della città nel suo complesso fornendo nuove prospettive di comprensione e soprattutto coinvolgendo la comunità. A maggior ragione per quelle parti urbane che vengono considerate meno raccomandabili perché sono storicamente quartieri popolari o per la presenza di nuovi abitanti non inseriti nel tessuto sociale consolidato. L'obiettivo del progetto pilota spiegato dalla Direttrice Joana Sousa Monteiro,¹⁷⁵ è proprio quello di integrare meglio i nuovi residenti con Lisbona, facendo raccontare a loro in prima persona, attraverso video ed interviste, il proprio quartiere e la percezione della nuova città in cui vivono. Stesso approccio segue il Museu da Cidade Porto che - definendosi "*a city-wide museum*" - si articola in un sistema territoriale composto da ben 17 stazioni diffuse su tutto il territorio urbano. Esse comprendono spazi tipologicamente molto diversi: siti archeologici, luoghi legati al sistema idrico (una cisterna e una galleria sotterranea), librerie pubbliche e l'archivio storico, edifici industriali e residenziali, spazi in aree verdi come giardini, parchi e fattorie. «*The expansion, the action of the Museum on the city territory, it's fragmented in five axes, that are, simultaneously, ways to read the urban, historical, material and invisible ways of the City. Divided by separate typologies – sound, material, liquid, romanticism and nature – these thematic lines open up new possibilities for exploring the city, meandering, inviting visitors to consider the museum as part of the city, and the city as part of the museum*».¹⁷⁶ Collegandoli attraverso molteplici forme di narrativa congiunta, si racconta così non solo la storia urbana ma si offrono varie chiavi di lettura della città stessa, con l'obiettivo ulteriore di raggiungere una dimensione di sostenibilità urbana. In questo senso, «*a pathway to achieve urban sustainability is through reducing urban inequalities: this is why the future of Porto will be marked by a focus on a specific area, Campanhã, in the eastern part of the city, which has been underdeveloped and, until the present day, detached from the rest of the city for a series of reasons*».¹⁷⁷ Negli esempi visti finora il museo della città assume quindi nuove specificità, diventando promotore attivo di processi di riqualificazione urbana e sociale per la costruzione collettiva di una città sostenibile.

Un ulteriore esempio di buone pratiche che si ritiene opportuno approfondire per esplicitare il concetto di rete territoriale come comunicazione della storia urbana è il Museu d'Història de Barcelona - MUHBA, istituzione della prima metà del Novecento¹⁷⁸ che dal 1943 è situato nell'attuale sede di Casa Padellàs e in Plaça del Rei. Il sistema museale ad oggi forma una vera e propria rete territoriale coordinata da una narrativa collettiva e dalla volontà di

¹⁷⁴ Per approfondire i temi scelti come nuovi punti di vista alla storia della città si consulti il sito al link: www.museudelisboa.pt/en/events/o-museu-e-cidade Ultima consultazione: 10/11/2022.

¹⁷⁵ Durante il webinar "Il museo partecipativo. La partecipazione aiuta la creatività" nel ciclo di incontri "Open doors. Il museo partecipativo oggi" promosso dalla Fondazione Brescia Musei e NEMO (Network of European Museum Organisation) tenuto il 19 ottobre 2022, sulla piattaforma digitale della Fondazione Scuola Patrimonio. Reperibile in versione integrale al link: www.fad.fondazione scuolapatrimonio.it/course/view.php?id=323

¹⁷⁶ Per ulteriori approfondimenti sul sistema museale di Porto si faccia riferimento al sito (citazione da): www.museudacidadeporto.pt/en/about-the-city-museum/ Ultima consultazione: 6/11/2022.

¹⁷⁷ J. Savic, *Reducing urban inequalities: The potential of culture and the city museum for the sustainable future of Porto*. In: "CAMOC Prague Annual Conference 2022. Book of Abstracts", 2022, p. 37.

¹⁷⁸ Già prefigurato nel Padiglione di Barcellona in occasione dell'Esposizione Universale del 1929.

raccontare la storia di Barcellona e dei suoi abitanti attraverso tutte le sue sfaccettature, senza fermarsi ai capisaldi tradizionali.¹⁷⁹

Affiancando alle sedi storicamente consolidate dei nuovi spazi, come ad esempio beni del patrimonio industriale dismesso e complessi residenziali in quartieri popolari, il museo non solo trasmette la conoscenza complessiva dell'identità storica di Barcellona, ma riesce efficacemente a dialogare con tutte le comunità che compongono la cittadinanza. Tema particolarmente caro alla direzione del museo infatti è la volontà di inserire le persone al centro del processo decisionale ed operativo, ad esempio con dinamiche di co-gestione degli spazi museali da parte della popolazione, in un'ottica di sostenibilità per il museo e formazione di una cittadinanza sostenibile. Nel definire l'audience al quale si rivolgono non distinguono tra turista o residente - come ribadisce il Direttore Joan Roca i Albert durante il seminario "I musei della città per la costruzione di una cittadinanza sostenibile" del 6/10/2021¹⁸⁰ - loro considerano i cittadini di per sé, che siano in città per un periodo di tempo limitato, che siano appena arrivati o che vivano da anni a Barcellona. In particolare, egli sottolinea come il museo della città debba rispondere alla definizione di "Urban Agoras", piazza urbana dove tutti i cittadini sono invitati a confrontarsi con la storia della città; perché "la conoscenza è fondamentale per concretizzare il senso di appartenenza". Altro aspetto del quale il Direttore ha precisato l'importanza basilare nell'attività di un museo urbano contemporaneo è il legame con gli enti di ricerca e le università, perché "la ricerca stessa può essere un processo sociale", soprattutto quando viene affiancata da un'attenta attività di divulgazione per democratizzarla.¹⁸¹ Non a caso il MUHBA è diventato un «*R&D+i centre for the purpose of cultural revitalization and economic innovation, founded on a strong framework of links with academic centres, cultural institutions, citizens' organisations and other city museums and research centres in Europe*».¹⁸² Il museo ha infatti ospitato il convegno annuale CAMOC 2021 tenuto in modalità ibrida nel dicembre 2021, il cui tema centrale è stato "*Connecting Cities, Connecting Citizens. Towards a Shared Sustainability*".¹⁸³ Durante questo evento si è indagata la sempre maggior importanza che il ruolo dei musei della città può rivestire nella costruzione di una conoscenza urbana condivisa e partecipata, come azione strategica al raggiungimento di una società sostenibilmente coesa sul piano sociale e sullo sviluppo urbano della città in cui vive. Ci si è inoltre interrogati sugli aspetti positivi

¹⁷⁹ Rappresentativo dell'identità e della diffusione territoriale del museo è il video "Here is MUHBA" reperibile sul canale youtube ufficiale (che offre inoltre vari video di approfondimento su altri temi legati alla storia urbana, come ad esempio il processo di costruzione di una capitale e lo sviluppo industriale). Il video riporta alcuni punti caratterizzanti l'attività museale attuata dal MUHBA: *Questioning witnesses, Constructing narratives, Wandering Barcelonas* e *Comparing cities*. Cfr: www.youtube.com/watch?v=uKSD1m7uiCU&ab_channel=MUHBA.Museud%27Hist%C3%B2riadeBarcelona Ultima consultazione: 1/11/2022.

¹⁸⁰ Contenuto riproducibile al link: www.fad.fondazioneescuolapatrimonio.it/course/view.php?id=146

¹⁸¹ A tal proposito, in un passo del seminario citato in precedenza, vengono elencati gli strumenti a disposizione del museo: *open research, oral format, written format, exhibition format, urban format* (con il quale non si intende visite guidate, ma tour urbani dove si racconta un punto di vista di lettura della città) e *digital format* (museo virtuale, che accompagna i visitatori prima e dopo la visita).

¹⁸² Cit. *Mirror and portal of Barcelona*, pagina del sito web dedicata alla descrizione del Museo: www.barcelona.cat/museuhistoria/en/mirror-and-portal-barcelona Ult. consul.: 1/11/2022.

¹⁸³ Per approfondimenti si vedano i seguenti contributi pubblicati: AA.VV., *CAMOC Barcelona Annual Conference 2021. Book of Abstracts, 2021* e lo *Special Dossier - CAMOC Barcelona 2021 Annual Conference*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 1, 2022, pp. 22-34. È possibile inoltre accedere all'archivio digitale che raccoglie tutti i materiali audio-visivi della conferenza al sito: www.youtube.com/playlist?list=PLNhaRZEo9KybIN5I4M02dKpsj91-GkMcl Ult. consul.: 24/10/2022.

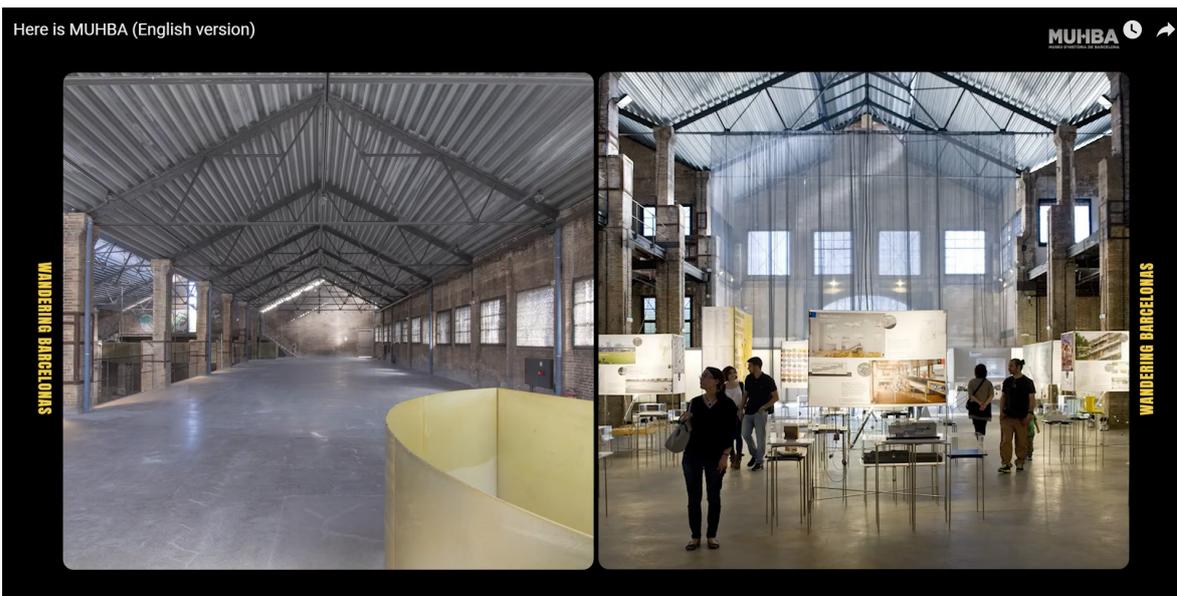


Fig. 3.7_Estratto dal video "Here is MUHBA" che mostra la riqualificazione di spazi urbani ex-industriali per assolvere alla nuova funzione di spazi espositivi.

che una rete a più livelli - che connetta la dimensione locale a quella globale e viceversa - possa apportare all'economia urbana, tra i quali nuove forme di turismo rispettose dell'ambiente culturale locale, considerando il museo della città come *hub* centrale di questa *network*. Il Museo di Storia di Barcellona ha inoltre promosso la formazione del City History Museums and Research Network of Europe, comitato che nel 2013 ha promulgato la *Barcelona Declaration On European City Museums*,¹⁸⁴ al quale aderiscono vari musei della città e centri di ricerca europei.

Nell'elenco che Roca i Albert sintetizza per tracciare un modello di riferimento per la costruzione di un museo della città, spicca il punto "*Heritage and Landscape*".¹⁸⁵ A connotare fortemente la logica museale del MUHBA infatti, c'è il diversificato sistema territoriale in cui si dipana - composto da più di 15 spazi patrimoniali per un totale di 55 sale museali - con sedi che spaziano dagli emblemi storicizzati del potere alle case popolari del Novecento. Il sistema può suddividersi in tre categorie tematiche: la colonia romana, la città medievale e quella moderno-industriale. Fanno parte del primo gruppo il sito degli scavi della Plaça del Rei, del tempio di Augusto, delle Domus Avinyó e Sant Honorat, della Via Sepulcral Romana e della Porta de Mar con i confini portuali. A testimonianza della città medievale invece ci sono il Palau Reial, comprendete il Saló del Tinell e la Cappella di Sant'Àgata, ed in ultimo il Call, per rappresentare la storia della comunità ebraica a Barcellona. Il terzo filone, che espone l'ambizione a capitale europea viene documentato attraverso la Casa del Guarda nel Park Güell, le storie letterarie tramite Vil·la Joana, l'approvvigionamento urbano alla Casa de l'Aigua, la guerra e il dopoguerra a Refugi 307 e Turó de la Rovira, la città del lavoro in Fabra i Coats e la visione di metropoli contemporanea in Oliva Artés. Nel 2023 si inaugurerà "Casa della Storia di Barcellona" come sede centrale del sistema.

¹⁸⁴ Per un approfondimento maggiore sui contenuti della Dichiarazione si veda il sottocapitolo: "Nuovi paradigmi per i musei della città nel XXI secolo".

¹⁸⁵ Tra gli altri punti dell'elenco ci sono: *Narratives (after research)*, *Collecting* (con specifico riferimento a processi partecipativi) e *Digital and reproducible heritage*.

Agendo con sedi centrali e periferiche il museo legge la città attraverso due livelli complementari, uno di prossimità caratterizzato da una dimensione locale e l'altro con un'ottica d'insieme, non dimenticando la città su larga scala. Il museo diventa così promotore di logiche urbane e territoriali, che possano per esempio contrastare il tradizionale distacco della periferia dal centro, attraverso attività di studio e valorizzazione della prima, con i medesimi strumenti e approcci usati per il secondo. Ne è un esempio il progetto *La ciutat dels polígons. Un itinerari pel Besòs* a cui è dedicato il "Llibrets de sala 32" di febbraio 2021, una delle tipologie di pubblicazioni curate dal museo. Il progetto mira a promuovere un itinerario urbano che, collegando le due sedi MUHBA Bon Pastor e Oliva Artés, mostri l'importanza dei complessi residenziali periferici nella seconda metà del XX secolo e della nascita di una nuova tipologia edilizia, il condominio.

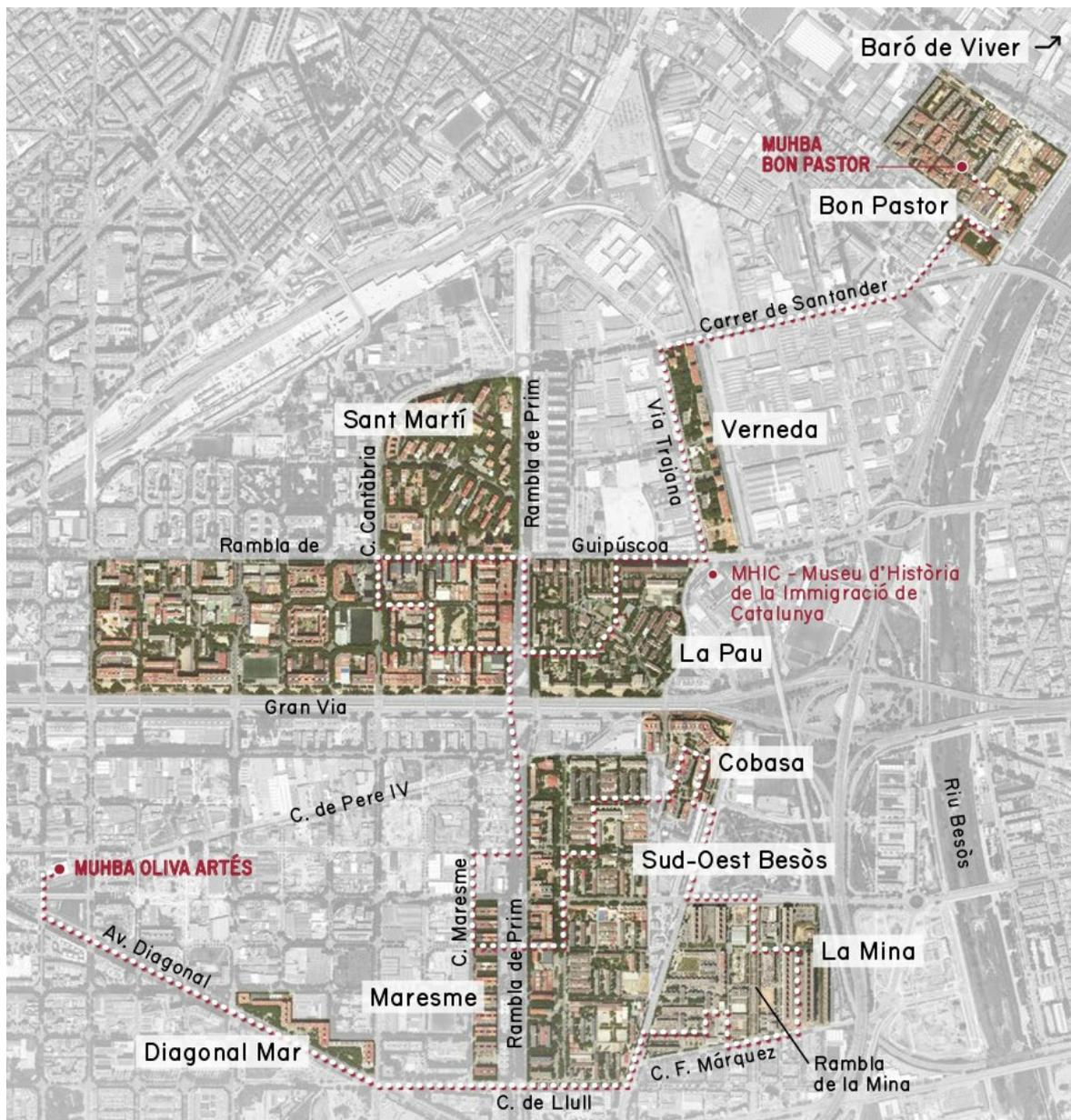


Fig. 3.8_Planimetria del percorso urbano che collega le sedi Bon Pastor e Oliva Artés valorizzando il patrimonio residenziale. Fonte: AA.VV., *La ciutat dels polígons. Un itinerari pel Besòs*, in: "Llibrets de sala", n° 32, MUHBA, Barcellona, 2021, p. 2.

Oltre a fornire un'analisi storico-architettonica degli edifici maggiormente rappresentativi di questa evoluzione e della rinnovata concezione di spazio pubblico, l'itinerario può essere combinato con il percorso proposto nel "Llibrets n°28 - Pere IV. Passatge major del Poblenou" del 2018, in modo da poter confrontare le forme urbane della nuova e precedente periferia.¹⁸⁶ L'intervento è stato progettato in collaborazione con le scuole, le associazioni e le istituzioni di tutta Barcellona, in modo da integrare le comunità isolate del quartiere con il resto della città e raccontare la storia urbana secondo un processo transdisciplinare.¹⁸⁷ Risulta d'interesse citare anche la forma scelta per divulgare la ricerca accademica, affiancando a nozioni descrittive documentazioni storiche molto varie e disegni grafici creati *ad hoc* per rappresentare la realtà urbana.

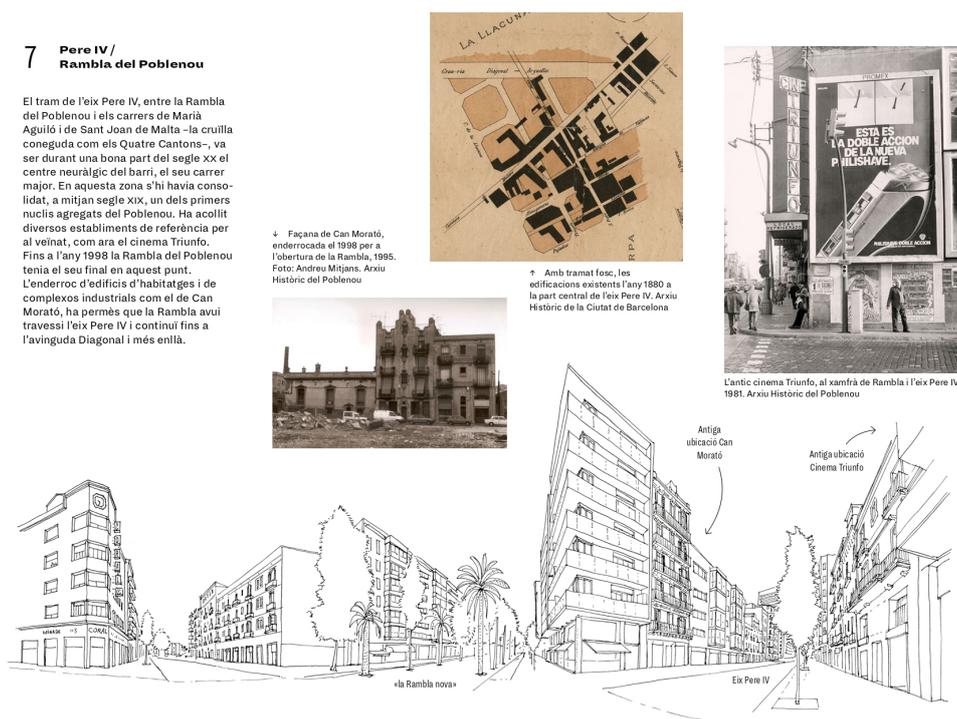


Fig. 3.9_ Esempio di graficizzazione del messaggio storico per veicolare la conoscenza del sistema urbano.

Oltre alla promozione di sistemi di valorizzazione territoriale, il museo svolge anche un ruolo di conservatore attivo del patrimonio culturale, dal momento in cui si fa garante della tutela degli edifici storici, dei siti archeologici e delle collezioni facenti parte del suo sistema, con un organo preposto allo svolgimento di tale funzione, il *Centre de col·leccions i l'Arxiu Arqueològic*. Attraverso questa *network* di nodi culturali dunque - nella quale ciascun sito offre una chiave di lettura della città, declinata diversificando la possibilità di fruizione del luogo e rimandando alle altre sedi per differenti prospettive di conoscenza - il museo concretizza la volontà di raccontare e tramandare la storia urbana, politica, letteraria, urbanistica e sociale di Barcellona nella sua complessità.

¹⁸⁶ AA.VV., *La ciutat dels polígons. Un itinerari pel Besòs* in: "Llibrets de sala", n° 32, MUHBA, Barcellona, 2021. Collana consultabile sul sito: www.barcelona.cat/museuhistoria/en/formats/llibrets-de-sala/

¹⁸⁷ Lia Ghilardi, *Partecipazione culturale, comunità e sfide sociali: alcune esperienze*. All'interno del seminario "La partecipazione come soluzione a problemi collettivi" del ciclo "Open Doors. Il museo partecipativo oggi", della Fondazione Brescia Musei e NEMO, tenuto a Brescia il 23/11/2022. Nello stesso intervento Ghilardi individua quattro punti cardine dell'operato del MUHBA: "Knowledge" - *transdisciplinary urban history*; "Polycentrism" - *a territorialized network*; "Education" - *a museum school* e "Management" - *co-managed heritage spaces*.

3.3 Contenitori vs. contenuti: sviluppi recenti sulla comunicazione della storia urbana nelle istituzioni museali italiane

Una delle ragioni alla base della poco diffusa produzione di contenuti innovativi nelle istituzioni museali italiane di tipo tradizionale - cioè la tendenza a dimostrare poca dinamicità nell'offrire dei contenuti che siano in linea con le nuove sfide generate dai cambiamenti sociali e culturali propri di questo secolo - può essere ascrivibile all'essere delle istituzioni molto spesso originate dalla necessità di conservare delle collezioni preesistenti, formate secondo temi e concezioni passate. Come ha messo in luce l'indagine sul campo infatti, la maggior parte di queste istituzioni si dimostra meno propensa all'interazione con il pubblico, fattore tendenzialmente più presente nelle realtà di nuova generazione.

Durante il *webinar* "Educare alla storia in contesti informali. Il ruolo dei musei nella Public history"¹⁸⁸ Livio Karrer, uno dei curatori del museo M9 di Mestre, ha riflettuto sulla successione delle fasi riguardanti l'evoluzione nella pratica dello *storytelling* nei musei storici dalla metà del Novecento alla contemporaneità. Mentre prima, intendendo in questo senso il XIX e metà del XX secolo, il contenuto della collezione museale (perlopiù composta da soli oggetti esposti) veicolava quasi solamente un messaggio politico di tipo *top-down* tramite una narrazione retorica ed univoca mirata al creare un'unificazione identitaria. Ne è un esempio il primo allestimento del Museo del Risorgimento di Torino, fondato nel 1878 come "Ricordo nazionale di Vittorio Emanuele II", dopo la sua morte.¹⁸⁹



Fig. 3.10_Museo del Risorgimento di Torino nel 1908.

Dagli anni '60 del '900 si assiste ad un generale alleggerimento delle collezioni, che vengono arricchite di didascalie scritte che hanno uno scopo informativo più che retorico. La crescita della volontà di spiegare gli oggetti per renderli strumento di narrazione porta tra gli anni '70 e '90 all'uso sempre maggiore di scenografie dove allestire gli oggetti, cioè diorami che permettano al visitatore di vedere le collezioni inserite nell'ambiente originario, fattore che porta ad un implemento nei contenuti e nella loro divulgazione.



Fig. 3.11_Museo archeologico ibleo di Kamarina (RG).

¹⁸⁸ L'undicesimo webinar del ciclo di incontri "I Dialoghi della Public History", promosso dall'Associazione Italiana di Public History, tenuto il 19 aprile 2021, reperibile al link: www.youtube.com/playlist?list=PLVzcL3rj1sKaZDspEA4Wv7BumJ64DDWID Ult. consul.: 16/11/22.

Nello stesso webinar si è sottolineato un aspetto dell'utilizzo della tecnologia in campo culturale: gli strumenti digitali non possono sostituirsi all'esperienza dal vivo, possono essere uno strumento integrativo per comunicare un patrimonio tangibile o intangibile, ma non devono sostituirsi ad esso.

¹⁸⁹ Cfr.: www.2011.museorisorgimentotorino.it/allestimenti_precedenti.php#



Fig. 3.12_La "Sala del Sacro" del Museo della Storia di Bologna a Palazzo Pepoli.

Da una chiave di *storytelling* scenografica (comprese le sperimentazioni successive sulla "messa in scena" tramite espedienti cinematografici e attori dal vivo) allo *storytelling* odierno il passo è breve, dato soprattutto dall'innovazione tecnologica che lo ha reso possibile. Infatti l'uso della visualizzazione grafica in campo accademico è diventata rilevante dagli anni '80 del '900, con la presa di coscienza sulla possibilità di sintetizzare una moltitudine di dati attraverso varie tipologie di rappresentazione grafica. La conseguente trasformazione nell'approccio, derivata dai cambiamenti storico-sociali già presi in considerazione, si è materializzata in «*a fundamental change, which has rapidly accelerated in the last twenty years, has been the re-orientation of the museums from content to audience, from inside to outside, from collection to public space, from museum to museum district*».¹⁹⁰



Fig. 3.13_Spazio espositivo immersivo "Il Viale" di Innovazione Urbana Lab, l'urban center di Bologna.

Dalla ricognizione critica effettuata è emersa una tendenza particolare nei musei che non posseggono una collezione composta a priori - indipendentemente dalla loro tipologia - di presentarsi come istituzioni più dinamiche e attive nel proporre una lettura del dato storico indipendente dagli oggetti esposti. Si riscontra invece una certa staticità nelle istituzioni che si sono formate più dalla necessità di conservare una collezione, più che per la volontà di narrare una storia specifica. Infatti se in molti musei "sprovvisti" di beni da

¹⁹⁰ C. Di Felice, *Out of the museum boundaries: insights from an Italian case-study for a sustainable approach to urban context and communities*. In: "CAMOC Prague Annual Conference 2022. Book of Abstracts", 2022, p. 36.



Fig. 3.14_ Il museo dei Viaggiatori sito a Palazzolo Acreide in provincia di Siracusa.

esporre, le collezioni vengono progettate *ad hoc* (come negli *urban center* ad esempio) con lo scopo di veicolare la narrazione, nei musei tradizionali spesso l'attività delle istituzioni è condizionata dalla tipologia di collezioni e reperti che possiede. Questo può derivare dal fatto che la matrice ottocentesca di formazione dei musei, basata sulla decisione di dividere le collezioni secondo un principio cronologico-tematico, ne ha influenzato lo sviluppo e l'impostazione, che risultano difficoltosi da ricollegare a posteriori in un approccio complessivo e coordinato.

La mappatura sul territorio ha confermato che le realtà più predisposte ad una narrazione efficace sono quelle di nuova generazione o che perlomeno abbiano avuto la possibilità di "configurare" (o riallestire) la propria collezione secondo uno sviluppo teorico ben preciso. Per chiarire meglio questo concetto, risulta interessante citare un esempio siciliano, peculiare di come la storia di un territorio possa essere letta e comunicata attraverso filtri di studio e analisi diversi da quelli tradizionali: il Museo dei Viaggiatori inaugurato nel 2008 e sito a Palazzolo Acreide in provincia di Siracusa.¹⁹¹ In questo caso sono evidenti la scelta attuata e l'obiettivo che si è voluto trasmettere: indagare la storia territoriale siciliana non attraverso il patrimonio documentario in generale (con ovvie differenze di periodizzazione, accuratezza e diversità di punti di vista propri di una natura disomogenea), ma solo tramite quello manoscritto dai viaggiatori che intrapresero il Grand Tour in Sicilia tra il XVI e il XIX secolo. Tra gli esempi illustri, il museo cita la figura dell'architetto e pittore Jean Houel che nel 1777 insieme ai suoi disegni lasciò anche molteplici appunti sullo stato di conservazione del patrimonio culturale siciliano. La realtà museale si presenta inoltre dinamica e interattiva con il pubblico attraverso un allestimento a tratti multimediale che approfondisce alcuni sviluppi storici. Si registrano inoltre molte attività ed eventi volti alla valorizzazione del territorio tramite la comunicazione alla collettività della sua storia.

¹⁹¹ Per ulteriori approfondimenti si visiti il sito: www.museoviaggiatori.it/ Ultima consul.: 08/01/23.

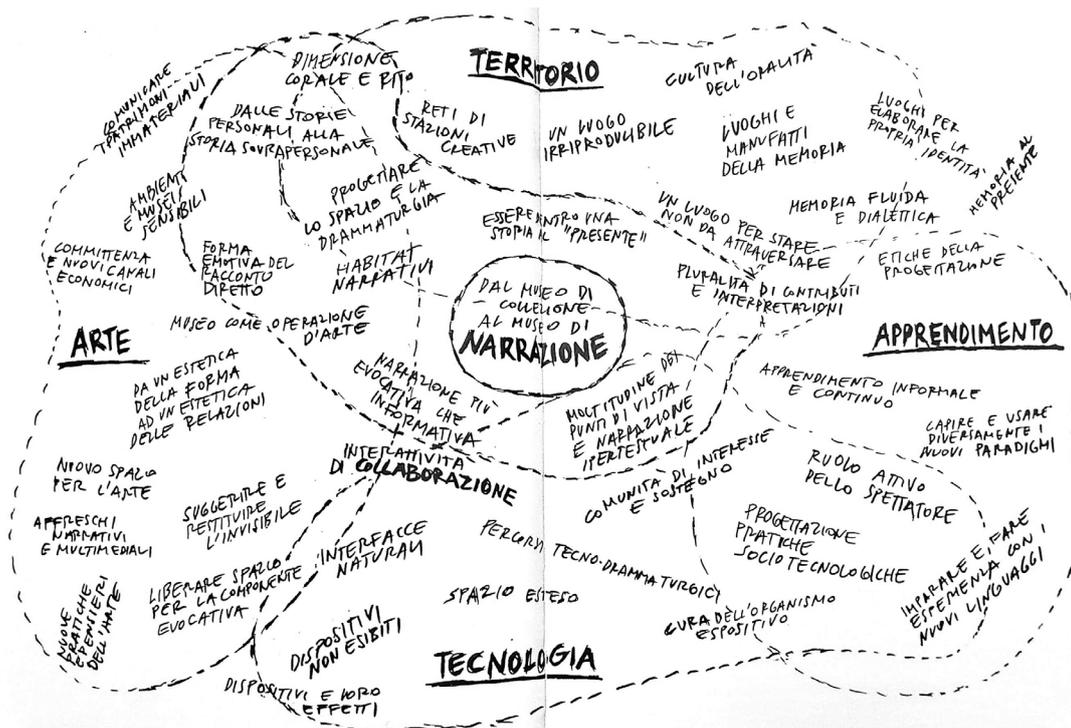


Fig. 3.15_Schema di Studio Azzurro "Dal museo di collezione al museo di narrazione".

A conclusione della riflessione sul rapporto tra le collezioni e i contenuti espressi dal museo nella comunicazione della storia urbana e come premessa all'indagine sulla fruizione partecipata nelle istituzioni museali italiane, risulta d'interesse citare l'operato di Studio Azzurro.¹⁹² Da quarant'anni impegnato nell'esplorazione di dispositivi e ambienti di narrazione, all'inizio degli anni Duemila aggiunge ad essi la sperimentazione sul museo come "habitat narrativo". Infatti già nel 1999 con il progetto del Museo Virtuale della Città di Lucca situato nel sotterraneo del Baluardo San Paolino, sperimenta sulla comunicazione della storia della città tramite nuovi approcci multimediali e immersivi. Nella sua produzione teorica, da cui è estratto lo schema "Dal museo di collezione al museo di narrazione"¹⁹³ riportato precedentemente, si evince come dall'intersezione di quattro tematiche principali (Territorio, Apprendimento, Tecnologia, Arte) derivino molteplici sotto-argomenti che devono essere tenuti in considerazione quando si parla di realtà museali contemporanee. Leggendo lo schema in una chiave di narrazione storica urbana - più che in ambito museografico - si evince come al centro dell'operato narrativo di un museo ci debbano essere le persone, non solo come obiettivo della fruizione ma anche per riflettere su temi condivisi, su nuove storie e adottando modi innovativi di raccontare. Inoltre è importante sottolineare come il coinvolgere le persone rendendole testimonianze attive porti anche una sostenibilità sociale ed economica al museo. *In primis* permette all'istituzione di aggiornare regolarmente il proprio patrimonio di storie e il messaggio culturale da trasmettere; in secondo luogo, permette al museo di diventare una "piazza d'incontro" per le persone della comunità, che in questo modo lo sentono proprio e sono incentivate a viverlo.¹⁹⁴

¹⁹² Per approfondire il suo operato si veda: Studio Azzurro, *Musei di narrazione. Percorsi interattivi e affreschi multimediali*, SilvanaEditoriale, Milano, 2011; e il sito ufficiale al link: www.studioazzurro.com/ Ult. consul.:21/12/22.

¹⁹³ Studio Azzurro, *Op. cit.*, pp. 10-11.

¹⁹⁴ Infatti, come spiega De Varine il successo delle iniziative dipende prima di tutto dalla capacità delle popolazioni coinvolte di identificarsi e credere nel progetto. Cfr.: H. De Varine, D. Jalla (a cura di), A. Serra (trad. it.), *Le radici del futuro: il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, CLUEB, Bologna, 2005, p. 24.

4. Storia della città e partecipazione: dalla fruizione “passiva” al *community engagement*

Deriva dalla rivoluzione digitale l'incremento nell'utilizzo di strumenti informatici da parte delle istituzioni culturali, sempre più pronte a dialogare con il pubblico in un'ottica di collaborazione attiva, nel coinvolgere maggiormente l'*audience*. In questo senso non si intende semplicemente allargare il bacino di utenza ma permettere ai propri spettatori, i quali - come afferma Fabio Viola¹⁹⁵ - manifestano sempre più la necessità di diventare “spett'attori”, di svolgere cioè un ruolo cooperativo nella partecipazione culturale. Da nuove forme di *empowerment* - rivolte anche a categorie di persone non ascrivibili ai modelli generalizzati prevalenti - derivano nuovi temi e nuove tipologie di fonti che si discostano dall'approccio storico tradizionalmente ereditato. Si assumono così nuove consapevolezze e chiavi di lettura, come ad esempio un approccio meno eurocentrico, aperto anche a punti di vista diversi. In questo senso la narrazione della storia urbana si modifica, attraverso nuovi soggetti, fonti, approcci e metodologie.

4.1 La storia urbana e il nuovo rapporto con la società

L'interazione con il pubblico sta assumendo all'interno delle istituzioni culturali attive nel campo della storia urbana un ruolo molto importante. Le modalità di condivisione della realtà storica urbana «si stanno modificando profondamente, non solo in modo strumentale la fruizione, ma anche i processi di elaborazione dell'*heritage*. Creazione, tempi e partecipazione sono elementi che richiedono nuovi approfondimenti e un tipo di conoscenza in cui è fondamentale il concorso di diversi ambiti disciplinari».¹⁹⁶

Con il XXI secolo si è assistito ad un continuo processo di trasformazione dell'identità di museo della città, ponendo continue sfide circa il suo ruolo di narratore della storia urbana e della cittadinanza. Tra i cambiamenti strutturali dell'istituzione museo della città, il più nevralgico è la concezione dell'obiettivo museale: si è passati dal considerare le collezioni ed i contenuti quali principali elementi decisionali, ad un'ottica che vede al centro delle strategie il pubblico al quale ci si rivolge. Un museo della città contemporaneo si pone come obiettivo un «*meaningful and exciting dialogue between the museum and its public, [with] exhibition that foster the “public use of history”*»¹⁹⁷ evitando di dimenticare il passato, contribuendo a chiarire il presente e provando di essere un'istituzione democratica.

¹⁹⁵ Intervento di Fabio Viola in occasione del convegno “La partecipazione come soluzione a problemi collettivi” promosso dalla Fondazione Brescia Musei in collaborazione con Network of European Museum Organisations (NEMO), tenutosi a Brescia in data 23/11/2022, per il ciclo di incontri “Open Doors. Il museo partecipativo oggi”. Riproducibile sul sito della Fondazione Scuola Patrimonio al seguente indirizzo: www.fad.fondazione scuolapatrimonio.it/course/view.php?id=327

¹⁹⁶ R. Tamborrino, S. Bonini Baraldi, S. Chiusano, et. al., *MNEMONIC: atlante digitale della memoria presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown*, in: “Valore del patrimonio – Studi per Giulio Mondini” (Heredium, n. 3), All'Insegna del Giglio, Firenze, 2022, p. 210.

¹⁹⁷ M. P. Jungblut, *The City Museum of Luxembourg: a Democratic Institution of the 21st Century*. In: D. Calabi, P. Marini, C. M. Travaglini (a cura di) *I musei della città*, volume monografico di “Città e Storia”, anno III, n. 1-2, CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2008, p. 86.

Seguendo questo percorso, come ribadito dalla conferenza annuale CAMOC tenutasi a Barcellona nel dicembre 2021, i musei della città si stanno trasformando sempre di più, passando dall'istituzione tradizionale "city museum" ad un modello più attuale definibile "citizens' museum".¹⁹⁸ In questo modo l'«Urban history is thus viewed from a new perspective that contributes to social cohesion in our modern multicultural societies».¹⁹⁹

Alla base delle decisioni del museo c'è sempre più spesso il fruitore, figura che si analizza in tutte le sue articolazioni e sfaccettature, a differenza della concezione originale che la considerava un'unica entità omogenea. Prima di tutto bisogna soffermarsi sulla distinzione tra residenti e turisti; entrambe le categorie offrono al loro interno un'elevata variabilità dal punto di vista anagrafico, di comunità di appartenenza, di conoscenza e interessi generali. La principale differenza sta nel rapporto con la città; mentre i primi (la cittadinanza) sono visitatori assidui e che hanno un grado di conoscenza della realtà urbana elevato dovuto al viverci quotidianamente, i secondi vedono spesso la città per la prima volta attraverso gli occhi del museo. Questa distinzione comporta molteplici conseguenze sia sull'organizzazione e gestione delle attività museali sia sulle strategie comunicative adottate. Facendo un esempio, per i cittadini - differenza sostanziale rispetto ai turisti - l'istituzione sarà «un museo che non si visita una tantum, ma che *si vive nel quotidiano*»²⁰⁰ e per il quale è auspicabile che ricoprano una parte attiva nell'organizzazione delle mostre temporanee (es. Croydon Museum a Londra) e delle attività didattiche promosse dal museo.²⁰¹ Nei musei della città contemporanei, alcuni degli «obiettivi fondamentali sono quelli di essere un servizio per la comunità e di combattere l'esclusione sociale»²⁰² contribuendo alla formazione di memoria e senso di identità collettive. Pertanto sempre di più ci si prefigge di interpretare la storia e trattare temi nei quali la gente si possa identificare. A tal proposito, la funzione civica del museo della città comprende anche il contrastare lo spaesamento della cittadinanza rispetto ai cambiamenti repentini che coinvolgono sempre più il tessuto urbano e i suoi abitanti. Di fatto, il promuovere e codificare la conoscenza dei luoghi attraverso la narrazione della storia urbana, permette alle persone di identificarsi in essi, cercando di evitare così fenomeni come l'indifferenza per lo spazio di appartenenza e il suo senso fondativo. In questo ambito è utile ricordare il pensiero di Peter Block, il quale afferma che ci si trova in una comunità ogni volta che si trova un posto al quale si sente di appartenere.²⁰³ Azione strategica fondamentale per assolvere a questo compito è collaborare con le organizzazioni locali, perché così facendo il museo viene percepito ancora di più come parte della comunità e ha la possibilità di essere un mediatore interculturale migliore, cercando di dare voce a tutti i gruppi culturali che compongono la cittadinanza.

¹⁹⁸ Per approfondimenti si vedano i seguenti contributi pubblicati: AA.VV., *CAMOC Barcelona Annual Conference 2021. Book of Abstracts, 2021* e lo *Special Dossier – CAMOC Barcelona 2021 Annual Conference*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 1, 2022, pp. 22-34. È possibile inoltre accedere all'archivio digitale che raccoglie tutti i materiali audio-visivi della conferenza al sito:

www.youtube.com/playlist?list=PLNhaRZEo9KybIN5I4M02dKpsj91-GkMcl

¹⁹⁹ AA. VV., *The City Museums Global Mapping Project, Year 2*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 1, 2022, pp. 16.

²⁰⁰ C. S. Bertuglia e F. Bertuglia, *La città e i musei*, Name, Genova, 2000, p. 40, citato in: C. S. Bertuglia, C. Montaldo, *Il museo della città*, Angeli, Milano, 2003, p. 146.

²⁰¹ Cfr. C. S. Bertuglia, C. Montaldo, *Il museo della città*, Angeli, Milano, 2003.

²⁰² J. Caton, *The Ragged School Museum*, in "MIMEH", Atti del convegno (novembre 1999), Fondazione Fitzcarraldo, Torino, 2000, p. 63. Citato in: C. S. Bertuglia, C. Montaldo, *Il museo della città*, Angeli, Milano, 2003, p. 148.

²⁰³ P. Block, *Community: The Structure of Belonging*, Berrett-Koehler Publishers, San Francisco, 2008.

Ma quali questioni la nuova narrazione porta rispetto alla storia urbana ereditata? Un esempio delle sperimentazioni svolte con maggior efficacia in tal senso è il museo di Liverpool che, sin dalla sua fondazione nel 2011, ha avviato la strategia partecipativa *Our City: Our Stories* che ha permesso alla comunità di svolgere un ruolo attivo nel raccontare le proprie storie. Con questa strategia si raggiungono quattro livelli di coinvolgimento nella produzione di contenuti; «*from museum-led content with community consultation, or community contributions such as stories and loaned objects, to audience-led content, where themes, messages and content are co-produced. Finally, the fourth route is where entire exhibitions are community produced and hosted by the Museum with some curatorial support*». ²⁰⁴ Proprio il passaggio da un *museum-led content* ad un *audience-led content* è stato uno dei temi trattati durante l'American Alliance of Museums (AAM) Annual Meeting, tenutosi a Boston nel maggio 2022, del quale è interessante in proposito l'intervento del Museum of London al, dal titolo "How Londoners' are transforming the London Museum" dove sono stati esposti alcuni progetti museali realizzati in collaborazione con la collettività. È infatti un esempio di buona pratica l'iniziativa "Collecting Ends" dove la gioventù del quartiere ha allestito un salotto per la comunità con i propri oggetti, come scenario per registrare le storie degli altri residenti. ²⁰⁵ Il museo di Storia di Francoforte per esempio, si pone come obiettivo l'indagine della storia urbana tramite la partecipazione dei suoi abitanti, attraverso l'iniziativa "CityLab" che dal 2010 raccoglie esperienze e percezioni dei cittadini e che negli ultimi anni ha acquisito anche uno spazio fisico dove fare mostre ed esporre le testimonianze raccolte. ²⁰⁶

Altro argomento recente del dibattito riguardante le sfide dei musei della città contemporanei è quello che prevede un ruolo attivo circa il coinvolgimento di tutte le comunità, al fine di superare le barriere sociali e arrivare a delle "democratic communities". Questo può essere intrapreso a vari livelli; attraverso dinamiche che spaziano dalla semplice *community information* a quelle di *consultation*, di *collaborative exchange* fino a sperimentazioni di *empowerment*, anche nella costruzione di *storytelling* per comunicare la storia urbana. Come argomentato da Glenn Perkins - Curator of Community History presso il museo di storia a Greensboro (NC) - nel panel per la conferenza CAMOC di Praga 2022, il senso di appartenenza può avere un duplice aspetto: positivo nel momento in cui lega le persone a lavorare insieme per un obiettivo condiviso; negativo quando crea un senso di estraniamento rispetto agli altri che vengono percepiti come "diversi". Perkins continua esponendo due casi di lavoro, svolti al fine di diffondere un senso di appartenenza positivo all'interno di una collettività. Il primo è stato intrapreso dal Boyle Heights Museum in Los Angeles, tramite lo sviluppo di «*community-based participatory tours to create a sense of belonging that reinforces the right to the city by drawing on and deepening belonging within urban places*». ²⁰⁷ Mentre il secondo programma, chiamato "Fostering Critical Conversation in Our Communities" portato avanti dal Museo di Greensboro in collaborazione con altre istituzioni, si fonda sul dialogo collaborativo con la comunità di migranti allo scopo di

²⁰⁴ K. Johnson, *Museum of Liverpool: The Tenth Birthday*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 1, 2022, pp. 8-12.

²⁰⁵ G. Perkins, *Report from AAM 2022 in Boston*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 2, 2022, pp. 33-34.

²⁰⁶ Cfr.: www.historisches-museum-frankfurt.de/de/stadtlabor Ultima consultazione: 25/11/2022.

²⁰⁷ G. Perkins, *Constructive Belonging: Participatory Approaches to Cultivating Democratic Communities*. In: "CAMOC Prague Annual Conference 2022. Book of Abstracts", 2022, pp. 9.

riformulare una storia condivisa della città, necessaria per il raggiungimento di un modello di società sostenibile. Si può quindi affermare che i «*city museums also need to be flexible and adapt their practices to rapidly shifting contexts, establishing productive collaborations with working-class citizens and academic partners*»²⁰⁸ in modo da riflettere tutte le identità che compongono la collettività, la quale si dimostra sempre più eterogenea e multiculturale.

In questo senso i processi partecipativi, pratica che si sta lentamente diffondendo anche in Italia, sono fondamentali all'*audience development* e alla costruzione di una narrativa storica condivisa. L'adozione di strategie partecipative infatti, affiancandosi agli approcci tradizionali *top-down*, può far diventare l'istituzione museale una piattaforma che collega le parti coinvolte in uno scambio multidirezionale. In tal senso, «se, da una parte, la presenza degli specialisti garantisce la tutela del patrimonio, l'elaborazione di conoscenze scientificamente corrette e la mediazione con i visitatori, dall'altra la partecipazione di quest'ultimi realizza un interesse pubblico, facendo sì che il patrimonio possa rispondere ai bisogni e alle necessità mutevoli della società, rimanendo sempre attuale e centrale nella vita culturale e sociale di chi vi partecipa».²⁰⁹

Il museo della città può quindi essere per i cittadini uno strumento di riflessione sulle dinamiche urbane e d'interazione tramite lo sviluppo di attività partecipate. A questo proposito però, è utile soffermarsi a riflettere sulle competenze richieste ai professionisti operanti in questo campo. Se l'identità dei musei si è aggiornata sino a renderli una sorta di *hub* per la collettività, quali sono le *skills* necessarie per sostenerlo nel processo democratico di apertura verso il suo pubblico? Dà una lettura di questa problematica Sibylle Dienesch, direttrice del Graz Museum: «*For the educational sector a set of "skills for the 21st century" was identified [...]. Just to name a few: Critical thinking, Communication skills, Creativity, Collaboration, Information literacy, Technology skills and digital literacy, Media literacy, Global awareness, Social skills, Civic literacy, Social responsibility, Innovation skills. This leads to the question which of these skills do we already have in our museums' organizations? Which are missing? And how can the 21st century skills help to develop social innovation practices?*».²¹⁰

È importante sottolineare anche come i processi partecipativi spesso portino a riflettere su nuovi temi, nuove metodologie che aggiungono alle chiavi di lettura storicamente ereditate delle nuove prospettive - ad esempio l'approccio post-coloniale e una visione meno eurocentrica della storia - e spesso conducono all'indagine di soggetti tradizionalmente marginali, come ad esempio la figura femminile. Un progetto italiano mappato come *best practice* dal progetto REACH²¹¹ per l'attuazione di strategie di *empowerment* innovative, legate

²⁰⁸ S. Iervolino, D. Sergi, *The elephant in the room: Working-class experiences and the pandemic. A case study from the Museum of London*. In: "CAMOC Prague Annual Conference 2022. Book of Abstracts", 2022, pp. 14.

²⁰⁹ S. Frascella, *Op. cit.*, p. 595.

²¹⁰ S. Dienesch, *Role of city museums as local citizenship hubs. A skills-based approach*. In: "CAMOC Prague Annual Conference 2022. Book of Abstracts", 2022, pp. 34.

²¹¹ L'iniziativa *RE-designing Access to Cultural Heritage for a wider participation in preservation, (re-)use and management of European culture* (REACH) coordinata dall'Università di Coventry, si è sviluppata tra il 2017 e il 2020. Ha agito nell'ambito del progetto di ricerca "Heritage for All" promosso dalla Commissione Europea per incentivare lo sviluppo di pratiche partecipative, ispirate dalla Convenzione di Faro. Il progetto REACH è consistito nella mappatura delle migliori pratiche sul tema, in modo da creare un database che faciliti la loro disseminazione e applicazione. Per ulteriori approfondimenti si veda il sito ufficiale: www.reach-culture.eu/. Per consultare il database invece: www.open-heritage.eu/best-practices Ultima consultazione: 25/11/2022.

al tema della donna quale nuovo soggetto storiografico, è stato *MOTHERS* dei Musei civici di Reggio Emilia, datato 2008-2010.²¹² In questa sede il museo ha sviluppato una duplice finalità: il concretizzarsi come un luogo di espressione per la comunità e favorire la riflessione circa un tema specifico - "la maternità dalla preistoria alla contemporaneità" - scelto dai curatori museali. Il progetto²¹³ è iniziato scegliendo manufatti dalla collezione museale e intervistando donne di varie nazionalità sul tema durante più visite museali, per poi mettere in relazione le testimonianze video raccolte. Da questo esempio si evince come mettere in relazione oggetti e testimonianze orali porti spesso ad una narrativa condivisa ed efficace.



Fig. 4.1_Progetto "MOTHERS" realizzato nel 2008-2010 dai musei civici di Reggio Emilia.

Un altro museo italiano ad esser mappato dal progetto REACH per l'attenzione al tema della partecipazione attraverso modalità innovative, è stato il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN),²¹⁴ con il progetto *Father and Son*.²¹⁵ Il museo - caso studio citato anche nel congresso AISU di Torino 2022, come esempio di catalizzatore urbano permeabile nel suo rapporto con la città²¹⁶ - si dimostra una realtà fortemente partecipativa e attiva nel fornire un contributo sociale tramite nuove forme di comunicazione. Proprio in quest'ottica si inserisce il progetto "Father and Son" - primo videogame ad essere realizzato da un museo archeologico - che permette la scoperta delle collezioni del museo e della città di Napoli in un approccio diverso da quello tradizionale, basato sull'interazione con il pubblico, il quale diventa il protagonista e l'autore del processo di conoscenza.

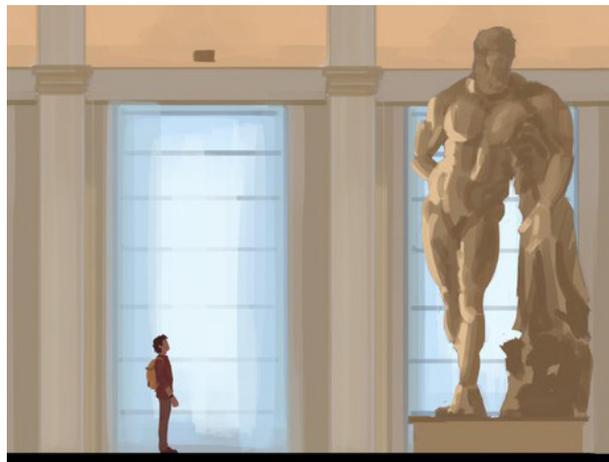


Fig. 4.2_Videogame "Father and Son" sviluppato dal MANN.

²¹² www.musei.re.it/esplora/mothers/gallery/
www.open-heritage.eu/practic/2836/ Ultima consultazione: 19/11/2022.

²¹³ Definibile di tipo *contributory projects*, nella suddivisione di categorie che si riporta in seguito.

²¹⁴ Si veda a riguardo www.mann-napoli.it/ e la presentazione del Direttore Paolo Giulierini al link: www.beniculturali.it/luogo/museo-archeologico-nazionale-di-napoli-1 Ultima consul.: 26/01/2023.

²¹⁵ Cfr.: www.fatherandsongame.com/ Per visualizzare la scheda del progetto nel database REACH: <https://www.open-heritage.eu/practic/2801/> Ultima consultazione: 02/02/2023.

²¹⁶ I. Nocerino, R. Marena, D. Pagliarulo, A. Ragosta, *Il museo come struttura aperta: una ricerca in itinere per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli*. Intervento svolto all'interno della macrosessione 6.06 "Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi per i patrimoni museali nella contemporaneità" tenuta in data 7/9/2022.

A questo punto risulta pertinente riportare una sintesi dello schema di classificazione proposto da Nina Simon,²¹⁷ secondo il quale si possono definire delle tipologie di progetti partecipativi adottati dalle istituzioni museali per veicolare e produrre contenuti insieme alla collettività a differenti scale di coinvolgimento:

Contributory projects: processo istituzionale controllato che informa e sollecita i partecipanti. È il museo a decidere il tema e le modalità;

Collaborative projects: istituzione controlla processo, risultati delegati ai partecipanti;

Co-creative projects: il museo supporta le attività decise dalla comunità su obiettivi e temi condivisi, scelti insieme al museo. Si possono definire "Community driven";

Hosted projects: il museo dà spazi in uso per attività pensate e realizzate dalla comunità. Favorisce nuovi temi di sviluppo e la funzione di luogo pubblico del museo. Sono le più frequenti, perché richiedono fondi e impegni gestionali minori.

In Italia la tipologia museale tradizionale che si è dimostrata più attenta a sperimentare sulla partecipazione è quella dei musei o parchi archeologici. La ricerca di Selene Frascella, che si è occupata di fare una mappatura di tutte le istituzioni archeologiche in Italia che adottino strategie partecipative, ha dato come risultato la seguente tendenza: la tipologia più frequente è quella degli *hosted projects*, seguita dai *contributory projects* e dai *collaborative projects* e la presenza di un unico esempio italiano di *co-creative project*. I risultati del progetto sottolineano «la propensione dei musei archeologici a ispirare pratiche partecipative, collaborative e inclusive, riguardanti la gestione del patrimonio. Gli esempi mostrano che il coinvolgimento del pubblico produce vantaggi reciproci se la partecipazione non si limita al lavoro di scavo e di laboratorio, ma è invece intesa come un'opportunità per condividere la conoscenza del passato e per coinvolgere le comunità locali nel prendere decisioni che influenzano lo sviluppo del loro territorio».²¹⁸

Per il contesto europeo risulta interessante approfondire l'esempio del Museum of Liverpool, inaugurato nel 2011 con un progetto architettonico *ad hoc* che incarna la tradizione del precedente *Museum of Liverpool Life*. Quest'ultimo sin dalla sua fondazione nel 1993, ha raccontato la storia delle vite delle persone di Liverpool durante gli ultimi 200 anni di storia. Nel 2006 il vecchio museo, sempre situato nella zona dei *docks*, venne chiuso per procedere con la costruzione di un nuovo museo che riuscisse a sostenere il flusso di visitatori. Nel progetto le caratteristiche architettoniche distintive sono state scelte in base al messaggio da veicolare all'interno del percorso espositivo che, tralasciando direttamente la città dall'alto tramite grandi pareti vetrate, offre un continuo legame tra la dimensione urbana contemporanea e l'esposizione di quella passata.²¹⁹

²¹⁷ N. Simon, *The Participatory Museum*, CA: Museum 2.0, Santa Cruz, 2010. I modelli sono elaborati sulla base dello studio sulla partecipazione dei visitatori durante le mostre del Public Participation in Scientific Research (Bonney *et al.*, 2009), a cui Simon aggiunge il quarto modello partecipativo (*Hosted projects*). Metodologia citata ed utilizzata in S. Frascella, *Participatory Museums: lo stato dell'arte dei musei archeologici italiani*, in: "Il capitale culturale", n. 23, 2021, pp. 591-612.

²¹⁸ S. Frascella, *Op. cit.*, pp. 596-597.

²¹⁹ Per approfondimenti si consulti: R. Tamborrino, *The city on display: 'entering' urban history*, in: D. Calabi,

Nuovo edificio, nuove possibilità di *display*, stesso obiettivo: raccontare la vita lavorativa, le attività ludiche, le problematiche sociali, i successi della città e dei suoi abitanti. Il principio metodologico alla base delle politiche museali attuate è che: «*in engaging and attracting this local audience, it is essential that the Museum presents authentic displays and exhibitions based on lived experience*».²²⁰ Per assolvere



Fig. 4.3_Vista verso nord dei docks della città, dalle sale espositive del city museum di Liverpool.

questo compito, attraverso quattro gallerie tematiche (The People's Republic, Wondrous Place, Global City e The Great Port) le collezioni museali spaziano «*more than 10,000 years of Merseyside's history, including social and community history, archaeology, the Kings Regiment and transport [thanks to] the support of the people of Liverpool, as well as Liverpool's national and international links*».²²¹ Viene inoltre data molta attenzione al tema dell'inclusività, a quello dell'accessibilità dei propri spazi e nessuna delle comunità che compongono la cittadinanza viene esclusa dal dialogo bilaterale con l'istituzione. Emblema dell'impegno in questo senso è l'adozione del piano strategico, che risulta essere uno strumento fondamentale per la programmazione a più livelli delle attività di *empowerment* da svolgere.²²²

Un esempio delle sperimentazioni analogiche che hanno coinvolto la cittadinanza con maggior efficacia è la strategia avviata nel 2011 dal Museo di Liverpool, «*Our City: Our Stories*», la quale ha permesso anche alle minoranze della comunità di raccontare direttamente le proprie testimonianze. Come spiega Kate Johnson, *Head of Museum of Liverpool*, con questa strategia si sono raggiunti quattro livelli di coinvolgimento nella produzione di contenuti: «*from museum-led content with community consultation, or community contributions such as stories and loaned objects, to audience-led content, where themes, messages and content are co-produced. Finally, the fourth route is where entire exhibitions are community produced and hosted by the Museum with some curatorial support*».²²³ Tematiche molto sensibili e spesso trattate marginalmente, come la segregazione razziale e l'emarginazione dal punto di vista didattico di persone con disabilità visiva («*The Old Blind School*»), sono state quindi indagate con la partecipazione attiva della cittadinanza - secondo la categorizzazione di Nina Simon, un livello di *co-creative project* - rendendo così aggiornate ed al passo con i tempi le quattro gallerie permanenti.

«Built city, designed city virtual city: the museum of the city», CROMA - Università degli studi Roma Tre, Roma, 2013, pp. 35-55.

²²⁰ K. Johnson, *Museum of Liverpool: The Tenth Birthday*. In: «CAMOC Museums of cities review», vol. 1, 2022, p. 8.

²²¹ Si veda il sito ufficiale: www.liverpoolmuseums.org.uk/ Ultima consultazione: 04/10/2022.

²²² Ludovico Solima, *Processi decisionali nei musei e dimensione partecipativa*. All'interno del seminario «La partecipazione come soluzione a problemi collettivi» per il ciclo «Open Doors. Il museo partecipativo oggi», in collaborazione con la Fondazione Brescia Musei e NEMO, tenuto a Brescia il 23/11/2022.

²²³ K. Johnson, *Op. cit.*, p. 9.



Fig. 4.4_L'aggiornamento della galleria Wondrous Place del Museum of Liverpool tramite progetti partecipativi.

Citando un altro esempio di *co-creative project* promosso dal museo, stavolta mirato al coinvolgimento della cittadinanza giovane di Liverpool (la fascia di età richiesta è compresa tra i 16-24 anni), è il "Youth Engagement Forum". Consiste nella formazione di un gruppo di ragazzi che si riunisca mensilmente per confrontarsi su temi di attualità, per scambiare idee, progettare attività creative da svolgere nei musei del circuito e programmare eventi in relazione alle collezioni museali con l'obiettivo di «*redefine what matters to young people when it comes to Liverpool's history and culture, and help us to make our galleries and museums more diverse, inclusive and a space for everyone to enjoy*». ²²⁴ Per esempio, l'evento organizzato dal gruppo ad ottobre 2022, "Pop up event - making a Merseyside Utopia: changing perspectives through storytelling and art" è stato svolto in collaborazione con Peer Action Collective (PAC). Quest'ultimo è un collettivo composto da un gruppo di ricercatori tra i 16 e i 25 anni vittime di violenza che - ascoltando le voci di altri giovani tra i 10-20 anni anch'essi segnati da esperienze traumatiche - si propone di raccogliere testimonianze e opinioni con l'obiettivo di creare le opportunità per una società più sicura ed inclusiva. Durante la giornata sono state proposte conferenze, *workshops* e dibattiti sugli scenari fattibili per migliorare la comunità locale e renderla più civilmente sostenibile. Per promuovere la riflessione sui due anni passati invece, ²²⁵ tra marzo e aprile 2022, è stato organizzato il *workshop "My Story Liverpool"* in cui sono stati invitati gruppi volontari della comunità a rielaborare l'esperienza pandemica portando o producendo degli oggetti rappresentativi da esporre nel museo.

²²⁴ www.liverpoolmuseums.org.uk/learn/schools-home/youth-engagement-forum Ult. cons.: 12/10/2022.

²²⁵ Si faccia riferimento anche all'iniziativa "Visible Virals", progetto artistico immersivo promosso da *Culture Liverpool* e *Public Health City's Team* - la cui ultima installazione è stata ospitata dal Museum of Liverpool - per condividere con il pubblico le storie dei cittadini durante il lockdown.

Cfr.: www.liverpoolexpress.co.uk/viral-covid-19-arts-project-spreads-across-city/
www.cultureliverpool.co.uk/news/liverpool-remembers-lockdown-two-years-on/
 Ultima consultazione: 16/10/2022.

Julia Bryan, capo del settore "Learning and Participation" ha spiegato che: «*Liverpool has been seriously affected by the pandemic. We hope that by helping participants to reflect on their experiences over the past two years they will consider how they want this time to be remembered and passed on to future generations*». ²²⁶

Un'iniziativa molto simile è stata sviluppata anche dal City History Museum of Luxembourg, che durante il periodo pandemico ha avviato la campagna "Collecting in the age of coronavirus". Come motivato dal sito ufficiale: «*the changes in everyday life mean new forms of social contact and of solidarity [...]. Many of these changes are related to objects, new habits or actions. The Lëtzebuerg City Museum, whose mission is to document the life of the city's inhabitants and to include corresponding testimonies in its collection, would like to invite all people living and working in the city of Luxembourg to participate: if during the current "Corona period", objects that you did not use before have become important in your daily life, if you have created an object yourself to better cope with the new circumstance, [...] then we would be grateful if you send us a brief information about it*». ²²⁷ Il museo è inoltre risultato molto attivo sulle piattaforme social, continuando senza soluzione di continuità il dialogo con il pubblico. Su Facebook e Instagram si sono veicolati i contenuti quasi settimanalmente attraverso molti hashtag (es. #MuseumSunday, #FridayFacts, #TheLuxembourgStory), associando ad elementi della mostra permanente un breve racconto dei contenuti storici relativi ad essi. A maggio 2021 il museo ha caricato sul canale youtube *Lëtzebuerg City YOUseum* il primo episodio della serie di video animati "E staarkt Stéck", ²²⁸ dove con tono divulgativo e adatto anche all'audience più giovane, vengono presentati dei luoghi della città attraverso oggetti specifici (contenuti nelle collezioni museali) esplicitando così la loro relazione con la storia della città.

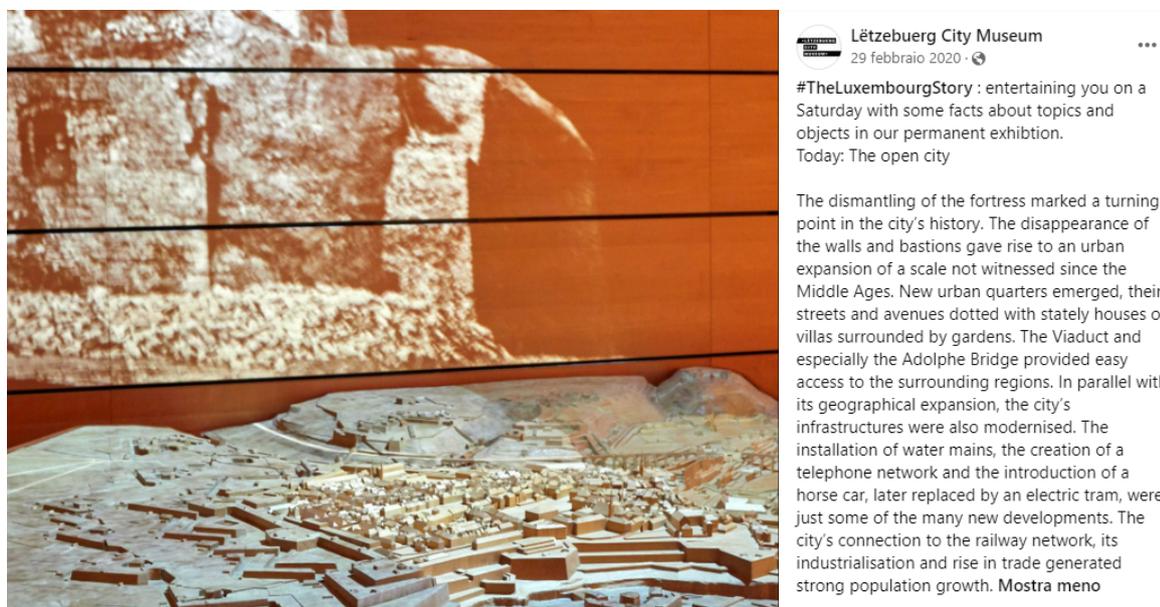


Fig. 4.5_Post "The open city" per il ciclo di divulgazione #TheLuxembourgStory del Lëtzebuerg City Museum.

²²⁶ Citazione estratta da: www.liverpoolmuseums.org.uk/news/press-releases/my-story-liverpool Ultima consultazione: 15/10/22.

²²⁷ www.citymuseum.lu/en/news/collecting-in-the-age-of-coronavirus/ Ultima consul.: 17/10/2022.

²²⁸ Cfr. www.citymuseum.lu/en/visit/letzebuerg-city-youseum/ Ultima consultazione: 17/10/2022.

5. Innovazione tecnologica: la narrazione della storia urbana nelle istituzioni culturali contemporanee

Sottolineando il periodo storico di elevata attenzione al tema - connotato da molteplici situazioni di opportunità dovute ai recenti sviluppi pandemici - si vede nella comparazione di casi studio italiani rispetto ad alcuni modelli di riferimento europei indagati dalla ricerca preliminare, l'opportunità di tracciare un quadro generale sull'innovazione tecnologica applicata alla storia urbana nelle istituzioni culturali.

5.1 Applicazioni digitali per la narrazione della storia della città

Tra le trasformazioni che hanno impattato il processo di aggiornamento delle istituzioni culturali che trattano di storia urbana, ci sono in particolar modo il consolidarsi e lo sviluppo delle ICTs (*Information Communication Technologies*) applicate allo studio accademico. Sono innumerevoli infatti le tecnologie oggi a disposizione degli studiosi e dei professionisti per lo studio del fenomeno storico urbano, come ad esempio i sistemi GIS (*Geographic Information System*) e le possibilità di ricostruzione grafica tramite la modellazione 3D; i quali non sono solo strumenti di studio, ma offrono anche possibilità innovative per la comunicazione e la trasmissione del contenuto storico, attraverso nuove forme di coinvolgimento, narrativa e *digital storytelling*.

L'uso di dispositivi grafici come strumenti di studio e di comunicazione è stata peculiarità delle discipline scientifico-culturali ben prima della rivoluzione digitale del XXI secolo. «*Since the 19th century scholars have devoted studies to the urban phenomenon and have used the visualization of the city as the first step to understanding its history*». ²²⁹ Un esempio fra tutti, parlando di storia urbana, l'impiego delle tecniche di riproduzione - prima manuali (come schizzi e disegni) e successivamente 'automatiche' (dagherrotipi e fotografie della città) risalenti all'ultima decade dell'Ottocento - per mostrare aspetti del tessuto urbano visibili solo dall'alto e come primo elemento d'interpretazione della città.

Venendo a tempi più recenti, uno dei primi strumenti propri delle nuove ICTs - *Information and Communication Technologies* - ad essere adottato sistematicamente da molte istituzioni culturali è stato il sito web. «*Websites and digital archives are introducing new sites and new ways of interacting and accessing knowledge. They contain different keys for comprehension, enabling the translation of a database into a story with access for each individual*». ²³⁰ Negli ultimi decenni infatti si è assistito alla crescente accessibilità *online* di librerie, archivi e *databases* riguardanti il patrimonio culturale - fattore che ha portato gli utenti a poter visionare direttamente documenti e fonti, spesso inerenti alla storia urbana - con lo scopo

²²⁹ R. Tamborrino, *The city on display: 'entering' urban history*, in: D. Calabi, "Built city, designed city virtual city: the museum of the city", CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2013, p. 36.

²³⁰ *Ibidem*, p. 55.

di promuoverne la conoscenza «*and above all to attract visitors to the real sites. In other words these websites have increased their function to become a kind of virtual public space*». ²³¹ Gli effetti di questo fenomeno sono molto importanti al fine della diffusione dei contenuti, perché rendono le istituzioni più permeabili ad una vastità maggiore di pubblico essendo accessibili democraticamente e senza costi ulteriori (spese di ingresso, di spostamento ecc.). Senza contare la possibilità riguardo alle collezioni di non essere limitate dal punto di vista quantitativo, ad esempio possono essere fruibili materiali che non avrebbero potuto essere inseriti in una mostra tradizionale per problemi spaziali o di difficoltà espositiva. Attraverso questa nuova visibilità le discipline culturali, come ad esempio l'*Urban History*, hanno dimostrato da un lato la loro importanza intrinseca rispetto al consolidamento di un'identità sociale collettiva e dall'altro, la proficuità di un approccio multidisciplinare sia in termini di condivisione degli sviluppi delle ricerche (tra ricercatori, professionisti e il pubblico di non addetti ai lavori), sia come varietà di tipologie di strumenti da utilizzare *in primis* per conoscere un fenomeno e secondariamente per comunicarlo. A tal fine, «*the efficient use of new information technologies [is essential] for the collection, conservation, analysis and promotion of historical research in all of its many aspects. [...] Illustrating the phases of historical reconstruction through technological means, allowing that information to be integrated, analysed, viewed and accessed through an interactive system, is a necessary step towards rendering urban history more accessible to the public*». ²³² Pubblico che peraltro, come si è visto nei capitoli precedenti, è diventato il *focus* principale sul quale si concentra l'attenzione dei professionisti museali²³³ e che sta diventando sempre più variegato ed eterogeneo. Gli ultimi sviluppi in tal senso, vedono materializzarsi un aspetto che da decenni è stato auspicato dalla comunità scientifica, ossia il coinvolgimento del pubblico nella partecipazione attiva alle politiche di programmazione e organizzazione culturale. Questo è stato reso possibile anche grazie all'interattività degli strumenti digitali, come nel caso dei musei americani, da sempre più attenti al coinvolgimento dei fruitori. In pratica si può dire che «la cultura digitale ha creato le condizioni per un nuovo museo in ascolto e sempre aperto»,²³⁴ fattore che rende però necessaria un'attenta progettazione degli strumenti di analisi da fornire e delle strategie di comunicazione da adottare. Cioè, la complessità di contenuti «*has to be fully shared in a form which maintains the complexity of content while being user friendly*». ²³⁵

L'uso dei dispositivi digitali nel panorama museale viene ribadito anche nella *Recommendation concerning the Protection and Promotion of Museums and Collections, their Diversity and their Role in Society* adottata dall'UNESCO nel 2015, in cui uno dei punti fa proprio riferimento all'importanza delle ICTs:

²³¹ *Ibidem*, p. 35.

²³² K. Lelo, G. Stemperini, C. M. Travaglini, *The future of an idea: the museum of the city as a laboratory for urban history*, in: D. Calabi, "Built city, designed city virtual city : the museum of the city", CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2013, p. 59-60.

²³³ Più della collezione, la quale invece è sempre stata l'oggetto di attenzione in passato

²³⁴ M. E. Colombo, *Musei e cultura digitale. Fra narrativa, pratiche e testimonianze*, Editrice Bibliografica, Milano, 2020.

²³⁵ R. Tamborrino, *Digital urban history : telling the history of the city in the age of the ICT revolution*, in: "Quaderni di Storia Urbana", CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2014, p. 18.

«19. The changes brought about by the rise of information and communication technologies (ICTs) offer opportunities for museums in terms of the preservation, study, creation and transmission of heritage and related knowledge. Member States should support museums to share and disseminate knowledge and ensure that museums have the means to have access to these technologies when they are judged necessary to improve their primary functions». ²³⁶

Rispetto al tema dell'innovazione tecnologica nel panorama museale italiano, il periodo recente si sta dimostrando un momento storico specifico molto importante, perché pieno di opportunità derivanti dalla crisi pandemica²³⁷ come il Progetto Nazionale di Ricostruzione e Resilienza e i molteplici bandi promossi dal MiC²³⁸ per la transizione del panorama museale verso una dimensione digitale più diffusa. Il fatto che l'attualità sia un periodo di grande fermento rispetto al tema dell'innovazione tecnologica in ambito museale è confermato anche dalle istituzioni di recente formazione. Ad esempio l'unico *city museum* riscontrato in Sicilia è il Museo della città e del territorio di Piazza Armerina, istituito nel 2021, che racconta attraverso apparati multimediali e applicativi per itinerari sul territorio, la storia urbana dalla fondazione alla contemporaneità. Secondo esempio siciliano è il Museo Archeologico M.A.FRA a Francavilla di Sicilia - anch'esso di recente istituzione (2020) - che condivide con l'esperienza piazzese la scelta di affiancare alla modalità espositiva tradizionale apparati multimediali e inserti immersivi che comunichino la storia urbana in modo innovativo. Questo li rende due modelli di riferimento italiani per una strategia comunicativa interattiva con il pubblico. A spiegare le motivazioni che hanno spinto il Parco Archeologico di Naxos Taormina ad investire in una sede museale di questo genere è la direttrice del Parco, la Dott.ssa Gabriella Tigano: «[Il museo] è ispirato alle linee guida del Mibact ed è impaginato con pannelli informativi, illustrazioni e didascalie che adottano un linguaggio semplificato per tradurre con parole di uso comune il lessico degli studiosi. L'obiettivo, che come Parco Naxos Taormina abbiamo fatto nostro, è infatti quello di ridurre lo scollamento fra cittadini e beni culturali, allargare il pubblico dei visitatori e aumentare il legame identitario fra la comunità e il suo patrimonio culturale nella consapevolezza che i beni culturali sono motori strategici per l'economia dei territori». ²³⁹



Fig. 5.1_Narrazione della storia territoriale di Francavilla di Sicilia (ME) in relazione ai suoi beni archeologici.

²³⁶ UNESCO, *Recommendation concerning the Protection and Promotion of Museums and Collections, their Diversity and their Role in Society*, Dichiarazione UNESCO, Parigi, 2015, p. 10.

²³⁷ Cfr: Capitolo 1.4 della presente tesi.

²³⁸ Ultimo tra questi il bando per la "Transizione Digitale degli Organismi Culturali e Creativi" promosso il 20 ottobre 2022, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Progetto NGEU – *Next Generation EU*. Cfr:www.beniculturali.it/comunicato/transizione-digitale-organismi-culturali-e-creativi

²³⁹ Cfr.: www.parconaxostaormina.com/ufficiostampa/mafra-francavilladisicilia-museo/



Fig. 5.2_Il Museo della città e del territorio di Piazza Armerina (EN), allestimenti interattivi e plastici a corredo della narrazione storica urbana.

Come già in parte accennato precedentemente parlando delle sfide alle quali sono sottoposti i musei della città, «*digital facilities are updating the visual component in urban studies as well in their dissemination. Museums are using digital devices extensively to tell and to visualize stories. Visitors are stimulated by sophisticated databases as well as by fun edutainment and immersive spaces. Yet digital facilities have not only changed the system of display. The digital era is also profoundly changing the approach to the history of the cities*»²⁴⁰ e allo studio di quest'ultima. Infatti, non solo è aumentata la diffusione a larga scala delle fonti e la condivisione dei contenuti all'interno della comunità scientifica, ma è cambiato anche il rapporto con il pubblico, reso sempre più parte integrante delle operazioni svolte in questo campo. La capacità dei ricercatori quindi deve essere - di non trasmettere solo il risultato della ricerca, ma - di tradurre tramite le nuove tecnologie digitali anche i processi di analisi delle diverse tipologie di fonti e la metodologia utilizzata, dando ai visitatori del museo la chiave per comprendere le trasformazioni della città.²⁴¹ «*To a large extent, this process is supported by the new opportunities enabled by big data and smart cities technologies, in parallel with the digitisation processes museums have been going through in the last decades. The ability to extract knowledge from large databases and integrate information from different ontological fields and periods becomes a substantial engine in these renewed urban institutions. The new digital tools make it possible to harness museums to tasks that were previously beyond their scope of activities while connecting the museum to its physical and virtual environments*».²⁴² Come prosegue la relatrice, con l'ausilio delle tecnologie digitali, il museo della città può collegare e ampliare i vari *layer* informativi di cui si compone. Ad esempio può coniugare l'analisi dei *big data* in tempo reale - provenienti dai grandi *databases* delle *smart-cities* - con i materiali documentari tradizionali sulla storia delle città e con le testimonianze provenienti direttamente dai cittadini, sviluppando così un modello sostenibile e partecipativo di *community engagement*.

²⁴⁰ R. Tamborrino, *The city on display: 'entering' urban history*, Op. cit., p. 53.

²⁴¹ Cfr. K. Lelo, G. Stemperini, C. M. Travaglini, *The future of an idea: the museum of the city as a laboratory for urban history*, in: D. Calabi, "Built city, designed city virtual city : the museum of the city", CROMA - Università degli studi Roma Tre, Roma, 2013, p. 57-78.

²⁴² Y. E. van Essen, *City museums as urban hubs for civic sustainability*. In: "CAMOC Prague Annual Conference 2022. Book of Abstracts", 2022, pp. 24.

Ricollegandosi al tema del coinvolgimento della collettività approfondito nel capitolo precedente, anche nelle modalità comunicative digitali adottate dai musei contemporanei ci sono nuove opportunità. Per esempio il museo della città di Liverpool spiega che «*hearing authentic voices is also important to <people> our displays and to create atmosphere and experience*».²⁴³ La volontà di raccogliere testimonianze in un formato audiovisivo è stata attuata in Italia anche nei musei curati da Studio Azzurro che hanno scelto spesso nella loro attività di veicolare il contenuto tramite le testimonianze dirette delle persone in molti dei loro progetti. In uno di questi, il Museo Audiovisivo della Resistenza delle Province di Massa Carrara e La Spezia,²⁴⁴ si è inoltre progettata la possibilità di far aggiungere nuove testimonianze direttamente all'interno dell'installazione museale, in un'ottica di co-creazione dei contenuti per rivitalizzare ed aggiornare continuamente la "collezione" museale.

Un modello di riferimento europeo circa la sperimentazione di tecnologie digitali per analizzare il dato storico in un'ottica inclusiva è il *Musée d'Histoire de la Ville de Luxembourg*. Fin dalla sua fondazione nel 1996 il City History Museum of Luxembourg si è caratterizzato per una metodologia inclusiva, attenta al coinvolgimento del pubblico, diventando un vero e proprio «*forum of civic dialogue*»²⁴⁵. Le esposizioni infatti si sono sempre contraddistinte per la scelta di temi sensibili della contemporaneità, spingendosi spesso oltre i tabù consolidati, e per la continua ricerca di un dialogo diretto con la popolazione. Ad esempio, in una mostra²⁴⁶ riguardante la realtà soggettiva della Seconda Guerra Mondiale vissuta dai Lussemburghesi, «*through ten questions [...] visitors were encouraged - in the area of conflict between real historical witnesses, authentic voices of contemporary witnesses and statements that have been influenced by today's knowledge - to raise their own questions and find personal answers*».²⁴⁷ È inoltre da sottolineare la scelta di dedicare uno spazio del museo esclusivamente all'intrattenimento: il *#MuseTechLounge*,²⁴⁸ dove è possibile rilassarsi e imparare con l'offerta di progetti digitali fornita dal museo, raggiungendo così l'obiettivo di *community engagement* tramite l'uso di tecnologie digitali. Fin dall'inizio l'approccio metodologico del museo è stato caratterizzato dalla volontà di coinvolgere l'*audience* attraverso un sistema multimediale e personalizzato,²⁴⁹ che ha però potuto concretizzarsi solo successivamente al consolidarsi

²⁴³ Cit. Kay Jones, Lead Curator of Urban & Community History, in una comunicazione privata, email, 2022.

²⁴⁴ Cfr. L'incontro "Raccoglitori di storie. Memorie e reperti nei musei di narrazione" alle Giornate di studi "Raccontare il museo. Lo storytelling nella comunicazione del patrimonio culturale" organizzate dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna Alma Mater, tenute a Ravenna il 6-7 ottobre 2022. E il sito: www.studioazzurro.com/opere/museo-della-resistenza/ Ult. cons.: 19/11/22.

²⁴⁵ Cfr. M. P. Jungblut, *The City Museum of Luxembourg: a Democratic Institution of the 21st Century*. In : D. Calabi, P. Marini, C. M. Travaglini (a cura di) *I musei della città*, volume monografico di "Città e Storia", anno III, n. 1-2, CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2008, p. 78.

²⁴⁶ "It all wasn't that easy...! Ten questions regarding the history of Luxembourg during the Second World War", esposizione tenuta dal 9 maggio al 3 novembre 2002. Prima mostra ad essere documentata nell'archivio virtuale del sito: www.citymuseum.lu/en/exhibition/twor-alles-net-esou-einfach/ Ultima consultazione: 05/10/2022.

²⁴⁷ M. P. Jungblut, *The City Museum of Luxembourg: a Democratic Institution of the 21st Century*, cit., p. 79.

²⁴⁸ Il museo ha postato un video sul proprio account facebook per presentare lo spazio immersivo: www.facebook.com/citymuseum.lu/videos/our-musetechlounge-is-finally-open-for-the-public-we-wanted-to-create-an-immersi/2223338781315012

²⁴⁹ Fin dagli anni '90 infatti si era adottato un sistema interattivo, con un badge personalizzato che permettesse di salvare il materiale multimediale visto e ricercato nei databases delle "interactive armchair" in un file personale. Ma all'epoca la tecnologia non era abbastanza avanzata da supportare un sistema

delle nuove tecnologie digitali. Già nel 2013 la allora vicedirettrice Marie-Paule Jungblut, intervistata da Francesca Lanz nell'ambito del progetto MeLa - Research Field 6 *"Envisioning 21st Century Museums"*, spiegava che *«with the use of timely forms of communication (such as Web 2.0 or Augmented Reality) and new thought approaches, museums can open up to whole new audiences»*.²⁵⁰ A tal proposito alla base delle loro attività di ricerca c'è sempre stata la convinzione che operare in un'ottica strategicamente cooperativa e multidisciplinare, anche con enti provenienti da contesti culturali diversi, porti numerosi vantaggi sia dal punto di vista del contenuto e sia del prodotto.²⁵¹ Come spiegano Hoffmann e Thewes, i direttori attuali, nel loro intervento alla 15° Conferenza CAMOC di Kyoto 2019, alla base dei numerosi progetti digitali offerti dal museo c'è una solida collaborazione con le università, istituzioni di ricerca e aziende specializzate nell'avanguardia tecnologica. Vedendo *«at the intersection of the digital and physical worlds, an immense opportunity to redefine how city museums engage the contemporary visitor by delivering a seamless and personalised experience»*²⁵², il museo ha sviluppato un applicativo per dispositivi mobili e sperimentato altre tecnologie come la georeferenziazione di documenti storici, *«virtual and augmented reality, robotics and 3D modelling to shape our idea of the "Museum of the Future"»*.²⁵³ Secondo il loro approccio, il digitale può essere un *layer* complementare alle mostre fisiche e può essere usato efficacemente per rendere le istituzioni ibride, in modo che sappiano meglio rispondere alle esigenze e necessità dell'*audience* del XXI secolo.

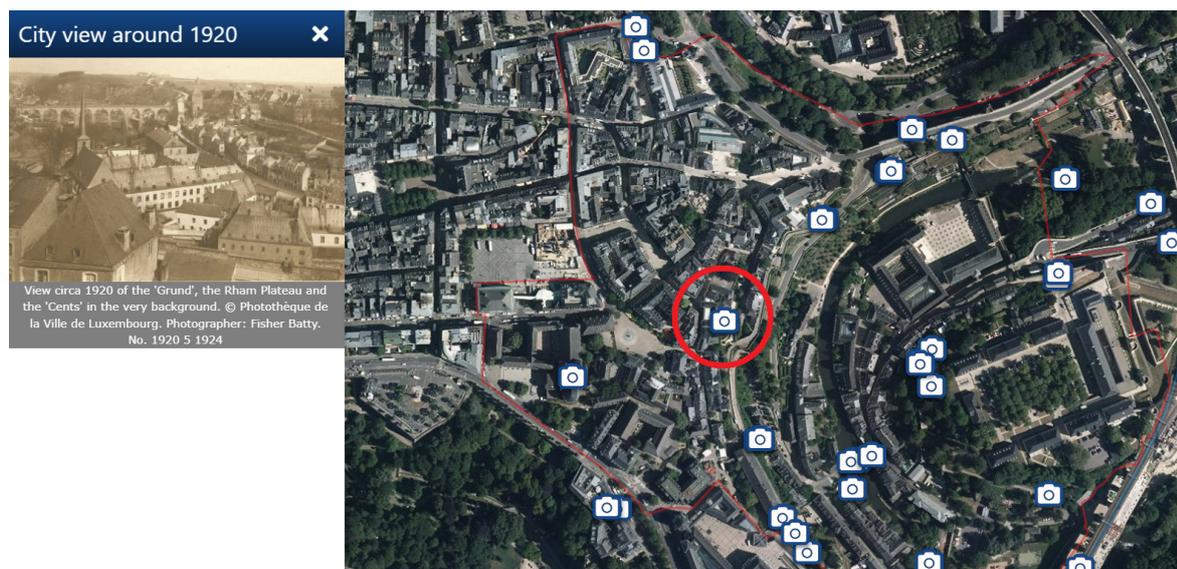


Fig. 5.3_Ortofoto di Lussemburgo con foto storiche georeferenziate, con la posizione del Lëtzebuerg City Museum.

simile: problemi tecnici e poca adesione del pubblico lo resero poco efficace.

²⁵⁰ M. P. Jungblut, *International Networking Projects and the Web*. In: L. Basso Peressut, F. Lanz, G. Postiglione, "European Museums in the 21st century: Setting the framework", vol. 2, Politecnico di Milano, Milano, 2013, p. 450.

²⁵¹ Nella stessa intervista Jungblut spiega che il rischio di delegare l'intera produzione di contenuti digitali a compagnie tecnologiche è, oltre al costo ingente, il possibile impoverimento dell'accuratezza storica. Attivando dei progetti collaborativi interdisciplinari invece si raggiungono i vantaggi di uno scambio multiculturale, si aggiunge valore al contenuto e una riduzione dei costi.

Cfr. M. P. Jungblut, *International Networking Projects and the Web*, cit., p. 451.

²⁵² A. Hoffmann, G. Thewes, *Embracing Change – Digital Disruption In The City Museum*. In: "CAMOC Kyoto Annual Conference 2019. Book of Proceedings", 2019, p. 164.

²⁵³ *Ibidem*.

Tra le molteplici iniziative digitali promosse dal museo di Storia urbana di Lussemburgo,²⁵⁴ alcune con più valenze di *marketing* altre maggiormente legate all'*eduntainment*, tra quelle significative nel coinvolgimento del pubblico c'è: la *mobile app "The Luxembourg Story"* sviluppata dal 2019.²⁵⁵ Essa oltre a fornire informazioni generali permette di scegliere tra vari tour guidati, personalizzati per adulti o bambini: i primi più lunghi e approfonditi, i secondi con quiz d'intrattenimento per rendere l'esperienza educativa più efficace e divertente. Tra le funzioni dell'app, c'è anche la "*discover mode*" che presenta approfondimenti con commenti, foto, video e mappe aggiuntive. A fine visita, un "*open book*" permette di raccogliere i commenti digitali dei visitatori. A gennaio 2020 è stato aggiunto anche l'*UNESCO quiz*, pensato per essere svolto dopo la visita all'*UNESCO Visitor Center*, inaugurato presso il museo a dicembre 2019.²⁵⁶ Ma non è l'unico esempio di applicativo per dispositivi mobili; è stata sviluppata dalla Città di Lussemburgo anche "*Virtual portal*", una guida alla città dove passando davanti ad alcuni punti nevralgici, vengono forniti contenuti storici attraverso prodotti multimediali. In questo contesto il museo ha collaborato proponendo una *preview* di visita al museo, dove stando all'esterno dell'edificio tramite tecnologie di realtà aumentata si può navigare velocemente all'interno delle sale museali e avere una sintesi del percorso di visita.

Portando un esempio di iniziativa più inerente al veicolare il dato storico formando un *database* interattivo accessibile *online*, è interessante il progetto di ricerca realizzato con l'Università di Lussemburgo "*Digital Historical City Map - LuxAtlas*".²⁵⁷ Consiste in un *atlas* storico digitale georeferenziato che permetta di analizzare dei processi di cambiamento, come lo sviluppo infrastrutturale e l'industrializzazione dai primi decenni dell'Ottocento alla contemporaneità, tramite l'interazione tra planimetrie e documenti di periodi diversi.

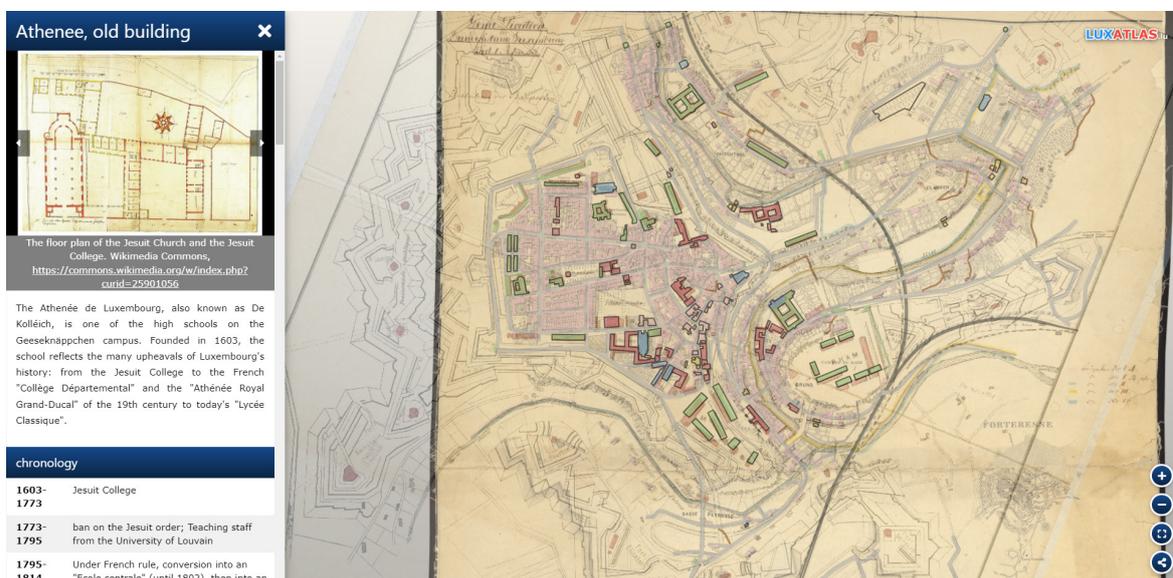


Fig. 5.4_Cartografia (1862) sovrapposta a *layer* con edifici e fortificazioni (1868) e un'*interactive structure* (1862).

²⁵⁴ Per una descrizione approfondita dei progetti digitali sviluppati dal *Lëtzebuerg City Museum* si consulti: A. Hoffmann, G. Thewes, *Op. Cit.*, pp. 168-170; e la sezione "Digital" del sito, al link: www.citymuseum.lu/digital/ Ultima consultazione: 07/10/2022.

²⁵⁵ Per maggiori informazioni ed il video dimostrativo, vedere il sito: www.citymuseum.lu/visiter-le-musee/app/?parent_id=14617 Ultima consultazione 11/10/2022.

²⁵⁶ Cfr. www.citymuseum.lu/le-musee/unesco/ Ultima consultazione: 17/10/2022.

²⁵⁷ www.luxatlas.lu/ Ultima consultazione: 08/10/2022.

Il sistema permette infatti di scegliere tra vari *layer* (cartografie storiche, piani di ampliamento realizzati o meno, ecc.) quali sovrapporre alle “*Background maps*” (piani, catasti e ortofoto). Ulteriore aspetto da sottolineare è la presenza delle “*Interactive structures*”, cioè dei *layer* informativi sovrapponibili riportanti contenuti storici su edifici, infrastrutture e fortificazioni in varie date significative (dal 1560 ad oggi).

Per quanto concerne il panorama italiano, la Direttrice della Digital Library Laura Moro - nell’ambito del conferenza “Musei Italiani: An International Speech - La digitalizzazione in ambito museale: opportunità e strategie” del 13 ottobre 2022²⁵⁸ - Identifica tre “immagini” per i musei tramite l’utilizzo del digitale: il museo-catalogo, che digitalizza le proprie collezioni (forma sul quale si è sperimentato maggiormente negli ultimi tre decenni); il museo-tecnologico, che offre dei servizi digitali aggiuntivi integrati all’offerta tradizionale (pre-/durante-/post-visita); e il museo-“generativo”, dove il pubblico diventa produttore di contenuti attivo. Dalla mappatura in Italia sono emersi vari esempi per ciascuna tipologia, ma si è evidenziata anche l’opportunità di aggiungere ancora una quarta categoria: un museo interamente digitale.

È questo il caso di MuseoTorino, istituito nel 2011 in una dimensione unicamente virtuale.²⁵⁹ Questa realtà si inserisce nel complesso sistema urbano di Torino - ricco di sperimentazioni, ricerche e attenzione circa la storia della città fin dai primi decenni di introduzione di questo campo di ricerca in Italia - ma che per molteplici ragioni non ha mai visto il concretizzarsi di un museo della città materiale.²⁶⁰ Attraverso un museo interamente online però, con

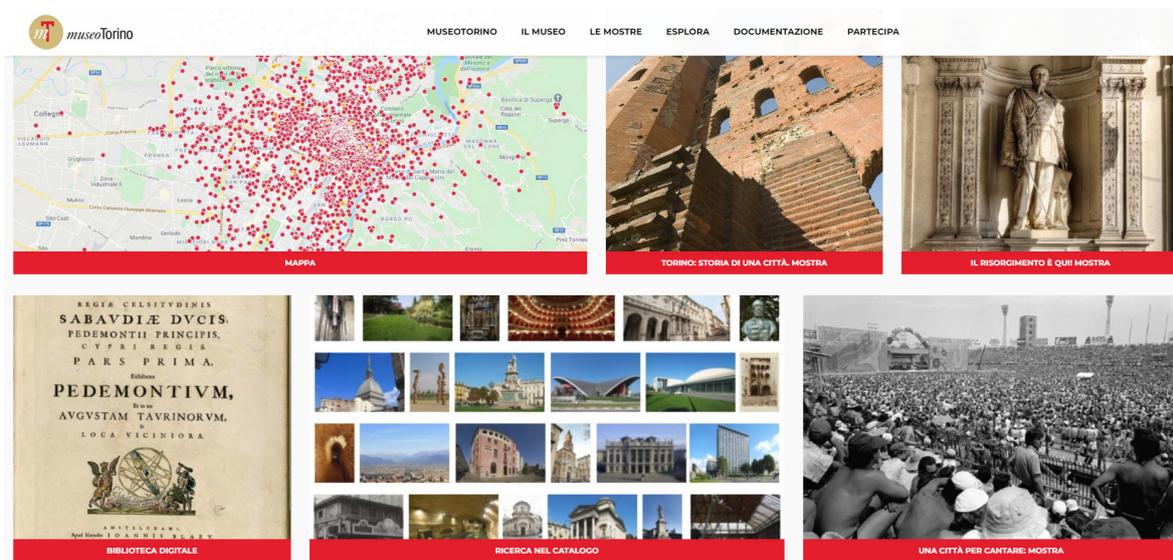


Fig. 5.5_Homepage della piattaforma MuseoTorino, realtà digitale assimilabile ad un museo della città.

²⁵⁸ Promossa dalla Direzione Generale Musei, Museo Nazionale Romano e la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali. www.fad.fondazionescuolapatrimonio.it/course/view.php?id=350

²⁵⁹ Per quanto dalla ricognizione bibliografica sia emersa la volontà di materializzare la realtà museale attraverso una sede fisica a posteriori, come è stato fatto per UrbanLab Torino.

²⁶⁰ Si veda in proposito: D. Jalla, *Per un museo di storia della città moderna e contemporanea a Torino*, in: D. Jalla, S. Scamuzzi e S. Abram (a cura di), “Musei del Novecento. Risorse di memoria e progetti a Torino”, Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci, Torino, 2004; D. Jalla, *MuseoTorino: riflessioni a partire da un’esperienza in corso di museo di storia della città*, in: A. Aymonino, I. Tolic (a cura di), “La vita delle mostre”, Bruno Mondadori, Milano, 2007, pp.175-183; D. Jalla, *Il Museo della città presente*, in «Rivista MuseoTorino», n. 0, giugno, Torino, 2010, pp. 7-13.

mostre temporanee *in situ*, il progetto MuseoTorino è riuscito nell'intento prefissato: «*to serve as a public space in which the history of a city can be interpreted and visualised both in its material and immaterial aspects, architecturally and socially, as urbs and as civitas, in which small and large, individual and collective histories can be stored, and which can contain the entire cultural and historic heritage of a city*».²⁶¹

Concretizzando l'affermazione di CAMOC, che vede nel «*website of a city museum and its links to other urban sites [an] important virtual tools*»²⁶² MuseoTorino si offre come strumento di lettura della città, attraverso una mappa interattiva composta da singole voci - ciascuna che riflette un aspetto della città - tematicamente collegate con varie scale di rilevanza ad altri materiali del database²⁶³ (come correlate voci di approfondimento, materiali storici digitalizzati o altri materiali nativi digitali). L'operazione interessante è la possibilità data agli utenti di poter consultare il database attraverso varie modalità di ricerca: per cronologia, tema e categorie. In questo senso MuseoTorino applica lo strumento delle *data narratives* come chiave di lettura di fenomeni complessi, permettendo di interpretare una moltitudine di dati attraverso un'interfaccia grafica che dia la possibilità di interrogarli con tipologie di ricerca specifiche o trasversali agli attributi del *database*. È importante infatti ricordare che «*the goal of data visualisation is to use images to improve our understanding of a dataset*».²⁶⁴

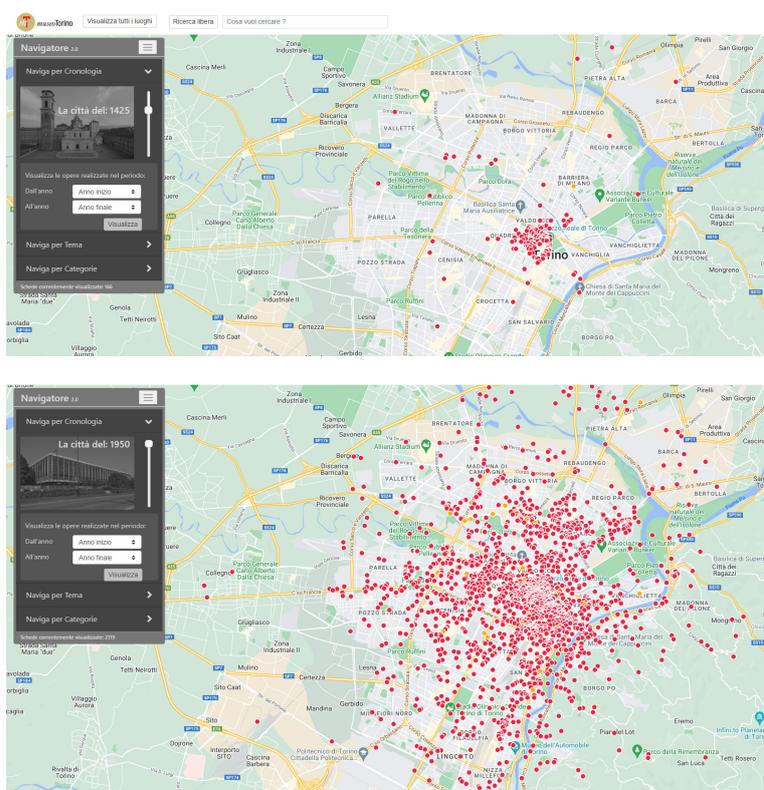


Fig. 5.6-5.7_Schermate di visualizzazione della piattaforma MuseoTorino.

Riportando invece un esempio di museo fisico, è interessante citare il caso piemontese del Museo Verticale del Castello degli Acaja a Fossano, prodotto del progetto F.A.R.O. - *Fossano Augmented Reality Observatory*. Il progetto è consistito in un allestimento multimediale

²⁶¹ A. Martini, *Digital history and participation. MuseoTorino: ambitions, complexities and results*, in: D. Calabi, "Built city, designed city virtual city : the museum of the city", CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2013, p. 82.

²⁶² AA. VV., *The City Museums Global Mapping Project, Year 2*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 1, 2022, pp. 16.

²⁶³ Che aderisce ai protocolli 'Open Graph' e agli standards 'Resource Description Framework'.

²⁶⁴ G. Vertecchi, *A way to visualise' urban history?*, in: D. Calabi, "Built city, designed city virtual city : the museum of the city", CROMA - Università degli studi Roma Tre, Roma, 2013, p. 98-99.

sito nella torre del castello di Fossano²⁶⁵ dal quale, traguardando la città contemporanea si possono sovrapporre dei *layer* digitali che attraverso la fruizione di contenuti storici, veicolati tramite documenti archivistici e rielaborazioni grafiche, permettono di leggere le fasi storiche della città. Questo operato può essere visto in corrispondenza con ciò che ideò e realizzò nel 1892 Patrick Geddes, pioniere del legame tra la visualizzazione della città dall'alto e l'approccio digitale "*immersive display*", tramite il primo prototipo di «*interactive visualization of the city*».²⁶⁶ Inoltre la vista panoramica stessa esemplifica le stratificazioni storiche della città, in analogia con quanto realizzato dal Lëtzebuerg City Museum. Quest'ultimo è situato in un complesso di quattro edifici residenziali restaurati per studiare e valorizzare le stratificazioni storiche (dal XVII al XVII secolo, con tracce risalenti al Medioevo) e allo stesso tempo dotare l'edificio di servizi moderni per espletare la funzione di museo contemporaneo. Tra questi c'è l'ascensore panoramico che, portando i visitatori dalle fondamenta ai livelli superiori affacciati sul *Grund district* e sul *Rham plateau*, offre una visione d'insieme sullo sviluppo della città storica diventando parte integrante dell'esposizione permanente.²⁶⁷



Fig. 5.8_Allestimento al Castello di Fossano, per una vista panoramica corredata da informazioni storiche.

In conclusione il panorama museale italiano - contraddistinto da un'arretratezza complessiva nell'uso delle tecnologie digitali - alla luce delle nuove opportunità e dell'accelerazione di dinamiche d'aggiornamento derivanti dalla recente crisi pandemica si sta dimostrando attiva nella promozione di realtà museali aggiornate secondo le nuove linee di indirizzo europee. La presenza di *best practice* è comunque ancora saltuaria e disomogenea sul territorio nazionale, soprattutto per raggiungere una trasmissione esaustiva dell'eredità storica e culturale italiana, così ricca nelle sue accezioni identitarie locali.

²⁶⁵ Cfr. www.comune.fossano.cn.it/servizi/notizie/notizie_fase02.aspx?ID=36552 Ult. cons.:02/01/23.

²⁶⁶ R. Tamborrino, *The city on display: 'entering' urban history*, cit., pp. 35-55.

²⁶⁷ M. P. Jungblut, *International Networking Projects and the Web*. cit., pp. 449-453.

Appendice

PIEMONTE

- Database informatico impostato con la mappatura p.100
- Graficizzazione dei risultati p.102

SICILIA

- Database informatico impostato con la mappatura p.104
- Graficizzazione dei risultati p.106

Elenco degli indicatori attribuiti per la mappatura sistematica p.108

LA STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO NELLE ISTITUZIONI ITALIANE	N° TOT	Quali istituzioni culturali																		Storia		Cronologia								
		Tipologia								Natura istituzionale				Centri urbani				Origine dell'istituzione		della città	del territorio	Temi trattati	dalla fondazione della città	vari secoli	periodo specifico					
		"della città"	Civico	Archeologico	Museo storico	Archivio storico	Rete museale	Eco-museo	Altro	Statale	Comunale	Fondazione	Associazione	Altro	Capoluogo Regione	Città metropolitana	Capoluogo Provincia	Comune	Rete territoriale							Periodo	Nascita da collezione			
		Pre	:800	:900	:2000	1	4	20	31	25	31	47	56	12	37	7														
PIEMONTE	56	2	6	7	18	11	6	5	6	11	32	6	8	6	10	18	25	32	18	1	4	20	31	25	31	47	56	12	37	7
ALESSANDRIA	5	0	1	1	1	1	0	1	1	4	0	0	1	0	0	1	4	1	0	0	3	2	2	1	5	5	1	3	1	
Acqui Terme - Museo Civico Archeologico			•	•						•							•				1970		•		•	•	Il territorio acquese dalla Preistoria al Medioevo		•	
Alessandria - Archivio di Stato					•				•							•					1940		•	•	•	•	Storia del territorio e dei suoi abitanti		•	
Masio - Museo "La Torre e il Fiume"									Museo d'architettura												2013		•	•	•	•	Lo sviluppo storico del territorio e della torre di Masio dalla fondazione	•		
Monferrato - Rete museale Monferrato Musei MoMu							•			•			Diocesi, Comunità Ebraica,								2002		•	•	•	•	Storia e trasformazioni del territorio Casalese		•	
Rocchetta Ligure - Museo della Resistenza e Vita Sociale in Val Borbera				•						•											1990		•	•	•	•	Il territorio durante la 2° Guerra Mondiale			La Resistenza
ASTI	6	0	0	1	4	1	1	0	0	1	4	1	0	1	0	0	4	2	2	0	0	1	5	1	5	5	6	1	4	1
Asti - Archivio di Stato						•				•							•				1959		•	•	•	•	Storia del territorio e dei suoi abitanti		•	
Asti - Musei di Asti				•	•							•					•				2018*		•	•	•	•	Patrimonio culturale Astigiano		•	
Asti - Museo del Palio					•						•						•				2015		•	•	•	•	Storia di Asti e del Palio	•		
Asti - Museo multimediale "Una finestra sulla storia" (Museo Ebraico)					•									Consorzio Enti Pubblici			•				03-08*		•	•	•	•	L'Astigiano durante la Lotta Partigiana			1938-1945
Canelli - Museo multimediale del Sud Astigiano					•												•				2008		•	•	•	•	La storia della città e del territorio di Canelli			XIX-XXI
Roero Monferrato - Rete Museale Roero-Monferrato						•											•				2002		•	•	•	•	La cultura storica materiale del territorio			
BIELLA	3	0	0	0	1	1	0	1	0	1	2	0	0	0	0	0	2	1	1	0	0	1	2	3	2	3	3	1	2	0
Biella - Archivio di Stato						•				•							•				1967		•	•	•	•	Storia del territorio e della tradizione artistica locale			XI-XX
Biella - Museo del Territorio Biellese					•						•						•				2001		•	•	•	•	Storia del territorio e dei suoi abitanti		•	
Biellese - Ecomuseo del Biellese							•				•						•				2000		•	•	•	•	Storia di Cossato e Castellengo		•	
CUNEO	10	1	2	0	3	1	2	0	1	1	6	0	0	3	0	0	2	8	2	0	1	2	7	4	7	8	10	2	7	1
Alba - Museo civico Federico Eusebio			•							•							•				1897		•	•	•	•	Storia di Alba dall'Età Romana al Medioevo		•	
Alba - Sistema museale diocesano MUDI							•							Diocesi di Alba			•				2008		•	•	•	•	La storia di Alba letta attraverso il patrimonio ecclesiastico		•	
Bellino - Museo del Tempo					•						•						•				2021		•	•	•	•	La storia di Bellino ed il legame con la tradizione locale dei quadranti solari		•	
Borgo San Dalmazzo - Museo dell'Abbazia di Pedona									Museo d'architettura		•						•				2005		•	•	•	•	La storia urbana locale letta attraverso il patrimonio liturgico	•		
Chiusa di Pesio - Museo della Resistenza					•						•						•				2003		•	•	•	•	Il territorio durante il Novecento			Il Novecento
Cuneo - Museo Civico			•								•						•				1980*		•	•	•	•	La storia di Cuneo e del suo territorio		•	
Cuneo - Archivio di Stato						•				•							•				1956		•	•	•	•	Storia del territorio e dei suoi abitanti		•	
Fossano - Museo verticale al Castello degli Acaja		•									•						•				2019		•	•	•	•	La storia di Fossano e del suo territorio		•	
Rocca de' Baldi - Museo Etnografico Provinciale					•									Provincia			•				2011*		•	•	•	•	La storia del territorio e la cultura popolare		•	
Valli Maira e Grana - Maraman							•							Musei del territorio			•				2016		•	•	•	•	Il paesaggio culturale del territorio Occitano		•	
NOVARA	4	0	0	1	2	1	0	0	0	1	2	0	1	0	0	1	3	0	0	0	3	1	3	1	4	4	4	0	4	0
Arona - Museo Archeologico				•						•							•				1997		•	•	•	•	La storia del territorio attraverso il patrimonio archeologico		•	
Cureggio - Spazio multimediale TAM (Tardo Antico e Medioevo)					•						•						•				2019		•	•	•	•	La storia del territorio letta attraverso il patrimonio ecclesiastico			V-XII
Novara - Archivio di Stato						•				•							•				1970		•	•	•	•	Storia del territorio e dei suoi abitanti			IX-XX
Romagnano Sesia - Museo Etnografico MEV					•							•					•				1975		•	•	•	•	Il territorio ed il legame con la tradizione popolare		•	
TORINO	18	1	2	3	6	3	0	4	2	3	10	4	5	1	10	18	10	8	9	1	3	5	9	7	9	14	18	6	8	4
Cavour - Museo Archeologico di <i>Caburrum</i>				•							•						•				2008		•	•	•	•	Il territorio della Rocca di Cavour e le sue origini		•	
Coazze, Giaveno, Valgioie - Ecomuseo dell'Alta Val Sangone											•						•				1993		•	•	•	•	Il territorio dell'Alta Val Sangone		•	
Cuorgnè - Museo Archeologico del Canavese				•							•						•				2004		•	•	•	•	Le origini del Canavese dalla Preistoria fino al Medioevo		•	
Ivrea - Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea (MaAM)									Museo d'architettura		•						•				2001		•	•	•	•	L'architettura moderna e lo sviluppo urbano di Ivrea			Il Novecento
Ivrea - Museo civico Pier Alessandro Garda			•								•						•				2014*		•	•	•	•	La rappresentazione storica del territorio di Ivrea			XVI-XIX
Ivrea - Ecomuseo dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea							•				•		•				•				2008		•	•	•	•	Il territorio dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea		•	
Settimo Torinese - Ecomuseo del Freidano							•					•					•				1997*		•	•	•	•	Lo sviluppo storico di Settimo rispetto alla presenza dei fiumi e alle infrastrutture			Il Novecento
Torino - Museo Torino		•									•						•		virtuale		2011		•	•	•	•	La storia di Torino e cintura		•	
Torino - UrbanLab									Urban Center								•				2005		•	•	•	•	La storia, il presente, il futuro di Torino e del suo territorio		•	
Torino - Archivio storico						•					•						•						•	•	•	Storia della città di Torino			XII-XX	
Torino - Archivio di Stato					•	•				•							•				1873*		•	•	•	•	Storia del territorio e dei suoi abitanti			VII-XX
Torino - Museo storico Italgas Heritage Lab					•	•						•		Società privata			•				1986*		•	•	•	•	Sviluppo urbano e industrializzazione italiani			XIX-XXI
Torino - Museo Nazionale della Montagna					•							•					•				1874		•	•	•	•	Il territorio alpino		•	
Torino - Museo Reali Torino				•	•					•							•				1940*		•	•	•	•	La fondazione di Torino		•	
Torino - Museo diffuso della Resistenza (Polo '900)					•						•	•	•				•				2003		•	•	•	•	Il periodo fra le leggi razziali e la Costituzione a Torino			1938-1948
Torino - Museo Pietro Micca			•							•	•	•	•				•				1961		•	•	•	•	La Guerra di Successione Spagnola e l'assedio del 1706 a Torino			1700-1713
Torino - Museo Nazionale del Risorgimento					•					•							•				1878		•	•	•	•	Il Risorgimento Italiano in Piemonte			XVIII-XX
Val Germanasca - Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca							•					•					•				2013		•	•	•	•	Il territorio della Val Germanasca e il patrimonio minerario		•	
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	5	0	0	0	1	1	1	0	2	1	1	1	2	0	0	0	2	3	2	0	0	2	3	2	1	5	5	0	5	0
Crevaldasola - Museo d'Architettura Sacra									Museo d'architettura		•						•				2008		•	•	•	•	La storia territoriale letta attraverso l'architettura sacra locale		•	
Druogno - Polo Museale Università					•							•					•				2014		•	•	•	•	Il territorio e la civiltà alp			



In Piemonte sono più frequenti le istituzioni che trattano di storia del territorio, più che quelle destinate esclusivamente alla storia della città. Questo può leggersi in relazione alla storia piemontese che vede nella Torino capitale del Ducato di Savoia una - se non l'unica - città di grandi dimensioni, con un valore centripeto che si riflette su tutto il territorio. Basti guardare la sua popolazione rispetto al numero di abitanti che in media caratterizza i centri urbani piemontesi. Infatti, se la popolazione totale della regione ammonta a circa 4 milioni, la sola provincia di Torino ne copre la metà con oltre 2 milioni di abitanti, distanziandosi - a parità di superficie - dalla seconda provincia più popolosa, Cuneo che conta 580.000 abitanti. [Dati ISTAT al gennaio 2022]

Si può ipotizzare inoltre che questa disparità territoriale derivi originariamente anche dalla difficoltà di raggiungere o abitare alcune zone montane, caratterizzate da una densità abitativa minore. Per questi motivi la storia territoriale piemontese si fonda su un profondo legame con la tradizione contadina e la cultura popolare locale. Deriva da questi fattori il proliferare di istituzioni come musei storici, ecomusei o reti territoriali, le quali risultano molto attive nella promozione del territorio perchè comunicano - spesso attraverso itinerari tematici - la storia di luoghi anche non contraddistinti da centri urbani di rilievo.

È necessario specificare che all'interno della mappatura sono state inserite solo le istituzioni culturali - tra musei e archivi - che hanno dimostrato una particolare attenzione alla comunicazione del dato storico e architettonico nello studio della storia urbana, oltre che alla valorizzazione delle tradizioni locali.

Quali istituzioni culturali la comunicano?

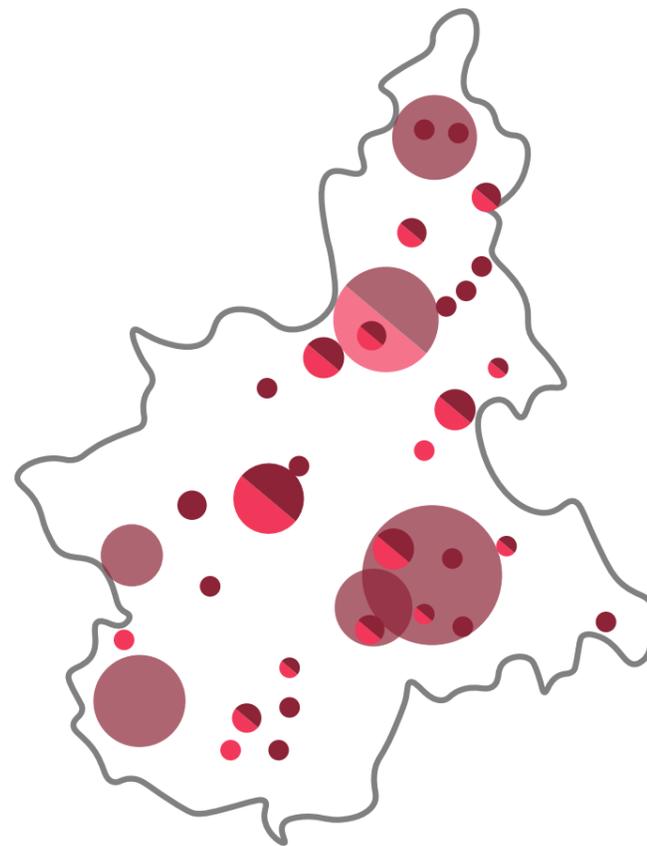
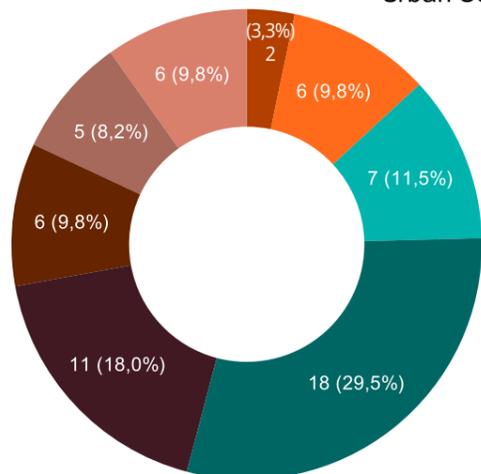
Quale storia? Della città e/o territoriale?

Con quali fonti e con quali modalità?



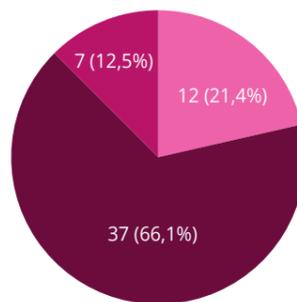
Tipologia istituzionale

- Musei di città
- Musei civici
- Musei archeologici
- Musei storici
- Archivi storici
- Reti museali
- Ecomusei
- Musei d'architettura, Urban Center



- Istituzioni culturali
- Reti museali o ecomusei

Arco cronologico indagato



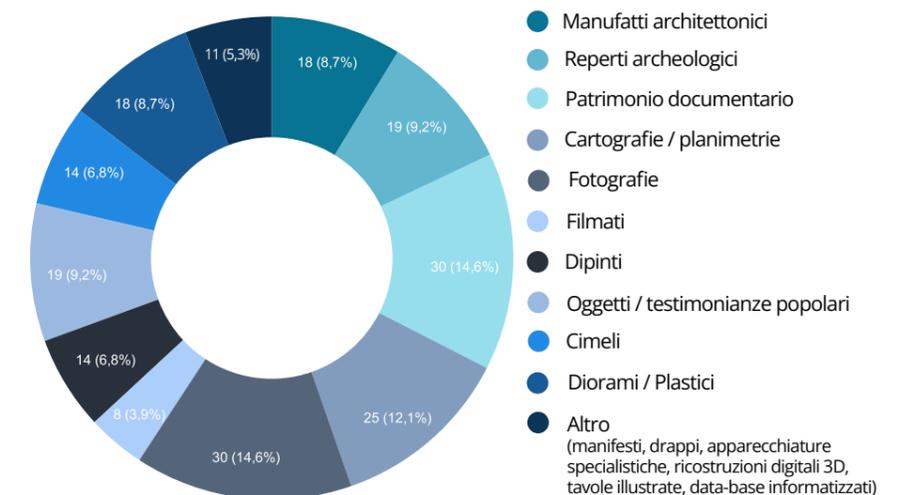
- Dalla fondazione della città (alla contemporaneità)
- Un periodo di vari secoli (almeno maggiore di uno)
- Un periodo specifico (di massimo un secolo)

In Piemonte, il 66% delle istituzioni tratta solo un arco cronologico parziale di storia urbana, che tendenzialmente ammonta a svariati secoli. Solo 12 istituzioni su 56 casi piemontesi infatti trattano la storia della città (o territoriale) dalla fondazione dei centri urbani fino alla contemporaneità.



- Istituzioni culturali
- Reti museali o ecomusei

Tipologia di fonti



- Manufatti architettonici
- Reperti archeologici
- Patrimonio documentario
- Cartografie / planimetrie
- Fotografie
- Filmati
- Dipinti
- Oggetti / testimonianze popolari
- Cimeli
- Diorami / Plastici
- Altro (manifesti, drappi, apparecchiature specialistiche, ricostruzioni digitali 3D, tavole illustrate, data-base informatizzati)

LA STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO NELLE ISTITUZIONI ITALIANE	N° TOT	Quali istituzioni culturali																							
		Tipologia								Natura istituzionale				Centri urbani				Rete territoriale	Origine dell'istituzione						
		"della città"	Civico	Archeo-logico	Museo storico	Archivio storico	Rete museale	Eco-museo	Altro	Statale	Comunale	Fonda-zione	Associa-zione	Altro	Capoluogo Regione	Città metropolitana	Capoluogo Provincia		Comune	Periodo	Pre	'800	'900	'2000	Nascita da collezione
SICILIA	57	1	4	19	15	14	4	2	0	12	26	2	5	23	0	12	26	32	7	1	7	21	28	38	
AGRIGENTO	9	0	1	4	1	2	1	0	0	2	4	0	2	5	0	0	3	6	1	0	1	3	5	8	
Agrigento - Museo archeologico regionale Pietro Griffo				•										Regione			•					1967		•	
Agrigento - Museo Diocesano diffuso MUDIA														Diocesi di Agrigento			•					2011		•	
Agrigento - Archivio di Stato						•				•							•					1843		•	
Burgio - Museo delle ceramiche MUCEB				•										Soprintendenza			•					2010		•	
Licata - Museo archeologico della Badia				•										Soprintendenza			•					1971		•	
Naro - Museo civico			•														•					2017		•	
Ravanusa - Museo archeologico Salvatore Lauricella				•										Soprintendenza			•					2007		•	
Sciacca - Sezione Archivio di Stato						•				•							•					1974		•	
Siculiana - Museo della memoria e del territorio MeTe					•												•					2014		•	
CALTANISSETTA	6	0	1	2	1	1	1	0	0	1	3	0	1	3	0	0	2	4	1	0	1	1	4	4	
Caltanissetta - Rete Cultura Centro Sicilia											•						•						2013		•
Caltanissetta - Archivio di Stato						•				•							•						1843		•
Gela - Museo Archeologico Regionale				•										Regione			•						1958		•
Milena - Antiquarium comunale Arturo Petix				•													•						2002		•
Niscemi - Museo civico			•											CEA e Lions Club			•						2018		•
Riesi - Museo delle Solfare di Trabia Tallarita					•									Regione			•						2010		•
CATANIA	7	0	0	0	4	2	1	0	0	1	4	0	0	2	0	5	5	3	0	1	1	1	4	2	
Caltagirone - Museo delle Ville storiche Caltagironesi e Sicilian					•						•						•							•	
Catania e Caltagirone - Archivio di Stato						•				•							•						1854		•
Catania - Archivio storico						•					•						•							•	
Catania - Sistema Museale di Ateneo (SIMUA)														Università			•						2015		•
Catania - Collezione La Gumina						•					•						•						2005		•
Catania - Museo storico dello sbarco in Sicilia 1943						•					•						•						2000		•
S. Michele di Ganzaria - Museo della Ganzaria						•								Provincia			•						2003		•
ENNA	5	1	0	2	1	1	0	0	0	1	1	0	0	3	0	0	2	3	0	0	0	4	1	3	
Aidone - Museo Archeologico				•										Regione			•						1984		•
Centuripe - Museo Etnostorico della civiltà contadina					•									Regione			•							•	
Enna - Archivio di Stato						•				•							•						1951		•
Enna - Museo Regionale Interdisciplinare				•										Regione			•						1985		•
Piazza Armerina - Museo della città e del territorio			•								•						•						2021		•
MESSINA	8	0	0	4	3	2	0	0	0	1	3	1	0	4	0	4	4	4	1	0	1	1	6	4	
Franca Villa - Antiquarium di Franca Villa MAFRA				•										Parco archeo. di Naxos			•							2020	•
Giardini Naxos - Museo archeologico				•										Regione			•						2015*		•
Messina - Archivio di Stato						•				•							•						1854		•
Messina - Museo del Novecento					•	•								Provincia			•						2015		•
Messina - Museo Interdisciplinare Regionale MuMe					•									Regione			•						1914		•
Messina - Parco Museo Forte Cavalli					•						•						•						2003		•
Milazzo - Antiquarium				•							•						•						2010		•
Patti - Antiquarium della villa di Patti				•							•						•						2001		•
PALERMO	7	0	1	3	1	2	0	0	0	2	4	0	0	3	0	3	3	4	1	0	2	2	3	6	
Castelbuono - Museo civico			•								•						•							2002	•
Contessa Entellina - Antiquarium Giuseppe Nenci				•							•			Soprintendenza			•							1995	•
Palermo, Termini Imerese - Archivio di Stato						•				•							•						1843		•
Palermo - Archivio storico comunale						•					•						•							1866	•
Palermo - Museo Etnografico Giuseppe Pitrè					•									Privato			•							1909	•
Prizzi - Museo Archeologico				•							•			Soprintendenza			•							2000	•
Santa Flavia - Antiquarium di Solunto				•						•							•							2003	•
RAGUSA	4	0	1	1	0	1	0	1	0	1	2	0	0	1	0	0	3	1	0	0	0	3	1	3	
Modica - Museo civico Franco Belgiorno			•								•						•							1950	•
Ragusa, Modica - Archivio di Stato						•				•							•							1963	•
Ragusa - Museo Archeologico di Kamarina				•										Regione			•							•	
Ragusa - Ecomuseo CARAT											•						•							2014	•
SIRACUSA	6	0	0	2	1	2	0	1	0	2	2	0	1	1	0	0	2	4	2	0	0	4	2	5	
Area Iblea - Ecomuseo degli Iblei																	•							2016	•
Lentini - Museo Archeologico				•							•						•							1962	•
Noto - Sezione Archivio di Stato						•				•							•							1973	•
Palazzolo Acreide - Museo dei Viaggiatori in Sicilia					•						•						•							2008	•
Siracusa - Archivio di Stato						•				•							•							1932	•
Siracusa - Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi						•								Regione			•							1988	•
TRAPANI	5	0	0	1	3	1	1	0	0	1	3	1	1	1	0	0	2	3	1	0	1	2	2	3	
Gibellina - Museo del Grande Cretto di Burri						•					•						•							2019	•
Marsala - Museo Risorgimentale Garibaldino						•					•						•							1902*	•
Trapani - Archivio di Stato						•				•							•							1862	•
Trapani - Museo Regionale Agostino Pepoli				•	•									Regione			•							1909	•
Valle del Belice - Rete Museale e Naturale Beliciana										•	•						•							2012	•

Storia		Temi trattati	Cronologia		
della città	del territorio		dalla fondazione della città		

Quale storia urbana												Quali modalità										Dati di ricerca				
Tipologia di fonti											Valori trasmessi /obiettivi	Divulgazione					Comunicazione			Partecipazione	Progetti riqualif. urbana	Fonti di informazione			Annotazioni	Sito ufficiale
Manufatti architettonici	Reperti archeologici	Patrimonio documentario	Cartografie Planimetrie	Fotografie	Filmati	Dipinti	Oggetti Testimonianze popolari	Cimeli	Diorami Plastici	Altro		Mostre Permanenti	Mostre Temporanee	Itinerari	Conferenze	Pubblicazioni	Workshops	tradizionale	ibrida			digitale	Bibliografia	Web Lista istit.		
16	34	40	25	27	8	12	15	16	11	15	57										5	53	56			
2	6	6	3	4	1	1	1	2	2	4	9										1	9	8			
											Promuovere la conoscenza della storia della Valle dei Templi															
											Valorizzare il patrimonio materiale e immateriale del territorio															
											Far conoscere la storia urbana tramite il patrimonio documentario															
											Maioleche															
											Promuovere la conoscenza della storia urbana in relazione alla tradizione della ceramica															
											Condivisione della conoscenza storica sull'origine della città															
											Tavole illustrate															
											Condivisione della conoscenza storica sulla città															
											Tavole illustrate															
											Valorizzare la storia dell'origine di Ravanusa															
											Far conoscere la storia urbana tramite il patrimonio documentario															
											Archivio multimediale															
											Conservare la memoria storica del territorio e delle tradizioni autoctone															
2	4	4	1	3	1	1	3	0	0	1	6										2	5	6			
											Rilancio del territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio storico															
											Far conoscere la storia urbana tramite il patrimonio documentario															
											Promuovere la conoscenza della storia urbana															
											Condivisione della conoscenza storica sulla città e il territorio															
											Valorizzare la tradizione storica locale															
											Macchinari industriali storici															
											Approfondire legame tra la storia territoriale siciliana e la produzione di zolfo															
1	3	5	6	4	2	2	2	2	1	3	7										1	6	7			
											Maioleche															
											Condivisione della conoscenza storica sulle ville caltagironesi															
											Promuovere la conoscenza della storia urbana tramite il patrimonio archivistico															
											Conservare il valore della storia urbana Catanese															
											Creazione di un sistema culturale che testimoni il valore storico del patrimonio veicolato dall'Università															
											Dare la possibilità di visionare una sequenza cronologica e tematica della storia del territorio															
											Quotidiani d'epoca															
											Monete															
											Conservare la memoria storica della "Battaglia di Sicilia", che diede inizio alla Liberazione in Italia															
											Valorizzare e conservare l'identità storica locale															
0	3	4	2	3	1	3	1	2	3	1	5										0	5	5			
											Condivisione della conoscenza storica sulla città															
											Valorizzare la tradizione storica locale e l'architettura rurale															
											Promuovere la conoscenza della storia urbana attraverso il patrimonio documentario															
											Comunicare la conoscenza storica sul patrimonio archeologico del territorio															
											Elaborazioni grafiche digitali															
											Costituire un centro di riferimento per lo studio e la conoscenza della storia territoriale															
4	6	5	3	3	1	1	2	2	1	2	8										0	7	8			
											Elaborazioni grafiche digitali															
											Valorizzare la storia territoriale e le origini di Francavilla															
											Comunicare la conoscenza storica sul patrimonio archeologico di Naxos															
											Promuovere la conoscenza della storia urbana tramite il patrimonio archivistico															
											Manifesti pubblicitari															
											Valorizzare il Novecento messinese															
											Conservare e comunicare il patrimonio storico artistico della città															
											Valorizzare il territorio e l'architettura militare															
											Condivisione della conoscenza storica sulla città antica attraverso il patrimonio archeologico															
											Comunicare le fasi storiche della villa															
3	5	4	4	3	0	0	2	2	1	0	7										1	7	7			
											Comunicare la storia della città e del territorio di Castelbuono															
											Comprendere le stratificazioni storiche della città attraverso il patrimonio archeologico															
											Far conoscere la storia urbana tramite il patrimonio documentario															
											Far conoscere la storia urbana tramite il patrimonio documentario															
											Promuovere la conoscenza della cultura tradizionale siciliana															
											Comunicare la storia archeologica del territorio circostante															
											Promuovere la conoscenza della città fino all'età romano-imperiale, in previsione della visita al sito archeo.															
1	2	2	0	0	0	0	1	2	1	0	4										0	3	4			
											Valorizzare l'identità storica locale															
											Promuovere la conoscenza della storia urbana attraverso il patrimonio documentario															
											Comprendere le stratificazioni storiche dei primi insediamenti territoriali															
											Comunicare la storia territoriale attraverso la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale															
1	3	5	3	3	1	1	1	1	1	2	6										0	6	6			
											Coordinare in una logica di sistema i musei del territorio per valorizzarlo															
											Raccontare la storia di Lentini attraverso il patrimonio archeologico															
											Raccontare la storia urbana tramite il patrimonio documentario															
											Incisioni															
											Comunicare la storia siciliana attraverso il patrimonio documentario dei viaggiatori del Grand Tour															
											Esporre la storia urbana tramite il patrimonio documentario															
											Rielaborazioni grafiche															
											Promuovere la conoscenza della storia urbana antica															
2	2	5	3	4	1	3	2	3	1	2	5										0	5	5			
											Opera di land art															
											Documentare il memoriale e la sua relazione con la storia territoriale															
											Promuovere la conoscenza del Risorgimento in chiave storica locale															
											Condividere la conoscenza storica urbana attraverso il patrimonio documentario															
											Maioleche															
											Valorizzare l'identità storico-artistica di Trapani															
											Promuovere l'identità storica dei territori per valorizzarli															



La Sicilia si presenta come una regione molto attenta alla comunicazione della storia urbana, soprattutto in relazione al proprio patrimonio archeologico; pertanto sono molto diffuse le istituzioni che fanno del comunicare la sua storia un obiettivo fondativo. A questo si aggiunge il fatto che come scansione territoriale si caratterizza per una omogeneità di popolazione nelle province; oltre il milione di abitanti nelle città metropolitane di Palermo e Catania, seguite da Messina con 600.000 abitanti, che precede le province di Trapani, Agrigento e Siracusa le quali contano circa 400.000 abitanti ciascuna [DATI ISTAT 2022]. Di conseguenza deriva un bilanciamento anche nel numero di istituzioni che trattano la storia urbana; in ciascuna delle nove province si contano dai 5 ai 7 casi circa.

Si registra inoltre una tendenza al narrare la storia urbana prediligendo un approccio tradizionale che prevede un dialogo con il pubblico di tipo unilaterale; solo poche istituzioni (solitamente di recente formazione) si presentano dinamiche e attive nell'interagire attraverso modalità partecipative o multimediali.

È necessario sottolineare che all'interno della mappatura sono state inserite solo le istituzioni culturali - tra musei e archivi - che hanno dimostrato una particolare attenzione alla comunicazione del dato storico nello studio della storia urbana, oltre che alla valorizzazione del patrimonio architettonico e artistico locale.

Quali istituzioni culturali la comunicano?

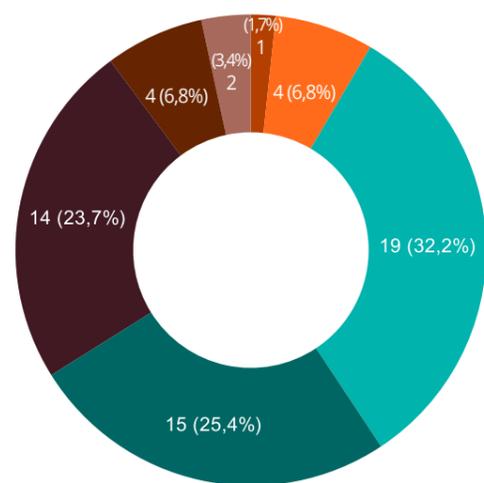
Quale storia? Della città e/o territoriale?

Con quali fonti e con quali modalità?

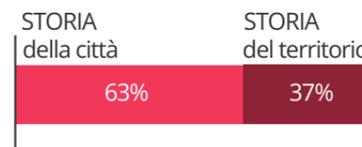


Tipologia istituzionale

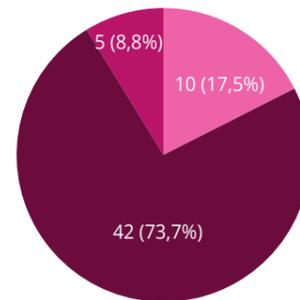
- Musei di città
- Musei civici
- Musei archeologici
- Musei storici
- Archivi storici
- Reti museali
- Ecomusei



- Istituzioni culturali
- Reti museali o ecomusei



Arco cronologico indagato



Circa il 74% delle istituzioni culturali siciliane tratta solo un arco cronologico parziale di storia urbana, che tendenzialmente comprende dall'epoca di fondazione dei centri urbani sino al periodo medievale. Solo 10 istituzioni su 57 casi infatti trattano la storia della città (o territoriale) fino a periodi più recenti.

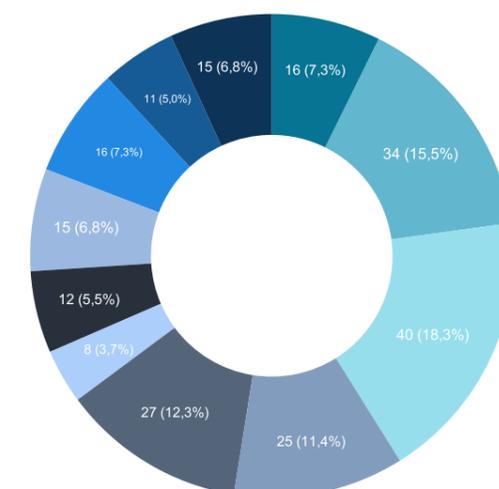


- Istituzioni culturali
- Reti museali o ecomusei



Tipologia di fonti

- Manufatti architettonici
- Reperti archeologici
- Patrimonio documentario
- Cartografie / planimetrie
- Fotografie
- Filmati
- Dipinti
- Oggetti / testimonianze popolari
- Cimeli
- Diorami / Plastici
- Altro (quotidiani d'epoca, maioliche, manifesti, monete, macchinari industriali storici, opere, rielaborazioni grafiche digitali, incisioni tavole illustrate, archivi multimediali)



QUALI ISTITUZIONI CULTURALI

TIPOLOGIA MUSEALE: di quali categorie sono le istituzioni mappate.

Museo della città | museo civico | museo archeologico | museo storico | archivio storico | rete museale | ecomuseo | altro (urban center, museo d'architettura)

NATURA ISTITUZIONALE: di che genere e proprietà sono i casi studio analizzati.

Statale | comunale | di fondazione | associativa | altro (provinciale, regionale, diocesana, privata)

CENTRI URBANI: in quale tipologia di realtà territoriale si inseriscono le istituzioni.

Capoluogo di regione | città metropolitana | capoluogo di provincia | comune

RETE TERRITORIALE: quando ci sono delle relazioni reciproche tra più sedi o più istituzioni.

ORIGINE DELL'ISTITUZIONE: in quale periodo si sono istituite le realtà analizzate e se sono derivate dalla necessità di conservare una collezione pre-esistente.

QUALE STORIA URBANA

STORIA: la storia urbana indagata possiede maggiormente una componente di storia della città o si connota più di un'accezione territoriale.

TEMI: tematiche e argomenti che vengono declinati nelle istituzioni mappate.

ARCO CRONOLOGICO: quali periodizzazioni d'indagine vengono sviluppati maggiormente.

Dalla fondazione della città (alla contemporaneità) | vari secoli (almeno maggiore di uno) | periodo specifico (di massimo un secolo)

TIPOLOGIA DI FONTI: quali fonti vengono adoperate per lo studio e la trattazione storica.

Manufatti architettonici | reperti archeologici | patrimonio documentario | cartografie, planimetrie | fotografie | filmati | dipinti | oggetti e testimonianze popolari | cimeli | diorami, plastici | altro (quotidiani d'epoca, manifesti, rielaborazioni grafiche virtuali ecc.)

OBIETTIVI: gli obiettivi e i valori che si pongono di trasmettere con il loro operato.

QUALI MODALITÀ

ATTIVITÀ DIVULGATIVA: con quali modalità di fruizione viene comunicata la storia urbana.

Mostre (permanenti, temporanee) | Itinerari | conferenze | pubblicazioni | workshops

IMPOSTAZIONE COMUNICATIVA: quanto è presente la dimensione digitale nelle istituzioni.

Tradizionale | ibrida | digitale

INTERAZIONE CON IL PUBBLICO: quanto l'istituzione mostra di interagire con l'*audience*; attraverso apparati didattici e/o multimediali oppure tramite iniziative partecipative che coinvolgono la comunità.

PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA: indagare cioè se la conoscenza della storia urbana viene trasmessa anche attraverso la promozione di progetti a scala urbana.

Fonti di ricerca

Per l'esemplificazione dell'approccio attuale rispetto alla narrazione della storia urbana nelle istituzioni culturali contemporanee, si sono consultate numerose fonti di attualità, come conferenze e pubblicazioni di enti impegnati in questo campo. Una delle piattaforme di riferimento principali, per un costante aggiornamento sui temi e le sfide riguardanti i musei della città negli ultimi anni, è stata il sito dell'ICOM *International Committee for the Collections and Activities of Museums Of Cities* - CAMOC. Tra le sue attività di divulgazione sono da sottolineare la pubblicazione della rivista quadrimestrale (disponibile interamente online) ed i convegni annuali che riuniscono le maggiori *expertise* a livello mondiale. Ad essi segue la pubblicazione digitale dei *Conference Book of Proceedings*, dove attraverso la raccolta dei *paper* si ha modo di avere uno sguardo completo e aggiornato sul panorama internazionale dei musei della città e dei loro sviluppi recenti.

Per comprendere il *background* teorico specifico del contesto italiano invece, oltre alla ricognizione bibliografica, lo strumento fondamentale per mantenere un focus di attualità è stata la partecipazione ai webinar promossi dalla "Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali".²⁶⁸ Quest'ultima tramite la piattaforma a distanza (FAD) offre ai professionisti del settore culturale un punto di incontro e dialogo intorno a tematiche multidisciplinari emergenti; come la formazione del Sistema Museale Nazionale dal punto normativo e applicativo, l'eredità del patrimonio architettonico del Novecento, le linee guida per i professionisti operanti nella cultura, eccetera.. Per farlo collabora con molteplici istituzioni - ad esempio la Direzione Generale Musei, il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, FEDERCULTURE, ecc. - al fine di progettare percorsi di formazione *e-learning* attenti ad operare in un contesto internazionale, invitando spesso professionisti esteri a esporre le loro esperienze. I contenuti messi a disposizione gratuitamente sono veicolati tramite vari strumenti: incontri in *live streaming*, poi reperibili *on demand* (dove è anche possibile scaricare le presentazioni degli oratori), podcast e corsi multimediali.

²⁶⁸ Per ulteriori informazioni si veda il sito ufficiale della Fondazione al seguente link: www.fad.fondazionescuolapatrimonio.it/local/catalogue/front.php Ultima consul.: 10/01/2023.

Bibliografia

- V. Comoli Mandracci, *Torino*, in: "Le città nella storia d'Italia", Editori Laterza, Bari, 1983.
- F. Minissi, *Il museo negli anni '80*, Edizioni Kappa, Roma, 1983.
- G. Dioguardi, *Il museo dell'esistenza. Divagazioni intorno ai musei, alle città e alle imprese*, Sellerio, Palermo, 1993.
- M.I. Finley, D. Mack Smith, C. Duggan, *Breve storia della Sicilia*, Editori Laterza, Bari, 1999.
- C. S. Bertuglia, C. Montaldo, *Il museo della città*, Angeli, Milano, 2003.
- D. Jalla, *Per un museo di storia della città moderna e contemporanea a Torino*, in: D. Jalla, S. Scamuzzi e S. Abram (a cura di), "Musei del Novecento. Risorse di memoria e progetti a Torino", Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci, Torino, 2004.
- H. De Varine, D. Jalla (a cura di), A. Serra (trad. it.), *Le radici del futuro: il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, CLUEB, Bologna, 2005.
- J. Lohman, *City Museums: do we have a role in shaping the global community?*, in: "Museum International", Vol. 58, n. 3, 2006, pp. 15-20.
- D. Grewcock, *Museums of Cities and Urban Futures: new approaches to urban planning and the opportunities for museums of cities*, in: "Museum International", Vol. 58, n. 3, 2006, pp. 32-42.
- T. Gorbacheva, *The City Museum and its Values*. In: "Museum International", Vol. 58, n. 3, 2006, pp. 50-54.
- D. Jalla, *MuseoTorino: riflessioni a partire da un'esperienza in corso di museo di storia della città*, in: A. Aymonino, I. Tolic (a cura di), "La vita delle mostre", Bruno Mondadori, Milano, 2007, pp.175-183.
- G. Campanini, M. Negri, *Il futuro dei musei della città in Europa: esperienze e prospettive*, Bononia University Press, Bologna, 2008.
- D. Calabi, P. Marini, C. M. Travaglini (a cura di), *I musei della città*, volume monografico di "Città e Storia", anno III, n. 1-2, CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2008.
- M. Negri, *Musei della città lavori in corso*, in: "La città nel museo. Il museo nella città", XII Conferenza Regionale dei Musei del Veneto, settembre 2008.
- I. Jones, R. Macdonald, *City Museums and City Development*, Altamira Press, Lanham, 2008.

P. Block, *Community: The Structure of Belonging*, Berrett-Koehler Publishers, San Francisco, 2008.

D. Jalla, *Il museo della città. I modelli del passato, le esigenze del presente*, 2008. In: E. Gennaro (a cura di), "Il museo, la città e gli uomini: la ricerca antropologica al servizio dell'educazione museale", Provincia di Ravenna, 2009.

D. Calabi, *Memory, narrative and display – city museums in recent initiatives and debates*, in «Planning perspectives», Vol. 24, n. 3, 2009, pp. 385-390.

AA. VV., *Museums as places for intercultural dialogue: selected practices from Europe*, MAP for ID Group, 2009.

F. Donato, A. M. Visser Travagli, *Il museo oltre la crisi. Dialogo fra museologia e management*, Electa, Milano, 2010.

D. Jalla, *Il Museo della città presente*, in «Rivista MuseoTorino», n. 0, giugno, Torino, 2010, pp. 7-13.

Studio Azzurro, *Musei di narrazione. Percorsi interattivi e affreschi multimediali*, SilvanaEditoriale, Milano, 2011.

F. Botto, *Gli Urban Centers : realtà a confronto : uno studio condotto attraverso i siti internet*, tesi di laurea in Architettura, Politecnico di Torino, Torino, 2011.

G. Mezzalama, *Research from the field: Built city, planned city, virtual city: the city museum*, in «Planning perspectives», Vol. 27, n. 3, 2012, pp. 453-456.

D. Calabi, *City museums: first elements for a debate*, in «Planning perspectives», Vol. 27, n. 3, 2012, pp. 457-462.

R. Tamborrino, *Searching for a state-of-the public space: city museums among archives and networks*, in «Planning perspectives», Vol. 27, n. 3, 2012, pp. 463-473.

D. Calabi, *Built city, designed city virtual city : the museum of the city*, CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2013.

R. Tisdale, *City Museums and Urban Learning*. In: "Journal of Museum Education", Vol. 38, n. 1, 2013, pp. 3-8.

L. Basso Peressut, F. Lanz, G. Postiglione, *European Museums in the 21st century: Setting the framework*, vol. 3, Politecnico di Milano, Milano, 2013.

F. Lanz, *City Museums in Transition: A European Overview*. In: L. Basso Peressut, F. Lanz, G. Postiglione, "European Museums in the 21st century: Setting the framework", vol. 2, Politecnico di Milano, Milano, 2013, pp. 411-439.

M. P. Jungblut, *International Networking Projects and the Web*. In: L. Basso Peressut, F. Lanz, G. Postiglione, "European Museums in the 21st century: Setting the framework", vol. 2, Politecnico di Milano, Milano, 2013, pp. 449-453.

AA. VV., *Barcelona Declaration On European City Museums*, City History Museums and Research Network of Europe, Barcellona, 2013.

P. Lanaro, *Ancora sul museo della città di Verona: quale futuro?*, Verona, 2012, in: "Innumerevoli passaggi scritti di storia economica per Roberta Morelli", Cacucci Editore, Bari, 2013, pp. 173-188.

M. S. Montecalvo, *Antoine Quatremère de Quincy, Letters to Miranda and Canova on the Abductions of Antiquities from Rome and Athens*, *Anabases*, n. 18, 2013, pp. 285-287.

R. Tamborrino, *Digital urban history: telling the history of the city in the age of the ICT revolution*, in: "Quaderni di Storia Urbana", CROMA - Università degli studi di Roma Tre, Roma, 2014.

R. Tamborrino, F. Rinaudo, *Digital urban history as an interpretation key of cities' Cultural Heritage*, in: "Digital Heritage", vol. 2, IEE, Granada, 2015, pp. 235-242.

UNESCO, *Recommendation concerning the Protection and Promotion of Museums and Collections, their Diversity and their Role in Society*, Dichiarazione UNESCO, Parigi, 2015.

P. Mura, *Il "quarto tempo" del museo in Europa. Architettura, funzioni e spazio pubblico nel museo contemporaneo*, tesi di dottorato in Architettura, Università degli studi di Cagliari, Cagliari, 2015.

G. Mazzilli, *Per un Museo della città di Napoli: premesse e prospettive*, tesi di laurea magistrale in Organizzazione e Gestione del Patrimonio Culturale ed Ambientale, Università degli studi "Federico II", Napoli, 2015.

R. Tamborrino, *The Public Use of History in the Digital Society*, in: "DigitCult – Scientific Journal on Digital Cultures", v. 1, n. 1, p. 49-58, 2016.

I. Di Pietro, *La nuova frontiera dei musei: digitalizzazione, comunicazione culturale e coinvolgimento*, tesi di dottorato in Arti visive, performative e mediali, Alma Mater Studiorum, Bologna, 2017.

R. Tamborrino, *Fare storia per la città / Making history for the city*, in "ATTI E RASSEGNA TECNICA", vol. LXXII, Società degli Ingegneri e degli Architetti, 2018, p. 7.

UNESCO, *Culture in City Reconstruction and Recovery*, UNESCO Position Paper, Parigi, 2018.

A. Wildt, *The City Museum as an Empathic Space*. In: "Museum International", Vol. 70, n. 3-4, 2018, pp. 72-83.

L. Piekarska-Duraj, B. Törnquist-Plewa, *Europeanization in regional museums? Examples from sweden and poland*. In: "Politeja", Vol. 52, n. 1, 2018, pp. 25-55.

AIPH, *Manifesto della Public History Italiana*, Associazione Italiana Public History (AIPH), Pisa, 2018.

Open Method of Coordination (OMC), *Participatory Governance of Cultural Heritage. Work Plan for Culture 2015-2018*, Publications Office of the European Union, Lussemburgo, 2018, pp. 65-68.

S. Münster, F. Apollonio, P. Bell, P. Kuroczynski, I. Di Lenardo, F. Rinaudo, R. Tamborrino, *Digital Cultural Heritage meets Digital Humanities*. In: 27th CIPA HERITAGE DOCUMENTATION International Symposium "Documenting the past for a better future", Ávila, International Archives of The Photogrammetry, Remote Sensing And Spatial Information Sciences, vol. XLII-2/W15, 2019, pp. 813-820.

G. Carci, A. Caforio, C. Gamper, *Tecnologie digitali nei musei: realtà aumentata, apprendimento e audience development*. In: "Form@re - Open Journal per la formazione in rete", vol. 19, n. 1, Firenze University Press, 2019, pp. 274-286.

P. Bolca, *Transmitting Knowledge of Urban History Through Digital Museum*. In: "DigitCult - Scientific Journal on Digital Cultures", vol. 4, n. 2, 2019, pp.43-50.

M. Hebbert, *Memory, narrative and display. City museums revisited*, The 19th International Planning History Society Conference paper, Mosca, 2020.

M. E. Colombo, *Musei e cultura digitale. Fra narrativa, pratiche e testimonianze*, Editrice Bibliografica, Milano, 2020.

S. Frascella, *Participatory Museums: lo stato dell'arte dei musei archeologici italiani*, in: "Il capitale culturale", n. 23, 2021, pp. 591-612.

UNESCO, *Museums around the World in the Face of COVID-19*, UNESCO Report, Parigi, 2020.

A. Vajda, *Museums and Online Spaces. The Society-Building Role of the Museums during the Pandemic*. In: "Acta Universitatis Sapientiae. Communicatio", Vol.7, n. 1, Sciendo, 2020, p.42-53.

AA. VV., *Museums in the Time of COVID-19*. In: "Informal Learning Review", n° speciale, Informal Learning Experiences INC, 2020.

AA. VV., *MUSEUMS AND THE WEB AT THE TIME OF COVID-19. In search of lasting museological innovations during the pandemic*, TPTI 2020 Research Project, 2020.

ISTAT, *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*. In: "Statistiche Today", 6 aprile 2020.

AA. VV., *La ciutat dels polígons. Un itinerari pel Besòs* in: "Llibrets de sala", n. 32, MUHBA, Barcellona, 2021.

B. Minguez Garcia, *Integrating culture in post-crisis urban recovery: Reflections on the power of cultural heritage to deal with crisis*. In: "International Journal of Disaster Risk Reduction", Vol. 60, 2021.

E. Crooke, D. Farrell-Banks, B. Friel, A. Hook, H. Jackson, T. Maguire, P. McDermott, *Museums and Digital Media: Innovation, Engagement and Practice*. A Report of the "Museums, Crisis and Covid-19 project", Ulster University, 2022.

E. Crooke, D. Farrell-Banks, B. Friel, A. Hook, H. Jackson, T. Maguire, P. McDermott, *Museums and the Pandemic: Revisiting Purposes and Priorities*. A Report of the "Museums, Crisis and Covid-19 project", Ulster University, 2022.

K. Johnson, *Museum of Liverpool: The Tenth Birthday*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 1, 2022, pp. 8-12.

AA. VV., *The City Museums Global Mapping Project, Year 2*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 1, 2022, pp. 16-17.

O. Šámalová, *Prague City Museum: The History of the Czech Metropolis from Prehistory to the Present*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 2, 2022, pp. 4-8.

B. Kloudova, *An Open Platform About Prague. CAMP - Centre for Architecture and Metropolitan Planning in Prague*. In: "CAMOC Museums of cities review", vol. 2, 2022, p. 16.

R. Tamborrino, S. Bonini Baraldi, S. Chiusano, et. al., *MNEMONIC: atlante digitale della memoria presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown*, in: "Valore del patrimonio – Studi per Giulio Mondini" (Heredium, n. 3), All'Insegna del Giglio, Firenze, 2022, pp. 203-12.

T. Marshall, Joan Roca (eds), *European City Museums*, MUHBA Publications, Barcellona, in corso di stampa.

Sitografia

Convegno internazionale, *Digital Urban History. Telling the history of the city at the age of the ICT revolution*, Politecnico di Torino, 2012.

B. Monardo, *Verso gli Urban Center 3.0. Evoluzione di un fenomeno nel mondo e in Italia*, in: " 'Fenomeno' Urban Center", Osservatorio di ricerca sugli Urban Center, 2015.
www.urban-center.org/verso-gli-urban-center-3-0-evoluzione-un-fenomeno-nel-mondo-italia/

AIPH, *I Dialoghi della Public History*, 2021.
www.youtube.com/playlist?list=PLVzcL3rJ1sKaZDspEA4Wv7BumJ64DDWID

UNESCO dibattito online, *Reflections on the future of museums*, 2021.
www.youtube.com/watch?v=tOGm5qJgahl&ab_channel=UNESCO

10° Convegno AISU, *ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POSTPANDEMIC LENS. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana*, Torino 2022.
www.aisuinternational.org/torino-2022/

9° Convegno AAM, *American Alliance of Museums Annual Meeting*, Boston 2022.
www.annualmeeting.aam-us.org/aam2022recap/

Giornate di studi, *Raccontare il museo. Lo storytelling nella comunicazione del patrimonio culturale*, Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna Alma Mater, Ravenna, 2022.
<https://site.unibo.it/raccontare-il-museo/it>

European Association of Urban History "EAUH":

13° Conferenza internazionale EAUH, *The city on display. How to interpret and share urban history*, Helsinki 2016. Coordinato dalla Prof.ssa R. Tamborrino e dalla curatrice dell'Helsinki City Museum, la Prof.ssa M. Sarantola-Weiss.

15° Conferenza EAUH, *Inequality and the City*, Antwerp 2022.
www.uantwerpen.be/en/conferences/eauh2022/

International Council of Museums "ICOM":

26° Conferenza ICOM, *The power of museums*, Praga 2022.
www.prague2022.icom.museum/

ICOM, OCSE, *Cultura e Sviluppo Locale: Massimizzare l'Impatto - Una Guida per le Amministrazioni locali, le Comunità e i Musei*, 2019.
www.musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2019/09/Cultura-e-sviluppo-locale-massimizzare-limpatto.-Una-guida-per-le-amministrazioni-locali-le-comunit%C3%A0-e-i-musei.pdf

Statement on the necessity for relief funds for museums during the COVID-19 crisis, 2020.
www.icom.museum/en/news/statement-on-the-necessity-for-relief-funds-for-museums-during-the-covid-19-crisis/

Museums and COVID-19: 8 steps to support community resilience, 2020.
www.icom.museum/en/news/museums-and-covid-19-8-steps-to-support-community-resilience/

ICOM International Committee for the Collections and Activities of Museums Of Cities “CAMOC”:

18° Conferenza CAMOC, Museums, Citizens and Urban Sustainability, Praga 2022.
www.camoc.mini.icom.museum/conferences/prague-2022/

CAMOC Museums of cities review.
www.camoc.mini.icom.museum/publications-2/camoc-review/

CAMOC Books of Proceedings.
www.camoc.mini.icom.museum/publications/camoc-books/

Network of European Museum Organisation “NEMO”:

30° Conferenza NEMO, Innovation begins within - Resilient museums in times of disruption, Loulé 2022. www.ne-mo.org/about-us/european-museum-conference.html

Reports on covid-19 and museums, 2020-21.
www.ne-mo.org/advocacy/our-advocacy-work/museums-during-covid-19.html

Piattaforma “MuseumNext”:

R. Carlsson, *How virtual reality is bringing historical sites to life, 2020.*
www.museumnext.com/article/how-virtual-reality-is-bringing-historical-sites-to-life/

R. Carlsson, *Why we need museums now more than ever, 2022.*
www.museumnext.com/article/why-we-need-museums-now-more-than-ever/

Progetto “MNEMONIC: Atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell’Italia lockdown”:

www.mnemonic.polito.it/

Webinar, The resilience of the Italian cultural heritage and the new digital challenges, 2021.
www.mnemonic.polito.it/2021/09/14/webinar-the-resilience-of-the-italian-cultural-heritage-and-the-new-digital-challenges/

Biennale di Tecnologia, Principi. Costruire per le generazioni, 2022.
www.mnemonic.polito.it/2022/11/11/mnemonic_-meets-biennale-tecnologia-tecnologia-e-umanita

Piattaforma “Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali”:

Direzione Generale Musei, Museo Nazionale Romano, *I rapporti fra istituzioni museali e territorio*, in “Musei Italiani: An International Speech”, Roma, giugno 2021.
www.fad.fondazionescuolapatrimonio.it/course/view.php?id=164

Seminario, *I musei di città per la costruzione di una cittadinanza sostenibile*, in “Le bussole 2021 - Praticare la sostenibilità: patrimonio culturale e Agenda 2030”, ottobre 2021.
www.fad.fondazionescuolapatrimonio.it/course/view.php?id=146

Direzione Generale Musei, Museo Nazionale Romano, *La digitalizzazione in ambito museale: opportunità e strategie*, in “Musei Italiani: An International Speech”, Roma, ottobre 2022.
www.fad.fondazionescuolapatrimonio.it/course/view.php?id=350

Fondazione Brescia Musei, NEMO, *La partecipazione aiuta la creatività*, in “Open Doors - Il museo partecipativo”, Brescia, ottobre 2022.
www.fad.fondazionescuolapatrimonio.it/course/view.php?id=323

Fondazione Brescia Musei, NEMO, *La partecipazione come soluzione a problemi collettivi*, in “Open Doors - Il museo partecipativo”, Brescia, ottobre 2022.
www.fad.fondazionescuolapatrimonio.it/course/view.php?id=327

Per la mappatura sistematica:²⁶⁹

Ministero della Cultura [MIC]
www.cultura.gov.it/luoghi/cerca-luogo www.statistica.beniculturali.it/Index.htm

Direzione Generale Musei [DGM]
www.musei.beniculturali.it/

MuseoItalia [MI]
www.museionline.info/ www.museionline.info/tipologie-museo www.museionline.info/comuni

Per i musei della città
www.museotorino.it/site/links

Per gli urban centers
www.urbanlabtorino.it/urban-lab/la-rete/#italia
www.ilgiornaledellarchitettura.com/2014/12/16/gli-altri-urban-center-giro-ditalia-in-23-tappe/
www.urban-center.org/mappe-dinamiche-2/urban-center-in-italia/

Per gli archivi
www.cultura.gov.it/luoghi/cerca-luogo?regione=tutte-le-regioni&tipo=archivio
www.archivi.cultura.gov.it/struttura/storia

²⁶⁹ Oltre ai siti specifici per ogni istituzione museale inseriti nella sezione “Dati di ricerca” del *database*.

Iconografia

1. Il museo della città in Italia: lo stato dell'arte

Fig. 1.1_Visualizzazione del *City Museums Global Mapping Project* (2020-23) promosso da CAMOC, COMCOL e ICOM. Fonte: www.citymuseums-mapping.com

Fig. 1.2_Schema concettuale dell'autrice su alcune peculiarità dell'assetto italiano. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 1.3_Allestimento immersivo e interattivo del Museo del Novecento (M9) di Mestre. Fonte: www.culturaveneto.it/it/luoghi/lista-musei/63092677b282ae2ca66860dd

Fig. 1.4_L'Urban Center di Prato nel Centro Culturale Pecci, progetto promosso dall'amministrazione comunale. Fonte: www.centropecci.it/it/webtv/centro-pecci-urban-center

Fig. 1.5_Ricognizione preliminare sugli Urban Centers attivi in Italia, sottolineando quelli che seguono un approccio di tipo partecipativo. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 1.6-1.7_Progetto di riqualificazione di spazi autostradali dismessi, con rifunzionalizzazione in luoghi espositivi per la promozione della storia urbana locale, promosso dal Museo Storico Tridentino. Fonte: museostorico.it/location/le-gallerie/

Fig. 1.8_Dislocazione delle sedi del MUHBA, a formare un sistema territoriale di narrazione e condivisione. Fonte: www.barcelona.cat/museuhistoria/en. Unione delle mappe propria.

Fig. 1.9_Vista aerea del waterfront sul fiume Mersey e del Museum of Liverpool. Fonte: www.liverpoolguidedtours.com/

Fig. 1.10_*Tag cloud* di riflessione sul ruolo dei musei della città rispetto al recente periodo pandemico. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 1.11_Interfaccia grafica del database MNEMONIC, *l'atlas* interattivo georeferenziato. Fonte: www.mnemonic.polito.it/atlas/

Fig. 1.12_Progetto "Mapping home" promosso dal Museum of Liverpool, durante la pandemia. Fonte: www.rgs.org/

2. La mappatura del Piemonte e della Sicilia per un'indagine sulla storia urbana nelle istituzioni culturali italiane

Fig. 2.1_Schema sulla mappatura sistematica impostata. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 2.2_Schema degli indicatori attribuiti per ogni sezione d'indagine. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 2.3_Suddivisione del database ragionato. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 2.4_Stralcio della sezione "dati di ricerca" del database. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 2.5_Tipologie museali che narrano la storia urbana emerse dalla ricognizione sul territorio italiano. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 2.6-2.9-2.13_Stralcio del database. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 2.7-2.8_Graficizzazione dei risultati di analisi. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 2.10_Tipologie museali mappate in Piemonte. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 2.11_Sala con pannelli esplicativi sul rapporto tra gli edifici liturgici e il territorio di Crevola d'Ossola. Ph.: Marco Benedetto Cerini Fonte: www.visitossola.it/poi/museo-dellarchitettura-sacra/

Fig. 2.12_Mappatura dei luoghi cardine della storia partigiana in Val Borbera e relativi approfondimenti storici. Fonte: www.museorocchettaligure.org.

Fig. 2.14-2.17-2.20_Stralcio del database. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 2.15_Dislocazione delle tipologie istituzionali che trattano la storia urbana mappate in Sicilia. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 2.16_Cronologia trattata dalle realtà museali siciliane censite. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 2.18_Veduta dell'opera di *land art* "Il Grande Cretto" di Alberto Burri, creata per commemorare la città terremotata di Gibellina. Fonte: www.luoghidelcontemporaneo.beniculturali.it/grande-cretto-

Fig. 2.19_Esposizione del Museo civico di Castelbuono sulla storia urbana e sul suo patrimonio architettonico. Fonte: www.museionline.info/sicilia-musei-monumenti/museo-civico-di-castelbuono.

Fig. 2.21_Graficizzazione dei risultati della mappatura in Piemonte e Sicilia a cura dell'autrice. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 2.22_Graficizzazione dei risultati circa il fattore partecipativo in Piemonte e Sicilia. Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 2.23_Proposta di interrelazione dei dati: analisi del legame tra il periodo di fondazione e la strategia comunicativa. Fonte: Elaborazione propria.

3. La storia urbana nelle istituzioni culturali italiane: significati, declinazioni e nuove prospettive

Fig. 3.1_UrbanLab Torino, centro di comprensione della realtà urbana: passata, presente e futura. Fonte: www.urbanlabtorino.it/exhibitions/past/

Fig. 3.2_Il quartiere HMF di Francoforte. Fonte: © Robert Metsch; www.historisches-museum-frankfurt.de/architektur/

Fig. 3.3_A sinistra: il quartiere di Mestre nel 2009. Foto: © Alessandra Chemollo. A destra, il quartiere M9 a lavori ultimati. Foto: © Archimation. Fonte: www.youbuildweb.it/2017/09/28/apertura-m9-museo-mestre-recupero-urbano/

Fig. 3.4_Programma 2023 del ciclo “Patrimoni Quotidiani” dell’Ecomuseo del Casilino insieme al Comune di Roma. Fonte: <http://www.ecomuseocasilino.it/2023/01/06/patrimoni-quotidiani-il-programma-2023/>

Fig. 3.5_Planimetria dell’area di Brescia in cui si attesterà il “Corridoio Unesco”, tra il parco archeologico e S. Giulia. Fonte: www.arw-associates.com/portfolio/il-corridoio-unesco-a-brescia/ con inserimento grafico dell’autrice.

Fig. 3.6_Sede “Teatro Romano” del Museu de Lisboa situata in un edificio industriale dismesso. Fonte: www.museudelisboa.pt/en/sites/roman-theatre.

Fig. 3.7_Estratto dal video “Here is MUHBA” che mostra la riqualificazione di spazi urbani ex-industriali per assolvere alla nuova funzione di spazi espositivi. Fonte: www.youtube.com/@muhba.museudhistoriadebarc3824.

Fig. 3.8_Planimetria del percorso urbano che collega le sedi Bon Pastor e Oliva Artés valorizzando il patrimonio residenziale. Fonte: AA.VV., *La ciutat dels polígons. Un itinerari pel Besòs*, in: “Llibrets de sala”, n° 32, MUHBA, Barcellona, 2021, p. 2.

Fig. 3.9_Esempio di graficizzazione del messaggio storico per veicolare la conoscenza del sistema urbano. Fonte: AA.VV., *La ciutat dels polígons. Un itinerari pel Besòs*, in: “Llibrets de sala”, n° 28, MUHBA, Barcellona, 2018, p. 10.

Fig. 3.10_Museo del Risorgimento di Torino nel 1908.
Fonte: www.2011.museorisorgimentotorino.it/allestimenti_

Fig. 3.11_Museo archeologico ibleo di Kamarina (RG).
Fonte: www.parchiarcheologici.regione.sicilia.it/kamarina-

Fig. 3.12_La “Sala del Sacro” del Museo della Storia di Bologna a Palazzo Pepoli.
Fonte: <https://genusbononiae.it/eventi/il-polittico-griffoni-torna-a-palazzo-pepoli/>

Fig. 3.13_Spazio espositivo immersivo “Il Viale” di Innovazione Urbana Lab, l’urban center di Bologna. Fonte: <https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/2761-viale>

Fig. 3.14_Il museo dei Viaggiatori sito a Palazzolo Acreide in provincia di Siracusa.
Fonte: www.siracusaturismo.net/scheda.asp?ID=101&cat=2

Fig. 3.15_Schema di Studio Azzurro “Dal museo di collezione al museo di narrazione”.
Fonte: Studio Azzurro, *Musei di narrazione. Percorsi interattivi e affreschi multimediali*, SilvanaEditoriale, Milano, 2011, pp. 10-11.

4. Storia della città e partecipazione: dalla fruizione “passiva” al *community engagement*

Fig. 4.1_Progetto “MOTHERS” realizzato nel 2008-2010 dai musei civici di Reggio Emilia.

Fonte: AA. VV., *Museums as places for intercultural dialogue: selected practices from Europe*, MAP for ID Group, 2009, p. 55

Fig. 4.2_Videogame “Father and Son” sviluppato dal MANN. Fonte: www.ansa.it/father-and-son-videogioco-del-mann-di-napoli

Fig. 4.3_Vista verso nord dei docks della città, dalle sale espositive del *city museum* di Liverpool. Fonte: www.visitliverpool.com/

Fig. 4.4_L'aggiornamento della galleria Wondrous Place del Museum of Liverpool tramite progetti partecipativi. Fotografia di Pete Carr. Fonte: K. Johnson, *Museum of Liverpool: The Tenth Birthday*. In: “CAMOC Museums of cities review”, vol. 1, 2022, p. 12.

Fig. 4.5_Post “The open city” per il ciclo di divulgazione #TheLuxembourgStory del Lëtzebuerg City Museum. Fonte: www.facebook.com/citymuseum.lu/

5. Innovazione tecnologica: la narrazione della storia urbana nelle istituzioni culturali contemporanee

Fig. 5.1_Narrazione della storia territoriale di Francavilla di Sicilia (ME) in relazione ai suoi beni archeologici. Fonte: www.parconaxostaormina.com/francavilla/museo-archeologico-di-francavilla-di-sicilia/

Fig. 5.2_Il Museo della città e del territorio di Piazza Armerina (EN), allestimenti interattivi e plastici a corredo della narrazione storica urbana. Fonte: www.artribune.com/arti-visive/archeologia-arte-antica/2021/08/sicilia-museo-piazza-armerina/

Fig. 5.3_Ortofoto di Lussemburgo con foto storiche georeferenziate, con la posizione del Lëtzebuerg City Museum. Fonte: Database interattivo LuxAtlas. www.luxatlas.lu/.

Fig. 5.4_Cartografia (1862) sovrapposta a *layer* con edifici e fortificazioni (1868) e un'*interactive structure* (1862). Fonte: Database interattivo LuxAtlas. www.luxatlas.lu/.

Fig. 5.5_*Homepage* della piattaforma MuseoTorino, realtà digitale assimilabile ad un museo della città. Fonte: www.museotorino.it/

Fig. 5.6-5.7_Schermate di visualizzazione della piattaforma MuseoTorino.

Fonte: <https://www.museotorino.it/resources/navigator/index.html>

Fig. 5.8_Allestimento al Castello di Fossano, per una vista panoramica corredata da informazioni storiche. Fonte: www.ideawebtv.it/2019/04/07/fossano-inaugurato-il-progetto-f-a-r-o-allinterno-del-castello-degli-acaia-video/

Ringraziamenti

Ringrazio e dedico questo lavoro di tesi *in primis* ai miei genitori Eugenio e Luisa, da sempre inesauribili nel loro essere fieri di me. Tramite il loro costante e gentile consiglio mi hanno aiutato man mano a trovare la strada da percorrere, senza farmi mai mancare l'affetto e il supporto di cui avevo bisogno.

Al mio fidanzato, Tiziano, che nonostante il campo dell'architettura gli sia estraneo ascolta sempre volentieri ciò che gli racconto sul mio percorso universitario, spronandomi di volta in volta a dare il meglio e dimostrando di credere in me. Ringrazio in special modo anche tutta la sua famiglia, che da anni è diventata come una seconda casa, fonte insostituibile di consiglio, dialogo e affetto.

Agli amici dell'università, in particolare Petra - ormai compagna di studi e di vita - Federica, Giorgia e Davide, perchè sono stati colleghi di av(s)venture per tutti questi anni e che hanno aiutato con la loro vicinanza a renderli meno gravosi.

Agli altri amici, che pur essendo fuori dal mio contesto universitario, hanno vissuto con me tutte le peripezie e i traguardi del percorso di studi.

Ultimi, ma non per importanza, ringrazio tutti i miei Professori, specificatamente la Prof.ssa Tamborrino e la Prof.ssa Mezzalama. Loro hanno saputo essere dei modelli di riferimento senza i quali la mia crescita culturale non sarebbe stata possibile e che mi hanno fatto capire come quest'ultima, iniziando adesso, debba procedere lungo tutto l'arco della vita.

A loro e a tutte le altre persone che non ho nominato ma che mi sono state sempre vicine, fisicamente o meno, un grazie speciale.

